IL PICCOLO

Anno **110** / numero **7** / L. **1200** — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Mercoledì **9** gennaio **1991**

GINEVRA «ULTIMA SPIAGGIA» PER SCONGIURARE LA GUERRA

Golfo, il giorno più lungo

Baker incontra Aziz a sei giorni dallo scadere dell'ultimatum

GINEVRA — Timori e speranze si intrecciano, ma i primi sono molto più forti, alla vigilia del summit tra il segretario di Stato americano Baker e il ministro degli Esteri iracheno Aziz a Ginevra. Ormai mancano sei giorni alla scadenza dell'ultimatum, al «K-Day». Ecco la sintesi della giornata che ha preceduto l'«ultima spiaggia» per evitare una guerra.

● **WASHINGTON.** Il Presidente George Bush, in un messaggio agli alleati, ha ammonito Saddam Hussein che i colloqui di oggi sono «forse l'ultima possibilità» di risolvere pacificamente la crisi. Mentre il segretario di Stato Baker è in missione in Europa, il Presidente sta tentando di convincere il Congresso a non ostacolarlo in caso di conflitto. Dalla sua Bush ha l'opinione pubblica americana: un sondaggio rivela che il 63 per cento degli americani è con lui.

● **PARIGI.** Baker, dal canto suo, nel corso di una visita lampo a Parigi, ha affermato che il Presidente iracheno «sa già che cosa gli si chiede» e quindi il risultato dei colloqui in Svizzera sarà senza appello. La visita nella capitale francese è stata la tappa meno facile dell'intensa giornata europea del segretario di Stato americano. Infatti egli aveva il compito di dissuadere i francesi da iniziative in extremis per sondare Saddam Hussein in caso di fallimento dell'incontro di Ginevra.

● **MILANO.** Forse Baker è riuscito nel suo intento perchè nel successivo incontro, a Milano, con il ministro degli Esteri italiano De Michelis, non è stato fatto cenno (l'ha rivelatro De Michelis ai giornalisti) ad un viaggio del ministro degli Esteri francese Dumas a Baghdad.

● **BONN.** Prima di far tappa a Milano, Baker è volato in Germania, dove si è incontrato con il cancelliere Kohl e il responsabile degli Affari esteri tedesco Genscher. Qui ha avuto la conferma che la posizione degli alleati è ancor più rafforzata prima del vertice e ha detto che «l'importante è adesso non inviare segnali divergenti».

● **MOSCA.** Gorbaciov ha ribadito che l'ultimatum non si tocca e che le posizioni dell'Urss sono le stesse di quelle degli Stati Uniti. Un sostegno, non disinteressato, alla politica di Bush. Infatti i dubbi espressi dalla Casa Bianca sul summit Usa-Urss di febbraio, dovuti anche alla situazione nelle repubbliche baltiche, hanno costretto il leader del Cremlino a cercare di ricucire l'«amicizia» con Washington.

● **GOLFO.** Il premier inglese John Major, in visita alle truppe di Sua Maestà, ha assicurato che non saranno usate armi atomiche. «Ne abbiamo moltissime altre senza usare quella». Egli ha spiegato ai soldati di non avere molte illusioni sull'esito dell'incontro di Ginevra. Sempre ieri i Lloyd's di Londra hanno avvertito che una zona di confine tra Kuwait e Arabia Saudita è stata minata. Al confine Nord dell'Iraq è stato segnalato un cospicuo movimento di truppe turche. Ankara si rinforza alle frontiere in caso di guerra.

● **ARABI.** Anche nel mondo arabo continuano frenetici i tentativi di trovare una soluzione e ieri a Gedda i rappresentati dell'Organizzazione della conferenza islamica (Ico), di cui fanno parte 45 Paesi, hanno avviato una sessione di emergenza per preparare un eventuale vertice prima del 15 genneio, com'è stato proposto dall'Iran.

● **BAGHDAD.** Dalla capitale irachena nessun cambiamento di posizione. Anzi, il ministro dell'Informazione Latif Nassi Jassim ha detto che a Ginevra «non si parlerà di ritiro» e che il Kuwait «è ritornato all'Iraq per sempre».

Servizi in **Esteri**

Baltico: la Casa Bianca attacca il Cremlino *Rassegna le dimissioni il governo lituano*

MOSCA — Bush ha criticato l'Unione Sovietica per l'invio dei paracadutisti nelle repubbliche baltiche. L'iniziativa è stata definita «provocatoria e controproducente». Secondo la Casa Bianca, questa decisione costituisce «un passo grave verso l'intensificazione della tensione all'interno dell'Urss, e rende più difficile l'evoluzione pacifica delle relazioni fra i popoli sovietici».

Pertanto Washington «sollecita l'Urss a porre fine ai tentativi di indimidazione e a tornare a trattative condotte senza la pressione dell'uso della forza».

Il governo degli Stati Uniti non ha mai riconosciuto l'annessione dei tre stati baltici (Lituania, Estonia e Lettonia) da parte dell'Urss e sostiene l'apirazione dei tre popoli a determinare il proprio futuro.

E i gravi problemi interni all'Urss potrebbero anche far slittare di qualche giorno (ma non di molto) il vertice Bush-Gorbaciov, fissato per l'11-13 febbraio.

Mentre divisioni «supplementari» di paracadutisti stanno giungendo nel Baltico per far prestare il servizio di leva nell'Armata rossa ai giovani renitenti, si è dimesso in blocco il governo lituano capeggiato dal primo ministro Kazimiera Prunskiene (nella foto).

La decisione sarebbe stata presa in seguito alle dure critiche mosse contro il piano di rialzo dei prezzi nella repubblica, respinto anche dal parlamento.

Intanto, Mosca ha fornito delle cifre eloquenti sulla renitenza alla leva in alcune repubbliche: il 90 percento in Georgia, l'87,5 in Lituania, il 75,5 in Estonia, il 74,7 in Lettonia. Ora, con l'arrivo dei paracadutisti, in ben sette repubbliche sovietiche potrebbe scatenarsi una vera e propria caccia all'uomo, ideale scintilla di una generale rivolta.

In **Esteri**

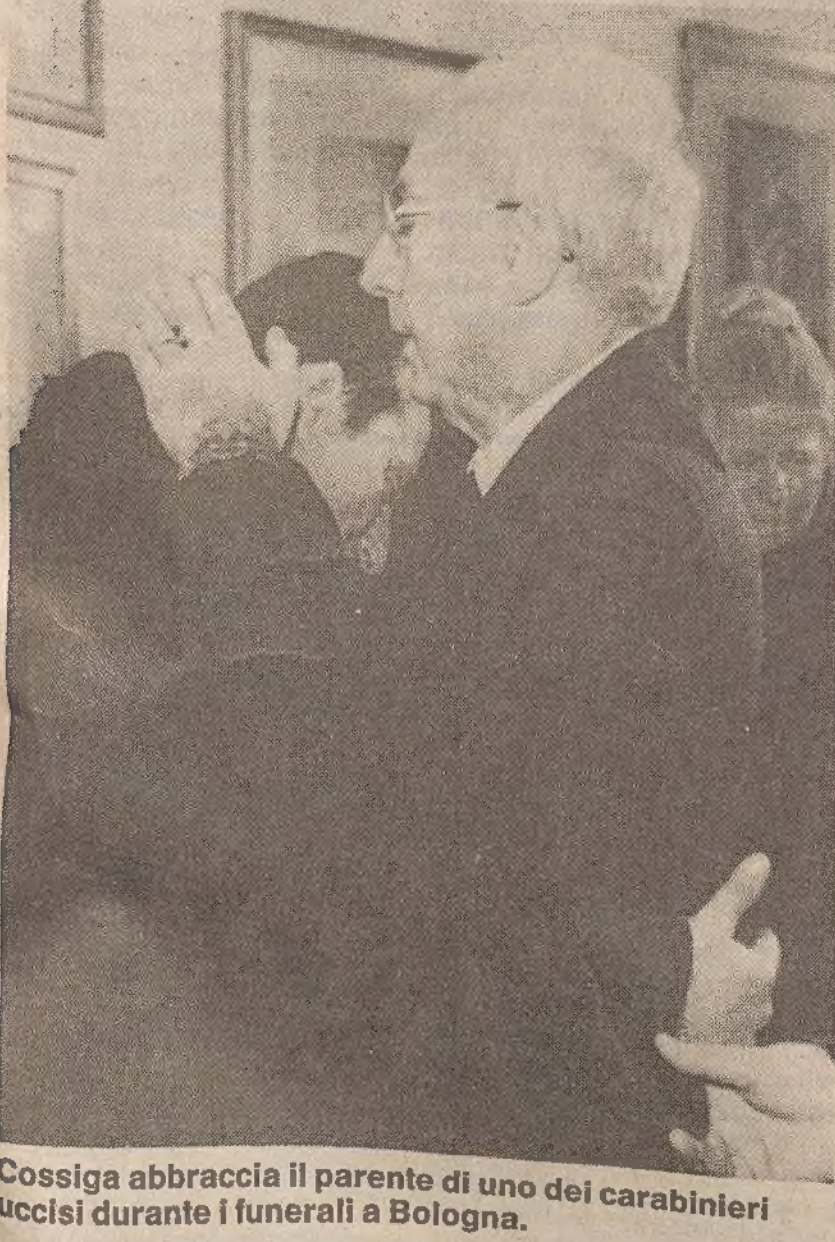
Il treno si schianta

LONDRA — Un treno pendolare affollatissimo si è schiantato ieri mattina contro i respingenti della stazione ferroviaria di Cannon Street, a Londra, causando la morte di un passeggero e il ferimento di altri 240, di cui 30 in modo grave. Probabili cause dell'incidente sono state l'inefficienza dell'impianto frenante, il sovraccarico e l'usura del mezzo, vecchio di 35 anni. Nella foto: i primi soccorsi a una donna rimasta ferita.

BOLOGNA: I SOLENNI FUNERALI DEI TRE GIOVANI CARABINIERI ASSASSINATI

«Tutti insieme contro i killer»

Appello del Presidente Cossiga: i cittadini invitati a collaborare con le forze di polizia

Cossiga abbraccia il parente di uno dei carabinieri uccisi durante i funerali a Bologna.

Articolo di
Marco Leonelli

BOLOGNA — «Hanno ammazzato anche noi», con questa disperata frase la sorella di uno dei carabinieri trucidati venerdì scorso a Bologna ha chiuso lo straziante incontro del Capo dello Stato con chi portava il dolore più grande. Lo stesso dolore si leggeva, pur nella fierezza, sul viso dei giovani carabinieri che trasferivano a spalla le salme dei «soldati caduti». Scendevano lacrime da quei volti e trovavano un'eco alta nelle parole che di lì a poco il cardinale avrebbe detto: in onore dell'Arma, a sua difesa, a sollecitazione della riconoscenza dello Stato e dei cittadini. Quella riconoscenza altrettanto alta che era venuta da Cossiga, all'alba di una lunga tremenda giornata, in prefettura durante un incontro.

Voleva fare con noi una meditata, serena riflessione. Come un ripercorrere gesti forse già fatti e parole già dette ma con un calore intenso che ne hanno, se possibile, rafforzato lo spessore. Un ricordare momenti fra la convinzione che così, in fondo, dovessero essere e lo stupore che così fossero stati. Cossiga «privato», fiero dei suoi uomini e ottimista, malgrado tutto, sul suo Paese. «Sono venuto a Bologna per rendere testimonianza all'Arma dei carabinieri nella mia qualità di Presidente della Repubblica e di capo delle Forze armate. Carabinieri così duramente colpiti, come tutte le altre forze di polizia, perché qui a Bologna è stato colpito l'ordine democratico».

La sua sollecitudine abbraccia subito anche la città «alla quale parimenti ho voluto portare testimonianza per essere stata ancora una volta, senza colpa, ferita nella sua qualità morale da questo atto barbaro che mi auguro possa essere l'ultimo; l'ultimo, purtroppo, di una lunga catena». Tutto il peso della tragedia sembra calargli addosso, ma l'uomo è forte e tenacemente rilancia la testimonianza sull'Arma: «L'ho trovata profondamente, umanamente, semplicemente addolorata, ma anche fortemente determinata a cercare e trovare i colpevoli di questo atroce delitto. Uomini consapevoli della difficoltà del momento ma anche pacati e decisi a compiere il loro quotidiano dovere». Poi con un moto di compiacimento continua: «Anche le altre forze di polizia sono totalmente e profondamente solidali: come colleghi e come uomini. Anch'essi armati della stessa determinazione. Dolore profondo, serenità, niente turbamento, ferma, anzi fermissima consapevolezza».

Poi scaturisce l'orgoglio del difensore dell'unità nazionale: «Mi piace sottolineare che ieri sera quando, agli uomini sull'attenti, ho detto che per l'Italia vale la pena anche morire, uno scrosciante applauso iniziato soprattutto dai marescialli dell'Arma ha soffocato l'ordine di "riposo". Una risposta di grande intensità. E alla cena, segnata da tre posti vuoti coperti da grandi mazzi di fiori, durante la quale si sono mescolati ai carabinieri anche uomini della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, la risposta è sempre stata forte e compatta: "per l'Italia e per la Repubblica", con una sola voce hanno risposto al mio brindisi».

Ma lo «stato degli uomini» non basta: «E' necessario che sentano il consenso e l'appoggio pieno della città e della regione tutta». E questo appello Cossiga lo ha rivolto «in modo angoscioso» ai rappresentanti delle istituzioni «perché arrivi alla gente che deve collaborare sempre di più con chi combatte la battaglia per ristabilire ordine e legalità».

Le indagini? «Il mio invito "superfluo" è stato quello di portarle avanti a 360 gradi, nessuna ipotesi trascurando, ma neppure avendo alcuna ipotesi precostituita. In questo senso ho anche consegnato la mia solidarietà alla magistratura: sentono questo lutto, e non poteva essere diversamente, come loro. Insieme abbiamo colto l'occasione per esaminare i problemi relativi alla funzionalità della magistratura. Faremo sì che sia efficacemente attrezzata sia per lo straordinario come per l'ordinario servizio. E mi sono rallegrato dello spirito di piena collaborazione che contraddistingue l'operato degli investigatori».

L'incontro con il Presidente finisce: quei poveri ragazzi straziati da una violenza che sembra non dare pace aspettano l'estremo saluto che Cossiga porterà loro in nome di ogni cittadino di questo Paese mentre il cardinale ammonirà che «coloro che hanno dallo Stato l'incarico di difenderci siano posti dallo Stato in condizioni di difenderci meglio». E si leverà, in duomo, alto un applauso.

Servizi in **Interni**

SPINI
«Io avrei taciuto»

TRIESTE — «Il governo non c'entra, non è stato Palazzo Chigi a divulgare le liste dei gladiatori. Le aveva la commissione parlamentare, e da lì, evidentemente, sono uscite»: è quanto ha dichiarato in un'intervista al nostro giornale Valdo Spini, sottosegretario agli Interni, giunto a Trieste direttamente da Bologna dove aveva partecipato ai funerali dei tre carabinieri uccisi. E se lei avesse fatto parte di quella commissione — gli abbiamo chiesto — come si sarebbe comportato? «Io avrei mantenuto il segreto», ha risposto deciso.

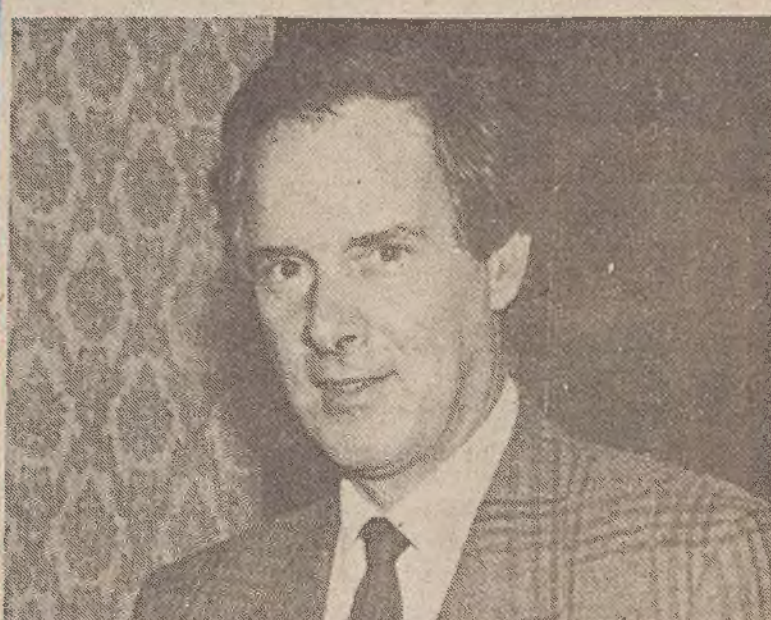
Il sottosegretario ha parlato poi dei mali del nostro Paese, che sono soprattutto due: lo «sbilancio» pubblico e la criminalità. «Il primo è risolvibile, ma il secondo non si risolve con gli attuali meccanismi politici».

In **Politica**

BLITZ NELLA LOCRIDE
Arrestate quattro persone per il sequestro Casella

REGGIO CALABRIA — Quattro persone sono state arrestate dalla polizia a Platì, nella Locride, nell'ambito di una operazione contro i presunti responsabili del sequestro del giovane Cesare Casella, il giovane di Pavia liberato il 30 gennaio dell'anno scorso in Aspromonte. Gli arrestati, accusati di concorso a vario titolo, nel rapimento Casella, sono Saverio, Antonio e Giuseppe Barbaro, rispettivamente di 25, 28 e 32 anni, e Salvatore Romeo, di 43 anni. Tutti e quattro sono indicati dalla polizia come appartenenti alla cosca dei Barbaro di Platì. Altre persone sarebbero ricercate, mentre sono state eseguite numerose perquisizioni domiciliari. Il capo della Criminalpool di Milano ha spiegato che l'attenzione degli investigatori è ora rivolta verso i parenti degli arrestati che risiedono in provincia di Milano e nelle zona di Pavia per individuare il 'basista' del rapimento.

In **Interni**

DOPO COMUNE, PROVINCIA
Per la «staffetta» a Trieste si dimette anche Crozzoli

TRIESTE — Dopo il sindaco Franco Richetti, si è dimesso ieri anche il presidente della Provincia di Trieste, Dario Crozzoli (nella foto).

L'operazione staffette (fra Dc e Psi ai vertici delle due assemble elettive, secondo gli accordi del 1988) entra quindi nel vivo. Anche per la Provincia ci sono ora 60 giorni per costituire la nuova giunta. Crozzoli ha polemizzato con Richetti, che lo aveva anticipato di un giorno nelle dimissioni. «Mi aspettavo una consultazione — ha detto il presidente — considerato che il problema della staffetta non è un fatto personale, ma generale».

Cescutti in **Trieste**

FURIOSI COMBATTIMENTI A MOGADISCIO

Somalia, bloccato il ponte aereo

Barre dispone ancora di molte armi pesanti - Governativi e ribelli saccheggiano la capitale

MOGADISCIO — La Somalia, e soprattutto la sua capitale Mogadiscio, sono isolate dal mondo e in preda all'assoluta anarchia. Anche ieri all'interno della città vi sono stati violenti combattimenti fra i fedeli del Presidente Siad Barre e i ribelli, secondo i quali ormai è iniziata la resa dei conti con i governativi. Secondo fonti diplomatiche di Nairobi, però, la posizione di Barre nella capitale somala sarebbe ancora molto forte. Il Presidente, infatti, disporrebbe ancora di molti uomini e di ingenti quantitativi di armi (anche pesanti), grazie ai quali manterrebbe le sue posizioni a «Villa Somalia» (la sua residenza personale) e sul fronte del porto.

La recrudescenza dei combattimenti ha impedito ieri la ripresa delle missioni umanitarie degli aerei italiani per l'evacuazione degli stranieri dalla capitale. Secondo fonti dei ribelli solo nella mattinata di ieri a Mogadiscio vi sarebbero stati 400 morti.

Soldati governativi e ribelli sono stati protagonisti di combattimenti furiosi ma anche di saccheggi, compreso quello dell'ambasciata americana. Secondo i racconti dei fuggiaschi, due terzi della popolazione di Mogadiscio è ormai scappata. La capitale è diventata di fatto una città fantasma, con gli edifici sventrati e con centinaia di corpi abbandonati in mezzo alle strade. Molti cadaveri sono stati dati alle fiamme da cittadini che temono il diffondersi di epidemie.

Servizi in **Esteri**

LA SERBIA BATTE MONETA
Dinaro, è anarchia in Jugoslavia
Lubiana rompe con Belgrado su valuta e dogane

LUBIANA — Esplode in Jugoslavia l'anarchia valutaria, la disintegrazione federale accelera in modo impressionante. La Serbia ha deciso di battere moneta per conto suo, immettendo in circolazione dinari all'insaputa del governo centrale. L'atto è stato duramente bollato dal governo Markovic, che ha parlato senza mezzi termini di «falsari».

Ancora più grave è la reazione di Lubiana, che ha deciso di rompere immediatamente con il sistema monetario, finanziario e doganale della Jugoslavia. Come dire che la Slovenia potrà alzare barriere fra se stessa e il resto del Paese: un passo decisivo verso l'autodeterminazione, la scissione e l'indipendenzea totalme, suffragata solo tre settimane fa da un voto plebiscitario.

In una riunione straordinaria, il governo di Lubiana ha deliberato di versare al bilancio federale solo una minima parte delle spese per l'amminitrazione e le forze armare. La Slovenia assumerà invece per sé tutto il settore doganale, fiscale e monetario, «indipendentemente dalle conseguenze che questo avrà per il resto della Jugoslavia».

«Il sistema monetario è definitivamente distrutto» afferma Lubiana in una nota ufficiale. Con la sua azione, la Serbia, si sottolinea, «ha mostrato quale Jugoslavia desidera». Essa tenderebbe, secondo Lubiana, a destabilizzare la situazione per favorire «misure antidemocratiche».

In **Esteri**

IL TESTO DELL'ACCORDO AL COMITATO SUI SERVIZI SEGRETI

Gladio era voluto dalla Cia

Sabato i parlamentari si incontreranno al Quirinale col Presidente Cossiga

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Sabato o al massimo nei primi giorni della prossima settimana gli otto componenti del Comitato parlamentare sui servizi segreti saliranno il Colle per incontrarsi con Cossiga: sarà l'ultimo, attesissimo atto prima della stesura della relazione stralcio da inviare al Parlamento in vista del dibattito su Gladio. Il comitato, ha poi rivelato il suo presidente Mario Segni, è in possesso non solo della documentazione sulle inchieste Manes, Beolchini e Lombardi, ma anche del testo dell'accordo siglato nel 1956 fra il Sifar e la Central intelligence agency americana che costituisce l'atto di nascita ufficiale di «Gladio-Stay behind». Secondo quanto ha dichiarato Segni, l'importantissimo documento sarebbe stato inviato al comitato servizi ma non alla commissione stragi, che pure lo aveva richiesto, «perchè quest'ultima non è tenuta al segreto» che era stato invece richiesto da parte della Cia. L'accordo potrebbe rivelarsi decisivo nel chiarire la presenza o meno di connessioni fra Gladio e il piano Solo, connessioni della quali proprio ieri il vicepresidente del comitato sui servizi, il comunista Tortorella, ha ribadito l'esistenza. «Domani mattina — ha annunciato ai giornalisti uscendo dalla riunione dell'ufficio di presidenza — vi dirò quali erano i collegamenti precisi fra Gladio e piano Solo». Tortorella ha anche polemizzato con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori, che in una intervista a Panorama ha detto che Andreotti era sul punto di dimettersi all'epoca del «venerdì nero» dei presunti contrasti con il Quirinale. «Ormai — ha commentato Tortorella — tutto avviene fuori dal Parlamento, al quale Cristofori avrebbe fatto meglio a riferire invece di farci sapere certe cose in un'intervista»

Ieri pomeriggio a S.Macuto è arrivata anche la valigia con dentro le 33 bobine relative agli interrogatori effettuati nel corso delle indagini sul caso Sifar-Solo e quella relativa alla registrazione, realizzata dallo stesso comandante dell'arma dei carabinieri, del tempestoso incontro tra De Lorenzo e il consigliere di Stato Andrea Lugo. Il materiale, chiuso in una grossa valigia rigida di colore grigio, è stato consegnato a Gualtieri e Segni dalla presidenza del Senato, dove era custodito dal 28 dicembre, quando il Governo lo trasmise al Parlamento. Tutte le bobine passeranno ora al comitato di periti, che ieri ha giurato nelle mani dei presidenti del comitato e della commissione e che nei prossimi giorni dovrà assolvere al difficile compito di verificare l'originalità e l'integrità dei nastri. I quesiti riguardano la certezza e la possibilità di una manipolazione, la presenza di parti incomprensibili a causa di eccessivo rumore e l'eventuale identificazione e filtraggio di quest'ultimo. «Ad una ricognizione di massima — ha osservato il senatore Boato — i 22 nastri allegati alla relazione Beolchini, i primi che abbiamo controllato, sembrerebbero essere in buono stato. Sono nastri di marca Agfa ad eccezione del primo di quelli allegati alla commissione Lombardi che è un Uher. Quello relativo al colloquio De Lorenzo-Lugo, che fu acquisito dalla commissione Alessi, era invece in una busta chiusa, con dicitura segreto, firmata da Cossiga, Alessi e Toschi».

Conversando con i giornalisti, il perito Giovanni Ibba, della fondazione Bordoni di Roma, ha ribadito quanto a noi anticipato relativamente alla possibilità di duplicare senza problemi i nastri: «Il problema — ha detto — è risolvibile senza difficoltà. Discorso diverso invece per quanto riguarda la possibilità di scoprire eventuali manipolazioni: dipende dalla tecnica eventualmente utilizzata». Cauto su questo aspetto anche Franco Ferrero del Cnr di Padova, che ha osservato che «non è possibile parlare di sicurezza al cento per cento nello smascheramento di eventuali interventi correttivi: diciamo che esiste la possibilità di farlo». La prima operazione che sarà effettuata sarà quella della duplicazione, in almeno sette copie, dei nastri. Questo permetterà alla commissione stragi e al comitato sui servizi di effettuare una lettura comparata dei testi degli interrogatori con quelli incisi nelle registrazioni, verificando eventuali omissioni durante la trascrizione. Spetterà invece ai periti, che avranno ciascuno a disposizione una copia, dire se vi sono state manomissioni. Il primo nastro ad essere esaminato sarà quello relativo alla conversazione De Lorenzo-Lugo, che sarà seguito da quelli acclusi alla relazione Lombardi, sui quali si appuntano i maggiori sospetti di manipolazione.

INTERVISTA A VALDO SPINI

«La grande riforma o l'immobilismo»

Il sottosegretario Valdo Spini è stato ospite ieri del nostro giornale. Accompagnato dall'assessore regionale Gianfranco Carbone è stato ricevuto dal direttore Riccardo Berti che gli ha fatto dono della targa ricordo del «Piccolo» e della raccolta fotografica «Trieste com'era». Il sottosegretario, visitando poi lo stabilimento, per il quale ha avuto parole di elogio, si è intrattenuto cordialmente con i redattori. (Italfoto)

Intervista di
Livio Missio

TRIESTE — L'onorevole Valdo Spini, sottosegretario agli Interni, già vicesegretario del Psi (quando rappresentava la sinistra interna: adesso è confluito nel correntone craxiano), arriva a Trieste direttamente da Bologna dove ha preso parte alle esequie dei tre giovani carabinieri. Sulle indagini non si sbilancia: «Di questa 'Falange' abbiamo già sentito parlare. E' una pista, che va seguita come tutte le altre. Non possiamo escludere niente».

Però, se l'ipotesi che dietro a questa strage ci siano dei fanatici razzisti dovesse trovare conferma, la «legge Martelli» tornerebbe sotto accusa.

«Non credo. L'immigrazione è un fenomeno che non si può arrestare, tantomeno con questi metodi. Bisogna invece prendere atto del fenomeno e fronteggiarlo sia regolando i flussi sia facendo emergere il fenomeno sommerso, cioé i clandestini, che bisogna cercare di integrare nella nostra società. Certo, è una legge-quadro, che fissa delle direttive. Poi bisogna costruire le strutture, creare le occasioni di lavoro e così via».

Come la famosa «legge 180» sulla psichiatria, che non ha mai funzionato perché poi le strutture previste sono rimaste sulla carta?

«No, qui bisogna realizzarle sul serio, d'intesa con le Regioni alle quali spettano molti interventi. Altrimenti saremmo in contraddizione».

Trieste vive, in questo campo, un problema del tutto particolare: quello degli albanesi. Come lo risolverà il governo?

«Il ministro Scotti ha varato un decreto il 28 dicembre, stanziando venti miliardi: 17 alle Regioni e 3 alle Prefetture. Adesso le Regioni hanno 20 giorni di tempo per presentare alla Protezione civile i progetti relativi a programmi di primo intervento (allogi, vitto e così via, n. d. r.). E la proporzione degli stanziamenti potrà anche essere rivista a seconda delle necessità: mi pare ovvio che il Friuli-Venezia Giulia debba affrontare una situazione del tutto particolare, anche perché, per ragioni politiche, verso gli albanesi abbiamo attuato una politica dei visti ben diversa da quella assunta verso altri Paesi».

Questa è solo la punta dell'iceberg: dall'Est potrebbero arrivare presto masse enormi di immigrati. A questo punto la legge Martelli non si rivelerà inadeguata?

«Questo problema andrà risolto alla fonte, aiutando i Paesi dell'Est con investimenti in loco. Faccio un esempio che riguarda il mio ministero: la polizia ungherese ha chiesto a quella italiana una collaborazione per ristrutturarsi adesso che a Budapest vige un sistema democratico. E comuqnue l'immigrazione dall'Est è generalmente più qualificata di quella che arriva dal Terzo Mondo, e quindi presenta problemi minori».

Condivide l'iniziativa di rendere note le liste con i nomi dei «Gladiatori»? Non sono stati traditi dal governo che li aveva arruolati?

«Il governo non c'entra, non è stato Palazzo Chigi a diffondere le liste. Le aveva la commissione parlamentare e da lì, evidentemente, sono uscite».

E se lei avesse fatto parte di quella commissione come si sarebbe comportato?

«Io avrei mantenuto il segreto».

A proposito di Gladio, c'è veramente quel «profumo di manovre attorno al Quirinale» che denunciava Craxi?

Ci troviamo a un crocicchio istituzionale e politico surriscaldato, che richiede particolari attenzioni e cautele. Craxi intendeva questo. Che poi Cossiga si sia lamentato di essere attaccato, anche dal suo stesso ex partito, è un fatto. Ma il problema politico è più generale. L'Italia deve risolvere due problemi: lo «sbilancio» pubblico e la criminalità, specie quella mafiosa. Il primo è risolvibile, se si vuole, perché siamo, bene o male, un Paese economicamente sano. Ma il secondo non si risolve con gli attuali meccanismi politici: pensi che i miei quattro disegni di legge per evitare le infiltrazioni mafiose nelle liste elettorali giacciono da mesi in Parlamento e nessuno se ne preoccupa. Eppure la prova effettuata alle amministrative di maggio era riuscita bene. Il fatto è che senza una grande riforma politico-istituzionale non approderemo a nulla.

Ma la riforma si farà?

«Sono ottimista: la crisi istituzionale è di fronte agli occhi di tutti, e le Leghe hanno buon gioco a insidiare i partiti, che a questo punto sono costretti a muoversi».

VENERDI' ANDREOTTI RISPONDE A MONTECITORIO

«Nessun legame con Solo»

RECUPERATO UN DEPOSITO

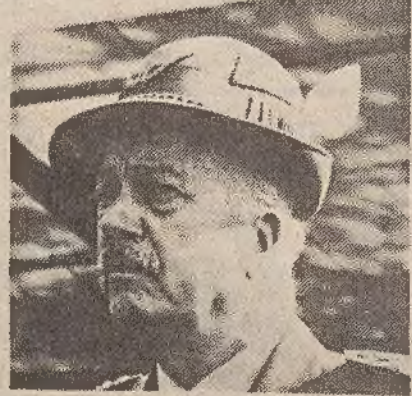
Otto chili di esplosivo «C4» nascosti sotto le tombe

VERONA — Otto chilogrammi di esplosivo tipo C4, bombe a mano e al fosforo, pistole, miccia per esplosivi, medicinali: è il contenuto delle cassette del deposito dell'organizzazione «Gladio» rinvenute nel piccolo cimitero di Arbizzano di Negrar (Verona) e aperte ieri alla presenza del giudice veneziano Carlo Mastelloni che ne aveva disposto il recupero. Secondo quanto si è appreso, il contenuto delle cassette, che erano state nascoste sotto un metro e mezzo di terra, è corrispondente a quanto indicato dai servizi segreti nei mesi scorsi alla magistratura veneziana.

L'operazione di apertura dei contenitori, effettuata dagli artificieri in un'area del cimitero, è durata complessivamente un'ora; dopodiché il magistrato è ripartito per Venezia. L'esplosivo era suddiviso in 18 pacchetti. Sono state trovate, inoltre, sei bombe a mano tipo «ananas», cinque bombe incendiarie al fosforo, due pistole — una calibro 22, con una cinquantina di proiettili, l'altra calibro 9 con 40 proiettili —, detonatori, 30 metri di miccia a lenta combustione e dieci metri di tipo normale, cinque capsule a strappo e un quantitativo di medicinali, in particolare antinevralgici. Dopo i controlli, il materiale rinvenuto è stato riposto nelle casse e sarà portato a Mestre, nella sede della direzione artiglieria, e messo a disposizione del giudice Mastelloni.

A Bolzano, intanto, si è appreso che i 21 «gladiatori» altoatesini saranno sentiti la prossima settimana dal sostituto procuratore della Repubblica, Cuno Tarfusser. Il magistrato il 24 dicembre scorso aveva già avuto occasione di ascoltare il fondatore della cellula altoatesina di «Gladio», Giuseppe Landi, che si era presentato spontaneamente, consegnando anche una memoria scritta. Dopo la pubblicazione di tutti i nomi dei «gladiatori», ora Tarfusser vuole vederci più chiaro, soprattutto per quanto concerne i 14 attentati di matrice italiana messi a segno nel periodo 1978-1988; rivendicati da «Mia» (Movimento italiano Alto Adige) e «Api» (Associazione protezione italiana).

Nel frattempo Giuseppe Landi, il fondatore della cellula altoatesina, ha ricevuto la visita degli agenti della Digos. Landi, in occasione di alcune interviste televisive, dopo aver ammesso di essere stato per molti anni a capo della organizzazione altoatesina, ha anche ricordato che a contattare lui era stato un ufficiale dell'esercito, facente parte dei servizi segreti.

Il generale degli Alpini Gavazza (foto): «È un onore per me chiedere di essere iscritto nell'elenco di Stay Behind»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Un problema alla volta: il primo è quello del Golfo, con i suoi pericoli di guerra. Quindi, la verifica di governo. Sono queste le priorità che Andreotti mette nella sua agenda. Il caso Gladio con le polemiche connesse, come si vede non rientra proprio. Il governo è pronto a discuterne in Parlamento — e lo farà venerdì mattina — come deciso ieri dalla riunione dei capigruppo. Ma, preannuncia il presidente, il fatto in sè «è molto semplice». Sia per quanto riguarda la legittimità della struttura, sia per i suoi supposti collegamenti con il Piano «Solo»: per lui, è certo, non esistono.

Alla vigilia del dibattito su Gladio alla Camera, Andreotti fa la summa della sua linea per questo «caldo» mese di gennaio. A chi si affanna intorno a Gladio e ai suoi misteri propone piuttosto di fare attenzione a quello che succede nel mondo. E della stessa idea sembra il Psi.

La discussione parlamentare su Gladio è stata sollecitata a dicembre, dal segretario del Pci, Achille Occhetto. Con la richiesta precisa di ottenere chiarimenti sul famoso «venerdì nero» della Repubblica, che sembrò contrapporre il capo dello Stato al capo del governo. I comunisti vogliono sapere tutto quel che successo il 7 dicembre, quando Cossiga con una lettera inviata al presidente del consiglio minacciò di «autosospendersi» invitando, pare, Andreotti a fare altrettanto, che l'altro giorno ha confermato di essere stato pronto a farlo. Andreotti, che aveva promesso di risponderne dopo l'8 gennaio, ha mantenuto la parola. Ne parlerà venerdì. Da quanto ha detto ieri, si può dedurre che, entrando nel merito di Gladio, il presidente non muterà la posizione che ha tenuto in questi tempi. Afferma che intorno all'argomento «si è creata una grande confusione, si è cercato di fare collegamenti con fatti eversivi, atti criminosi», mentre finora «nessuno ha dimostrato questo, anzi tutte le indagini sono nel senso contrario».

Gladio — spiega — era una struttura che, nel caso malaugurato di una guerra che avesse visto l'Italia occupata, doveva servire a disporre di una piccola rete di partigiani che potessero operare dei collegamenti. E «può sembrare banale, ma non c'è alcuna connessione», tra Gladio e Piano «Solo». Lo dimostra il fatto che l'esistenza della struttura venne fuori per la prima volta con la scoperta del deposito di Aurisina da parte dei carabinieri. «Il che prova che non sapevano nemmeno che esisteva questa struttura».

Da segnalare intanto l'iniziativa del generale Benito Gavazza, il quale, dopo aver letto l'elenco degli appartenenti a «Gladio», ha diffuso una nota: «Avendo comandato la Brigata alpina 'Julia', il 4° Corpo d'armata alpino e le Forze terrestri alleate del Sud Europa - Comandi destinati a utilizzare il supporto operativo di 'Gladio — Stay Behind' in caso di invasione dall'Est, ritengo 'mio dovere' e soprattutto 'un onore' chiedere di essere incluso in quell'elenco».

DEPORTAZIONI IN SARDEGNA

Cossutta: «Anche la polizia ci aveva messo in guardia»

ROMA — Per Aldo Tortorella, vicepresidente del comitato sui servizi segreti, è stata una conferma. Dopo le indiscrezioni già filtrate all'epoca della commissione d'indagine sul piano Solo, la lettura del verbale dell'interrogatorio del generale Cosimo Zinza ha dato infatti la certezza che fra i 44 enucleandi milanesi c'era anche l'allora vicesegretario di federazione Aldo Tortorella: sarebbe stato deportato assieme al leader dell'ala dura del Pci, Armando Cossutta. «La conferma che il mio nome era nell'elenco — ha commentato Cossutta — l'ho avuta molti anni dopo il '64, comunque non è una novità. Del resto allora io e molti altri compagni eravamo consci dei rischi che correvamo e dormivamo spesso in casa di amici non comunisti». «Nelle stesse forze dell'ordine — ha aggiunto Cossutta — non pochi ufficiali e funzionari erano in qualche modo a conoscenza dei piani golpisti e si preoccupavano di informarci, con infinite cautele, di quanto si andava preparando».

Assieme a Tortorella e Cossutta nel milanese era prevista la cattura del sindaco di Sesto S.Giovanni Giuseppe Carrà, del responsabile del Pci milanese Rodolfo Boleri, del deputato Leonardo Alberganti e di sindacalisti come Aniello Coppola, Manlio Pirola e Guido Cremascoli. Dalle deposizioni del generale Dagoberto Azzari filtra invece un cospicuo numero di «enucleandi» marchigiani. Da Ancona dovevano infatti essere deportati cinque membri della locale segreteria Pci e molti altri.

Sin qui le conferme giunte dai documenti forniti dalla presidenza del Consiglio. Ma da fonti dell'epoca si sa che fra gli enucleandi ci sarebbero dovuti essere a Roma i registi Pier Paolo Pasolini e Gillo Pontecorvo, sindacalisti come l'ex segretario generale della Cgil Luciano Lama, e ancora Agostino Marianetti (socialista) e Piero Boni e, fra i politici, comunisti come Franco Calamandrei e Doro Francisconi. Nelle altre regioni troviamo in Sardegna il deputato Pci Ignazio Pirastu e Alessandro Nanni del Partito sardo d'azione; in Piemonte il deputato comunista Sergio Scarpa; in Toscana il dirigente comunista Gianfranco Bartolini e il comunista livornese Lando Bortolotti; in Umbria l'ex sindaco di Terni Emilio Secci, l'ex senatore Armando Fedeli e una serie di sindacalisti delle acciaierie Terni (Ettore Divi Proietti, Aldo Ramozzi, Giacomo Ruggeri, Bruno Capponi) e il pittore Ferdinando Allegretti. In Emilia troviamo invece Giannotto Magagnini, Luigi Gelli e Federico Montanari a Reggio, il deputato Oreste Gelmini a Modena e Giorgio Ceredi a Forlì. In Liguria l'elenco includeva l'allora dirigente dei giovani socialisti di La Spezia Antonello Pischedda e il dirigente comunista Alfredo Saccani, mentre a Genova troviamo Giuliano Cazzola, Francesco Ghiglione e Giorgio Ricci. In Friuli sarebbe toccato invece a Fulvio Bergomas, consigliere regionale comunista, e in Campania ad Abdon Alinovi e Carlo Fermariello. Si tratta di un elenco di massima, largamente imparziale e in attesa di conferma. Ma l'elenco ufficiale dei 731 enucleandi — fra i quali ci sarebbero stati anche alcuni sacerdoti — nessuno sa dove possa essere finito.

[A. Farr.]

IL PROBLEMA DROGA

Sulla «dose» della discordia si va alla Corte Costituzionale

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' la dose della discordia, incostituzionale secondo la quinta sezione penale del Tribunale di Roma, legittima secondo il ministro della Sanità. Francesco De Lorenzo si è detto meravigliato che «la riserva di costituzionalità sia venuta dopo mesi dalla pubblicazione e di applicazione delle norme» e ha difeso la misura prevista dalla nuova legge contro le tossicodipendenze varata dal governo nel luglio scorso.

Abolito il concetto di «modica quantità», la nuova normativa introduce quello di «dose media giornaliera» e con un apposito decreto del ministro della Sanità fissa a quanto corrisponde per ciascuna sostanza. E' un punto importante e delicato perché segna il confine tra consumo e spaccio. Chi viene trovato in possesso di una quantità di droga superiore a quella della «dose media giornaliera» viene perseguito come spacciatore e quindi va incontro non più a sanzioni amministrative ma penali. La Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi in proposito dalla quinta sezione penale del Tribunale di Roma, dovrà esprimersi sulla legittimità della legge firmata dai ministri degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino e della Giustizia Giuliano Vassalli e fortemente voluta dal partito socialista.

Ieri intanto il ministro della Sanità ha sottolineato che «non si può non essere d'accordo che la dose media sia una misura necessaria per tutelare il tossicodipendente, differenziandolo dallo spacciatore». Si è però detto pronto a riesaminare la questione. «Qualora in fase di applicazione vi fossero delle riserve di carattere costituzionale — ha precisato — non avrei problemi a procedere ad un riesame. Certo è che queste riserve non erano state espresse da nessuna parte nel momento in cui il decreto è stato costruito e nella fase successiva della sua concreta realizzazione». Il ministro, pur rimanendo in attesa delle decisioni della Corte costituzionale, ritiene che sull'ispirazione di fondo «ci sia poco da discutere». E osserva che «la dose media giornaliera corrisponde in definitiva alla modica quantità, secondo criteri più regolari e di maggiore controllo e anche i magistrati avevano più volte insistito per norme più chiare».

Il punto sulla legge Jervolino-Vassalli verrà fatto oggi in cassazione dal procuratore generale Vittorio Sgroj in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario.

IL PCI VERSO IL CONGRESSO

Occhetto perde compagni mentre guadagna consensi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Nonostante le voci di scissione Occhetto si rafforza tra i comunisti che partecipano ai congressi di sezione. Il nuovo simbolo e il nuovo nome godono dei favori del 73 per cento degli iscritti che si sono espressi fino a questo momento. Non tanti per la verità perchè, sugli oltre 700 mila (circa la metà del partito) interessati dai congressi già svolti, hanno espresso il proprio voto in poco più di 200 mila, circa il 27 per cento degli aventi diritto. Una percentuale non certo esaltante soprattutto perchè in questo congresso si decide di fatto la morte del Pci e la nascita di un partito nuovo. A Botteghe Oscure non si drammatizza perchè la percentuale sarebbe soltanto di due punti inferiore a quella dello scorso anno. La mozione del segretario ha avuto comunque il 69,7 per cento, quella del fronte del no il 25,5 mentre il 4,8 è andato a Bassolino.

Ma mentre si contano favorevoli e contrari divampa sempre più forte la polemica mentre la scissione è ormai all'ordine del giorno. Litigano tra loro anche gli oppositori di Occhetto. «Siamo d'accordo sulle date» ha detto un deluso Cossutta lasciando Botteghe Oscure. Silenzioso e evidentemente infastidito Pietro Ingrao. I due, secondo alcune voci avrebbero avuto anche una vivace discussione nel corso di una riunione del fronte del no che si è tenuta ieri mattina.

««La mozione rifondazione comunista è nata come sintesi di posizioni diverse, occorre vedere se si riesce a mantenere questa sintesi fino al congresso» ha ammesso Luciano Pettinari, uno dei coordinatori della mozione. Gli ha fatto eco Piero Salvagni che ha ammesso la presenza di posizioni differenti e che quella della federazione non è l'unica proposta in campo. Ma è l'ipotesi cara a Libertini, Garavini e Cossutta. Libertini inoltre non vuole essere considerato uno scissionista. A suo giudizio la scissione sarebbe in atto da tempo e protagonisti sarebbero i 150 mila che non hanno rinnovato la tessera del 90 e tutti coloro che stanno rifiutando la tessera del 91.

Fabio Mussi che sta con Occhetto, ricorda a Libertini che negli ultimi 10 anni il Pci ha perso 5 milioni di voti e 400 mila iscritti. Proprio per frenare questa emorragia, ricorda Mussi, è stata avviata la svolta che, invece, per i cossuttiani è un rimedio peggio del male da curare e, comunque, i falchi dell'opposizione non ci stanno e si preparano ad uscire. «Le differenze sono diventate un divario e il riconoscimento di questo divario è bene che avvenga anche sul piano politico» dice Garavini. Cossutta parlando a Pistoia ha parlato della formazione di un altro partito comunista facendo arrabbiare il segretario pronvinciale, Agostino Fragai, che si è polemicamente allontanato dichiarando di non voler avallare con la sua presenza una impostazione scissionistica.

Per evitare una scissione, ha suggerito Piero Salvagni, un altro dei coordinatori del fronte del no, «la maggioranza deve uscire dalla nicchia del principio di maggioranza per dare vita a un partito veramente pluralistico. Bisogna vedere se su questo fronte vi sono delle aperture». Ma, assicura Massimo D'Alema, numero due del Pci, in nessun caso si potrà parlare di federazione. «Una federazione — dice D'Alema — presuppone l'esistenza di più soggetti politici che si federano tra di loro. Attualmente stiamo tutti nello stesso partito, non capisco come ci si possa federare tra membri dello stesso partito». Un'altra strada c'è, è quella di una scissione. Allora, aggiunge D'Alema, «se si vuole fare la scissione occorre dirlo, almeno la gente lo saprà». Il fatto che il Pds perda per strada dei pezzi preoccupa il direttore dell'istituto Gramsci, Giuseppe Vacca. «La sinistra italiana — dice infatti — deve imparare soprattutto ad unirsi, visto che finora è stata tra le più attive, in Europa, nel sapersi dividere e spezzettare».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 8 gennaio 1991 è stata di 68.100 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

NARRATIVA: BRESCIANI

Son personaggini del quartiere. E proprio perfetti

Recensione di
Carlo Sgorlon

Tra le singolarità letterarie del 1990, di cui ormai si possono tracciare i bilanci, vi è certamente quella di alcune forme di revival degli Anni Cinquanta. Gianfranco Venè li ha rievocati nel libro di costume «Vola colomba». Due scrittori, Nico Orengo e Renzo Bresciani, li ricordano nello stile dei loro romanzi, «Le rose di Evita» e «Chiari di luna».

Bresciani è uno scrittore nuovo, ma non giovane. E' autore di testi teatrali in dialetto bresciano, di costume, di cronaca. «Chiari di luna» (Mondadori, Oscar originale, pagg. 134, lire 8000) è un piccolo gioiello narrativo, scritto nello stile che troviamo in Italia negli anni che corrono tra i «Paesi tuoi» di Pavese e il «Metello» di Pratolini, ossia quello del neorealismo. Bresciani racconta piccole cose di un personaggio e di un quartiere di città prima della seconda guerra mondiale. Brescia, Porta Milano, Anni Trenta.

Bresciani dunque è tornato indietro fino a recuperare gli anni della sua infanzia, ma non attraversa quel tempo chiuso dentro la carrozza della nostalgia, che trasfigura le cose, e le fa vedere più fascinose di come furono in realtà. Bresciani rappresenta con quel realismo grigio, quasi tetro, che era tipico della narrativa e del cinema degli Anni Cinquanta, in coloro che cominciavano a perdere la speranza nelle magnifiche sorti progressive della società.

Anzi, Bresciani non è mai stato rivoluzionario e non ha mai creduto in palingenesi di nessun tipo. Non ci sono speranze che il mondo possa cambiare. Di esso si possono registrare le anomalie, le ferite, le tristezze, i rovelli interiori, le paure, e così via.

Il protagonista del libro è un bambino sui tredici anni, che non è più bambino e non è ancora uomo. Anzi il suo timore segreto è che non potrà mai diventarlo perché in un incidente ha riportato una forte contusione nelle delicate ghiandole della virilità. Questa menomazione del ragazzo, che forse è più un timore che una realtà, diventa quasi emblematica in quel mondo triste e provinciale. Esso è come portatore di una ferita segreta, di quelle che tarpano le ali alla speranza di crescere e di maturare.

Che cosa accade nel quartiere di Porta Milano? Piccole cose. La signora Contratti, la moglie dell'industriale, si è innamorata del fornaio, e compra il pane una rosetta alla volta, per avere la scusa di rivederlo spesso. Il Carlino, un ragazzo dalla faccia gialla e insana, non fa che pensare alle donne. Le ragazze di casa Pasotti non si lavano mai e si lasciano toccare dagli uomini. Un sasso che rotola lungo una scarpata accentua il silenzio. Anche i rintocchi delle campane sono imbevuti di silenzio. E' una vita in sordina, quella del quartiere, avvolta dalla miseria. Lo stento è anche nella mente della gente, in forma di grettezza, mancanza di aperture, visione limitata delle cose. Quasi tutti i personaggi sono sforniti di progetti, sia per sé che per gli altri. C'è solo qualche ventata di erotismo a renderli vivi, altrimenti non si distinguerebbero quasi dal grigio atmosferico delle giornate, come fossero invisibili.

Certe espressioni dialettali, rimaste nel testo, nonostante la severa ripulitura di esso consigliata da Busi, servono a mettere in evidenza l'angustia mentale dei protagonisti, il loro pensare in piccolo, lo squallore delle idee che hanno in testa. I personaggi sono un po' tutti segnati dalla malattia, un baco invisibile che li distrugge. La Bruna, una ragazza di sedici anni è nefritica e muore. Il prete entra in casa sua dicendo: «Sia lodato Gesù Cristo», e si lamenta perché la povera ragazza non andava in chiesa né al catechismo.

C'è un piccolo ma acuto pungiglione antireligioso in Bresciani, segno di un suo aguzzo rancore contro l'esistenza, sforacchiata dalle sventure e dalla miseria come un vecchio indumento di lana dalle tarme.

Il respiro del racconto è breve, come si è visto dalle osservazioni fatte fin qui. Però esso non ha una sola smagliatura, né una caduta di stile, e nel suo genere e nei suoi limiti è perfetto. Il suo autore, dal nome così poco noto, pare un piccolo maestro della narrativa del dopoguerra, arrivato negli Anni Novanta in stretto anonimato, dentro una misteriosa arca di Noè, sigillata come un sommergibile o una cassaforte.

RE ARTU' / CODICE

Lancillotto nato in galera

Suggestive ipotesi sul raro testo del '200 conservato a Udine, ora riprodotto

Una delle illustrazioni del codice «La grande ricerca del santo Graal», edito da Vattori: la riproduzione del testo originale si accompagna a una traduzione e a vari saggi sul manoscritto, i suoi copisti, la «moda» delle letterature amene nel Medioevo.

Servizio di
Piero Spirito

Re Artù, sir Galaad, Lancillotto, Ginevra e i cavalieri della Tavola rotonda, e poi la spada nella roccia, Excalibur, il santo Graal...Forse nessun genere letterario come il ciclo bretone ha mai avuto tanta diffusione nei secoli e in tante forme diverse. Dai cartoni animati di Walt Disney alle famose interpretazioni cinematografiche di Robert Taylor e Ava Gardner, fino a Indiana Jones lanciato all'inseguimento del Graal — per non parlare delle infinite trasposizioni letterarie, musicali e teatrali (basti pensare a Wagner) —, le leggende di re Artù e dei suoi cavalieri fanno ormai parte dell'immaginario collettivo dell'uomo moderno.

E se dal Medioevo a oggi il fascino di quelle storie non è mai venuto meno, può procurare una particolare emozione sfogliare e leggere una delle prime fonti che ci ha tramandato le eroiche gesta di Lancillotto e compagni: un manoscritto miniato della fine del Duecento. Con una di quelle operazioni che di solito fanno tirare un sospiro di sollievo a studiosi e ricercatori e mandano in visibilio i bibliofili, l'editore Roberto Vattori di Udine — col patrocinio della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone — ha riprodotto fotograficamente uno dei più preziosi tesori conservati nelle biblioteche regionali: «La grant Queste del saint Graal» (pagg. 447, s.i.p.), ovvero «La grande Ricerca del santo Graal», l'unico manoscritto esistente in Italia che contenga la quarta parte del «corpus» di romanzi in prosa francese noto come «Lancillotto-Graal» o «Lancillotto in prosa».

Corroborato da un apparato critico curato da un «pool» di esperti (Gianfranco D'Aronco, Roberto Benedetti, Marco Infurina e Fulvia Vattovani Sforza), arricchito con la trascrizione del testo e la traduzione in italiano a opera di Aldo Rosellini, illustrato con la riproduzione a colori delle miniature e dei particolari più significativi il volume — che contiene la riproduzione fotografica in bianco e nero del manoscritto numero 177 conservato nella Biblioteca Arcivescovile di Udine — è destinato a rimanere un punto fermo nella bibliografia degli studi sul ciclo bretone.

«La grant Queste del saint Graal» descrive il viaggio mistico dei cavalieri della Tavola Rotonda alla ricerca del Graal, il santo «veissel», il vaso dell'Ultima cena, la coppa in cui Giuseppe d'Arimatea raccolse le ultime gocce di sangue dal costato di Gesù. Se la mirabile sintesi tra la tradizione eroica della Francia del Nord con quella lirica della Provenza, che diede origine alla materia di Bretagna, la dobbiamo soprattutto a Chrétien de Troyes — il «creatore» di z T z TLancillotto, Galaad, Ivano e Parsifal —, fu invece scritta da un gruppo di autori rimasti anonimi l'opera (del ciclo arturiano) di maggior respiro di tutta la letteratura europea prima della «Divina Commedia».

Parliamo appunto del «Corpus Lancelot-Graal», o «Lancillotto in prosa», che ebbe larga diffusione e grande successo nel corso di tutto il Medioevo fino al Rinascimento, e del quale sono sopravvissuti oltre cento manoscritti disseminati nelle più prestigiose biblioteche di tutto il mondo. «Si tratta — scrive Gianfranco D'Aronco — di una serie di romanzi, stesi a più mani a Meaux intorno al 1215-1230 sotto un'unica direzione (quella, indicata convenzionalmente, di un chierico, Gautier Map)».

Era un'«opera sterminata» suddivisa in cinque romanzi («Histoire du saint Graal», «Merlin», «Lancelot propre», «Queste du Saint Graal», «Mort Arthur»), che non solo dilettò gli esigenti lettori delle corti principesche, ma esercitò un influsso fondamentale su tutta la letteratura successiva, tanto da essere considerata il capostipite dei romanzi cavallereschi. Oggetto di molteplici rielaborazioni fino a tutto il '500, il «Lancelot-Graal» nella sua forma originale è giunto fino al ventesimo secolo in frammenti sparsi, uno dei quali è il manoscritto di Udine, l'unico in Italia con la quarta «branche» dell'opera. «Di formato medio (mm.358 x 250) — ce lo descrive Roberto Benedetti —, il codice, acefalo e lacunoso, consta attualmente di cc. 104 numerate modernamente a matita nel margine superiore esterno. E' strutturato in quaterni, di cui solo undici completi (...)».

In base all'analisi ultravioletta di alcune note per il miniatore, a piede di pagina, e ad altri «indizi», Benedetti avanza l'affascinante ipotesi che il manoscritto possa essere stato compilato da più copisti pisani, rinchiusi nelle prigioni di Genova dopo la scontro navale della Meloria, nel 1284. Siccome i prigionieri «dovettero sostenere le spese per il proprio mantenimento», e visto che esempi di manoscritti eseguiti in carcere per sopravvivere non mancano, ecco che, secondo Benedetti, in confronto ad altri manoscritti della stessa «famiglia», «avrebbe un senso, allora, in questi copisti-mercanti, la fretta nell'esemplare (...) Forse troverebbe pure una ragione il susseguirsi delle mani nel codice udinese o una stesura del racconto improvvisamente interrotta e non continuata (...): si celano dietro a tali abbandoni le vicende di copisti morti, fuggiti, rimpatriati?».

Mentre Marco Infurina conferma la provenienza toscana del codice e ipotizza «l'esistenza in area pisana di un altro testimone della «'Queste del saint Graal'», Fulvia Sforza Vattovani spiega come il codice udinese sia l'esempio di «un fenomeno che, rapportato, con ogni cautela, all'epoca moderna, appare di un'attualità sorprendente». «Sullo scorcio del XIII secolo — scrive Fulvia Sforza — sorse infatti in Italia un''impresa editoriale' che curò la pubblicazione in veste 'economica' di una collana di 'letteratura amena' in francese sotto forma di manoscritti illustrati (quasi degli Oscar Mondadori medievali!) di cui fa parte, unico e prezioso esemplare del romanzo 'La Queste del saint Graal', il manoscritto della Biblioteca Arcivescovile di Udine».

E, a titolo di curiosità, non si possono non citare a questo punto le due edizioni — tra le altre del ciclo arturiano — apparse proprio negli Oscar: «I romanzi della Tavola Rotonda» (tre volumi) del 1981 (rifacimento a cura di Jacques Boulenger dell'intero «Lancillotto in prosa»), e i «Romanzi cortesi» (cinque volumi) di Chrétien de Troyes, del 1983.

Così il poderoso tomo che riproduce al proprio interno l'antico codice aiuta il lettore moderno a capire meglio i lettori medioevali, e, grazie alla traduzione di Rosellini, a ripercorrere con gusto immutato le avventure di Lancillotto, di Bohort, di Parsifal, di Galaad. Sarà quest'ultimo, l'eroe perfetto, l'unico a superare tutte le difficilissime prove e a contemplare, alla fine, il Santo Graal. E hanno un altro sapore, contemplando la riproduzione del manoscritto, le ultime frasi che nel 1200 mani ignote vergarono sulla pergamena: «Non si parla più, né in questo libro né in altro, delle avventure del Santo Graal; e se qualcuno aggiungesse qualcosa, non farebbe cosa credibile».

RE ARTU' / STORIA

Amori e giochi di cavalieri all'epoca della «Tavola»

I romanzi cavallereschi del ciclo bretone di Chrètien de Troyes (attivo tra il 1160 e il 1190) si diffusero nelle corti medioevali tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo. Le avventure di Artù e dei suoi cavalieri rappresentarono in quell'epoca qualcosa di più di una semplice letteratura d'evasione, divennero «opera militante», vero modello di vita che imponeva una determinata visione del mondo e della società. Ma come si svolgeva realmente la vita quotidiana delle popolazioni inglese e francese nel periodo che va dall'ascesa al trono di Enrico II Plantageneto (1154), re d'Inghilterra, fino alla morte di Filippo Augusto (1223), re di Francia?

Ce lo spiega Michel Pastoureau in «La vita quotidiana ai tempi dei cavalieri della Tavola rotonda» (Rizzoli, pagg. 218, lire 12 mila), da poco pubblicato nella collana storica della Bur. Tra il XII e il XIII secolo, scrive Pastoureau, «da una parte e dall'altra della Manica, il medesimo pubblico comprende, nella medesima lingua, i romanzi della Tavola rotonda, la cui azione si situa nella Grande e nella Piccola Bretagna». Così le vicende arturiane offrono allo storico «informazioni più ricche e sfumate di un documento giuridico e archeologico laconico e imparziale».

Ed ecco come si svolgeva il ciclo della giornata, come era organizzata la vita cavalleresca, e ancora dettagli sull'alimentazione, l'abbigliamento, le mode, i divertimenti, l'amore. Insomma un «excursus» esemplare sulla vita concreta di cavalieri e contadini in un'epoca dove il «tempo è il tempo della natura, scandito annualmente dai lavori agricoli, dalle scadenze e dai tributi da versare al feudatario».

[pi. spi.

RE ARTU'

Il «Tristano» più antico

Un altro grande capitolo del ciclo arturiano è rappresentato dalle avventure di Tristano e Isotta. Dal «Tristan» di Béroul del 1160 la tragica storia d'amore del cavaliere errante per eccellenza con la bella Isotta è stata tramandata e raccontata infinite volte, fino a diventare uno degli archetipi della nostra cultura.

Adesso le edizioni Costa & Nolan ripropongono la più antica versione italiana della vicenda, tradotta dal francese da un ignoto volgarizzatore fiorentino alla fine del Duecento in un codice «da bisaccia», «adatto a essere trasportato magari da un mercante durante i suoi lunghi viaggi». «Il romanzo di Tristano» (pagg. 499, lire 60 mila), a cura di Antonio Scolari, si presenta monco della parte finale, quella con la morte dei due amanti, sostituita da una versione coeva.

ROMANZI

Il finto Salgari

VERONA — «La figlia del Corsaro Verde», uno dei romanzi di Salgari dati alle stampe dopo la sua morte, venne redatto nel 1940 da altre mani, sulla base di una sintetica traccia manoscritta fornita da uno dei figli del grande scrittore di romanzi d'avventura. Lo sostiene Renzo Chiarelli, ex sovrintendente ai beni artistici e storici del Veneto, il quale ha rivelato ieri di avere scritto il romanzo su invito del figlio di Salgari, Omar, che in quel periodo era impegnato a pubblicare, presso alcune case editrici, vari libri postumi del padre.

«Omar Salgari aveva inizialmente chiesto di scrivere il libro a mio padre Riccardo — ha detto Chiarelli —, il quale però era stato richiamato alle armi e che passò a me l'incarico. Io ho lavorato sulla base di un manoscritto presentatomi come un autografo di Emilio Salgari, ma del quale non potrei garantire l'autenticità. Per il mio lavoro ricevetti quattromila lire, poche anche per allora».

L'ex sovrintendente ha annunciato che illustrerà nei dettagli questa sua esperienza letteraria al convegno dedicato a Salgari nell'ottantesimo anniversario della morte, che si terrà a Verona il 26 gennaio. In passato, alcuni studiosi dell'opera dello scrittore veronese avevano osservato che romanzi postumi attribuiti a Salgari erano rielaborazioni di trame e intrecci salgariani ad opera di altri.

Chiarelli ha anche ricordato che Omar Salgari — suicidatosi come avevano fatto sia il padre sia il nonno — ingaggiò più di una battaglia legale contro case editrici che pubblicavano di loro iniziativa romanzi «postumi» attribuiti al grande romanziere.

Nel dibattito che si svolgerà al convegno veronese rientreranno anche la polemica sulla contrastata biografia di Salgari e quella sull'autenticità dei viaggi nei paesi descritti nei suoi libri, nonché i rapporti della sua opera con l'editoria, il cinema e la letteratura. Vi interverranno tra gli altri lo scrittore Enzo Siciliano, il regista Sandro Bolchi, i giornalisti Nascimbeni, Antonetto e Gonzato e l'editore Mario Spagnol.

MEMORIE

Diario della spesa nel 1900

I rendiconti di casa Curiel, la linda povertà delle «donne» Fano

Articolo di
Alma Morpurgo

Note di quotidianità desunte da un «libro di casa», dove si vede l'assenza di acquisti voluttuari e si sente il ritmo della famiglia, numerosa e misurata.

TRIESTE — Poiché in occasione della mostra sulla «vocazione letteraria» di una famiglia triestina (allestita poche settimane fa alla Biblioteca del popolo) si è parlato dell'intreccio delle famiglie Morpurgo-Curiel-Fano-Voghera, credo possano essere interessanti alcuni ulteriori dati relativi a questi personaggi. Risalgono a epoche lontane, e sono ricoperti dalla polvere — direi — di secoli... Qualche cosa di autentico e, ancora una volta, inedito, ho potuto raccogliere nei meandri della mia memoria. Sono ricordi di ricordi altrui — assieme ai miei — di cui merita parlare perché sono tanto in contrasto con il nostro oggi, che sembrano appartenere a un altro pianeta. Sono piccole cose, che riguardano fatti quotidiani.

Quella volta, le famiglie erano grandi. C'erano otto, dieci figli da mantenere. Si poteva contare solo su quello che guadagnava il padre. In questi casi, con la più stretta economia, si arrivava appena al necessario. Per quanto riguarda il vestire, restava assai poco. Mio cognato Riccardo, che era nato nel 1881 (nipote di Abram Vita Morpurgo) diceva che da ragazzo si ricordava di aver avuto le toppe sui pantaloni. Non le toppe «di moda» che si usano oggi sui blue jeans! Non i vestiti artificialmente sbiaditi, spiegazzati, sfilacciati di oggi, quasi ci fosse un rimpianto per la passata povertà!

Vi siete accorti come la parola «miseria» sia quasi scomparsa dal vocabolario? Ci sono «la fame endemica», «lo stato di degrado»; anni fa, qualche ente assistenziale donava per Natale scatolette di carne che portavano la scritta: «Dono della Cee agli indigenti». Tutte queste definizioni riguardano per lo più certi Paesi, o continenti. Ma la miseria mi sembra una cosa privata, che dalle nostre parti è scomparsa.

Nei tempi lontani, quando un povero bussava alla porta per chiedere l'elemosina, qualche volta riceveva denaro, ma spesso pane duro, o gli avanzi se ce n'erano. Provate a farlo oggi.

Ricordo di tre sorelle (sarà stato intorno al 1910) che vivevano vicino a noi, due nubili e una vedova con una bambina. Andavamo qualche volta a casa loro. Quella bambina (era Anna Fano) aveva tre madri tutte per lei. La casa era piccola, chiara, splendente di pulizia. Entrando si sentiva un profumo di cibi semplici e genuini. Quella delle tre sorelle che si occupava della cucina aveva un'arte speciale per preparare delle cose squisite... con niente. Le loro entrate erano scarsissime, ma tuttavia riuscivano, con la loro bravura, a far quadrare il bilancio. Nei loro manicaretti non c'erano gli ingredienti dei libri di cucina d'oggi, dove non esiste piatto che non cominci con quantità ragguardevoli di uova, panna, prosciutto, funghi e così via.

In questa «umile casa pulita» vivevano le figlie di Abram Vita Morpurgo, il fratello di mio nonno e fondatore del «Corriere Israelitico». Come si vede, nessuno dei nostri antenati Morpurgo aveva fatto soldi.

Ho guardato il libro della spesa della famiglia Curiel dal 1900 in poi. Sì, ho trovato questo cimelio nella mia grande casa dove sono radunati i resti di tante famiglie. Io ho l'eredità di libri e cartacce delle mie sorelle, di Riccardo Curiel, mio cognato; poi, ho quello che mi ha lasciato Giorgio Voghera, che ha abitato per dieci anni con noi. Libri, libri suoi, libri di suo padre, resti della casa di Giusepe Fano, suo zio, col quale lui è vissuto parecchi anni. I resti di quante famiglie sono qui, in casa mia?

Dunque, guardando il libro della spesa dal 1900 della famiglia Curiel, per tre-quattro anni, vediamo un po' come si viveva a quell'epoca. Si mangiavano molte verze, patate, «bigoli», la carne non mancava. Il «dindio» compariva per Rosh-ha-Shanà (capodanno ebraico). Il vino non figurava fra le spese. Si compravano carbone, lumini, poi c'erano delle derrate che non ricordo nemmeno io, forse perché la mia mamma parlava il romano: «i peverini» — spesso si comprava «picapiera».

Sarà stata la pietra pomice? A quei tempi si viveva senza il «Dash», l'omino, lo «Svelto». E con quell'unica paga, che doveva provvedere a una decina di persone, si pagava anche il medico, perché sono annotate anche le spese per le sue visite. Non c'era la Usl. Ma, ogni tanto, qualcuno andava in viaggio. E' annotato: Emma partita per Gorizia — 21 luglio 1902. Non era andata alle Maldive, Emma.

Ho cercato nel libro se c'erano state spese extra per festeggiare il compleanno di Annetta, ultima nata (20 aprile 1901). Non ho trovato niente. Niente giocattoli? Niente dolci? Non c'erano soldi? Forse queste cose non le segnavano nel libro? Mi sembra strano, dato che ne segnavano tante altre. Dunque, a quell'epoca non solo noi sorelle, ma nemmeno gli altri bambini sguazzavano nei giocattoli come oggi. Ho cercato per il 31 dicembre le spese per il cenone — niente — nemmeno il panettone!

C'erano queste grandi case patriarcali, dove vivevano insieme genitori, figli, figlie sposate con prole — dovevano essere case vivaci, piene di confusione, di allegria e immancabili baruffe, tra grandi e piccini — dove si lavorava, si mettevano al mondo figli, si scriveva, si facevano giornali. Ma, con tutto il libro delle spese giornaliere dal 1900, non riesco a farmi una idea chiara di quel mondo.

BENI CULTURALI

Musei in crescita con l'autonomia

La ricetta della «commissione Covatta» per la riforma del sistema museale nazionale

ASTE

Ma che belli i quadri del dittatore

«Christie's» vende la collezione d'arte dei Marcos

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Domani e venerdì mattina il martelletto marrone della casa d'aste «Christie's» di New York batterà la prima «fetta» dei tesori dei Marcos. Non sarà un'asta qualsiasi e l'Italia potrebbe anche figurare tra i compratori. Si tratta di una collezione di più di 70 quadri, che adesso appartengono all'attuale governo filippino, e di 26 capolavori confiscati in Francia su richiesta del governo degli Stati Uniti in occasione dell'inchiesta che ha portato alla condanna di Imelda Marcos e di Kashoggi. Insieme a una preziosa collezione di argenti inglesi del 1700 l'intero «pacchetto» ha un valore di stima superiore ai 13 milioni di dollari.

Quello che più direttamente riguarda il nostro Paese è, però, un Tiziano «Ritratto di Giulio Romano» che la città di Mantova reclama, e una piccola pala di Raffaello raffigurante Santa Caterina che alcuni studiosi ritengono essere stato esportato illegalemnte dal Paese. Il valore d'asta del Tiziano va dai 300 mila ai 500 mila dollari, mentre il Raffello oscilla tra gli 800 mila e 1.200 mila dollari. «Christie's», nel suo catalogo, spiega che il Tiziano è appartenuto alla famiglia Gonzaga e a re Carlo I d'Inghilterra, il quale lo avrebbe acquistato insieme a una collezione in blocco nel 1627. Il quadro è stato esposto al «Victoria e Albert Museum» di Londra nel periodo tra il 1981 e il 1982.

Gli esperti americani ritengono comunque che il pezzo più importante dell'intera collezione filippina sia una «Santa Caterina», datata intorno al 1503, di Raffaello che si trovava nella collezione Contini Bonacossi. Su quest'opera, infatti, si sta scatenando un piccolo giallo. La vedova di Sandrino Contini Bonaccossi nipote del fondatore, ha scritto un telegramma al ministro dei beni culturali italiano sostenendo che il Raffaello è uscito illegalemnte dall'Italia nel 1973 insieme ad altri 27 capolavori, violando tutta una serie di norme valutarie. Secondo lo storico dell'arte Federico Zeri, la Santa Caterina esposta a New York è assolutamente autentica, anche se in pessimo stato di conservazione. Zeri afferma, però, che l'opera ebbe il permesso di esportazione perchè fu catalogata come «Scuola di Raffaello», e comunque sarebbe scomparsa dall'Italia fin dal 1955.

Con l'asta di domani si riapre la mai risolta questione dei traffici di capolavori. Il ministro dei beni culturali, Facchiano, per tamponare la polemica sia fiorentina che mantovana, ha subito spedito a New York Antonio Paolucci, sovrindente dei beni artistici di Firenze, che da «Christie's» compirà una vera e propria indagine sia sul Raffaello dei Bonacossi che sul Tiziano che Mantova rivendica, allo scopo di accertarne l'esatta provenienza è la legalità dei documenti di accompagnamento.

«Siamo disponibili come sempre a collaborare - dice il resposabile delle pubbliche relazioni di «Chirstie's» — ma fino a ora non siamo stati informati dell'esistenza di alucna iniziativa del governo italiano per il recuopero dei quadri.»

Tra i grandi capolavori che verranno battuti, e che non figurano almeno per ora nell'elenco dei «pezzi contesi», c'è una «Incoronazione della Vergine» di El Greco, «Venezia in adorazione di Cristo Bambino» del Veronese, e due Tintoretto raffiguranti il Cristo sul mare di Galilea e Cristo fra i dottori del tempio, entrambi datati intorno al 1550,vale a dire del periodo della maturità dell'artista.

I proventi dell'asta dei Marcos sono destinati in buona parte a finanziare un programma di riforma agraria delle Filippine, anche se parte dei fondi verranno utilizzati dal presidente Aquino per aiutare le vittime del terremoto del 16 luglio 1990.

E' una delle prime volte che la «United States District Court» di New York annuncia la vendita di una così vasta serie di capolavori confiscati appartenuti a privati. La Marcos e Kashoggi, accusati di violazioni fiscali e altri reati contro la proprietà in occasione del processo a Manhattan, hanno finito per lasciare i loro beni comprati illegalmente quale forma di compensazione in cambio di una sentenza più mite.

ROMA — Potrebbero essere fonte di ricchezza e vanto nazionale. Ma i 3200 musei sparsi per l'Italia (700 dei quali statali) non sono proprio un modello di efficienza, e il paragone con i grandi musei stranieri non è nemmeno proponibile: orari di apertura limitati, opere che rimangono ammassate negli scantinati, cronica assenza di personale e altrettanto cronica «chiusura per restauro». Che si debba cambiare rotta lo pensano un po' tutti, dagli amministratori ai critici d'arte. Da giugno il senatore socialista Luigi Covatta, sottosegretario ai beni culturali, «considerata l'inadeguatezza del sistema museale nazionale rispetto alla forte crescita della domanda, anche internazionale», ha insediato (e presiede) una «commissione per la riforma del sistema museale nazionale».

Quali sono gli obiettivi del disegno di legge che la commissione sta finendo di mettere a punto?

«Il d.d.l. ha per oggetto il riordino delle competenze nell'ambito dei musei statali, che mira soprattutto a garantire tre tipi di autonomia: dei singoli musei dalle soprintendenze, delle soprintendenze rispetto all'amministrazione centrale dei beni culturali, e dell'amministrazione dei beni culturali rispetto ad altre istituzioni statali. Ora i musei dipendono dalle soprintendenze e, per quanto riguarda le risorse, dall'Intendenza di finanza. Anche gli introiti non finiscono nelle casse dei singoli musei ma nel grande calderone della finanza pubblica. Tutto questo rappresenta un disincentivo nei confronti di qualsiasi iniziativa. Ora, se anche interviene uno sponsor a pagare gli straordinari, passano anni prima che quel compenso arrivi al personale cui è dovuto. Si tratta quindi di dare autonomia alle grandi istituzioni museali, una quindicina in tutto, come gli Uffizi, Brera, l'Accademia di Venezia, l'Egizio di Torino, l'Archeologico di Napoli».

Si pensa dunque a una privatizzazione dei musei?

«Privatizzazione è un termine forte. Fermo restando il dovere statale di tutela, la gestione può essere delegata ad altri, non necessariamente privati. Potrebbe essere affidata anche a società miste pubblico-private, oppure uno stesso museo potrebbe essere gestito non da una sola società ma da soggetti diversi, ognuno incaricato di svolgere un preciso servizio».

Si parla di autonomia ma anche di coordinamento tra i vari musei...

«Oltre al disegno di legge è allo studio una proposta di carattere organizzativo per creare un coordinamento tra tutti i musei di una stessa zona territoriale, che si tratti di musei statali, comunali, ecclesiastici, privati. Questo per unificare e razionalizzare i servizi di supporto come il restauro, la catalogazione, la prenotazione: per coordinare gli sforzi, senza ledere l'autonomia di ciascuno».

Quali prevede siano i tempi del disegno di legge?

«Entro gennaio verrà presentato al consiglio dei ministri. Lo scoglio maggiore potrebbe essere rappresentato dallo scontro con il ministero delle finanze: questo dicastero dovrebbe infatti cedere parte delle sue competenze. Ma ho già parlato con il ministro Formica e si è mostrato attento a queste problematiche».

[Beatrice Bertuccioli]

CONFLITTO

ALLA VIGILIA DEL VERTICE, MESSAGGIO DELLA CASA BIANCA AL FRONTE ANTI-SADDAM

Mosca: sull'ultimatum non si discute

Pieno appoggio di Gorbaciov mentre gli americani chiedono alla coalizione di restare unita

BUSH, CRESCE IL CONSENSO

Adesso il Presidente cerca di convincere il Congresso

WASHINGTON — Il Presidente George Bush non si fa alcuna illusione sull'incontro di oggi a Ginevra. «Ne uscirà poco o nulla», dice per lui Brent Scowcroft, il primo dei suoi consiglieri. Tutto sembra affidato all'azione militare, se — come pare — il 16 gennaio truppe irachene si troveranno ancora in Kuwait.
«Non ce ne andremo», ripete Tarek Aziz, ministro degli Esteri iracheno, alla «Cbs». Allora sarà guerra, replica l'intervistatore. Aziz sorride: «Guerra? Può darsi. Ma sarà lunga, sanguinosa, terribile. Per tutti».
A Ginevra oggi s'incontreranno Aziz e James A. Baker, segretario di Stato. Un dialogo fra sordi, prevedono tre analisti su quattro. Il primo non vuole sentir parlare di ritiro. Il secondo di negoziato.
Ma se le orecchie saranno fuori uso, gli occhi forse soccorreranno l'iracheno. Almeno questa è la speranza del Presidente Bush. Baker mostrerà oggi ad Aziz alcune fotografie: le hanno scattate i satelliti americani e riproducono le installazioni militari irachene, al dettaglio. Sappiamo tutto di voi — dirà Baker — depositi, concentramenti di truppe, aeroporti e basi missilistiche, rifugi sotterranei. Sappiamo dove colpire e come colpire. Se volete evitare il disastro, fuori dal Kuwait.
«Vediamo se Saddam finalmente capirà», dice una fonte della Casa Bianca. Sino a ieri pomeriggio, sembrava di no. Da Baghdad, il dittatore emanava un altro proclama. Se ci attaccheranno, «il conflitto non sarà limitato alla sola regione del Golfo. Colpiremo le capitali dei nostri nemici, in tutto il mondo». La minaccia riguarda in primo luogo Israele. «Israele sarà coinvolto nella guerra, sin dall'inizio», ha detto chiaro e tondo Aziz nell'intervista.
Lo scopo inseguito è la rottura della coalizione internazionale. Ai Paesi arabi, che ne fanno parte, sarebbe impossibile partecipare a una guerra che li vedrebbe, di fatto, alleati di Israele.
In secondo luogo la minaccia riguarda il terrorismo. Il Dipartimento di Stato ha ordinato l'allerta a tutte le ambasciate. I gruppi di Abu Abbas e Abu Nidal stanno studiando centinaia di «obiettivi», soprattutto personale diplomatico e loro familiari, basi militari, aerei civili. Richard Boucher, portavoce del Dipartimento di Stato, ha ricordato ieri: qualsiasi cosa accadesse, responsabile sarà Saddam Hussein. Il Presidente Bush è stato «molto chiaro in proposito».
Bush ha altre preoccupazioni. La più immediata e gravosa è il Congresso. Domani Senato e Camera cominceranno il dibattito sull'opportunità o meno di dare al governo luce verde all'azione militare. Le colombe democratiche sono in maggioranza e anche molti repubblicani sono incerti. Il Presidente prepara un messaggio e, intanto, ha iniziato una capillare opera di convincimento. Invita alla Casa Bianca, a gruppi, senatori e deputati. Ripete il perchè e il percome Saddam Hussein deve andarsene dal Kuwait.
Il voto è atteso per venerdì. Un «no» sarebbe una catastrofe: per Bush, per gli Usa, per l'Onu, per il mondo civile. Di qui l'impegno rabbioso nell'assicurarsi una maggioranza. Al Congresso, il Presidente rivolge un appello: solo se saremo uniti, Saddam si renderà conto di non avere alternative.
Le prospettive ieri apparivano migliori del giorno prima. Merito di un sondaggio, eseguito congiuntamente dalla rete televisivia «Abc» e dal «Washington Post». Aumenta, dopo il crollo di novembre, il consenso popolare per George Bush è ritornato a salire.
Quanto al Congresso, due americani su tre ritengono che, in momenti come questo, i parlamentari non dovrebbero sabotare il Presidente, ma sostenerlo.
I dati dimostrano che le azioni di Bush sono in rialzo. Senato e Camera non possono ignorare l'opinione pubblica. Di qui la previsione che il partito repubblicano finirà per far quadrato e che gran parte dei parlamentari democratici del Sud, conservatori, si distanzieranno dai liberal del Nord.
(Cesare De Carlo)

Il segretario di Stato americano Baker (a sinistra) e il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz (a destra) visti da Lurie, saranno oggi i protagonisti dell'incontro di Ginevra.

WASHINGTON — Il Presidente americano, George Bush, ha avvertito il Presidente iracheno, Saddam Hussein che l'incontro di oggi a Ginevra tra il segretario di Stato James Baker e il ministro degli Esteri Tarek Aziz è «forse l'ultima possibilità» di risolvere pacificamente la crisi del Golfo prima della scadenza dell'ultimatum dell'Onu il 15 gennaio.
In un messaggio televisivo registrato ieri e diretto «alla comunità delle nazioni unite contro l'aggressione irachena» il capo della Casa Bianca ha ribadito che Baker «non è stato mandato a Ginevra a far compromessi o a offrire concessioni: non ci accontenteremo di nulla di meno del ritiro completo e incondizionato» degli iracheni dal Kuwait.
Al leader iracheno non sarà offerto nessun salvafaccia: «Il prezzo della pace nei termini che Saddam vorrebbe sarebbe pagato molte volte di più in sacrifici e sofferenze. Il suo potere non farebbe che accrescersi al pari della sua fame di conquista. E il prossimo conflitto lo troverebbe ancor più forte».
Bush, che sabato scorso aveva parlato agli americani, ha indicato che il 15 gennaio «non è la data certa per lo scoppio di un conflitto armato»: l'ultimatum dell'Onu è piuttosto «la scadenza entro cui Saddam deve scegliere tra pace e guerra».
Nei sette minuti del discorso il capo della Casa Bianca ha invitato la coalizione a restare unita: se nei prossimi giorni non ci saranno cedimenti, «respingeremo le azioni di un ambizioso dittatore e faremo, da alleati, un passo avanti verso un mondo di pace».
Alle nazioni del fronte Bush ha assicurato che Washington non ha abbandonato le speranze di una soluzione pacifica. «Mentre si avvicina l'ultimatum, continuiamo a cercare un modo per por fine alla crisi senza ulteriore conflitto».
Sempre alla vigilia del vertice al capo della Casa Bianca è arrivata ieri una conferma della solidarietà sovietica. Conferma non disinteressata perché sono stati per Gorbaciov un duro colpo i dubbi espressi dalla Casa Bianca sull'opportunità di confermare il summit Usa-Urss programmato per il mese prossimo a Mosca e ieri il Presidente sovietico, tramite un suo portavoce, ha fatto sapere di non essere d'accordo su un rinvio: «Noi vogliamo che il summit si tenga nei tempi brevissimi perché non vediamo alcun motivo per posticiparlo». Per fugare i sospetti che le dimissioni del ministro degli Esteri Shevardnadze rappresentino un mutamento nella politica estera sovietica, Vitaly Ignatenko, portavoce di Gorbaciov, ha osservato che con il passare delle ore «si riducono sempre più le possibilità di una soluzione pacifica per la crisi nel Golfo» e che «Saddam Hussein deve rendersi conto che l'opzione militare» è da prendere assolutamente sul serio se l'Iraq non si ritirerà dal Kuwait. Questa è la posizione degli Stati Uniti ed è condivisa pienamente, ha osservato il portavoce del Cremlino, dall'Unione Sovietica, «che nei giorni scorsi è attivamente intervenuta per convincere Baghdad ad accettare la proposta del Presidente Bush per l'incontro di Ginevra tra il segretario di Stato Baker e il ministro degli Esteri iracheno Aziz». Riassumendo la posizione di Mosca sul Golfo, Ignatenko ha dichiarato che bisogna ricercare ogni possibilità per una soluzione pacifica, dopo di che non resta che confermare il termine ultimo del 15 gennaio posto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il drammatico epilogo che si profila per la crisi mediorientale, ha osservato il Cremlino, non rappresenta un ostacolo, ma anzi un motivo in più per confermare le date dell'11-13 febbraio del summit.
Intanto a Ginevra la nomenclatura politica del Cantone e della Confederazione, assai più dell'uomo della strada, vive in stato di eccitazione, un po' per autentico e tradizionale spirito pacifista, un po' perché si sente addosso gli occhi di tutto il pianeta. La squadra che ha accolto all'aeroporto di Cointrin «gli ospiti illustri» era a dir poco nutrita. Al fianco del ministro degli Esteri René Felber sono schierati il segretario di Stato Klaus Jacobi, il presidente del consiglio cantonale della città André Hediger e l'ambasciatore Bernard de Riedmatten, capo della delegazione permanente all'Onu. Tutti si attribuiscono il merito di aver sempre sostenuto che la crisi del Golfo deve essere risolta in maniera pacifica.
Nelle prossime ore si vedrà se si è aperto un piccolo spiraglio. Nel frattempo tutti gli addetti ai lavori si sforzano di fare del loro meglio perché il faccia a faccia non sia turbato da incidenti. L'Intercontinental è stato circondato completamente da un cordone di transenne. Nell'albergo si entra soltanto attraversando un metaldetector. Nelle stanze di Baker, al diciottesimo piano, e in quelle di Aziz, al quattordicesimo, la direzione ha fatto portare enormi cestini di frutta e due chalet di cioccolata con il tetto ricoperto da un sottile strato di zucchero. Mazzi di fiori ingentiliscono la sala delle Nazioni, il teatro del colloquio. Per non urtare la suscettibilità irachena è stato ribattezzato il salone nel quale è sistemata la delegazione del governo federale elvetico: non si chiama più «aula persiana» ma «sala Svizzera».
[I. b.]

INCONTRO LAMPO A MILANO TRA IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO E DE MICHELIS

Baker rintuzza l'iniziativa francese

Dall'inviato
Marco Goldoni

MILANO — «Noi appoggiamo e continueremo ad appoggiare qualsiasi sforzo volto a raggiungere una soluzione politica della crisi. Ma ci preoccupiamo che agli iracheni giunga un messaggio confuso, cioè che essi non capiscano che senza il puntuale rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza, questa risoluzione verrà applicata con la forza».
James Baker, il segretario di Stato, ha fatto questa precisazione, ieri sera, prima di sottoporsi alle domande dei giornalisti che affollavano la hall dell'aeroporto della Malpensa, dove egli era giunto intorno alle 19.30 per incontrare il nostro ministro degli esteri Gianni De Michelis.
Proveniente da Bonn, dove aveva incontrato Kohl e Genscher, il capo della diplomazia americana aveva affrontato in mattinata, a Parigi, la sua tappa europea più difficile (o meno facile), a causa dell'iniziativa francese di sondare in extremis Saddam Hussein. Ma i rischi di una frattura in seno all'alleanza occidentale anti-Saddam, nella mezz'ora di colloqui con «l'amico De Michelis», svoltisi nella contigua saletta «vip», non sembrano essere stati evocati.
Anche De Michelis, interrogato dai giornalisti, ha minimizzato le conseguenze dell'iniziativa di Vauzelle, emissario del ministro degli Esteri francese Dumas e del Presidente Mitterrand, presso il «Saladino». «Venerdì scorso, i francesi hanno condiviso le risoluzioni comuni della Cee e per quel che ci riguarda, queste restano valide. E' estremamente importante che Saddam non si illuda sull'esistenza di una soluzione diversa da quella del ritiro totale e incondizionato dal Kuwait».

Baker, che aveva sottolineato in apertura il fatto che la comunità internazionale aveva atteso ben cinque mesi una soluzione pacifica che non era venuta, ha insomma lasciato l'impressione che l'odierno colloquio col ministro degli Esteri iracheno, a Ginevra, avrà solo il compito di rendere più evidente, quindi senza possibilità di equivoci, che il «tempo concesso all'Iraq si sta esaurendo».

Il rappresentante di Washington ha anche parlato con il Presidente Mitterrand (a destra) e il tedesco Genscher (a sinistra).

Il capo della diplomazia Usa ha concluso affermando che gli sforzi di pace continueranno, ma che la scadenza del 15 gennaio non sarà prolungata. Prima di congedarsi, Baker ha toccato un altro scottante argomento: quello del possibile raffreddamento delle relazioni Usa-Urss, in conseguenza di vari fattori: dai ripensamenti sovietici in materia di disarmo alle misure repressive adottate in questi giorni nei confronti delle repubbliche riluttanti,

Paesi Baltici in testa.
«Noi continuiamo a sperare che le differenze interne dell'Urss siano risolte col dialogo e che i provvedimenti annunciati non producano un allontanamento di Mosca dall'atteggiamento seguito negli ultimi due anni». Quanto al probabile rinvio del vertice Bush-Gorbaciov previsto a Mosca per il 12 e 13 febbraio, Baker si è limitato a riportarsi alla dichiarazione rilasciata a Washington dal portavoce di Bush. Baker e De Michelis si sono congedati dalla stampa intorno alle 20.30. Il primo ha proseguito per Ginevra, il secondo per Roma.
Lo staff del nostro ministro degli Esteri ha sottolineato la cortesia usata da Baker al nostro Paese, nel sostare su suolo italiano. Ma ci sembra che De Michelis, che in un primo tempo pareva dovesse recarsi a Londra, come hanno fatto il lussemburghese Poos, il tedesco Woerner e lo spagnolo Ordonez, avesse pieno titolo per questo «gesto di riguardo». Il ruolo svolto dall'Italia durante il suo semestre di presidenza Cee era stato infatti apprezzato pubblicamente da Bush per l'insolita fermezza e coerenza di atteggiamenti.
Baker ha inoltre detto che il ministro degli Esteri francese Roland Dumas non andrà a Baghdad e che «non è stata data alcuna indicazione in questo senso». Lo ha riferito il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, in un'intervista al Tg1 al termine dell'incontro avuto a Milano con il segretario di Stato americano. De Michelis ha aggiunto che «ci sarà una discussione della Cee, prevista per domani, a livello di direttori politici».
Il ministro degli Esteri italiano ha affermato che in questa riunione l'Italia continuerà a chiedere di «mantenere una posizione comune» nei confronti di Baghdad, evitando posizioni unilaterali che non avvicinano la pace ma l'allontanano, perché danno a Saddam Hussein l'idea che ci sia una sorta di uscita diversa dall'unica possibile che è la decisione di accettare la risoluzione delle Nazioni Unite».
De Michelis ha concluso affermando di non vedere per ora lo spazio per iniziative autonome.

LE COMPAGNIE CANCELLANO I COLLEGAMENTI E LA IATA MODIFICA LE ROTTE

Medio Oriente tagliato fuori dai voli

Intanto in vari Paesi si moltiplicano le misure di sicurezza - Israele pronto all'emergenza

NICOSIA — La prospettiva di guerra nel golfo si fa sempre più vicina e si moltiplicano le iniziative atte a scongiurare gli effetti più gravi del conflitto. Eccole. A Cipro le autorità si preparano ad accogliere le centinaia di funzionari dell'Onu e familiari, ai quali è stato raccomandato di lasciare i Paesi più caldi. Da domani cominceranno ad arrivarne 600 da Israele, Giordania, Arabia Saudita, Libano e altri Paesi. I dipendenti Onu da Baghdad, tramite il loro sindacato, hanno rivolto all'organizzazione la richiesta di evacuazione.
In Israele la popolazione è intenta a completare gli ultimi preparativi per far fronte ad una possibile situazione di emergenza: nelle scuole e negli edifici pubblici si ripuliscono i rifugi e si addestrano i dipendenti ad affrontare un possibile attacco chimico. I grandi magazzini sono presi d'assalto da clienti che fanno provviste e le agenzie di viaggi annunciano di aver esaurito i biglietti per gli aerei (sempre più scarsi) in partenza da Tel Aviv. La radio governativa e quella militare hanno già predisposto stazioni di emergenza da cui trasmettere qualora non fosse possibile farlo dai normali studi.
La Iata (l'associazione del trasporto aereo internazionale) che raggruppa la maggior parte delle compagnie aeree mondiali ha definito le nuove rotte tra Europa ed estremo oriente da attivare in caso di scoppio delle ostilità. S'allunga intanto la lista delle compagnie aeree che cancellano o modificano i voli nell'area. La «Singapore Airlines» sospenderà i voli per il Cairo dal 14, la «Philippine Airlines» ha invece sospeso da ieri le partenze per Dubai, Emirati, Dhahran e Riad in Arabia Saudita, saranno anche ridotti i collegamenti con l'Europa. Analoghe iniziative erano state prese nei giorni scorsi da alcune compagnie aeree statunitensi ed europee.
Ma non soltanto nell'area interessata vengono presi provvedimenti: il ministero dell'interno cecoslovacco ha istituito un gruppo speciale di sicurezza per rafforzare la protezione delle rappresentanze diplomatiche israeliana, americana, inglese e di altri Paesi contro possibili atti terroristici. Lo stesso è stato deciso dal governo portoghese, mentre in Germania i controlli sono stati estesi anche agli aereoporti. Bonn inoltre ha richiamato per consultazioni il suo ambasciatore a Baghdad. Sempre in Germania il comando statunitense ha predisposto un piano di sicurezza per le basi e le abitazioni dei suoi militari.
In tutte le basi americane in Europa verranno effettuate nei prossimi giorni esercitazioni di sicurezza in relazione alla crisi del golfo.

Alcuni soldati americani dell'82.a divisione aviotrasportata durante una esercitazione nel deserto saudita.

FIATO SOSPESO NELLE BORSE

Blocco sostanziale degli ordini su tutte le piazze mondiali

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Come si può pensare — diceva ieri un agente di cambio fra le corbeilles di piazza degli Affari — che ci sia qualcuno interessato a comperare titoli in borsa in questo momento, mentre non si sa ancora cosa può succedere nel Golfo Persico? Gli unici ordini che si vedono, in questo periodo, sono di vendita».
«I mercati finanziari — sosteneva mattina un procuratore alle grida — possono cambiare bruscamente da un momento all'altro, ed è impossibile prevedere come. In questa situazione non c'è nessun investitore in grado di prendere decisoni di medio periodo e in tutte le piazze mondiali si verifica un sostanziale blocco degli ordini di acquisto. Per una volta non c'entra la situazione italiana, tutte le borse sono nella stessa zuppa. Credo che a questo punto sarebbe quasi meglio se scoppiasse la guerra...».
Parole amare, forse paradossali, ma dettate da un momento in cui i mercati borsistici sembrano scontare più dell'economia reale la situazione di crisi internazionale e la recessione. Infatti, anche se non si può parlare di un vero e proprio «martedì nero», la giornata di ieri sarà ricordata certamente come una data negativa anche in un periodo burrascoso per gli investimenti finanziari come è questo.
I mercati europei hanno aperto sulla scia di un ribasso del 3,53% dell'indice Nikkei a Tokio, dove il livello di scambi è stato bassissimo (il minimo storico del decennio è stato registrato lunedì, ma anche ieri non è andata molto meglio). «In questo clima nessuno è disposto a comprare», ha dichiarato Yoshio Ogawa, uno dei massimi responsabili della Nikko Securities, compagnia di assicurazioni titolare di molti fondi pensionistici fra i principali investitori del Sol Levante. Sull'economia giapponese pesano diversi fattori negativi, fra i quali spiccano il rallentamento della domanda interna innescato dall'aumento dei prezzi conseguente al caro-petrolio e la perdita di competitività delle «industrie più forti del mondo» sempre per l'aumento dei costi energetici.

«In questo clima nessuno è disposto a comprare»

A Wall Street, dove l'indice Dow Jones ha aperto con alcuni punti di rialzo, si respirava ieri un'aria di grande incertezza: gli occhi di tutti sono puntati sull'incontro di oggi, a Ginevra, fra il segretario di Stato americano Baker e il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz. Pure nel mercato dei cambi ieri c'è stata una seduta interlocutoria, in attesa dell'incontro fra Baker e Aziz. La pressione d'acquisto del dollaro si è alleggerita, dopo aver però consentito, alla divisa americana un nuovo modesto progresso contro al marco al fixing di Francoforte. Ieri pomeriggio, pertanto il dollaro ha perso qualcosa, anche di riflesso alle dichiarazioni del leader della maggioranza democratica al Senato Usa, George Mitchell, secondo cui i Presidente Bush non avrebbe ancora preso decisioni sull'eventuale uso della forza.
Anche in Europa gli scambi sono stati condizionati dalle incertezze della situazione politica, dai prezzi del petrolio in ascesa, dalla congiuntura americana, dove le banche, frenate dalla stretta creditizia dopo anni di espansione, avrebbero cominciato a smobilizzare una parte consistente degli investimenti azionari all'estero, deprimendo ulteriormente i corsi azionari europei e giapponesi.
Dunque Francoforte ha ceduto ancora lo 0,5%, dopo il calo del 2,86% di lunedì. Zurigo ha perso l'1,15%, Madrid l'1,54%, Parigi lo 0,7%, Londra lo 0,84%. Non ha fatto eccezione Milano, con la perdita dell'1,59% che è arrivata a compensare il minore arretramento di lunedì (-0,49%).
I livelli di contrattazione in piazza degli Affari (circa 60 miliardi sia lunedì che ieri) rivelano un mercato quasi fermo. «Ma non si tratta di una crisi di liquidità — sosteneva ieri mattina un operatore del mercato secondario — infatti, mentre la compravendita di azioni segna il passo, gli scambi di titoli di Stato non sembrano conoscere flessioni e si mantengono a livelli pari a quelli precedenti alla crisi del Golfo, con circa 6.000 miliardi di controvalore giornaliero solo per la trattazione su circuito telematico».
Dunque occhi puntati sul Golfo: la soluzione della crisi potrebbe portare a una generale ripresa delle quotazioni.

AMERICA E OCCIDENTE TEMONO GLI ATTENTATI DEI «KAMIKAZE DI ALLAH»

Anche in Italia scatta l'allarme anti-terrorismo

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Se la crisi del Golfo dovesse sfociare in un conflitto armato, i amikaze di Allah— addestrati a odiare l'America e l'Occidente — sono pronti a tornare a seminare il terrore. Da mesi si sa che i gruppi clandestini armati da Saddam Hussein, riunitisi a Baghdad, si preparano a scatenare un'impressionante catena di attentati contro gli Usa e le nazioni che con essi collaborano e sono presenti nel Golfo Persico.
In Italia, come in tutta Europa, l'allarme è generale. Nel nostro Paese è già scattato un piano che — mobilitando polizia, carabinieri, guardia di finanza e servizi segreti — prevede una massiccia vigilanza ad ambasciate e consolati, personale diplomatico, uffici commerciali, sedi di compagnie aeree ed altri obiettivi di varia natura.
I killer della §l Jihad Al Islami(- guerra santa islamica) possono giungere da diverse direzioni e colpire all'improvviso. Ma soprattutto alle spalle hanno uno Stato, in questo caso l'Iraq (e i suoi amici), che mette a disposizione denaro, coperture diplomatiche, armamenti, linee aeree, servizi di comunicazione e di informazione, agenti. Ecco la mappa delle organizzazioni terroristiche.
Nell'elenco figurano le **Cellule comuniste combattenti arabe** (300 uomini capeggiati da Suleiman Nejab, amico di George Habbash, capo del **Fronte popolare per la liberazione della Palestina**), il **Movimento nazionale per la liberazione della Palestina** (4000 uomini, organizzati anche in due brigate corazzate, diretti da Abu Moussa, nome di battaglia Said Moussa), il **Gruppo Ghanem** (300 uomini capeggiati da Abd El Fatah Ghanem, amico di Abu Moussa), il **Fronte nazionale arabo di liberazione** (200 uomini agli ordini di Naji Alush, in stretto contatto con Habbash e con basi segrete in Europa dove raccoglie informazioni su obiettivi israeliani e statunitensi).
Ma i gruppi che preoccupano maggioramente sono sei. Innanzitutto **Consiglio rivoluzionario di Giugno Nero** di Sabry El Banna (alias Abu Nidal) che dispone di un migliaio di uomini, possiede un'emittente — Voce della Palestina — molto ascoltata in Medioriente, vari giornali e ingenti risorse economiche, ed è autore di numerose stragi in Europa. C'è poi Abu Abbas (vero nome: Muhammed Zain Abbas), membro del comitato esecutivo dell'Olp, con il suo **Fronte di liberazione della Palestina** che dispone di 780 uomini. Recentemente Abu Abbas ha detto da Baghdad: «Saddam Hussein vincerà e con lui vinceranno tutti gli arabi».
L'elenco continua con il **Fronte di liberazione araba** diretto da Abdel Rahim Ahmad e forte di 600 uomini. Il quartier generale è a Baghdad. E' un'organizzazione che dipende direttamente dall'Iraq, più precisamente dal partito Baath. Appoggiato dall'Iraq è anche il **Gruppo 15 Maggio** : 120 uomini, agli ordini dei servizi segreti iracheni, specializzati nel piazzare bombe negli aeroporti europei. Si prosegue con il **Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando speciale** capeggiato da Sakim Abu Salem, alias Abu Muhammad, che ha un importante ruolo di raccordo tra il gruppo di Habbash e i terroristi giapponesi, armeni ed europei. Infine, il **Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando generale** di Ahmad Jibril: 900 uomini inquadrati in due battaglioni, con artiglieria, lanciamissili e motovedette.

URSS / TRUPPE SOVIETICHE SI ATTESTANO IN LITUANIA

Ma il Baltico raggela l'intesa Est-Ovest

A Vilnius dimissioni in blocco del governo, contestato dalla popolazione russa - Nuove ombre sul supervertice

BLOCCO

Infrazione sovietica?

MOSCA — Mosca ha protestato ufficialmente per un episodio avvenuto il 4 gennaio scorso nel Mar Rosso, dove un mercantile sovietico con un carico militare per la Giordania è stato bloccato e trattenuto a lungo dalle marine americana e spagnola facenti parte della forza multinazionale nel Golfo.

In un comunicato del ministero del Commercio estero diffuso dalla Tass si afferma che l'Urss considera l'incidente che ha coinvolto la 'Dmitri Furmanov' nel Mar Rosso come «un atto contro l'attività commerciale della flotta mercantile sovietica».

Nel comunicato si precisa che sulla nave — in navigazione fra Odessa e Aqaba (Giordania) — vi era un carico di 106 tonnellate di materiali destinati alle forze armate giordane, fornite dall'Unione Sovietica al regno hashemita «in base a un regolare accordo fra i due Paesi».

La parte sovietica — conclude il comunicato — «ribadisce che né il carico del mercantile né la rotta seguita dalla nave hanno violato le risoluzioni dell'Onu sul Golfo», e Mosca ritiene l'incidente un «atto contrario alle attività commerciali della marina mercantile sovietica».

La Casa Bianca ha detto che la nave sovietica fermata nel Mar Rosso il 4 gennaio scorso è risultata carica di parti di ricambio per carri armati ed esplosivi di cui non è chiara la destinazione e che potrebbero quindi violare l'embargo delle Nazioni Unite nei confronti dell'Iraq.

Il portavoce ufficiale Marlin Fitzwater ha detto che la nave continua a rimanere bloccata dalle unità della marina americana e spagnola che l'avevano originariamente fermata quattro giorni fa e che potrà proseguire per la sua destinazione di Aqaba, in Giordania, solo se e quando sarà stabilito che il suo carico non è destinato all'Iraq. Secondo Fitzwater, tra le centinaia di navi che sono state cotrollate dalla forza multinazione nel Golfo, la «Dmitri Furmanov» è la prima battente bandiera dell'Urss sospettata di violare l'embargo contro l'Iraq.

MOSCA — Mentre divisioni «supplementari» di paracadutisti stanno giungendo nel Baltico per far prestare il servizio di leva nell'armata rossa ai renitenti giovani locali, il primo ministro lituano Kazimiera Prunskiene ha avuto ieri al Cremlino un incontro con il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov che sembra aprire uno spiraglio di sbocco politico ad un «puzzle» sempre più intricato. Ma, tornata a Vilnius, è stata costretta a dimettersi dal 'no' del parlamento lituano e dalle proteste della popolazione di lingua russa contro gli aumenti di prezzi decisi dal suo governo.

Dopo che l'altro giorno era stato diffuso l'ordine del maresciallo Dmitri Yazov, ministro della difesa sovietico, a unità dell'esercito di intervenire, aiutate da reparti di paracadutisti, in Lituania, Lettonia, Estonia, Georgia, Armenia, Moldavia in alcune regioni ucraine, per far compiere il servizio di leva ai giovani delle repubbliche «ribelli», ieri solo dal Baltico sono giunte reazioni alla decisione di Mosca. Mentre il maresciallo Serghei Akhromeiev, consigliere militare di Gorbaciov, ha smentito che siano state mandate nel Baltico truppe «supplementari» oltre a quelle già di stanza in Lituania (7.000 uomini a Kaunas), l'invio di almeno due divisioni «extra» di paracadutisti (ventimila uomini) è stata confermata dal generale Oleg Zincenko, capo della direzione politica del distretto militare del Baltico.

Una colonna corazzata sovietica era entrata verso le 4.35 locali (3.35 in Italia), a Vilnius, passando presso il palazzo del soviet supremo (parlamento) lituano, per dirigersi poi verso le caserme situate nella zona settentrionale della città. Se la dirigenza estone (il presidente Arnold Ruutel e il primo ministro Edgar Savisaar) hanno inviato a Gorbaciov un messaggio per avvertirlo che l'ordine di Yazov «contrasta con la costituzione» della loro repubblica, il premier lituano Kazimiera Prunskiene è volato direttamente a Mosca per conferire con il Capo del Cremlino. La discussione, che ha toccato proprio il problema delle «attività» dell'armata rossa in Lituania, secondo fonti ufficiali si è conclusa con un accordo per risolvere il problema mediante consultazioni tra rappresentanti del ministro Yazov e rappresentanti delle autorità di Vilnius.

Durissime critiche sono partite dalla Casa Bianca contro il Cremlino, per l'invio di truppe sovietiche nelle tre repubbliche baltiche dell'Urss. L'iniziativa viene definita da Washington «provocatoria e controproducente». La decisione di Mosca di inviare truppe sovietiche in sette delle repubbliche dell'Urss per imporre l'adempimento della leva militare «costituisce una intimidazione», ha detto ai giornalisti il portavoce presidenziale statunitense Marlin Fitzwater, il quale ha avvertito che il governo di Washington «sta seguendo attentamente la decisione del governo sovietico di inviare forze militari aggiuntive» nelle sette repubbliche, fra cui le tre repubbliche baltiche.

«Questa decisione — ha detto Fitzwater leggendo un comunicato formale — costituisce un passo grave verso l'intensificazione della tensione all'interno dell'Urss, e rende più difficile l'evoluzione pacifica delle relazioni fra i popoli dell'Unione Sovietica». Il governo degli Stati Uniti, ha proseguito il portavoce della Casa Bianca, «è particolarmente preoccupato per il fatto che la decisione sovietica di inviare reparti militari negli stati baltici, decisione che noi consideriamo provocatoria e controproducente, potrebbe danneggiare le prospettive di trattative pacifiche e costruttive sul futuro di quegli stati».

Pertanto, Washington «sollecita l'Urss a porre fine ai tentativi di intimidazione e a tornare a trattative condotte senza la pressione dell'uso della forza». Fitzwater ha anche ricordato che il governo degli Stati Uniti non ha mai riconosciuto l'annessione dei tre stati baltici (Lituania, Lettonia, Estonia) da parte dell'Urss, e «sostiene l'aspirazione dei popoli baltici a determinare il proprio futuro».

La Casa Bianca, ha soggiunto il portavoce presidenziale, non ha ricevuto alcuna spiegazione dal governo sovietico per questo invio di truppe nelle sette repubbliche, ma il ministero degli esteri sovietico ha confermato all'ambasciatore statunitense a Mosca Jack Matlock che il provvedimento è stato deciso per imporre l'applicazione dei decreti presidenziali contro la renitenza alla leva militare. Matlock, da parte sua, ha rappresentato la preoccupazione del governo degli Stati Uniti.

Anche se la dichiarazione odierna è redatta nei termini più duri che si ricordino da parecchio tempo in qua, usati da Washington nei confronti di Mosca, Fitzwater ha sostenuto che anche questa presa di posizione così dura costituisce una indicazione della «robustezza del nostro rapporto, al punto che ci sentiamo liberi di esprimerci in modo così energico». Tutto questo, ha sottolineato il portavoce americano, non significa ancora che verrà deciso il rinvio della prossima conferenza al vertice Usa-Urss per il controllo degli armamenti, la cui data è stata concordata per metà febbraio: ma Fitzwater ha ammesso anche che tale data potrebbe essere soggetta a cambiamenti.

E' anche prematuro, ha proseguito Fitzwater, parlare di cambiamenti per quanto riguarda la offerta statunitense di crediti all'esportazione, che consentano ai sovietici di acquistare cereali e altri generi alimentari negli Stati Uniti per alleviare la crisi alimentare sovietica di questo inverno.

Tornando alle divisioni a Vilnius, cinquemila esponenti della minoranza russofona della Lituania avevano circondato ieri mattina la sede del parlamento, un gruppo di loro aveva tentato anche di penetrarvi, così che il presidente lituano Vitautas Landsbergis aveva dovuto rivolgere un appello alla gente lituana perché accorresse nella piazza del Parlamento, dove poi i due gruppi contrapposti si erano dispersi senza ulteriori incidenti. Verso le 9 locali (le 8 in Italia), circa cinquemila russi erano giunti davanti al Parlamento, chiedendo le dimissioni del governo, e l'abbassamento dei prezzi.

Mikhail Gorbaciov

URSS / LA «FUGA» DELLE REPUBBLICHE BALTICHE DA MOSCA

Dieci mesi tra ribellioni e minacce

Il Presidente lituano Vytautas Landsbergis.

MOSCA — Da dieci mesi la tensione fra le tre repubbliche baltiche e il potere centrale sovietico cresce di settimana in settimana. Ecco una ricostruzione degli avvenimenti dalla proclamazione di indipendenza della Lituania.

11 marzo 1990. I deputati del Soviet supremo (Parlamento) di Vilnius votano all'unanimità l'indipendenza della Lituania dall'Urss ed eleggono Presidente Vytautas Landsbergis.

15 marzo. Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov invia a Landsbergis un ultimatum per la rinuncia all'indipendenza.

19 marzo. In Estonia gli indipendentisti ottengono la maggioranza dei seggi in Parlamento; il 25 il Partito comunista lettone si stacca dal Pcus e nomina Vaino Vialias presidente.

31 marzo. Truppe sovietiche occupano la sede del Partito comunista indipendente lituano e la sede dove vengono stampati la maggior parte dei giornali. Gorbaciov rivolge un «avvertimento» al Parlamento lituano per gli «atti illegali» compiuti nei confronti della Costituzione dell'Urss.

17 aprile. L'ente statale sovietico per l'erogazione di gas riduce dell'80 per cento i rifornimenti alla Lituania.

30 aprile. Il Parlamento estone proclama l'indipendenza.

4 maggio. Il Parlamento lettone proclama la restaurazione della Costituzione del 1922 e un periodo di transizione per trattare con Mosca un accordo per l'indipendenza.

14 maggio. Con due decreti, Gorbaciov dichiara «nulla e non avvenuta» la proclamazione di indipendenza di Lettonia ed Estonia.

30 giugno. Il Parlamento lituano accoglie la richiesta di Gorbaciov di una moratoria di cento giorni sulla dichiarazione di indipendenza.

27 luglio. Le tre repubbliche baltiche dichiarano che non intendono aderire a un nuovo trattato costitutivo dell'Unione sovietica; firmano invece con la repubblica russa un accordo su negoziati per le relazioni bilaterali.

10 agosto. Il governo e il Parlamento di Vilnius chiedono a Mosca di abolire in Lituania la leva obbligatoria per l'Armata Rossa.

27 novembre. Gorbaciov autorizza l'esercito a fare uso della forza per difendere gli obiettivi militari nelle tre repubbliche.

19 dicembre. I dirigenti lettoni attribuiscono a una «campagna provocatoria» una serie di attentati dinamitardi in atto nel Paese dall'inizio del mese; Gorbaciov minaccia lo stato di emergenza nelle repubbliche baltiche.

2 gennaio 1991. Truppe sovietiche occupano la «Casa della stampa» a Riga, in Lettonia, e la sede del Partito comunista a Vilnius, in Lituania.

7 gennaio. Il ministro della Difesa sovietico Dmitri Yazov invia nelle tre repubbliche «alcune divisioni» di paracadutisti per far rispettare la leva obbligatoria. L'ultimatum è fissato al 13 gennaio.

LA SERBIA BATTE MONETA PER CONTO SUO, IL GOVERNO LA ACCUSA DI FALSO

Belgrado, esplode la guerra valutaria

BELGRADO — La Jugoslavia si spacca, la federazione si dissolve nell'anarchia. Dopo la guerra politica, dopo le intimidazioni etniche, dopo le ritorsioni e le controritorsioni economiche fra repubbliche, ecco esplodere il conflitto anche sul piano valutario. La Serbia, oberata dai debiti per il mancato risanamento della sua economia assistita, ha deciso di battere moneta per conto suo, sottraendo al governo federale anche l'ultima delle sue prerogative, la regia valutaria.

Milosevic dunque va per conto suo, e la sua azione ora dà la spinta definitiva alla disintegrazione: le altre repubbliche, e in prima fila la Slovenia e la Croazia non intendono infatti pagare da sole il peso di un dinaro che, nonostante la recentissima svalutazione, appare ancora decisamente al di sopra del cambio reale e quindi fortemente penalizzante negli scambi con l'estero.

L'avvenuta stampa di nuova carta moneta da parte delle autorità serbe è stata immediatamente denunciata dal governo federale jugoslavo come «creazione di moneta falsa», che viola la costituzione federale e mette a repentaglio il mercato interno e le riforme economiche per l'instaurazione di un mercato libero «cruciali per l'unita del paese».

Mentre critiche particolarmente accese sono giunte dai governi di Slovenia e Croazia, i giornali scrivono che la decisione di «ingerirsi illegittimamente del sistema finanzario jugoslavo» stampando carta moneta per oltre 18 miliardi di dinari (quasi 1.600 miliardi di lire), per coprire necessità finanziarie interne, venne presa a una seduta a porte chiuse del parlamento serbo, il 27 dicembre scorso. Si tratta di una somma pari a metà dell'emissione di nuova massa monetaria prevista dalle autorità federali in base al programma di austerità economica per l'intero anno 1991.

Le autorità serbe hanno risposto alle accuse del governo federale con un comunicato nel quale si spiega che il danaro stampato era necessario per finanziare il sistema bancario, oberato di debiti, e le sovvenzioni agricole. Secondo il comunicato dei serbi, inoltre, tutte le altre cinque repubbliche della federazione jugoslava hanno fatto ricorso in passato al medesimo metodo, per sostenere le proprie finanze.

Il governo federale ha subito ingiunto alle autorità serbe di ritirare la massa monetaria emessa con le nuove banconote, la cui stampa è stata ordinata dalla Banca nazionale di Serbia alla zecca di Belgrado, la stessa che lavora anche per le autorità federali. Non è dato per ora sapere quante banconote e di quale taglio siano state già messe in circolazione.

Il comunicato del governo federale sostiene che questa nuova emissione monetaria non è giustificata da una sufficiente solidità dell'economia serba, per cui potrà solo contribuire a gonfiare ulteriormente l'inflazione, dopo gli sforzi del primo ministro federale Ante Marcovic che è riuscito a ridurla dal tasso del 2.500 per cento del 1989 al 120 per cento del 1990.

Il tema dell'automatico gonfiarsi dell'inflazione provocato dalla nuova emissione monetaria serba viene ripreso anche dalle proteste dei governi di Slovenia e Croazia, che lamentano la «posizione economica iniqua» in cui le loro repubbliche si vengono così a trovare in seno alla federazione jugoslava. Da Lubiana e da Zagabria è partita addirittura la minaccia di battere moneta propria per neutralizzare l'iniziativa serba: in tal modo le economie delle due repubbliche settentrionali jugoslave, che puntano all'indipendenza, verrebbero a distaccarsi recisamente dall'economia del resto della Jugoslavia.

I governanti croati hanno addirittura accusato i serbi di falsificazione monetaria: nel tentativo di tenere nascosta la stampa delle nuove banconote, afferma il governo di Zagabria, le autorità serbe hanno fatto stampare tali banconote con i medesimi numeri di serie già in circolazione. Lunedì il governo di Zagabria aveva invitato le ditte croate a troncare le forniture alla Serbia, compiendo così un passo ulteriore di guerra commerciale. Da notare che tutto questo accade all'anti-vigilia della riunione del collegio della presidenza, che dovrà discutere la futura struttura politica della Jugoslavia.

SOMALIA / SIAD BARRE SI TROVEREBBE ANCORA ASSERRAGLIATO NELLA SUA RESIDENZA

La resa dei conti a Mogadiscio

NAIROBI — Ormai isolata dal resto del mondo, la capitale somala ha vissuto ieri un'altra giornata di violenti combattimenti tra i fedeli del Presidente Siad Barre e i ribelli. Dopo le notizie dell'altro ieri che lo davano per fuggito ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, ora sembra che Siad Barre si trovi tuttora a Mogadiscio: e la sua posizione sarebbe ancora forte. Il Presidente, infatti, disporrebbe ancora di molti uomini e di ingenti quantitativi di armi (carri armati e gas asfissianti) grazie ai quali manterrebbe le sue posizioni a Villa Somalia (sua residenza personale) e sul fronte del porto.

La recrudescenza dei combattimenti ha impedito ieri la ripresa delle missioni umanitarie degli «Hercules» italiani per l'evacuazione degli stranieri dalla capitale somala.

Secondo quanto hanno riferito a Roma — sulla base di informazioni provenienti dalla Somalia — fonti dell'opposizione somala, oltre 400 persone sarebbero morte, nella sola mattinata di ieri, nel corso dei violenti scontri tra i guerriglieri e i regolari. Secondo i ribelli, i combattimenti nella capitale somala hanno provocato finora oltre duemila morti e quattromila feriti.

«Siad Barre non ha più possibilità di vincere, ma ha una grande possibilità di distruggere. Attualmente ho fondati motivi per credere che sia ancora a Villa Somalia, la sua residenza. Non è affatto liquidato. E c'è da pensare che prima di dichiararsi sconfitto voglia usare quelle armi pesanti delle quali tanto si parla e che probabilmente possiede».

Il nostro ambasciatore a Nairobi, Renato Volpini, via radio è in contatto quasi costante con la nostra ambasciata a Mogadiscio, dove si trova il suo collega Mario Sica.

Di queste armi si parla da tempo, anzi molti testimoni italiani evacuati nei giorni scorsi assicurano che già vengono usate. Si tratta dei gas lanciati per strada dall'esercito governativo, dei missili e degli aerei da bombardamento. Si tratta anche di carri armati, apparsi per ora solo sporadicamente, contro i quali ben poco possono gli insorti armati per lo più di vecchi fucili.

Dunque, Barre minaccia il suo popolo di distruzione nella speranza di poter ancora arrivare a una trattativa. E se rinvia l'uso delle armi da lui definite «decisive» è solo perché crede ancora di potersi sedere a un tavolo e non vuol farlo nelle vesti del mostro sanguinario. «La ripresa di una trattativa — assicura l'ambasciatore Volpini — non è un'ipotesi del tutto scaduta. Anzi, qualche leggera apertura verso il colloquio si è avuta nelle ultime ore con i guerriglieri del Nord, del Movimento patriottico somalo».

E' chiaro che l'Italia cerca fino all'ultimo, anche adesso che la tragedia in gran parte si è consumata, la via di una soluzione diplomatica. Ma è anche vero che Barre sta preparando comunque la fuga. Ieri un secondo aereo somalo era arrivato ad Abu Dhabi, e per quanto le autorità degli emirati abbiano impedito a chiunque di avvicinarsi, appare certo che a bordo c'erano altri personaggi influenti del governo. Forse sono là a preparare l'arrivo dello stesso Barre, anche se altri Paesi «a cominciare dal Kenya — sostiene il nostro diplomatico — potrebbero essere scelti per sfuggire agli insorti».

Quando finirà, dunque, il massacro della gente di Mogadiscio? Il dittatore ha perso tutto sotto il profilo politico, ma può ancora trascinare nella sua rovina migliaia di persone. E chi gli è stato vicino in questi ultimi anni, i suoi stessi ministri, assicura che è capace di farlo.

Una donna somala a Ciampino con i suoi cinque bambini.

SOMALIA / QUINDICI ITALIANI ANCORA IN AMBASCIATA, UNA TRENTINA SALVATI DAI FRANCESI

Gli «Hercules» pronti per una nuova missione a rischio

Dall'inviato
Maurizio Naldini

NAIROBI — Gli «Hercules» dovranno tornare sulla pista di Mogadiscio. Nelle ultime ore altri quindici italiani sono riusciti a raggiungere la nostra ambasciata, unendosi ai carabinieri e ai funzionari che ancora presidiano, in una situazione drammatica, l'edificio. Oltre a loro vi hanno trovato rifugio anche diplomatici indiani ed etiopi. In tutto, oltre cento persone che vedono l'unica possibilità di salvezza nei nostri aerei.

Il decollo dei C-130 da Mombasa potrebbe avvenire già stamattina, ma solo se «esistono le condizioni di sicurezza per farlo». E per condizioni di sicurezza, in questo caso, non si intende una tregua nei combattimenti, che è impossibile chiedere e tanto meno sperare, ma piuttosto quello di evitare — sostiene il nostro ambasciatore a Mogadiscio, Renato Volpini — che i somali tentino un assalto per fuggire con l'ultimo aereo, come in parte è avvenuto durante l'evacuazione di lunedì scorso». Il nuovo atterraggio degli «Hercules» dovrebbe servire anche a portare rifornimenti ai nostri diplomatici, ai quali era impossibile anche solo uscire per strada. «Se un messaggio va inviato a qualcuno — ci dice Volpini — lo si può fare soltanto affidandolo ai somali, che rischiano la vita per un po' di denaro».

Situazione drammatica, dunque, eppure in qualche modo controllabile. Ma per quanto? Per quale motivo anche il nostro ambasciatore non abbandona la città semidistrutta come ormai hanno fatto tutti gli altri, ultimi ieri mattina i cinesi? «Di certo — sostiene Volpini — il mio collega Sica sarà al suo posto fino a che resta a Mogadiscio un solo italiano. Poi vedremo. E' chiaro che esistono progetti di emergenza. Dal mare o dal cielo può essere sempre possibile intervenire».

L'ambasciatore italiano può contare, in caso di estrema necessità, sulla presenza al largo di Mogadiscio della fregata «Orsa», che pur priva di elicotteri può sempre sviluppare un volume di fuoco sufficiente a scoraggiare qualsiasi attacco alla nostra missione diplomatica. O può contare sugli uomini del «Cb1 Moschin», che sono ancora a Mombasa, pronti a paracadutarsi in qualsiasi momento. Il grosso pericolo però, è che il fronte si sposti. Per ora la nostra ambasciata è in una zona controllata dalle truppe di Barre, che, avendo anche il controllo dell'aeroporto, consentono in qualche modo di raggiungerlo. Un cambiamento della situazione militare potrebbe porre la nostra missione diplomatica proprio sulla linea di fuoco delle artiglierie contrapposte.

Ieri, intanto, altri trentuno italiani sono stati tratti in salvo dagli elicotteri militari francesi, che li hanno trasportati a bordo della nave appoggio «Jules Verne». Si erano radunati lungo la costa, 110 chilometri a Sud della capitale somala, all'altezza di Merca. Ma durante la notte di martedì una sparatoria li aveva costretti a disperdersi e a nascondersi nella boscaglia. Per fortuna hanno potuto riunirsi di nuovo, appena in tempo per salire sugli elicotteri, dove hanno trovato posto anche altre sedici persone di varie nazionalità.

A Mombasa restano così per adesso circa novanta italiani. Il loro rimpatrio è previsto insieme a coloro che potranno essere evacuati dagli «Hercules» con la probabile terza missione di oggi. Ma, in realtà, nessuno di loro sollecita il ritorno in patria. Hanno ancora negli occhi il dramma vissuto negli ultimi giorni.

Maurizio Rasura, un pensionato delle Poste, racconta per tutti quello che in moltissimi hanno subito: «Mi ero affidato alle truppe governative per essere scortato alla nostra ambasciata. Mi hanno spogliato di tutto, coltello alla gola, anche se ho avuto salva la vita».

Una infermiera della Croce Rossa, che — volendo tornare in Somalia — non vuol far sapere il suo nome, descrive la situazione sanitaria: «Medicine e vaccini si trovano soltanto al mercato nero. I casi di stupro non si contano. La sifilide sta dilagando. Quasi tutti i feriti sono stati colpiti alla gola con le baionette».

DAL MONDO

Buenos Aires: in prigione i golpisti di dicembre «a tempo indeterminato»

BUENOS AIRES — Il consiglio supremo delle forze armate argentine ha condannato alla «reclusione a tempo indeterminato» sette degli ufficiali «carapintadas» che hanno partecipato al fallito tentativo di colpo di stato del 3 dicembre scorso, in cui persero la vita tredici persone. Si tratta dei colonnelli Ali Seineldin, Luis Baraldini e Oscar Ricardo, del tenente colonnello Osvaldo Raul Tevere, del maggiore Hugo Reinaldo Abete, del maggiore a riposo Pedro Edgardo Mercado e del capitano Gustavo Breide Obeid. Per i primi cinque il pubblico ministero aveva chiesto la pena di morte. A differenza dell'ergastolo, la formula «reclusione a tempo indeterminato» significa che gli ufficiali non potranno ottenere la commutazione della pena. Altri golpisti sono stati condannati a pene fino a vent'anni.

Una quarantina ad Haiti le vittime della rivolta

PORT-QU-PRINCE — E' di una quarantina di morti il bilancio del fallito golpe messo in atto a Haiti da Roger Lafontant, pretoriano del regime Duvalier; alcune delle vittime sono presunti «Tonton Macoutes», mutilati e linciati dalla folla. Lafontant, catturato dalle truppe governative che avevano preso d'assalto il palazzo presidenziale (nel quale si era asserragliato tenendo in ostaggio il capo di stato provvisorio la signora Ertha Pascal-Trouillot), si trova nel carcere di Port-au Prince.

I quattro belgi in Libano scambiati con un terrorista arabo

BEIRUT — Il «Consiglio rivoluzionario Fatah» ha liberato ieri quattro ostaggi belgi che dal 1987 erano nelle mani del gruppo palestinese guidato da Abu Nidal in cambio del rilascio — entro 48 ore — di Saeed Nasser, un terrorista arabo condannato all'ergastolo dalla giustizia belga per aver tirato una bomba a mano contro un gruppo di bambini ebrei. Nell'attentato morì un ragazzo di 15 anni, mentre altri 20 bambini rimasero feriti. I quattro ostaggi, Emmanuel Houtekins, sua moglie Godelieve Kets, e le sue due figlie Laurent e Valerie, di 19 e 18 anni, erano stati catturati insieme con il fratello di Houtekins, Fernand, la sua compagna, la francese Jacqueline Valente, e le sue tre figlie.

Israele: quattro estremisti islamici espulsi nel Libano meridionale

GERUSALEMME — Le autorità militari israeliane hanno espulso quattro attivisti del movimento integralista islamico «Hamas» accusati di avere ispirato azioni violente contro reparti dell'esercito e contro loro connazionali, presunti collaborazionisti degli israeliani. I quattro sono stati trasferiti con un elicottero dal carcere di Gaza, dove erano detenuti, fino a una località del Libano meridionale, all'interno della cosiddetta «fascia di sicurezza» controllata da Israele. Sono stati poi fatti salire su un taxi libanese che ha attraversato il valico di Zumryah, che collega questa «fascia» al resto del territorio libanese e là abbandonati.

I SOLENNI FUNERALI DEI CARABINIERI UCCISI

Bologna con Cossiga piange i tre ragazzi

La rabbia dei parenti: «State certi, vi cercherò uno a uno», «Sono belve, non uomini», «Dovete fare giustizia»

NUOVE RIVENDICAZIONI

Un'arma militare «super» nella tragica imboscata?

Servizio di
Roberto Canditi

BOLOGNA — C'è un inquietante sospetto: che per trucidare i tre carabinieri, per ferire e uccidere gli zingari, per compiere la sanguinosa e tragica rapina di Castelmaggiore, sia stata usata la mitraglietta SC 70 prodotta dalla Beretta per i reparti militari d'assalto. Dal battaglione San Marco di Nocs, dai Gis a tutti i corpi speciali. Arma che spara proiettili calibro 5,56, con una cadenza di 650 colpi al minuto, una precisione di tiro fino a circa 400 metri di distanza. E' automatico chiedersi come sia possibile che un'arma militare, prodotta esclusivamente per reparti speciali e in numero limitato, sia potuta finire nelle mani dei killer che stanno seminando il terrore a Bologna. Ed è proprio questo l'aspetto inquietante della vicenda visto che il particolare, se verrà confermato dalla perizia balistica, aprirà le porte a una serie di agghiaccianti soluzioni.

Gli episodi legati dal filo conduttore della stessa arma sono dunque quattro: l'assalto del 10 dicembre al campo nomadi di Santa Caterina di Quarto (nove feriti); il raid del 23 dicembre all'accampamento di zingari di via Gobetti (due morti e due feriti); la rapina del 27 dicembre a un distributore di benzina a Castelmaggiore (due morti e un ferito); l'eccidio dei tre giovani carabinieri nel cuore del quartiere Pilastro, storico serbatoio di malavita bolognese. Quattro assalti raccolti nello spazio di 26 giorni e concentrati su obiettivi racchiusi in un territorio estremamente ristretto.

L'altra sera è stata effettuata l'autopsia sui poveri corpi dei tre carabinieri. Non ci sono notizie ufficiali. Solo indiscrezioni secondo le quali sarebbero stati recuperati proiettili di piombo tenero deformati e probabilmente di calibro diverso. Negli ambienti degli investigatori si ipotizza l'uso di tre armi che hanno esploso proiettili calibro 22 (assimilabile al 5,56 o al 222 Remington), 38 Special e 12. Quest'ultimo è riferibile al fucile col quale i killer hanno esploso il primo colpo contro la Uno blu dei carabinieri. La rosa di proiettili ha investito la parte posteriore della vettura bucando la carrozzeria in più punti, distruggendo parzialmente il lunotto posteriore e forse centrando il carabiniere che era alla guida. Per quel che riguarda gli altri due calibri è bene ricordare che nel corpo dei militari sono stati recuperati proiettili in piombo tenero deformati: non al punto, comunque, da non permettere una distinzione di calibro anche se fatta a occhio nudo. Sarà il perito balistico a stabilirlo.

Sul fronte delle indagini la situazione è critica. Le rivendicazioni continuano a confondere le acque. L'ultima, in ordine di tempo, è quella giunta alle 18 di ieri sera al «Resto del Carlino» di Bologna. Una voce di uomo, giovane e con accento del centro Italia, ha detto, scandendo le parole: «Qui falange armata, sezione veneta. Colpiremo quanto prima, con le stesse modalità di Bologna, a Verona e Vicenza con il degrado dovuto alle forze dell'ordine. Non siamo responsabili delle uccisioni avvenute durante la rapina. Rivendichiamo quelle dei nomadi e dei servitori dello Stato». La rapina è quella di Castelmaggiore. Fra chi ha preso la telefonata e l'anonimo interlocutore c'è stato uno scambio di battute. Quando il presunto falangista ha detto «colpiremo ancora» si è sentito rispondere «speriamo di no». Al che il giovane ha aggiunto: «Mi dispiace ma vogliamo una Italia pulita», e ha messo giù.

Gli inquirenti non sembrano però attribuire grande importanza alle telefonate. Ritengono invece che sia una manovra depistante volta ad allontanare l'attenzione degli investigatori dalla città di Bologna, bersaglio elettivo di questo gruppo di folli sanguinari.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

BOLOGNA — Le tre bare, coperte dalla bandiera tricolore, stanno per uscire dalla cattedrale di San Pietro quando Anna Stefanini, madre di Otello si aggrappa all'ultima, quella del figlio, e si ribella: «No, non è giusto. Non è giusto. Non portatemelo via». Ecco, tutto il dolore, tutta la rabbia, tutta la disperazione per i «tre ragazzi carabinieri», uccisi venerdì scorso in via Casini, è nel grido di questa madre che rimbomba nelle navate e si allunga in via Indipendenza, fino ai furgoni funebri. Dove la donna e il marito Umberto crollano a terra svenuti, ma con le mani ancora strette alla bara. Proprio mentre l'altro figlio, Sandro, che per tutta la mattina ha pianto e urlato il nome del fratello, supplica un microfono, una telecamera. Perché ha un terribile messaggio per gli assassini di Otello e degli altri due carabinieri: «State certi, vi cercherò uno a uno. Vi aspetto uno a uno». E accanto a lui singhiozza Katia, la fidanzata di Otello: per tutta la messa solenne, celebrata dal cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, è rimasta in piedi con le mani allungate ad abbracciare mamma Anna, che le è seduta davanti.

I tre «ragazzi carabinieri» se ne vanno così, fra le lacrime dei familiari, dei colleghi, fra i quali il campione di sci Alberto Tomba, dei poliziotti e dei finanzieri. E delle decine di migliaia di bolognesi che fanno ala al passaggio dei tre feretri caricati sui furgoni per l'ultimo viaggio. Piange anche il Presidente Cossiga quando, nella cattedrale, si avvicina alle tre bare, allineate davanti all'altare maggiore, china la testa e si fa il segno della croce. Poi va a sedersi nella prima fila di sinistra, con accanto i presidenti della Camera, Nilde Iotti, e del Senato, Giovanni Spadolini; il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori; il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Galloni; il segretario della Dc, Arnaldo Forlani; quello del Pci, Achille Occhetto, e del Pri, Giorgio La Malfa; il generale Antonio Viesti, comandante generale dell'Arma dei carabinieri; il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, e tantissime altre autorità. Che si sono pigiate in cattedrale insieme alla gente comune in attesa già dalle 10, proprio mentre Cossiga, alla caserma «Manara» della Legione carabinieri, incontrava privatamente i genitori delle tre vittime del dovere. Intanto le tre bare, alle 10.10, facevano il loro ingresso in cattedrale, portate a spalla e con un cuscino di boccioli di rose rosse più un mazzetto di margherite dietro a ognuna. Sul lato destro della navata centrale c'è già un primo gruppo di familiari. Mi siedo per alcuni minuti fra di loro. E Antonia Ritratti, cugina di Mauro Mitilini, arrivata da Milano insieme al padre ottantenne, Lucio, e al fratello Antonio, si sfoga senza mai staccare gli occhi dalla bara di Mauro: «Pensi che sono venuta qua con l'illusione di trovare Mauro ancora vivo. Perché non riesco a credere alla sua morte. Una morte così violenta, crudele, per un ragazzo così buono e dolce. Che non faceva male a nessuno. E io mi dico: quando i banditi hanno visto scendere dall'auto questi tre ragazzi in divisa, così giovani, non potevano fermarsi? Smettere di sparare? Lasciarli vivere?». Interviene il padre Lucio: «Io ho fatto la guerra e posso perdonare a chi uccide in combattimento. Ma questa strage è una cosa assurda, che non si può perdonare. E' solo barbarie. Sono belve non uomini». Arriva anche Sandro, fratello di Otello Stefanini. E' agitato e sconvolto. Si precipita fra un gruppo di commilitoni di Otello: «Perché li hanno ammazzati? Perché? Ma voi dovete fare giustizia. Prendete quegli assassini. Prendeteli». Poi si accascia su una sedia.

Pian piano la cattedrale si riempie e, alle 10.30, i genitori dei tre uccisi sono tutti, in prima fila, con i volti disfatti dal dolore. Il padre di Andrea Moneta continua a passarsi un fazzoletto sugli occhi e si gira a fare attentamente con la moglie. Quasi una lunga, silenziosa carezza. Comincia la messa e, all'omelia, il cardinale, a un certo punto, esclama: «Coloro che hanno dallo Stato l'incarico di difenderci siano dallo Stato posti in condizione di difenderci meglio». Papà Umberto Stefanini si alza di scatto e applaude seguito dai battimani di tutti i presenti. Il rito continua e alla Comunione sono in tanti a farla. Anche Cossiga, Forlani e Cristofori. Un vice-brigadiere legge una preghiera: «Signore, accogli nel tuo regno Mauro, Otello e Andrea, martiri di una società misera di valori». E all'invito del cardinale, «Scambiatevi un segno di pace», Cossiga va a stringere le mani ai familiari delle vittime.

Alle 11.30 la messa è finita e il corteo delle tre bare, sempre a spalla, si avvia all'uscita. Piangono tutti, dentro e fuori la cattedrale. In via Indipendenza ci sono i tre furgoni delle pompe funebri per riportare a casa i «tre ragazzi carabinieri». E fra la folla spunta un cartello: «Chi uccide ha paura. Noi, no». Se ne vanno anche i politici. Giorgio La Malfa afferma: «Le forze dell'ordine sono in grado di sbaragliare la criminalità se hanno alle spalle un'indicazione netta e ferma che possono e devono reagire». E conclude: «I problemi centrali del Paese sono due: criminalità ed economia».

MISURE

Criminalità: un vertice

ROMA — Le misure contro la criminalità organizzata e quelle relative alla ristrutturazione del sistema produttivo saranno all'esame del Consiglio di gabinetto convocato per oggi, alle 17, a Villa Madama. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori (nella foto), precisando che sempre a Villa Madama, alle 19.30, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti si incontrerà con re Hussein di Giordania. Per giovedì pomeriggio, alle 17, è stato invece convocato il Consiglio dei ministri il cui ordine del giorno — come ha riferito Cristofori — è ancora in fase di messa a punto.

Le tre bare coperte dal tricolore escono dalla chiesa di San Pietro, a Bologna, dove il cardinale Biffi ha celebrato il rito funebre.

SNOBBERANNO L'APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Giudici e avvocati in rivolta

ROMA — L'arroganza del crimine organizzato, la violenza nelle terre senza legge, i bagliori sospetti di una nuova eversione, l'emergenza giustizia e il pacchetto anti-crimine saranno al centro dell'intervento del procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroj, nella cerimonia di apertura dell'anno giudiziario che si tiene questa mattina nell'aula magna del «palazzaccio» di piazza Cavour. Una cerimonia che cade all'indomani del solenne funerale di Stato per i tre giovani carabinieri trucidati a Bologna (e dell'ennesimo «raid» sanguinoso nelle terre in mano alla 'ndrangheta) e della proclamazione del 1991 come «anno della giustizia», con il discorso di fine dicembre del Presidente Francesco Cossiga.

Ma anche nel mezzo delle polemiche sulle «misure straordinarie ma non eccezionalil», chieste dal Presidente della Repubblica per debellare il crimine. I disegni di legge presentati dal governo languono in Parlamento e il maxi-decreto che congela (per i delinquenti più pericolosi) i benefici carcerari della Gozzini, aggrava le pene, allunga in pratica i termini della custodia cautelare e tiene in carcere i detenuti in attesa di giudizio, ha sollevato molte perplessità alla Camera. Scadrà il 13 gennaio e il governo si prepara a ripresentarlo, forse modificato, ma il presidente Andreotti ha fatto sapere che non è d'accordo con gli «aggiustamenti» apportati a Montecitorio. Anche se sulla retroattività del congelamento della Gozzini dovrà probabilmente cedere, dopo l'autorevole intervento del presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso. Pure dalla maggioranza, però, si levano contro il governo accuse di comportamenti «schizofrenici» e di leggi contraddittorie. Le stesse lanciate dai giudici, che rincarano la dose puntando il dito anche sul Parlamento per l'«indulto di Natale». Ritengono il provvedimento indiscriminato e ingiustificato, a tanta distanza dall'amnistia varata in aprile, e utile solo a mandare a casa circa tremila condannati (anche in latitanza), mentre si stringono i freni per i detenuti in attesa di giudizio.

Dati alla mano, il procuratore generale della Cassazione dirà che comunque bisogna far presto. Gli oltre 1500 omicidi dell'anno scorso (1300 nelle sole tre regioni «a rischio») sono infatti la riprova dell'«insicurezza pubblica», nei territori lasciati alla criminalità, mentre la legge «anti-droga» varata l'anno passato non riesce a decollare per mancanza di strutture. E questo nel mezzo delle polemiche che travagliano il pianeta-giustizia, dove avvocati e giudici continuano la protesta contro i politici «sordi e distratti», che accusano di non voler correre seriamente in aiuto di una giustizia in coma, incidendo sui nodi che legano la mafia ad alcune parti del mondo politico e stanziando fondi sufficienti al funzionamento dei tribunali. Per la seconda volta in pochi mesi, uno sciopero compatto delle toghe ha paralizzato le udienze del 14 dicembre. E dopodomani, per la prima volta nella storia, l'associazione dei magistrati e le cinque più rappresentative degli avvocati diserteranno le cerimonie di apertura dell'anno giudiziario, che si terranno nei 26 distretti giudiziari italiani.

Nessun altro prenderà la parola. Le toghe insistono: dopo lo sciopero di dicembre, i politici non hanno fatto nulla, ancora una volta. Insomma, giudici e avvocati, sostenuti dalle tre confederazioni sindacali «staccano la spina», non parlano più «con chi non ascolta».

SOCIETA'

Quando si parla di dieta l'italiano diventa irrazionale

ROMA — Una buona metà degli italiani si fa curare e guidare, anche da un punto di vista culinario, dalle rubriche di giornali e televisioni. Se a questo dato di associa quello che afferma che un cittadino su quattro è in sovrappeso di almeno 7 chili, allora si comprende il perché della grande attenzione della gente comune sul come buttar via i chili di troppo e il perché del diffondersi del mito delle diete. Nell'Italia del benessere, dunque, c'è sempre più interesse per i problemi della salute e della cura del proprio corpo. «Tuttavia — afferma Emanuele Vitali, nutrizionista clinico — il livello di informazione nutrizionale degli italiani rimane complessivamente assai basso anche a giudicare dalla persistenza di ostinati quanto infondati pregiudizi.

«Quasi un cittadino su due crede alla cosiddetta dieta della sete secondo la quale non andrebbero bevuti liquidi durante i pasti quando si voglia dimagrire; oppure che non si debba mangiare la frutta a fine pasto altrimenti fermenta e diventa poco digeribile; e ancora, che l'associazione tra carboidrati e proteine debba essere bandita dalla tavola. Si lanciano parole d'ordine, consigli, mode alimentari, e ogni anno — continua Vitali — c'è un'invenzione dietetica che conquista il senso comune e ha successo». Sembra quasi che di fronte ai concetti delle diete le persone, anche quelle più colte, accantonino la ragione e cadano preda dell'irrazionale».

A parere di Vitali sembra quasi che ogni epoca si meriti la sua dieta: negli anni '50 per esempio abbiamo assistito al dilagare della dieta macrobiotica, nonostante i precedenti statunitensi (il procuratore di New York aveva chiuso la fondazione che la sponsorizzava per alcuni decessi da malnutrizione avvenuti tra i seguaci più oltranzisti della macrobiotica).

ARRESTATO

Poliziotto privato Usa con la droga nelle sculture

ROMA — Un poliziotto privato americano è stato arrestato a Roma come corriere della droga: Leonard Mark Josephson, dipendente della nota agenzia di investigazioni Pinkerthon di New York, in qualità di agente speciale, è stato arrestato dai colleghi italiani della squadra antinarcotici in un noto albergo della capitale. Il 22enne americano, era partito da Panama nei giorni scorsi diretto in Svizzera, da dove era ripartito in aereo alla volta di Milano; qui a bordo di un treno era giunto a Roma, con il suo prezioso carico di sculture in gesso riempite con sedici chilogrammi di cocaina per un valore di 16 miliardi. Le statuine erano ricoperte con una miscela di catrame e segatura.

L'arrestato ha affermato di essere partito da Panama in aereo diretto in Svizzera e di avere nel bagaglio quattro sculture in gesso rappresentanti delle oche, acquistate in Sud America insieme ad una sedia pieghevole in legno ed un portabottiglie. Leonard Mark Josephson ha detto di ignorare che le sue oche fossero piene di cocaina. Gli inquirenti però sono scettici perché negli ultimi tempi le grosse organizzazioni di trafficanti di droga del Sud America hanno ingaggiato come corrieri persone del tutto insospettabili.

POLEMICHE

La moschea di Roma: «Minareto troppo alto»

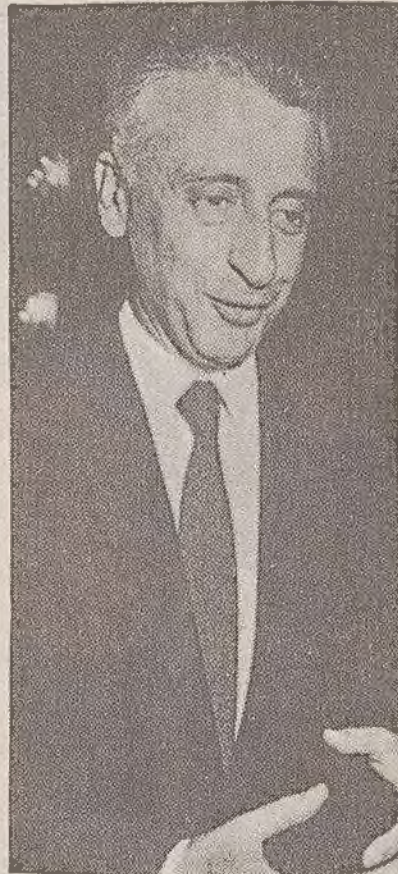
ROMA — Lo «sky line» dei colli di monte Antenne e di villa Ada, non dovrà subire alterazioni ambientali legate all'altezza del minareto della moschea in costruzione a Roma: questa la presa di posizione di alcuni consiglieri comunali, espressa nel corso di una conferenza stampa contro la «forzatura», come è stato definito dall'on. Cesare San Mauro, il tentativo dell'assessore all'edilizia privata, Robinio Costi, di far passare, la notte del 22 dicembre, in coda alla discussione del consiglio comunale sul bilancio la delibera che avrebbe portato l'altezza del minareto dai 25 metri previsti ai 42 metri dell'ultimo progetto.

«Il Comune di Roma ha donato al centro islamico un brandello di natura rimasto nel centro di Roma — ha detto nel suo intervento il rappresentante del gruppo verde, Oreste Rutigliano — e gli ha concesso di edificare il suo tempio in uno dei luoghi paesaggisticamente più straordinari della Capitale. In cambio di questi favori il Comune aveva fatto intendere che la costruzione non doveva aggredire il paesaggio circostante, in particolare, il minareto si sarebbe dovuto mantenere su un'altezza modesta. Ora invece si tenta di far passare una delibera che andrebbe a intaccare il tessuto culturale, storico, architettonico e ambientale».

L'altezza del minareto è un problema che si trascina da 12 anni. Bocciato il progetto originale, che prevedeva una altezza di 42 metri, fu ripresentato una seconda volta con un'altezza di appena otto metri, chiaramente provocatorio e polemico. La commissione edilizia per approvare il terzo progetto non si accontentò dei semplici fotomontaggi, per capire che tipo di impatto ambientale avrebbe avuto l'altezza dei 25 metri prevista da quest'ultimo elaborato, ma chiese addirittura che sul luogo del minareto venisse montata una gru di pari altezza.

VERTICE AL SENATO PER LA LEGGE DI RIORDINO

E' sempre guerra sulla nuova sanità

Gli enti locali rivendicano responsabilità di spesa e maggiori poteri nell'organizzazione dell'assistenza

Il ministro De Lorenzo

ROMA — E' sempre guerra sulla legge di riordino del servizio sanitario nazionale. Questa mattina, durante un vertice convocato al Senato, il governo chiederà ai rappresentanti degli enti locali un lasciapassare che consenta di portare al traguardo la riforma di De Lorenzo. Ma la maggioranza si presenta spaccata all'appuntamento: i socialisti hanno già fatto sapere che se la scelta non sarà irrevocabilmente regionalistica, il provvedimento dovrà essere profondamente rimeditato una volta giunto in aula. Sempre oggi, alla Camera, la commissione Affari sociali tornerà a prendere in esame il decreto sul «commissariamento» delle Usl che della legge di riordino anticipa uno dei capitoli più importanti e controversi. Socialisti e repubblicani potrebbero scontrarsi di nuovo contro il «niet» lanciato nelle scorse settimane dalla Dc.

Il governo si presenterà alle regioni praticamente a mani vuote. Le profonde divisioni fra i cinque partiti della maggioranza non hanno evidentemente consentito al ministro della Sanità di elaborare quella proposta ultimativa che veniva ventilata fino a qualche giorno fa. A chi gli chiedeva, ieri mattina, quale fosse la proposta del governo, De Lorenzo ha risposto laconico: «Dobbiamo sciogliere in via definitiva la questione se mantenere in vita il servizio sanitario nazionale o istituire un servizio regionale. Per parte mia credo che questa seconda ipotesi sia da escludere, il servizio sanitario deve essere nazionale». Secondo il ministro, insomma, i contenuti della legge sono più che sufficienti a soddisfare gli appetiti autonomistici degli enti locali. «Sono stati approvati in Senato emendamenti importanti — ha aggiunto De Lorenzo — come quello che prevede entro il 31 luglio la verifica dell'andamento della spesa sanitaria».

Il ministro si riferisce all'articolo 2 del disegno di legge licenziato dalla commissione sanità del Senato nel testo elaborato dal comitato ristretto (finora soltanto cinque articoli del provvedimento — e il primo solo parzialmente — hanno ottenuto semaforo verde), che demanda la verifica di metà anno sull'andamento della spesa sanitaria ad un commissione nominata dalla conferenza Stato-Regioni nella quale siederanno sei presidenti di regione. Ma a favore degli enti locali, che rivendicano una reale responsabilità di spesa e maggiori poteri nell'organizzazione dell'assistenza, non c'è molto di più.

Renzulli (Psi) incontra il presidente Biasutti

Per i socialisti quella del regionalismo è una scelta che non può e non deve essere posta in discussione. Ieri il responsabile sanità del Psi, Gabriele Renzulli, si è incontrato con il presidente della conferenza delle Regioni, Adriano Biasutti, e l'identità di veduta fra i due è stata, conferma una nota, «sostanziale». Non bisogna solo affidare alla Regioni responsabilità di spesa, dice Renzulli, «ma anche l'organizzazione complessiva dei servizi e la partecipazione non formale alla formulazione degli indirizzi relativamente alle scelte in materia di contratti e convenzioni». Renzulli e Biasutti si sono lasciati con la promessa di effettuare «una comune valutazione del disegno di legge non appena approvato dalla commissione sanità del Senato». Il segnale che, o si procederà sulla strada tracciata dagli enti locali, o in aula il provvedimento dovrà subire profonde modifiche.

Una posizione che dà ragione a quanti, nei giorni scorsi, legavano la sorte della legge De Lorenzo alla ormai prossima verifica di governo. Oggi intanto alla Camera, il presidente della commissione Affari sociali, il repubblicano Bogi, e il relatore del provvedimento, la socialista Rossella Artioli, tenteranno l'affondo sul decreto che prevede il commissariamento delle Usl. Ma il destino dei commissari si intreccia con l'esito del vertice di Palazzo Madama.

[ca.pa.]

COLLOQUIO CHIARIFICATORE FRA PASQUARELLI E VESPA

In onda venerdì alla Rai l'intervista a Saddam

Incendiò l'auto alla moglie per non farla andare a lavorare

SASSARI — Per dissuadere la moglie a recarsi al lavoro, Angelo Luigi Marianini, di 48 anni di Sassari, incendiò l'auto della donna e per questo è stato condannato ieri dal tribunale penale a otto mesidi reclusione per incendio doloso. IL 15 marzo dello scorso anno la moglie di Marianini, Giorgina Solinas, di 34 anni, era uscita di casa per recarsi alla sede delle Ferrovie dello Stato dove lavorava come guardarobiera, ma aveva trovato la sua vettura distrutta da un incendio. Era stata la stessa donna ad indicare ai carabinieri il marito come presunto responsabile dell'incendio. Dopo la sentenza i giudici hanno concesso a Marianini la sospensione condizionale della pena.

ROMA — L'intervista a Saddam Hussein realizzata dal direttore del Tg1 Bruno Vespa andrà in onda venerdì in seconda serata all'interno di un dibattito che metta a confronto idee e tesi contrapposte.

L'autorizzazione a trasmettere l'intervista è stata concessa ieri dal direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, al direttore del Tg1 Bruno Vespa nel corso dell'incontro già previsto. Si è così risolta la vicenda che aveva preso avvio il 28 dicembre scorso quando il direttore generale della Rai aveva inviato una lettera al direttore del Tg1 invitandolo a non trasmettere l'intervista per una serie di motivi, alcuni di interesse generale (l'Italia aveva ancora la presidenza della Cee) e altri di coerenza aziendale.

Da parte sua il direttore del Tg1 aveva espresso in diretta il suo dissenso nel corso dell'edizione del Tg1 delle 20 della stessa sera. Ieri mattina Pasquarelli e Vespa si sono incontrati per chiarire i termini della vicenda dopo una richiesta in tal senso del direttore del Tg1.

In una nota diffusa al termine dell'incontro il direttore generale della Rai ha detto «di non aver approvato né il tono né il taglio dell'intervento in video di Vespa». Pasquarelli ha ribadito «tutti i motivi sia di interesse generale sia di coerenza aziendale che avevano consigliato di soprassedere alla trasmissione dell'intervista a Saddam Hussein». «Tutto questo — ha precisato Pasquarelli — non mette in discussione la permanenza di Vespa alla guida della testata, né le sue alte doti professionali. Tenuto conto però che sono venute meno alcune delle motivazioni dell'invito a soprassedere alla trasmissione dell'intervista, e che nell'opinione pubblica può essersi creata una naturale aspettativa sui contenuti dell'intervista stessa, il direttore generale ha comunicato al direttore del Tg1 che l'intervista può essere trasmessa all'interno di un dibattito che metta a confronto idee e tesi contrapposte».

Al termine dell'incontro il direttore del Tg1 Bruno Vespa si è dichiarato «molto soddisfatto della conclusione della vicenda» e ha precisato che la trasmissione con l'intervista al Presidente iracheno comprenderà anche un dibattito e andrà in onda venerdì in seconda serata intorno alle 22.

QUATTRO ARRESTI NELLA LOCRIDE

Presa la banda coinvolta nel sequestro Casella

Giuseppe Barbaro, 32 anni, arrestato a Platì insieme a due suoi fratelli e ad una quarta persona.

PLATI' (Reggio Calabria) — Quattro persone sono state arrestate dalla polizia a Platì, nella Locride, nell'ambito di un'operazione contro i presunti responsabili del sequestro di Cesare Casella, il giovane di Pavia liberato il 30 gennaio dell'anno scorso in Aspromonte.

Secondo quanto riferito dagli investigatori calabresi, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Pavia ha emesso i provvedimenti restrittivi accogliendo le richieste del sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Pavia, Vincenzo Calia. Al magistrato erano stati presentati una serie di rapporti investigativi. L'operazione è stata condotta dalla Criminalpol centrale, dalle Criminalpol di Milano e Reggio Calabria, dalle squadre mobili di Reggio Calabria e Pavia e dai nuclei anticrimine di Calabria e Campania. I quattro arrestati in Calabria sono stati portati in Lombardia con un aereo speciale.

Gli arrestati sono Saverio, Antonio e Giuseppe Barbaro, rispettivamente di 25, 28 e 32 anni, e Salvatore Romeo, di 43 anni. Tutti e quattro sono indicati dalla polizia di Stato come appartenenti alla cosca dei Barbaro di Platì.

All'operazione hanno partecipato 250 uomini, che hanno circondato l'abitato di Platì. Secondo quanto si è appreso negli ambienti investigativi della questura e della Criminalpol di Reggio Calabria, altre persone sono ricercate. Sono state eseguite, infine perquisizioni domiciliari a Platì. I quattro arrestati sono accusati di concorso, a vario titolo, nel sequestro di persona di Cesare Casella.

Ai quattro arresti nella Locride la polizia è giunta dopo indagini che presero il via subito dopo il sequestro di Cesare Casella. Investigatori della Criminalpol di Milano, guidati dal dott. Colucci, in collaborazione con gli uomini della Criminalpol calabrese e delle squadre mobili di Pavia e Reggio Calabria, hanno compiuto durante la notte oltre 50 perquisizioni nella zona di Platì e contemporaneamente a Pavia e nel Milanese. La polizia, a quanto si è appreso a Milano, ha effettuato le prime indagini partendo da una famiglia di Platì, i Barbaro, proprietari di diversi ovili nell'Aspromonte. Secondo gli investigatori, che ritengono di avere disegnato, attraverso minuziose indagini, l'intero organigramma della banda che operò nel sequestro Casella, i malviventi avrebbero potuto contare sull'appoggio di calabresi che da tempo risiedono in comuni sull'asse Pavia-Milano. Il capo della Criminalpol di Milano Francesco Couicci ha spiegato che «l'attenzione degli investigatori è rivolta ora sui parenti degli arrestati che risiedono in provincia di Milano e nella zona di Pavia per individuare il "basista" del rapimento Casella».

Il capo della Criminalpol di Milano ha aggiunto che «la pazienza e la delicatezza usate durante le indagini hanno permesso di raccogliere prove certe sul coinvolgimento dei quattro arrestati nel sequestro Casella», ma ha lasciato intendere che sarà molto più difficile riuscire a provare la colpevolezza dell'eventuale «basista». Sul ruolo avuto dai quattro durante il sequestro i funzionari della Criminalpol hanno spiegato che «a turno, tutti e quattro sono stati carcerieri di Cesare Casella, telefonisti e cassieri». Alla domanda se gli stessi andarono a Pavia a rapire il ragazzo, gli investigatori hanno detto di non poter rispondere: «C'è un'inchiesta in corso — hanno detto — siamo vincolati al segreto istruttorio».

Il capo della Criminalpol di Milano ha aggiunto che i quattro arrestati hanno ricevuto dal padre del rapito un miliardo di lire, soldi consegnati loro il 14 agosto del 1988. Alle 14.05 di ieri un reattore Dc-9 dell'aeronautica militare è atterrato a Linate con a bordo i quattro detenuti. Ad accoglierli c'era un imponente servizio di polizia diretto dal capo della Criminalpol di Milano: erano quaranta tra agenti della questura, della Criminalpol, della polizia di frontiera e della squadra mobile di Milano. Due degli arrestati sono stati portati al carcere di Pavia, uno a Lodi e uno a Piacenza. Rispondendo alle domande dei giornalisti gli investigatori non hanno escluso che i quattro possano essere implicati in sequestri di persona ancora in atto in Aspromonte.

DUE GIOVANI DONNE NELL'ASTIGIANO

Uccise a colpi di roncola

Un tentato furto finito tragicamente o un delitto passionale?

NESSUN SEQUESTRO

Ana si è inventata tutto: voleva far parlare di sé

FIRENZE — Niente sequestro, seppur «anomalo», solo una montatura inscenata con l'aiuto di una seconda persona ancora da identificare: nascondeva questo la scomparsa per tre giorni, dalla sua abitazione di Firenze, della studentessa costaricana di 19 anni Ana Yancy Hernandez Rojas, tornata a casa lunedì mattina all'alba.

Dopo sette ore di interrogatorio e cinque versioni dell'accaduto discordanti tra loro, intervallate da sopralluoghi e accertamenti nella villa del conte Giorgio Boutourline (patrigno della ragazza) a Pian dei Giullari, Ana ha raccontato quello che sarebbe veramente successo nella notte tra giovedì e venerdì scorsi, quando scomparve. E ha fatto un nome: quello della persona che l'avrebbe aiutata a costruire il finto sequestro.

Ad avvalorare la tesi c'è il ritrovamento, consentito dalla deposizione della ragazza, di un coltello da cucina con il quale sarebbero state inferte le quattro ferite trovate sulle sue braccia. Era nascosto nella villa e presentava tracce di sangue che sono adesso all'analisi della scientifica. É' stato proprio il lavoro degli uomini del gabinetto regionale della polizia scientifica a dare il contributo determinante per la svolta nelle indagini. Ogni volta che Ana raccontava una nuova versione sul suo presunto sequestro, questa veniva immediatamente verificata nella villa, rilevando così le contraddizioni nella ricostruzione.

Quando si è arrivati alla versione ritenuta «più attendibile» dagli inquirenti, la storia del sequestro da parte di quattro sconosciuti armati — la prima raccontata da Ana — era ormai lontana. E gli investigatori della squadra mobile hanno cominciato le ricerche di un'altra persona coinvolta nella vicenda. La ragazza avrebbe fornito una serie di indicazioni per la sua identificazione, ma non avrebbe per il momento chiarito fino in fondo l'accaduto e soprattutto i motivi che l'hanno spinta a ricorrere a una così complessa messinscena. Dalle poche indiscrezioni trapelate sull'interrogatorio di Ana — che nella giornata di ieri è stata lasciata riposare dai magistrati — emerge il ritratto di una ragazza con grossi problemi di convivenza familiare, solitudine e bisogno di affetto, forse sufficienti a giustificare un tentativo di attirare su di sé l'attenzione.

I sostituti procuratori Alessandro Crini e Tindari Baglione, che conducono le indagini, per il momento non si sbilanciano neppure sulla natura della scomparsa di Ana: «Ci sono elementi che fanno pensare a una simulazione — si sono limitati a dire — ma c'è bisogno di ulteriori accertamenti. La ragazza dovrà essere risentita, ma solo quando si sarà tranquillizzata e reinserita nell'ambiente familiare. Non ci fidiamo di nessuna dichiarazione, solo dei dati oggettivi che stiamo analizzando».

Tra quest'ultimi, ci sono quelli che la scientifica intende ricavare da una serie di reperti raccolti nell'ultimo sopralluogo nella villa e nel parco. Un corriere è partito ieri mattina dalla questura di Firenze con un pacco destinato al laboratorio centrale di polizia scientifica di Roma, che nei giorni scorsi ha svolto le analisi sul sangue trovato nella villa, ricavandone anche il Dna, fino ad avere l'assoluta certezza che era quello di Ana. Con una sola eccezione: alcune tracce di sangue trovate su una porta. Appartenevano alla madre della ragazza, Sonja, che in quel punto si era tagliata il palmo della mano nella concitazione del primo giorno della scomparsa. Le analisi hanno così cancellato ogni possibile dubbio sulla natura di quei tagli.

ASTI — Due giovani donne sono state assassinate a colpi di roncola o di falcetto, nell'Astigiano. Le vittime sono Maria Teresa Bonaventura, di 25 anni, e Giovanna Barbero, di 27; la prima, sposata da un anno, abitava a Calosso; la seconda, che si sarebbe sposata sabato prossimo, viveva con i genitori e due fratelli a Canelli. I comuni distano pochi chilometri. Le donne — che erano molto amiche — sono state viste l'ultima volta lunedì sera, a Canelli. «Sono venute da me — ha detto il titolare di un negozio di abbigliamento — perché la Barbero doveva ancora scegliere alcuni accessori per l'abito da sposa». Sono ancora state viste, la sera, rientrare a Calosso, nell'abitazione della Bonaventura.

Il feroce duplice delitto è stato scoperto ieri pomeriggio; è stato un agricoltore, Giuseppe Carozzo, a trovare i corpi delle due donne, in un campo innevato poco distante dalla strada che da Canelli porta a Nizza Monferrato, in borgata Opessina di Castelnuovo Calcea. «Stavo andando nella vigna per effettuare alcuni lavori — ha raccontato Carozzo al magistrato — quando ho visto i due cadaveri. Sono immediatamente andato a chiamare i carabinieri». Le vittime non avevano documenti e sulle prime si è pensato potesse trattarsi di prostitute che numerose «lavorano» sulle strade della zona. Il mistero è però durato poco. E' stato il marito di Maria Teresa Bonaventura — Bruno Colla, 33 anni, operaio alla «Ferrero» di Alba — a riconoscere il corpo della moglie e quello dell'amica. L'uomo aveva fatto il turno di notte e, di primo mattino, era tornato a casa ma l'aveva trovata in fiamme con i vigili del fuoco che stavano spegnendo l'incendio.

Convinto che la moglie avesse trascorso la notte a casa di Giovanna Barbero, cosa che faceva spesso per non rimanere sola, non s'era preoccupato più di tanto, badando ai danni dell'incendio. Soltanto più tardi, quando ha telefonato a Canelli, si è accorto che con la moglie era scomparsa anche l'amica. I congiunti di Giovanna Barbero, a loro volta, pensavano che la figlia si fosse fermata a dormire a casa dell'amica, a Calosso. Sono così partite le due denunce ai carabinieri, anche perché nell'alloggio di Calosso erano spariti tre fucili da caccia e due pistole; armi che Bruno Colla teneva in casa e che erano state regolarmente denunciate.

Gli assassini — difficile pensare che possa essere stato uno solo ad uccidere — si sono accaniti con ferocia colpendo le donne alla testa e al volto. Il duplice delitto non è stato compiuto in borgata Opessina e neppure nell'abitazione della Bonaventura, ma altrove e soltanto nelle prime ore di ieri le salme sono state portate nel campo innevato. La conferma è venuta da una prostituta che ha lasciato la zona alle 5 del mattino. E' indubbio, però, che le vittime hanno incontrato qualcuno nella camera da letto della casa di Calosso, che è poi stata data alle fiamme per cancellare eventuali tracce. Gli investigatori stanno scavando nel passato delle due donne alla ricerca di qualche indizio che possa dare una svolta alle indagini. Le giovani, due belle ragazze, erano parecchio conosciute nei due paesi. Non avevano mai avuto a che fare con il mondo della droga e sono in molti ad escludere una loro «doppia vita». Giovanna Barbero era fidanzata con Nicola Ninivagi, di 32 anni, di Acqui Terme, operaio in un caseificio. «Avevo parlato al telefono lunedì sera con Giovanna — ha raccontato — era allegra, aveva provato l'abito da sposa. Non so proprio cosa possa essere accaduto».

Tra le varie ipotesi la prima ad essere stata formulata è stata quella di un tentativo di furto finito tragicamente; nessuno, nella zona, ha ancora dimenticato la tragica morte di don Alessio, parroco di Cortazzone, ucciso per pochi quattrini.

[Mario Pisano]

LA CAMORRA IN AZIONE A NAPOLI

Agguato nel bar: quattro morti

NAPOLI — Tre morti ammazzati, una donna stroncata da infarto per la paura, due feriti, uno dei quali è un bambino di otto anni: questo il tragico bilancio di un agguato camorristico compiuto a Barra, alla periferia orientale di Napoli. Le vittime sono Francesco Veneruso, 32 anni, Raffaele Liberti, 35 anni, e Gaetano Micale, 38 anni, deceduto qualche ora dopo il ricovero. La donna, vittima indiretta del fatto di sangue, è Maria Borriello, 80 anni, che dal balcone del suo appartamento ha visto i killer sparare a sangue freddo. I feriti sono Vincenzo Liberti, fratello di uno dei tre deceduti, e il piccolo Bruno Silvestrini che è stato colpito alle gambe mentre passava nei pressi del luogo dove è avvenuta la sparatoria.

L'agguato è avvenuto all'interno del bar Crocelle, ubicato nell'omonima piazza di Barra. In quel momento all'interno dell'esercizio pubblico c'erano una decina di persone tra avventori, proprietari e dipendenti. Alle 16.20 hanno fatto irruzione i sicari, almeno cinque, armati di mitragliette e pistole, che hanno esploso almeno un centinaio di colpi. C'è stato un fuggi fuggi generale e qualcuna delle persone prese di mira ha cercato scampo in qualche modo, ma gli aggressori l'hanno inseguita nel vicino Vicolo Mastellone continuando a sparare all'impazzata.

I tre uccisi, secondo quanto si è appreso, sarebbero tutti appartenenti al clan Aprea che con quello di Andrea Andreotti contende a Ciro Sarno il predominio del controllo dei traffici illeciti nel cosiddetto «triangolo della morte» costituito dai quartieri San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli.

La guerra tra i tre clan è esplosa nel novembre del 1989 con la strage di Ponticelli nella quale rimasero uccise sei persone. Da allora, nonostante le massicce operazioni delle forze di polizia, è stato un continuo stillicidio di omicidi e ferimenti.

Altro fatto di sangue a Scordia, a una settantina di chilometri da Catania, dove due fratelli, Giuseppe e Francesco Gravina, di 30 e 50 anni, sono stati uccisi con numerosi colpi di fucile con le canne mozzate sparati da almeno due sicari davanti al bar «Lo Menzo» nella via Vittorio Emanuele. Al momento del delitto il bar era pieno di gente, subito accorsa fuori dopo aver sentito i colpi d'arma da fuoco. I sicari però, che secondo gli investigatori erano a piedi, si erano già dati alla fuga.

MAFIA

Cosa nostra e Medellin: un patto di ferro

PALERMO — La Procura della Repubblica di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio, per associazione mafiosa e traffico di droga, nei confronti di 14 componenti dell'organizzazione di trafficanti di sostanze stupefacenti che nell'ottobre 1987 riuscì a sbarcare in Sicilia, sulla costa nei pressi di Castellamare del Golfo (Trapani), seicento chilogrammi di cocaina colombiana. Le indagini hanno portato alla scoperta di un «patto di ferro» fra «Cosa nostra» siciliana e il «cartello di Medellin» colombiano.

Fra le due organizzazioni avvenivano dei fitti scambi: la coca colombiana in parte veniva pagata in eroina raffinata o comunque transitata in Sicilia e diretta ai mercati degli Stati Uniti. La richiesta di rinvio a giudizio, che adesso dovrà essere valutata dal gip Giacomo Conte, è stata avanzata per il boss italoamericano John Galatolo e per i suoi tre cugini palermitani Vincenzo, Raffaele e Giuseppe Galatolo della famiglia dell'Acquasanta; Antonino e Francesco Madonia, Paolo Lo Duca, Stefano Fontana, Francesco Tagliavia, Domenico Mannino, Rosario Naimo, lo statunitense Allen Knox, comandante del cargo «Big John», e i colombiani Leon Sanchez e Romero Valdo Aponte.

FLASH

Rapina a Spilimbergo

PORDENONE — Una rapina che ha fruttato alcune decine di milioni di lire in contanti è stata compiuta ieri pomeriggio nella filiale di Spilimbergo del Banco Ambrosiano Veneto. Intorno alle 17, poco prima dell'ora di chiusura, due banditi con il volto coperto da passamontagna e armati di pistola hanno fatto irruzione nella banca, sfondando con una mazza il vetro di una finestra che si apre sul salone dell'istituto di credito. La finestra è protetta all'esterno da una grata di ferro, che probabilmente i rapinatori avevano segato durante la notte.

Controllori volo in sciopero

ROMA — Il sindacato autonomo dei controllori di volo Licta ha confermato gli scioperi proclamati a suo tempo, dalle 7 alle 14 di domani e venerdì, 10 e 11 gennaio, per i voli nazionali e internazionali. Lo ha affermato in una nota la stessa organizzazione, precisando però che durante gli scioperi saranno assicurati, oltre ai collegamenti con le isole, ai voli militari e a quelli di emergenza e di Stato, anche «tutti i voli da e per le zone di crisi (area del Golfo Persico, Somalia, Kenia, Etiopia)».

Quattordicenne scomparso

TRAPANI — Un ragazzo di 14 anni, Arturo Giliberti, studente di scuola media, è scomparso a Trapani da venerdì scorso. La denuncia è stata fatta dai genitori, Pietro Giliberti, impiegato, e Maria Lerillo. La coppia, che è separata, ha altri sei figli che vivono con la madre (Arturo è il più piccolo). Il ragazzo — secondo la versione fornita agli investigatori — si era allontanato dalla propria abitazione subito dopo il pranzo con un fratello, al quale, appena in strada, aveva detto di «aspettarlo un po'» perché doveva sbrigare una «commissione» nella zona. Arturo da quel momento ha fatto però perdere le tracce.

Donna uccisa a Roma

ROMA — Nuovo delitto ai danni di una donna a Roma. A subire più di una decina di colpi d'arma da punta è stata questa volta Francesca Sbardella, 38 anni, aggredita nel cortile di un edificio da un uomo che si era recato nello studio dello stesso edificio dove la donna si trovava. L'uomo — attivamente ricercato dai carabinieri e dalla polizia — era, secondo gli inquirenti, noto alla donna.

---

†

Ciao

Lorenzo

Per sempre insieme SERGIA, mamma e papà, nonna LIDIA, PAOLO, zia PIERA, zia RENATA e zio ATTILIO, FABIO.

Alle ore 10.15 di giovedì 10

Lorenzo

verrà trasferito dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa della Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti dove sarà officiata la Ss. Messa.

Dopo lo accompagneremo a Capriva del Friuli.

Fam. ALOISI, VECCHIET e CERVIATTI

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipano fam. TARLAO e parenti.

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipano al dolore: COSTANZA, PAOLO e famiglie.

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipano commossi al dolore della famiglia ALOISI: ALFREDO, ELVIRA, FABIO e SERGIO FRANCESCATO.

Trieste, 9 gennaio 1991

Gli insegnanti del corso C del Liceo Galilei ricordano con rimpianto il loro alunno

Lorenzo

Trieste, 9 gennaio 1991

Ciao

Lorenzo

Con affetto LARA.

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipano al dolore di SERGIA: le amiche SILVIA, ELISABETTA, VALENTINA e ALESSANDRA.

Trieste, 9 gennaio 1991

Caro

Lorenzo

Ti ricorderemo sempre. ANDREA, MASSIMO, ELISSA, MARCO, GIORGIA insieme a tutti gli altri compagni della classe, alla professoressa IAPOCE e agli amici della compagnia.

Trieste, 9 gennaio 1991

Ti ricorderemo sempre: ANDREA GELMO e famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1991

Commossa partecipa al grave lutto LIVIA ZUCCHERI.

Trieste, 9 gennaio 1991

Si associano al dolore di LUCIA e dei suoi familiari il personale e il titolare della farmacia «AL SAN GIUSTO».

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipano al dolore della famiglia: LUCIANO, ADRIANA, NIGLI, RENATO e SILVIA RAGUZZI.

Trieste, 9 gennaio 1991

Lorenzo

resterai sempre nei nostri cuori: ANDREA, DAVIDE P., DONATELLA, PAOLA, STEFANO, ARIANNA, VALENTINA R., ANNALISA, VALENTINA, DAVIDE G., ROBERTO, ALESSANDRO G., FEDERICO, ALESSANDRO K., MAURIZIA, FABIANA.

Trieste, 9 gennaio 1991

Sono vicini a SERGIA e famiglia: PIERO, VANNA e famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1991

Ricordano con affetto

Aldo Avanzini

MASSIMO e SANA.

Trieste, 9 gennaio 1991

Aldo Avanzini

I fratelli della 3.a Comunità Neocatecumenale della Beata Vergine delle Grazie Ti ricordano sempre.

Trieste, 9 gennaio 1991

VI ANNIVERSARIO

Maria Rosa Rossetti in Emili

Ti ricordo con immutato affetto.

Il marito ENNIO

Trieste, 9 gennaio 1991

III ANNIVERSARIO

Albina Cabas in Bassi

Ti penso sempre.

Tuo marito ALBINO

Trieste, 9 gennaio 1991

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Renato Garbassi

Com.te Lloyd Triestino

Lo ricordano a quanti gli portavano affetto e stima, il figlio FABIO con la moglie, CLAUDIA, i nipoti GIULIO e ANDREA, il fratello GIOSY, i cognati, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

Un ringraziamento per le cure e l'assistenza al personale medico e paramedico dell'ospedale «SANTORIO» div. Pneumologica.

I funerali seguiranno giovedì 10 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1991

Sono affettuosamente vicini a FABIO, CLAUDIA e figli:
— MARIUCCI, CLAUDIO e FIORETTA STRUDTHOFF
— PIERO e MARINA LONGO

Trieste, 9 gennaio 1991

I cugini GIUSEPPE e GIOVANNA COSULICH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAP.

Renato Garbassi

Roma, 9 gennaio 1991

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Giuseppina Gabrielli

Lo annuciano addolorati la figlia LIDIA, la sorella MARIA, i nipoti GIORGIO, FIORELLA, ALESSANDRA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 10 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipano commossi al dolore dei familiari: EDDA e CRISTINA, MARIA, GUIDO e famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Saverio Fiorentini

Ne danno il triste annuncio la moglie IRENE, la figlia RITA, il genero RENATO, le sorelle, i cognati e i parenti tutti, unitamente alla consuocera MARIA GROZIC e la sorella LUIGIA.

I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 gennaio 1991

---

†

E' spirato serenamente

Mario Serbo

Lo annunciano i figli MARIO, PAOLO e ALMA con le famiglie.

I funerali seguiranno giovedì 10 gennaio dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara alle ore 12.

Trieste, 9 gennaio 1991

Il preside, il consiglio d'istituto, il personale docente e non docente, i genitori e gli studenti del LICEO DANTE di Trieste esprimono profondo cordoglio per la scomparsa della

PROFESSORESSA

Adla Chatilà Severini

già preside dell'istituto.

Trieste, 9 gennaio 1991

II ANNIVERSARIO

Marco Gagliardi

Resterai sempre nel nostro cuore.

Moglie GIULIANA e familiari

Trieste, 9 gennaio 1991

Nel X anniversario della scomparsa di

Guido Miniussi

la sua IOLANDA lo ricorda con immutato amore.

Monfalcone, 9 gennaio 1991

Nel X anniversario della morte di

Giovanni Braiuca

Lo ricordano la moglie ROSA e i familiari tutti.

Trieste, 9 gennaio 1991

---

†

Il giorno 8 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Tondato nata Pozar

Lascia nel dolore la figlia ANITA con il marito FRANCESCO MAVER, il nipote MAURIZIO con FEDERICA, il figlio PINO con la moglie NIVES e le nipoti FIORELLA e MARZIA (assenti) unitamente alla nipote NELITA e ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta al dott. EGIDIO ZUCCA e a tutto il personale medico e paramedico della Casa di cura «Pineta del Carso» e al fraterno amico dott. GASTONE LETTIS.

I funerali avranno luogo giovedì 10 alle ore 12.30 nella Chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste - Sydney, 9 gennaio 1991

Partecipano al lutto: NEVIA, TULLIO, ARIANNA e FRANCO.

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipano al lutto: NERINA e TULLIO BORDATO.

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipano al dolore: FEDERICA e famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1991

Prendono parte al dolore della famiglia MAVER le famiglie JAZBAR e BORTUZZO.

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipano al lutto:
— famiglie LETTIS-ALLAM

Trieste, 9 gennaio 1991

---

†

Il giorno 8 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Covacich in Favretto

Lo annunciano il marito MARIO, i figli MARIO e FLAVIO, le nuore, la sorella LINA, i fratelli CARLO e GIUSEPPE, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla signora DEGRASSI per l'amorevole assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 gennaio 1991

La «Famiglia UMAGHESE» partecipa commossa al lutto.

Trieste, 9 gennaio 1991

---

†

Il giorno 6 gennaio è improvvisamente mancato

Edoardo Grgic

Lo piangono il padre SRECKO, la moglie EMI, i figli PAOLO e MAGDA, la sorella MARIA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 gennaio 1991

---

†

Il 7 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Pilotto

Addolorati lo annunciano le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 12.30 dall'ospedale Maggiore per Pasian di Prato (Udine).

Pasian di Prato, 9 gennaio 1991

I docenti e tutti i compagni del corso di lingua e letteratura tedesca dell'Università di Trieste ricordano con tanto affetto il caro

Enzo Civale

improvvisamente scomparso.

Trieste, 9 gennaio 1991

V ANNIVERSARIO

Vittorio Pollicardi

Ti ricordiamo sempre.

ROSETTA, GIOVANNI, ROBERTO

Trieste, 9 gennaio 1991

III ANNIVERSARIO

Diego Giusti

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18 nel Duomo di Muggia.

Muggia, 9 gennaio 1991

Nel I anniversario della scomparsa di

Massimo Del Zotto

le sorelle e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto.

Cordenons, 9 gennaio 1991

---

†

Il 7 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Sossi

di anni 82

Lo annunciano la moglie LUCIA, la figlia MIRIANA, il genero ENZO, la nipote BARBARA, la sorella ERMINIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipa al lutto famiglia RUBIERI.

Trieste, 9 gennaio 1991

Ti ricordano con affetto i nipoti MARIO, LUCIANA con STEFANO, MAURIZIO e famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1991

Partecipa al dolore la nipote ANITA unitamente al marito LIVIO e i figli GIORGIO e GRAZIELLA.

Trieste, 9 gennaio 1991

Dopo una vita semplice e generosa ci ha lasciati la cara

Anna Krajcar ved. Krajcar

Lo annunciano con costernazione le sorelle LUCIA (suor CHIARA) ed EUFEMIA, i nipoti e pronipoti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1991

Si uniscono al lutto: MARCELLA con i figli GIORGIO con GIULIA ed ELVIANA con MARIO.

Trieste, 9 gennaio 1991

Ti ricorderemo sempre per il Tuo grande cuore e la Tua grande pazienza. LORENZO, MARCO e SARA.

Trieste, 9 gennaio 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Giurgevich

Ne danno il triste annuncio i figli SILVANO, LICIA, MARIUCCIA e IOLE con le rispettive famiglie, il fratello, le sorelle unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla cara MARIA NOVACCO.

I funerali seguiranno giovedì 10 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Miro Colja

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli.

I funerali avranno luogo oggi alle 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa di Prosecco.

Trieste, 9 gennaio 1991

---

†

E' mancato ai suoi cari

Pietro Filippi

Lo piangono la moglie, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 gennaio 1991

VETULIA, SERGIO e ROSANNA GODINA partecipano al lutto della signora MARISA per la perdita del padre

Elio Zarl

Trieste, 9 gennaio 1991

II ANNIVERSARIO

Alessandro Zudich

Con tanto amore e rimpianto ti ricordano i tuoi cari.

Trieste, 9 gennaio 1991

Nella partecipazione della necrologia di

Aldo Avanzini

dovevasi leggere GIORGIO e BIANCA MARIA COMEL.

Trieste, 9 gennaio 1991

PRIMI SCAGLIONI DELLE PROVINCE DI TRIESTE E DI GORIZIA

I giovani chiamati alle armi

Le partenze nell'esercito fissate per il 4 e il 5 febbraio; nell'aeronautica per l'1 febbraio

PADOVA — Ecco i nominativi — comunicati dal comando della regione militare Nord-Est di Padova — dei giovani interessati alla prossima chiamata alle armi. Come previsto dall'articolo 3 della legge 191 del 31 maggio 1975 sono in chiamata i giovani che nell'anno in corso (1991) compiranno il diciannovesimo anno di età e coloro che negli anni passati hanno ottenuto il rinvio.

Le date di partenza sono: per l'esercito 4 e 5 febbraio; per l'aeronautica militare 1 febbraio; per i carabinieri (il 6 al 9 febbraio, dall'11 al 14 marzo, dall'1 al 4 maggio; per la polizia di Stato 5, 18 e 19 marzo; per i vigili del fuoco 27 febbraio e 29 aprile.

Gli elenchi sono aggiornati al 18 settembre 1990 e non tengono conto delle variazioni avvenute dopo tale data.

Capriva del Friuli

De Cecco Ezio, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Michelani Paolo, Centro addestramento polizia stradale (Cesena).

Cormons

Bon Dario, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Brandolin Danilo, Scuola allievi carabinieri (Torino); Canzutti Ivan, Saram - Macerata (Macerata); Codato Albano, 1.o btg.f.mot. «S. Giusto» (Trieste); Colloricchio Alfredo Enzo, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Feresin Massimo, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); Perin Daniele, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); Perisutti Davide, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato).

Duino-Aurisina

Chiatti Roberto, 7.o btg.f. «Cuneo» (Udine); Marizza Roberto, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); Talpo Marco, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno).

Farra d'Isonzo

Buiatti Michele, 7.o btg.f. «Cuneo» (Udine).

Fogliano

Masoni Loris, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Minervini Giuliano, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); Visintin David, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle).

Gorizia

Bregant Stefano, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Buratto Roberto, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); Calligaris Corrado, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle); Cargnel Giovanni, Saram - Macerata (Macerata); Cargnel Vanni, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Cernigoj Patrich, Saram - Macerata (Macerata); Comel Piero, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle); Coos Marco, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli-Piceno); Crachi Gastone, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli-Piceno); Cristancig Alessandro, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle); Crozzolo Alessandro, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); De Matteo David, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Del Sordi Francesco, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Feresin Maurizio, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Florenin Daniele, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); Giannini Massimiliano, 7.o btg.f. «Cuneo» (Udine); Gioitti Sergio - M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle); Hvalic Massimo, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Ippolito Alessandro, 2.o btg. allievi carabinieri (Fossano); La Macchia Davide, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Marega Marco, 7.o btg.f. «Cuneo» (Udine); Mauri Demetrio, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); Medeot Mauro, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Michelli Davide, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Millia Nevio, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Munich Claudio, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Obit Daniele, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Pauletto Dario, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Princi Andrea, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Pussig Massimiliano, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Raimondi Andrea, 84.o btg.alp. «Vicenza» (Codroipo); Romei Ugo, 2.o btg. allievi carabinieri (Fossano); Skorjanc Michele, Scuola allievi carabinieri (Torino); Storniolo Domenico, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Tassinari Lorenzo, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Tomadin Paolo, 2.o btg. allievi carabinieri (Fossano); Tuntar Giovanni, dist. 28.o btg.f. «Pavia» (Fano); Vecchione Franco, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Volcic Marko, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle).

Gradisca d'Isonzo

Accampora ' Giovanni, 1.o btg.f.mot. «S. Giusto» (Trieste); Bortoluzzi Alessio, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Bressan David, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle); Cechet Massimo, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle); De Bernardi Massimo, Saram - Macerata (Macerata).

Grado

Pastoricchio Alessandro, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Pastoricchio Michele, 7.o btg.f. «Cuneo» (Udine); Saginario Ilario, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Savron Massimiliano, 1.o btg.f.mot. «S. Giusto» (Trieste); Toso Stefano, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno).

Mariano

Fontanin Michele, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Poiana Rudi, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Stanic Maurizio, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno).

Medea

Fantaccini Cristian, dist. 28.o btg.f. «Pavia» (Fano).

Monfalcone

Albrisi Vittorio, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Biasci Andrea, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Bortolotto Luca, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Cisint Alessandro, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); Dagri Walter, Saram - Macerata (Macerata); Fermo Enrico, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Garofolo Marco, 2.o btg. allievi carabinieri (Fossano); Nikolio Mario, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Olimpo Pierluigi, Saram - Macerata (Macerata); Pavat Luca, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle); Pettinato Aurelio, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Rampado Mauro, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Ranni Alessio, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Romano Luca, Saram - Macerata (Macerata); Tricarico Claudio, Saram - Macerata (Macerata); Vrech Maximilliano, Saram - Macerata (Macerata).

Monrupino

Tagliaferri Alberto, Centro addestramento polizia stradale (Cesena).

Moraro

Todesco Roberto, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno).

Mossa

Famea Andrea, 16.o btg.f. «Savona» (Savona); Medeot Riccardo, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle).

Muggia

Cremonini Simone, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Ficiur Christian, 7.o btg.f. «Cuneo» (Udine); Marsi Riccardo, 235.o btg.f. «Piceno» (Ascoli Piceno); Massidda Pietro, dist. 11.o btg.f. «Casale» (Casale Monferrato); Mercandel Pugiotto Vittorio, 7.o btg.f. «Cuneo» (Udine); Pacchietto Davide, 7.o btg.f. «Cuneo» (Udine); Robba Fabrizio, M.I. - Scuola S. antincendi (Roma-Capannelle).

Romans d'Isonzo

Aschettino Cristiano, 7.o btg.f. «Cuneo» (Udine).

Romans d'Isonzo

Bertolutti Stefano, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Bosch Dario, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Messina Andrea, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Petris Raffaele, Scuola Militare Paracadutismo, Pisa; Pontel Diego, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Sari Stefano, 16.o Btg. F. «Savona», Savona.

Ronchi

Bertossi Massimiliano, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Geron Luca, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Lavisatti Roberto, Saram-Macerata, Macerata; Mian Moreno, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Pacor Michele, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine.

Sagrado

Usopiazza Cristiano, 1.o Btg. F. Mot. «S. Giusto», Trieste.

Savogna

Bensa Robert, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Pupa Fabrizio, 1.o Btg. F. Mot. «S. Giusto», Trieste.

S. Dorligo

Bartolich Alessandro, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle.

S. Floriano

Komjanc Daniele, 1.o Btg. F. Mot. «S. Giusto», Trieste.

Staranzano

Malignani Francesco, Scuola Allievi Carabinieri, Torino; Varacchi Raffaele, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Zambon Gianfranco, Saram-Macerata, Macerata.

Trieste

Agnoletto Fulvio, Saram-Macerata, Macerata; Alessio Moreno, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Ambrosino Manolo, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Andiloro Maurizio, Saram-Macerata, Macerata; Andri Enzo, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Angelini Sergio, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Aquilesi Andrea, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Baldassi Alain Sasa, Scuola Militare Paracadutismo, Pisa; Baroncini Cosimo, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Bartole Marco, Saram-Macerata, Macerata; Bavdaz Flavio, Scuola Allievi Carabinieri, Torino; Baxa Alessandro, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Bellantuono Roberto, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Bercic Giorgio, Saram-Macerata, Macerata; Bernardis Christian, Saram-Macerata, Macerata; Bilinich Francesco, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Bochdanovits De Kavna Stefano, Scuola Militare di Comm/to e Amm/ne, Maddaloni; Bulzis Massimiliano, 84.o Btg. F. «Venezia», Falconara Marittima; Burolo Roberto, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Cannistracci Marko, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Canu Gianluca, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Carafa Franco, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Casagrande Livio, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Cavalli Andrea, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Cesana Daniele, Scuola Allievi Carabinieri, Torino; Cesanelli Dario, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Coga Eros, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Conticello Stefano, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Coslovich Daniele, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Cossutta Luigi, Saram-Macerata, Macerata; Croce Antonio, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Da Re Lorenzo, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; De Conradi Francesco, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; De Ruvo Roberto, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; De Saraca Enrico, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Dordoni Marco, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Doz Luca, Scuola Militare Paracadutismo, Pisa; Dragonetti Antonio, 2.o Btg. Allievi Carabinieri, Fossano; Duratorre Massimo, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Dussoni Massimo, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Fattori Gianluca, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Fierro Manuel, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Fonda Ramon, Centro Addestramento Polizia Stradale, Cesena; Fragiacomo Fabio, Saram-Macerata, Macerata; Fuligno Bruno, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Furlan Alessandro, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Furlan Stefano, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Gabrieli Mario, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Gabrieli Mario, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Garano Nicola, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Gatto Lorenzo, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Gerdol Adriano, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; German Lorenzo, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Germani Gabriele, Saram-Macerata, Macerata; Giacaz Dario, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Giamporcaro Mario, Scuola Allievi Carabinieri, Torino; Gioppo Roberto, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Giorgini Massimo, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Giraldi Gianfranco, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Granato Pierluigi, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Iagodnich Walter, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Ianezic Francesco, Scuola Allievi Carabinieri, Torino; Ienco Massimiliano, Saram-Macerata, Macerata; Kaldas Maher Louis, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Kocjancic Ervin, Dist. 28.o Btg. F. «Pavia», Fano; La Gioia Cosimo, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Laudicina Antonio, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Lo Presti Marco, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Lo Terzo Gianfranco, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Longo Lorenzo, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Lorello Deny, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Machnich Massimiliano, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Mandolini Mitter, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Marculli Massimiliano, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Marincich Davide, Saram-Macerata, Macerata; Matajamafrici Zarho, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Medizza Alessio, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Minca Lorenzo, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Morabito Santo, Saram-Macerata, Macerata; Mullner Federico, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Muzzi Maurizio, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Negro Sergio, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Nicolini Roberto, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Orsini Gianfranco, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Pacorini Massimo, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Paiero Christian, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Palcich Massimo, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Palomba Massimiliano, Saram-Macerata, Macerata; Peruzzo Moreno, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Plet Stefano, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Podgornik Andrea, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Potocnik Maksimiljan, Scuola Militare Paracadutismo, Pisa; Pradel Alessandro, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Rapisarda Diego, Saram-Macerata, Macerata; Rizzotti Salvatore, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Romano Marco, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Roncelli Rosano, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Rosani Simone, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Rozac Igor, 84.o Btg. F. «Venezia», Falconara Marittima; Rui Massimo, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Ruini Luca, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Rupolo Dario, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Sambuco Antonio, Saram-Macerata, Macerata; Scozzi Tiziano, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Sikur Andrea, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Soranno Gianfranco, Saram-Macerata, Macerata; Stefanutti Adriano, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Stepancic Franco, Saram-Macerata, Macerata; Stoppar Antonello, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Strain Daniele, Scuola Allievi Carabinieri, Torino; Strain Stefano, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Tafuro Antonio, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Tarlao Roberto, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Tiberio Marco, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine; Tonel Davide, Dist. 28.o Btg. F. «Pavia», Fano; Trevisan Andrea, Saram-Macerata, Macerata; Turina Fausto, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Tutino Walter, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Viola Michele, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Visintin Davide, M.I.-Scuola S. Antincendi, Roma-Capannelle; Visintin Gianni, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Zaninotto Gianluca, Dist. 11.o Btg. F. «Casale», Casale Monferrato; Zidarich Christian, 235.o Btg. F. «Piceno», Ascoli Piceno; Zulian Claudio, Saram-Macerata, Macerata.

Turriaco

Berlese Pierpaolo, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Bottino Riccardo, Dist. 28.o Btg. F. «Pavia», Fano; Cecchini Livio, 16.o Btg. F. «Savona», Savona; Dolso Alessandro, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine.

Villesse

Ciarabellini Claudio, 7.o Btg. F. «Cuneo», Udine.

DOPO L'INTESA COL PCI SU UNA NUOVA GIUNTA

Dc commissariata a Monfalcone?

Reazioni del Pri - Prese di posizione comuniste su Gladio

UDINE — Affare «Gladio» e giunta di Monfalcone sono stati al centro dei lavori della direzione regionale della Dc del Friuli-Venezia Giulia riunita a Udine sotto la presidenza del segretario Bruno Longo, presente il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

Per quanto rigurda la Gladio, la Dc del Friuli-Venezia Giulia valuta «preliminarmente il carattere menzognero e strumentale di un disegno del partito comunista che, assumendo la vicenda Gladio, cerca disperatamente di distogliere l'opinione pubblica dal fallimento teorico e pratico di una ideologia che ha generato ovunque disastrose situazioni economiche, sociali, morali, umane e civili dei popoli».

In merito alla situazione venutasi a creare all'amministrazione comunale di Monfalcone, la direzione generale della Dc, all'unanimità, ha richiamato agli organi locali del partito affinché assumino «le iniziative necessarie ad evitare uno sbocco anomalo della crisi in atto, giudicandolo del tutto estraneo ai punti di riferimento costituiti dallo schieramento di maggioranza regionale da quella nazionale, rispetto ai quali occorre perseguire il massimo della coerenza, specialmente in centri e città significativi come Monfalcone».

Il segretario regionale della Democrazia cristiana, Bruno Longo, ha minacciato il commissariamento della sezione monfalconese del partito, nel caso in cui il tentativo di formare un esecutivo Dc, Pci, Psdi e Pri andasse in porto.

Rispetto alle posizioni rese note al termine della direzione regionale della Dc, il segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi, ha dichiarato: «Le posizioni espresse dalla Dc regionale sul caso Gladio lasciano allibiti. Come si fa — mentre è in corso un'inchiesta della magistratura — ad esprimere giudizi di "apprezzamento" sui gladiatori, e a definire Gladio "organizzazione segreta ma legale"? Evidentemente la Dc regionale ha in nessun conto l'opera della magistratura. Anziché chiedere le dimissioni dei gladiatori che occupano cariche nelle istituzioni — come il senatore Beorchia — la Dc li considera addirittura "servitori dello Stato"».

Sempre relativamente alle giunte il segretario regionale del Pri, onorevole Carlo Di Re, ha dichiarato intanto che il quadro di riferimento della politica regionale esce notevolmente indebolito dagli avvenimenti che, negli ultimi giorni, hanno interessato importanti amministrazioni comunali nel Friuli-Venezia Giulia.

Esce anche ulteriormente vulnerato — ha detto ancora Di Re — il rapporto di fiducia tra i cittadini e i partiti: infatti vi sono stati parziali cambiamenti di maggioranze che seguono — immediatamente — il più importante atto di un Comune e cioè l'approvazione del bilancio senza manifestare, in tali mutamenti, un visibile e chiaro legame con le realtà locali e con il più vasto contesto regionale.

RUBRICHE

FILATELIA

Diamanti in Namibia gardenie in Polinesia

Anche i nuovi Stati africani di recente indipendenza trovano spazio adeguato nell'insieme degli altri Stati amministrativamente vigenti (oltre 240!). Indichiamo in tale senso la serie ordinaria definitiva della Namibia che riporta minerali e miniere del territorio nazionale. E' forse una delle prime serie del 1991, in quanto emessa il 2 gennaio. Su quindici pezzi (facciale di 1.078 c) sono illustrati minerali (quarzo, bauxite) e miniere (diamanti, rame). Litopolicromia in fogli da 25. Stampa della Goverment Printer di Pretoria. Annullo speciale d'emissione e buste ufficiali.

Un bel valore da 5 ft. dell'Ungheria rammenta la ricostituzione del Museo postale nazionale di Budapest. Offset-pluricolore orizzontale. Tiratura di 4.000 non dentellati e di 1.333.300 dentellati.

La «Tiare Tahiti» (gardenia taitiana) è il simbolo più immediato offerto al visitatore dell'isola. Dalla Polinesia francese tre francobolli verticali multicolori richiamano questo gentile aspetto di una terra tuttora avvolta da un romantico alone di vita umana e amorosa ancestrale. Gardenie e belle fanciulle sono i soggetti. Facciale 95 fr. Offset in mini fogli da 25 esemplari. Tiratura 200.000 serie complete. Il 5 dicembre giorno d'emissione con apposito annullo celebrativo.

Anticipiamo l'uscita il 15 gennaio di un valore italiano da L. 750 dedicato all'Università di Siena nel contesto dell'ordinaria Scuole d'Italia. Restiamo in tema sottolineando come a oggi, almeno per quanto consta direttamente, non sia ancora pervenuto il programma ufficiale 1991 della Amministrazione postale italiana. E' una vecchia questione che, puntualmente, si rinnova di anno in anno. Esiste è vero il programma uscito dalla Consulta e abilitato dalla Direzione preposta del ministero Pp.Tt. Però di dati concreti, pressoché un nulla. Quindi si attende con discapito della «funzionalità» istitutiva e del rispetto delle esigenze dell'utenza sia quest'ultima filatelica o meno.

Passiamo alla consorella d'Oltralpe. La Francia emette il 21 gennaio un valore orizzontale da 2,50 fr per i Giochi olimpici invernali di Les Menuises (emblema e gara di slalom). Tricolore, fogli da 50. Da Saint-Pierre et Miquelon il 21 altro pezzo da 2,50 fr riproducente una farfalla.

Dall'isola di Jersey il 22 gennaio serie di sei valori orizzontali che riportano il periodo finale delle imprese nautiche e militari di Philippe d'Auvergne, attivo al tempo napoleonico, convinto realista.

Nel ricordo del 175.o anniversario della morte i francobolli richiamano taluni momenti della sua avventurosa vita: il suo arresto a Parigi nel 1822, elaborazione di piani militari, il cutter «Surly» in combattimento, nel ruolo di Principe di Boullion. Bozzetti di Victor Ambrus. Offset-lito policromia in mini fogli da 20 esemplari. Facciale 173 c.

La Svizzera propone il 15 corrente due valori (facciale 150 c) della serie Animali: illustrano rispettivamente il buon coniglio e l'austero barbagianni. Offset-intaglio in fogli da 50. Segnaliamo che la Confederazione Elvetica festeggia nel '91 il suo 700.o anniversario della fondazione. Sono previste numerose emissioni (francobolli, aerogrammi, cartoline postali, ecc.) commemorative. S'inizia il 15 gennaio con due cartoline postali dedicate alla «Via Svizzera» percorso alpestre dal Rutli al Brunnes. Facciale 2,50 frs al la serie. Stemmi cantonali e vedute. Policromie.

[Nivio Covacci]

PARTECIPA AL CONCORSO DE «IL PICCOLO»

La Lotteria della fortuna

Oggi si distribuiranno i «buoni» da 1 milione di lire

Regolamento

Conserva i BUONI VINCIMILIONI che troverai domani e, a giorni alterni, fino al 16 dello stesso mese su IL PICCOLO e oggi su MAGAZINE ITALIANO TV. Ogni buono è contraddistinto da un numero e da un determinato valore simbolico. Il 16 gennaio un funzionario dell'Intendenza di Finanza presiederà all'estrazione dei buoni vincenti, indicandone i numeri che saranno pubblicati su IL PICCOLO nei giorni dal 17 al 22 gennaio compresi. Lo stesso funzionario estrarrà inoltre buoni vincenti di riserva, che saranno pubblicati di volta in volta qualora non fossero stati distribuiti tutti i premi in palio. I lettori in possesso del buono o dei buoni con numeri corrispondenti a quelli estratti, vinceranno gettoni d'oro pari all'importo indicato sui buoni stessi. Attenzione, se hai vinto dovrai comunicarlo telefonicamente al tuo quotidiano entro le ore 18.30 del giorno in cui è stato estratto il numero del buono in tuo possesso, e anche con telegramma, completo delle tue generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente, che dovrà pervenire entro lo stesso termine a:

CONCORSO VINCIMILIONI - IL PICCOLO
VIA GUIDO RENI, 1 34123 TRIESTE

Oggi la fortuna arriva in casa gratis insieme con «Il Piccolo». E' previsto per oggi infatti il secondo appuntamento con gli edicolanti che distribuiranno a tutti i lettori del nostro giornale e del «Magazine Tv» (al cui interno si trovano «buoni» di tutti i valori) i «buoni» da 1 milione di lire. Per chi parteciperà alla nostra nuova iniziativa si profila intanto un mese che rovescerà una vera e propria pioggia di milioni in gettoni d'oro.

«Vincimilioni» si rivolge ai lettori e, in modo particolare, a tutti coloro che non sono riusciti ad aggiudicarsi neppure un premio nelle grandi e piccole lotterie depositarie delle gioie e delusioni di tutti noi che, come da tradizione, impegnano il periodo dalle festività natalizie all'Epifania. Sarà proprio la Befana di «Vincimilioni» la responsabile principale della fortuna di questo inizio d'anno per tutti coloro che riusciranno a vincere almeno uno dei cinquanta premi messi in palio nella nostra lotteria.

Per partecipare al gioco è sufficiente acquistare il nostro giornale. L'importante è che i lettori richiedano in omaggio al proprio edicolante di fiducia nei giorni previsti per la distribuzione dei «buoni» (qui a fianco pubblichiamo il calendarietto), i preziosi «buoni» che permetteranno ai possessori dei medesimi di partecipare all'estrazione finale del 16 gennaio.

I numeri vincenti (compresi quelli di riserva) verranno pubblicati nelle edizioni de «Il Piccolo» dal 17 al 22 gennaio. Nella lotteria «Vincimilioni» se necessario si farà ricorso all'estrazione di numeri di riserva in modo da riuscire ad assegnare tutti i premi in gettoni d'oro messi in palio. Tentare la fortuna in questo nuovo concorso costa insomma il prezzo di un quotidiano dal momento che i «buoni» vengono distribuiti in omaggio a tutti i lettori.

Naturalmente chi desidera essere favorito dalla fortuna e confidare su maggiori speranze di vittoria di uno o di più premi dovrà collezionare il maggior numero di buoni possibile acquistando più copie del nostro giornale.

ANNUNCIO

Dal 21 gennaio i nuovi voli tra Trieste e Genova

TRIESTE — Il 21 gennaio prossimo s'inaugurerà il nuovo collegamento aereo, dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, Trieste-Genova-Trieste (quattro voli giornalieri), con il nuovo «Boeing Dash 8 serie 300» con una capacità di 50 posti, della compagnia aerea «Air Dolomiti».

Lo ha detto ieri al presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, il presidente della compagnia aerea, Alcide Leali, il quale presenterà ufficialmente la «Air Dolomiti» a Ronchi, il 20 gennaio prossimo.

La nuova compagnia fa parte del gruppo siderurgico «Leali», già presente all'aeroporto di Ronchi con la società di manutenzione e di revisioni aeronautiche aeroservizi.

I programmi di «Air Dolomiti» — come ha rilevato Leali — prevedono successivi collegamenti da Trieste con le più importanti città del Nord Italia, del Centro Europa e dei Paesi dell'Est europeo.

Biasutti ha detto che «con l'affermarsi di nuovi rapporti tra Est e Ovest, la funzione del Friuli-Venezia Giulia riceve un nuovo impulso grazie alla sua posizione strategica e, in questo contesto, anche l'aeroporto regionale dovrà trovare un ruolo adeguato alla nuova realtà».

LOTTO

Cagliari chiede il 44 Milano reclama il 5

Estrazione n. 2 del 12/1/91

Voler giocare delle combinazioni scelte in base al ritardo, al compenso e altri fattori che presuppongono il loro ricupero non sempre può considerarsi una scelta razionale, perché non è facile stabilire con sufficiente approssimazione i limiti di variabilità della frequenza. E' invece opportuno evidenziare eventuali convergenze in determinanti momenti della ricerca, la posizione, la struttura e soprattutto la reale «valenza» delle combinazioni in esame. Tutto questo ci porta infatti a essere più vicini alla realtà, indipendentemente da qualsiasi fattore.

Esaminando la posizione del numero 44 su Cagliari e del 5 su Milano notiamo che entrambi, alla data del prossimo 12 gennaio raggiungeranno l'assenza di 115 estrazioni. Ebbene, se l'assenza di ciascuno in sé considerata non ci dice nulla. Il fatto che i due capilista sono isocroni (tardano cioè dalla stessa data) può considerarsi un giustificato motivo di attenzione, tenuto anche conto che da quando esistono le dieci ruote, cioè dal luglio 1939, il ritardo di queste combinazioni non ha mai superato le 114 estrazioni.

Questo limite statistico è stato registrato nel 1962 (con i numeri 54 a Ve e 25 a To), nel 1978 (con i numeri 32 a Ro e 47 a Ve) e nel 1985 (con i numeri 80 a Ge e 45 a Na). La coppia che ora interessa è a quota 115. Sortirà uno dei due numeri? Quasi certamente l'evento si verificherà a breve termine, tenuto anche conto che l'assenza dei due capilista, matematicamente, equivale a quella di 199 estrazioni di un solo numero in una ruota: 115x2-31 199.

Volendo tentare, oltre il gioco di ambata, anche quello dell'ambo sono proponibili le sottonotate terzine: CA 44 49 24 - 44 68 2; MI 5 22 76 - 5 33 9 - 5 36 56.

Al compartimento di Venezia interessa il segno «8» in finale per lo squilibrio in atto di tutta la serie e preferiti per ambo sono: 8 28 48 68 78 88. Il 28 è il numero attualmente più ritardato su tutte (con otto turni) e potrebbe sortire nella ruota veneziana. Probabili su Napoli le terzine 6 62 42 - 60 44 1 per ambo mentre su Firenze sono attesi i numeri gemelli a breve scadenza.

L'ambo 36 69 tarda su tutte le ruote da 299 colpi e va tenuto in evidenza per i prossimi turni, specialmente al compartimento di Genova dove l'assenza dura dal 15 luglio 1944.

SU RICHIESTA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Aumenta l'«agevolata»

Previsto un rincaro di 120 lire (100 destinate al fondo speciale)

Il presidente Tombesi giustifica il provvedimento come mossa necessaria per non perdere i contingenti futuri, ma Camber (LpT) ne chiede le dimissioni. Sabato confronto sul tema con i parlamentari locali

Servizio di
Furio Baldassi

Prima sorpresa targata '91 per gli automobilisti triestini. La benzina agevolata dovrebbe passare dalle attuali 620 lire al litro a 740, con un aumento, dunque di ben 120 lire. Il ritocco dovrebbe essere operativo, a meno di colpi di scena, in tempi strettissimi. Coincidenti, grossomodo, con la distribuzione dei buoni, che avrà inizio il 15 gennaio.

Effetto Golfo? Macchè, precisa richiesta in tal senso della Camera di Commercio. L'aumento, infatti, introiterebbe ben 100 lire nel fondo camerale di incentivcazione dell'economia, mentre le altre 20 servirebbero a compensare la difficile gestione tra «agevolata» e normale dei benzinai. Hanno dunque trovato conferma le anticipazioni dell'onorevole Camber (LpT), che da tempo andava ventilando una simile ipotesi. Ieri mattina, poi, lo stesso Camber ha confermato la notizia, citando non precisate «fonti romane». Il presidente della Camera di Commercio, Tombesi, di ritorno da un blitz nella Capitale, culminato in alcuni incontri al ministero dell'Industria e in un colloquio con il presidente della commissione bilancio del Senato, Nino Andreatta, non smentisce ma corregge il tiro. «Non c'è nessun mistero — afferma — perchè quanto presentato a Roma è contenuto in una delibera che la giunta camerale ha approvato già il 17 dicembre scorso, con la sola astensione, per gli ovvi motivi politici, del rappresentante di Muggia».

Restano da spiegare i motivi che hanno portato a questa decisione, per molti versi impopolare. Tombesi non ha mai nascosto che la recente approvazione della legge sulle aree di confine si sarebbe, in un certo senso, mal conciliata con il prolungarsi ad libitum dei contingenti. Troppi interventi speciali in favore dell'area triestina, insomma, avrebbero potuto dare nell'occhio a livello parlamentare. E innescare pericolose «curiosità». «Quello che ci siamo domandati, in sostanza — dice Tombesi — è se fosse stato proprio il caso di difendere a spada tratta l'attuale regime della benzina agevolata, rischiando magari di perderla negli anni a venire. Questo peraltro è un dubbio che giro volentieri ai nostri parlamentari. Li ho convocati sabato, assieme a sindaco e presidente della Provincia, seppur dimissionari, all'assessore regionale Carbone e ai rappresentanti dei benzinai. E da quella riunione dobbiamo uscire con le idee chiare sul da farsi».

Intanto, però, le 120 lire d'aumento incombono sui bilanci dei triestini. «Significa una perdita secca di 100.000 lire al mese per ogni famiglia — tuona Giulio Camber — ed è francamente inaccettabile. Oltre a tutto mi sfugge il motivo per il quale i goriziani dovrebbero continuare a pagare la benzina a 620 lire e i nostri cittadini essere penalizzati in questa maniera». La replica di Tombesi non si fa attendere. «Il riferimento a Gorizia non ha motivo di esistere. Sono due situazioni completamente differenti. Le agevolazioni concesse al capoluogo isontino derivano dal regime di zona franca. Nel quale ricadono non solo la benzina, ma anche il caffè e altre merci ancora. Il contingente triestino, invece, è nato essenzialmente per allentare la concorrenza dei distributori d'oltreconfine».

Anche i benzinai locali, peraltro, sembrano confusi. In una nota la Figisc / Confcommercio, aderente all'Unione commercianti, esprime perplessità e timori sul ventilato aumento. Il rischio è quello di avvicinarsi pericolosamente all'attuale prezzo della «super» jugoslava. Un ritorno degli automobilisti locali alle pompe bianche rosse e blu potrebbe come prima conseguenza incidere pesantemente sull'occupazione locale, che ha segnato negli ultimi anni un aumento di 100 unità. Tombesi però butta acqua sul fuoco. «Intanto mi risulta che la benzina jugoslava attualmente costi attorno alle 1040 lire al litro, nè credo possibile un cambio lira / dinaro molto più vantaggioso. Se dovesse abbassarsi, è chiaro, interverremo. A titolo di precisazione voglio comunque ricordare che anche la CdC di Udine ha chiesto lo stesso aumento».

Camber però da quell'orecchio non ci sente. «Se è per quello Bravo ha anche ottenuto 130 miliardi in più per la ricostruzione mentre Tombesi chiede aumenti...». E via con la sua «ricetta». Drastica e immediata. Dimissioni di Tombesi, e incontro di tutti gli esponenti politici ed economici per bloccare la manovra. Sabato, giorno previsto del confronto in sede camerale, se ne dovrebbero vedere delle belle. Un «pieno» val bene una rissa?

GIUSTIZIA / VENERDI' LA CERIMONIA

Un anno «difficile»

Avvocati divisi: l'Ordine ci sarà, i penalisti no

Sergio Moze: «Nessun contrasto con i magistrati ma col governo». I costi delle cause civili lievitati per i balzelli della Finanziaria

Servizio di
Claudio Ernè

Falchi e colombe, garantisti e nostalgici del vecchio codice, principi del rinvio o «sprinter» delle decisioni. Tutti si interrogano, molti annunciano i loro distinguo. Fra due giorni con il solito immutabile rito la Giustizia italiana compirà anche a Trieste il consueto esame di coscienza che ogni dodici mesi scandisce l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Un anno difficile nella nostra città come in tutti i 25 distretti in cui è diviso il Paese.

Le varie componenti di questo mondo in subbuglio si presentano alla solenne cerimonia sfilacciate e compatte allo stesso tempo. Sfilacciate perchè il nuovo Codice di procedura e la riforma delle Procure hanno ridisegnato la mappa del potere all'interno dei palazzi di giustizia. Sono cambiate alcune regole del gioco, altre ne cambiaranno fra breve e ogni componente cercherà di assicurarsi le posizioni più favorevoli o meno penalizzanti, a seconda dei punti di vista.

Allo stesso tempo le componenti si presentano compatte perchè la situazione italiana non puo' più sopportare che uno dei tre poteri dello Stato venga di fatto ridimensionato e umiliato dalla classe politica. Chi ci governa ha raccolto solo in piccola parte gli allarmi lanciati per tempo dagli addetti ai lavori. Nè i recenti scioperi, che hanno bloccato anche il nostro tribunale, hanno innescato un qualunque ripensamento o revisione.

Il bilancio italiano continua a destinare alla Giustizia meno dell'un per cento delle sue uscite. Negli altri Paesi europei la media è del tre per cento. Tre volte tanto. E in questi Paesi la criminalità organizzata non controlla col terrore intere regioni, non uccide carabinieri, non sequestra bambini e ragazzi, non si è inserita nelle istituzioni.

A Trieste fortunatamente la situazione non è giunta a questi livelli. Ne farà fede la relazione che il procuratore generale Domenico Maltese illustrerà venerdì alle 9 nella sala della Corte d'assise. La grande criminalità non si è affacciata ancora a questo estremo lembo d'Italia. Ma in Friuli e nel vicino Veneto i segni della marea montante sono già avvertibili. Nemmeno Bologna è lontana col suo fardello di dolore e con le sue file di morti. Giovani in divisa, testimoni scomodi, passanti occasionali.

«Come avvocati saremo presenti alla cerimonia. Non abbiamo rapporti di contrasto con la magistratura bensì col governo» ha annunciato ieri il presidente dell'Ordine, l'avvocato Sergio Moze. La sua analisi è più che eloquente. Basti pensare alla recente legge finanziaria che ha aumentato a dismisura il «prezzo» per promuovere una qualunque azione civile. Valori bollati, diritti di cancelleria, costi dell'iscrizione a ruolo, hanno subito incrementi che sfiorano il 300 per cento. Di fatto l'aumento selvaggio dei costi dissuade il cittadino, lo tiene lontano dalla Giustizia, lo lascia indifeso. Indirettamente lo induce a ricorre a un'altra «giustizia».

«Il grande sogno democratico ed egualitario espresso dai padri della Costituzione si avvia sul viale del tramonto. Di fronte ai giudici tutti siamo uguali, al di là delle possibilità economiche. Se però far causa costa troppo chi non ha i soldi o rinuncia o si arrangia...» diceva ieri amaramente un anziano avvocato che non parteciparà all'inaugurazione.

Un anno fa nella grande sala della Corte d'assise c'era stata polemica. Le prese di posizione delle associazioni dei magistrati e degli avvocati non avevano risparmiato critiche e suggerimenti. Tutti speravano che la rotta venisse corretta. Venerdì le associazioni ripeteranno le loro critiche perchè si augurano ancora che i loro suggerimenti trovino uditori. In altri termini gli avvocati triestini hanno fiducia. Credono ci sia ancora spazio per rimediare. E' un segno confortante in questo difficile inizio del '91.

GIUSTIZIA / LA CRISI

Una macchina inceppata che sollecita interventi

Una trentina di pagine, una radiografia sullo stato della Giustizia a Trieste e nella regione. E' questa la relazione che il procuratore generale Domenico Maltese inizierà a illustrare venerdì mattina alle 9 nella sala della Corte d'assise. L'attenzione dei presenti sarà vivissima perchè negli ultimi dodici mesi molti nodi sono giunti al pettine e si dovrà parlarne.

Il Codice di procedura penale, entrato in vigore il 24 ottobre 1989, ha iniziato a far sentire i suoi effetti solo qualche mese dopo e nelle relazioni dello scorso anno i procuratori ne avevano scritto poco perchè poco si sapeva. Oggi invece i risultati sono sotto gli occhi di tutti, tangibili ed evidenti: strutture carenti, organici sottodimensionati, procedure macchinose, aggiustamenti decisi sul tamburo. A poco sono servite anche l'amnista e l'indulto che secondo il legislatore avrebbero dovuto sgravare gli uffici giudiziari da un insopportabile carico di lavoro.

Il dibattito che seguirà la relazione del procuratore generale ha fin d'ora raccolto l'adesione degli Ordini degli avvocati di tutta la regione che si sono uniformati alle decisioni del Triveneto. Per il Ministero di Grazia e Giustizia dovrebbe prendere la parola il vice-capo di gabinetto, il consigliere Paolo Izzo. Il dottor Aldo Giubilaro rappresenterà invece il Consiglio superiore della magistratura.

L'associazione nazionale magistrati, il Comitato avvocati e giudici per la Giustizia, le Camere penali di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone hanno deciso di disertare la manifestazione come avverrà in tutta Italia. «Venerdì non sarò nell'aula dell'assise, come del resto i consiglieri dell'associazione» ha precisato ieri il professor Sergio Kostoris, presidente della Camera penale di Trieste.

«Nemmeno l'Associazione magistrati sarà presente» afferma il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Dainotti, segretario della sezione triestina. «Non sarò presente per la vacuità di queste cerimonie in cui ogni anno si sentono le stesse litanie che poi producono effetti zero». Infine un documento diffuso dal Comitato avvocati e giudici per la Giustizia invita a disertare la cerimonia «che ha ormai esaurito la sua funzione di costituire una forma di parziale e limitato confronto fra magistratura e società civile».

SI E' DIMESSO ANCHE IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Crozzoli rispetta le «staffette»

L'esponente socialista se la prende però con Richetti: «Doveva avvisarmi»

Dario Crozzoli

Servizio di
Fabio Cescutti

L'operazione staffetta è in pieno svolgimento. Ieri mattina anche Dario Crozzoli, presidente della Provincia, ha formalizzato le dimissioni, mettendo a tacere quei maligni che già sussurravano su un suo ripensamento. Con un giorno di differenza rispetto al Comune, anche a Palazzo Galatti sono scattati dunque i sessanta giorni entro i quali si dovrà costituire la nuova giunta. L'accordo di pentapartito del 1988 prevede infatti l'alternanza fra democristiani e socialisti ai vertici delle due assemblee elettive. Crozzoli non si è risparmiato una stoccata polemica nei confronti del sindaco Richetti, che lo ha battuto nel rimettere il mandato, con un gioco d'anticipo. «Le dimissioni non devono essere un gesto plateale — ha detto — ed è lecito il dubbio che la platealità nasconda qualcos'altro». Poi ha precisato: «Magari un attaccamento alla poltrona». «Mi aspettavo da Richetti una consultazione — ha affermato ancora Crozzoli — considerato che il problema della staffetta non è un fatto personale, ma generale». Crozzoli ha rilevato come le dimissioni fossero già state preannunciate negli auguri di fine anno, a conferma della validità degli accordi del 1988. Il presidente ha quindi svolto una piccola analisi del periodo trascorso. «E' stato molto felice — ha dichiarato — forse perchè gli impegni erano tanti e la stagione densa di responsabilità: va ricordato che questa giunta ha gestito il cambiamento della Provincia dovuto alla legge regionale sul decentramento e a quella sulle autonomie». Crozzoli ha inoltre evidenziato l'impegno per la messa a punto della terza conferenza economica provinciale.

Cosa succederà adesso? Il presidente ha illustrato due problemi che si prospetteranno alle segreterie della maggioranza: il fatto che il consigliere del Psdi si sia dichiarato indipendente, mutando il quadro di pentapartito; e la ricerca di numeri concreti per governare, considerato che la scomparsa di Bonat aveva privato il Psi di un consigliere, restituendolo alla Lista per Trieste. Ma se il consiglio provinciale, una volta convocato, respingesse le dimissioni? «Sarebbero ragioni da prendere in considerazione» conclude il presidente. Aggiunge però di non credere molto che questo avvenga.

Fra le reazioni alle dimissioni di Richetti e Crozzoli si registra quella del Msi. In una nota Sergio Dressi afferma che «se esiste la volontà di governare bastano 6 giorni e non 60 per mettersi in marcia». Dressi rileva comunque che «l'invenzione della staffetta è quanto di più deleterio si possa proporre a un'amministrazione». E rimarca che l'accordo del 1988 «è nato su un compromesso per l'organigramma, senza nessuna base programmatica». «L'unico collante che ha garantito la sopravvivenza di questa maggioranza — conclude Dressi — è stata la conservazione dei posti». Paolo Ghersina della Federazione dei Verdi, dando atto al sindaco della sua correttezza a livello personale, definisce tuttavia «le dimissioni destabilizzanti sul piano istituzionale». Denuncia «la minaccia di esautoramento del consiglio comunale del dibattito politico» e chiede «un impegno contro la fine traumatica della legislatura». Maurizio Bekar e Alessandro Capuzzo della Lista verde alternativa si dichiarano invece disponibili a una verifica politica e di programma che allarghi le attuali maggioranze.

CHI E' IL NUOVO QUESTORE ALFREDO LAZZERINI

Esperto di antiterrorismo

Anche la liberazione del generale Dozier nel suo curriculum

Già al telefono la voce lascia trapelare l'irruenza della sua terra, Atripalda, in provincia di Avellino. «Terra scura, bruciata, di fuoco, come testimonia l'etimologia latina del toponimo», spiega subito. Alfredo Lazzerini, classe 1930, dal prossimo 10 marzo sarà il nuovo questore di Trieste, subentrando a Renato Servidio nel rituale avvicendamento di incarichi disposto dal Ministero degli interni.

Dozier e Peteano. Sono due nomi semplici e gravi. Evocano gli anni bui del terrorismo, contro il quale Lazzerini si è misurato più volte in anni e anni di lavoro, spesso con responsabilità di massimo rilievo.

Il futuro questore della città alabardata, laureatosi in giurisprudenza a Napoli negli anni Cinquanta, è entrato nell'amministrazione nel corso del decennio successivo.

La prima destinazione di Lazzerini è la questura di Rieti, dove trascorre tre anni. «Approdato» alla capitale, dopo tre anni di tirocinio nei commissariati zonali il funzionario avellinese entra nell'ufficio politico, l'attuale Digos, della questura romana: dieci anni, dal '67 al '77 per fare conoscenza e familiarizzarsi con la complicata matassa del fenomeno eversivo. Lazzerini ne esce vicequestore aggiunto.

Una parentesi al commissariato di Frascati e di nuovo a Roma, capo della Digos nel 1880-81.

Nel 1982 Lazzerini inizia a fare parte dell'Ucigos, il servizio di coordinazione dell'antiterrorismo, che lascia nel 1988 per la carica di questore a Potenza, da dove si trasferirà nel palazzo antistante il teatro romano. Come esperto dell'antiterrorismo, Lazzerini ha partecipato alla felice operazione per la liberazione del generale americano Dozier, sequestrato nel 1982, ed ha collaborato alle indagini del giudice Casson sull'autobomba di Peteano, esplosa nel 1972.

Il futuro responsabile della Polizia di Stato a Trieste, sposato, due figli, uno di 28 anni e una di 26, è già legato alla città da un «filo» più che ideale. Vanta infatti un «precedente» professionale di famiglia. Lo zio della madre, Luigi Cacciatore, era ispettore di polizia durante gli anni del Governo militare alleato.

«Sono entusiasta del nuovo incarico - precisa senza tentennamenti Lazzerini - Trieste è una città bellissima, che già conosco. La mia prima visita risale al '70. Voglio augurarle un futuro di tranquillità e benessere».

[Pier Paolo Garofalo]

FERITI

Infortuni sul lavoro

Due operai sono incorsi ieri mattina in infortuni sul lavoro. Nel Consorzio agrario di via Filzi il giovane Mauro Del Masso, 24 anni, via Navali 8, si è prodotto una profonda ferita alla mano destra. Soccorso dalla Croce rossa, è stato medicato all'ospedale di Cattinara. A Cattinara è anche ricoverato in osservazione l'udinese Gustavo Marcuzzi, 53 anni, impiegato al macello di via Flavia di Stramare, a Rabuiese. E' scivolato da una pedana riportando una contusione alla testa e una sospetta infrazione della colonna verticale.

IL MEDICO SULLE MORTI DEI DUE GIOVANI TOSSICODIPENDENTI

Confermato: è «overdose»

Resta solamente da definire l'ora precisa del decesso di Clara Larniani

Paolo Giliarini, il giovane stroncato mentre stava rientrando al valico di San Bartolomeo dopo una gita in Jugoslavia

E' sicuro: la droga, forse quella stessa micidiale partita di eroina particolarmente pura proveniente dalla Slovenia che ha già provocato altre morti, ha ucciso ancora. Paolo Giliardini e Clara Larniani sono stati entrambi stroncati da un'overdose.

Lo confermano l'esame autoptico sul corpo del ventiquattrenne deceduto sabato notte al valico di San Bartolomeo e quello delle urine della ragazza trovata priva di vita ventiquattrore dopo sulla soglia di casa in via Calcara.

Le analisi sono state eseguite ieri dal medico legale Fulvio Costantinides. «In attesa che il magistrato ordini l'autopsia di Clara Larniani - dichiara il medico - abbiamo prelevato ed esaminato un campione di urine della giovane donna. E' stata riscontrata la presenza di metaboliti degli oppiacei. Sono i prodotti del processo di trasformazione attuato dal nostro corpo sulle sostanze che vengono assunte, in questo caso dei derivati dall'oppio, da cui si ricavano la morfina e, dopo altri passaggi chimici, l'eroina».

E' stato così avvallato il sospetto nato dal rilevamento di un edema polmonare nella ragazza. «Chi assume sostanze stupefacenti - spiega Costantinides - presenta un quadro polmonare caratteristico, compromesso dall'azione della droga, lo stesso che abbiamo constatato nel corso dell'esame autoptico su Paolo Giliardini».

Anche nel suo caso le urine presentavano tracce di residui dell'oppio. Rimane da stabilire l'ora del decesso di Clara Larniani. I vicini l'avevano vista riversa ai piedi delle scale di casa alle 7.30 di lunedì. Un piccolo mistero che probabilmente non troverà soluzione: la giovane, rincasata nella notte, avrebbe potuto essere lì da tempo, senza che nessuno potesse accorgersene.

FIAMME NELLA NOTTE

Auto udinese incendiata: vendetta di «ultras»?

E' verosimilmente da ascrivere alla vendetta degli ultras della Triestina all'indomani del derby con i bianconeri friulani l'incendio di un'auto targata Udine, andata quasi completamente distrutta l'altra notte in via Tor San Piero, all'altezza del civico 30.

Una telefonata anonima aveva segnalato ai vigili del fuoco, alle 2 e 30 circa, che le fiamme stavano avviluppando una Renault 4. Sul posto, oltre ai pompieri del distaccamento di Porto vecchio, sono intervenuti gli uomini del 113, che hanno trovato nelle vicinanze dell'auto, regolarmente parcheggiata, una bottiglia di plastica nella quale la Scientifica ha riscontrato tracce di liquido infiammabile. Ancora nel pomeriggio di ieri la polizia non era in grado di comunicare l'incidente al proprietario dell'utiliataria, che non si era recato in Questura per denunciare la scomparsa della vettura, prelevata dall'autosoccorso.

Domenica i tifosi dell'Udinese avevano provocato decine di milioni di lire di danni alle infrastrutture della stazione ferroviaria di Trieste e ai treni che li portavano alla partita contro gli alabardati.

ESENZIONE TOLTA A 3000 'INDIGENTI', 39MILA PENSIONATI IN ANSIA

Ticket: lo spettro delle code

Pittoni: «Farò tutto il possibile per evitare ulteriori disagi agli anziani»

Le code dello scorso giugno davanti allo sportello di un centro civico per ottenere l'esenzione dal ticket: una scena che, tra qualche giorno, potrebbe ripetersi. I medici, comunque, hanno deciso di concedere l'esenzione ancora per un'unica volta. Poi dovrà pensarci il Comune.

Servizio di
Alberto Bollis

Tempi duri per la povera gente. La nuova disciplina sull'esenzione dal ticket, contenuta nella Finanziaria '91 che ha invalidato a partire dal primo gennaio scorso una parte delle esenzioni concesse dai Comuni meno di sei mesi fa, minaccia di gettare lo scompiglio tra le categorie meno abbienti a causa della poca chiarezza sulla sua applicazione. L'assessore comunale al decentramento Ariella Pittoni sta cercando in tutti i modi di scongiurare il pericolo di un'ennesima convocazione nei centri civici a danno degli aventi diritto. Tale malaugurato provvedimento porterebbe decine di migliaia di anziani triestini nuovamente davanti agli sportelli con l'immancabile formazione di estenuanti file.
La situazione, in poche parole, è questa: le recenti disposizioni di legge hanno fatto sparire dall'elenco delle categorie aventi diritto all'esenzione ticket quella degli «indigenti». A Trieste sono circa tremila le persone che ormai non possono più usufruire dell'assistenza gratuita e che, da ora in poi, dovranno sostenere da sole le spese sanitarie. Gli «indigenti» nella nostra città erano il 7% del colro che avevano originariamente ottenuto l'esenzione. Per i rimanenti 39mila circa, tutti pensionati, in teoria non cambierà nulla. A questo punto, però, sorge una complicazione. I medici hanno fatto sapere di non essere disposti a tramutarsi anche in ispettori anagrafici: «Non abbiamo né la possibilità né l'intenzione di accertare la situazione assistenziale dei nostri pazienti — spiega il dottor Giuseppe Parlato, presidente dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della nostra provincia — chiediamo solo di essere messi nelle condizioni di sapere, al momento della compilazione di una ricetta, se l'assistito a cui facciamo la prescrizione rientra o meno negli elenchi di coloro che possono usufruire dell'esenzione dal ticket». Per dare il tempo materiale affinché si provveda in qualche maniera, i medici hanno deciso di concedere ancora per un'unica volta l'esenzione ai pensionati in grado di comprovare il loro stato esibendo un documento di pensione assieme al vecchio certificato rilasciato dal Comune. «Ma sia chiaro — conclude Parlato — questo è solo un palliativo. Fra una settimana ci ritroveremo al punto di partenza. E' necessario, quindi, che il Comune si dia da fare immediatamente».
Da parte sua, l'assessore Pittoni fa sapere di aver inviato un fonogramma urgente al commissario dell'Usl Domenico Mazzurco e all'assessore regionale alla sanità Mario Brancati chiedendo di incontrarli per stabilire di comune accordo un piano d'emergenza. «Spero di vederli già domani (oggi per chi legge, ndr) — afferma Ariella Pittoni — intendo fare tutto il possibile per evitare agli assistiti ulteriori disagi. Auspico una soluzione che scongiuri le file davanti agli sportelli (che oltre tutto si assommerebbero a quelle per la distribuzione dei buoni di benzina agevolata) e mi batterò strenuamente per questo. Ho già in mente un programma d'intervento ben preciso».
Cosa abbia intenzione di fare l'assessore non è dato di sapere. «Prima di parlare — dice la Pittoni — preferisco aspettare l'incontro con Mazzurco e Brancati. Non voglio anticipare nulla in maniera frettolosa per non correre il rischio di buttare tutto all'aria. Comunque, se tutto andrà bene, conto di sistemare definitivamente la faccenda entro la fine della prossima settimana, tempo minimo per ultimare la fase operativa del piano».
Nel frattempo Ariella Pittoni se la prende con le nuove disposizioni di legge. «Ancora una volta — sottolinea duramente l'assessore — per riassestare i conti dello Stato sono stati penalizzati i soggetti più deboli. L'intera legislazione in materia di assistenza sanitaria è partita con il piede sbagliato: ha creato disparità di trattamento nelle Usl; potrebbe addirittura ravvisarsi i caratteri della illegittimità costituzionale; ha determinato confusione tra competenze amministrative e competenze sanitarie; infine, e non c'è di peggio, ha generato preoccupazione e ansietà gratuite tra la popolazione anziana».
Sembra comunque che per i pensionati la soluzione sia a portata di mano. Ma per coloro che figuravano negli elenchi dell'esenzione dal ticket come «indigenti» si prospettano tempi bui. La loro unica possibilità di non vedersi negare l'assistenza sanitaria gratuita è legata a una futura, e ancora remota, sentenza di incostituzionalità della legge stessa.

FUTURA

No alle elezioni

Contrarietà alle elezioni amministrative anticipate è stata espressa dal nuovo direttivo del Circolo Futura, che si riconosce nell'area Biasutti, componente di maggioranza relativa all'interno della Dc triestina. «La città non capirebbe un ricorso anticipato alle urne — ha detto il presidente Locchi — così come non capisce la confusione che regna fra i partiti». Nel documento di Futura si rileva come, più che di una semplificazione istituzionale, ci sia bisogno di maggiore coesione fra le forze politiche che guidano la città. Futura ritiene nel contempo «indispensabile un immediato formale pronunciamento del Comitato provinciale, in cui le componenti che fanno parte della maggioranza e quelle che sono disponibili ad aderirvi, siano chiamate a confermare, senza ambiguità, la positività della svolta del luglio '89 e la fiducia alla segreteria Tripani». «Ciò non toglie che — conclude il documento — non debba essere verificata la possibilità di una gestione unitaria». Oltre a Locchi erano presenti Terpin, Satti, Bettio, Nemez, Pase, Drozina, Murgia, Rusconi, Tolentino, Viani, Centrone e Orlando.

ATENEO

Protesta dei lettori

I lettori di madrelingua straniera delle Università regionali partono all'attacco denunciando le «inique condizioni» in cui si trovano costretti a lavorare. «Sono circa 10 anni che non ci viene riconosciuto il diritto sindacale di contrattare i nostri rapporti lavorativi - denunciano - La nostra situazione, a cominciare dal salario, è ferma agli anni Settanta. Inoltre non viene data alcuna garanzia alla continuità del lavoro, neppure alle lavoratrici madri che in caso di puerperio vengono licenziate». I lettori, che vengono assunti ogni anno sulla base di un contratto annuale, si sono già rivolti alla magistratura del lavoro. «Le Università italiane - precisano - hanno già accumulato un arretrato di circa 200 miliardi di contributi evasi per i circa 1500 lettori dell'organico nazionale. Nelle Università regionali si è addirittura andati oltre nello zelo discriminatorio. Per giustificare i salari bassissimi si è ridotto l'orario di lavoro. A Trieste si è sospeso completamente il servizio, purtroppo senza metterci almeno in cassa integrazione».

FLASH

Sopralluogo dei pompieri

Sopralluogo dei vigili del fuoco, ieri, alle 11 circa, nel palazzo di via Battisti 2. Una trave della soffitta, disabitata, era stata attaccata dalle faville di una canna fumaria difettosa e dopo una lenta combustione era caduta al suolo. I tecnici non hanno riscontrato lesioni all'edificio, che è stato così giudicato abitabile.

Nomina Carignani

Guido Carignani, che opera professionalmente alle acciaierie Weissenfels, è stato nominato con decreto del presidente Dario Crozzoli, rappresentante della Provincia in seno al consiglio di amministrazione dell'Università degli studi di Trieste.

Orientamento scolastico

Nell'ambito delle attività di informazione organizzate dai distretti scolastici di Trieste a favore degli studenti delle classi terze medie e dei loro genitori, si svolgerà domani alle 17 un incontro di orientamento, a cui seguirà una visita alle strutture didattiche della scuola, presso l'Itis «A. Volta» in via Monte Grappa 1. Per ogni informazione la segreteria didattica è aperta ogni giorno dalle 11 alle 12 presso lo stesso indirizzo.

Ritenute d'acconto

L'Associazione degli artigiani di Trieste ricorda che il 20 gennaio scade il termine per versare in esattoria le ritenute d'acconto minori maturate nel corso del 1990, cioè quelle ritenute inferiori a lire 13.000 relative a prestazioni di lavoro autonomo operate nello scorso anno. Si ricorda infatti che gli importi minimi delle ritenute in argomento non andavano versati singolarmente, ma devono essere ricapitolati e versati in un'unica soluzione a fine anno, da cui la scadenza del 20 gennaio sopracitato.

OGGI INCONTRO IN REGIONE TRA SARO E I SINDACATI

Iret: un finale tipo 'Aquila'?

Ma gli operai sono contrari a firmare un «atto liberatorio» all'azienda

ASSEMBLEA

Dipendenti degli 'studi'

Stasera alle 19.30 nella sede di via S. Spiridione, la Fisascat-Cisl riunirà in assemblea i dipendenti degli studi professionali della provincia. All'ordine del giorno una prima analisi della bozza relativa al nuovo contratto di lavoro che interessa, in città, quasi un migliaio di operatori.
Silvano Gherbaz, segretario della categoria, conta nell'occasione di porre le basi per uno scambio di esperienze tra i lavoratori per poter omogeneizzare i trattamenti giuridici ed economici.

Qualcosa si muove per definire le sorti dell'Iret, degli oltre cento operai in cassa integrazione da quattro anni e della cinquantina rimasti in attività, mentre prosegue l'occupazione della fabbrica da parte dei lavoratori. Nel pomeriggio le segreterie sindacali incontreranno l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro. All'ordine del giorno la proposta di Saro per un accordo (un «atto liberatorio») sottoscritto dai dipendenti per svincolare l'azienda da obblighi contributivi nel caso il Cipi non concedesse la proroga della cassa integrazione. La stessa soluzione adottata per la Monteshell. «Una soluzione realistica — ha avuto modo di dire Saro — sicuramente di difficile accettazione da parte dei lavoratori, ma che rappresenta oggi l'unica via praticabile non essendo possibili interventi di tipo assistenzialistico».
L'iniziativa però non ha incontrato il favore dei lavoratori. L'assemblea permanente degli operai ha contestato il metodo usato da Saro rilevando come la proposta dovesse essere discussa nell'incontro odierno tra le parti e ha criticato il contenuto sottolineando come tale soluzione sia già stata prospettata dall'azienda prima di Natale.
Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil chiedono invece «una verifica completa del piano di smobilizzo». Secondo i programmi, tale verifica si farà domani pomeriggio, venerdì, nella sede dell'Assindustria. In quella sede l'amministratore delegato dell'Iret, Montanari, dovrebbe comunicare l'esito dei propri 'sondaggi' a Roma sulle posibilità di proroga della Cassa integrazione.
Gli operai, nel frattempo, cercheranno nei prossimi giorni la solidarietà della cittadinanza informandola sullo stato della vertenza con un volantinaggio. «Non escludiamo nemmeno — aggiunge Fulvio Gregoretti della Fim — una manifestazione davanti la Regione e l'Assindustria se le cose dovessero mettersi male. In ogni caso l'occupazione dell'Iret proseguirà fino a quando non saranno avanzate proposte per una soluzione positiva della vicenda». E se non fosse chiaro, la 'triplice' sindacale, in una nota, ribadisce che «la soluzione del problema avverà solo in presenza di una richiesta per il rinnovo della Cig e il ritiro delle lettere di licenziamento».
Si attende intanto l'avvio della fase operativa del progetto sulla mobilità gestito dall'Agenzia regionale del lavoro. C'è fiducia sulla possibilità che la manovra vada in porto positivamente, ma i sindacati sollecitano le associazioni impreditoriali a tradurre in offerte di lavoro le disponibilità assicurate negli incontri.

Spini e «Il socialismo delle libertà»

Il sottosegretario agli interni Valdo Spini, al centro nell'Italfoto, ha presentato ieri il suo libro «Il socialismo delle libertà», nel corso di un incontro organizzato dal «Club Rosselli» al quale hanno partecipato anche il parlamentare comunista Willer Bordon e l'assessore regionale alla programmazione Gianfranco Carbone. Nell'occasione è stato anche illustrato il documento congiunto sulle riforme istituzionali dei parlamentari Pci e Psi. Spini ha incontrato in serata i rappresentanti della Caritas diocesana e delle Acli e una delegazione di profughi albanesi

IN FEBBRAIO

Barman a scuola

Un corso per barman sarà organizzato dall'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi nella sede di via dei Rettori in febbraio. Le dieci lezioni, di tre ore ciascuna (dalle 15 alle 18), saranno sostenute da tecnici del settore e tratteranno tutti i temi utili per baristi e barman con il seguente ordine: presentazione del corso (attrezzatura varia, l'importanza del bicchiere); classificazione degli aperitivi (come e quando proporli, prova pratica di miscelazione, preparazione di aperitivi classici); tartine, tramezzini, sandwich per tutte le ore; lezione sulla birra, lezione sullo spumante (tenuta da esperti); lo Champagne (gli spumanti, aperitivi in caraffa, preparazione di aperitivi alla frutta); Cognac, Brandy, Armagnac, consigli e suggerimenti sul servizio di caffetteria; il whisky, lo Sherry, il Porto, preparazione di cocktails con panna, gelato, uova; gin, vodka, rum, frappè e frullati, prova pratica di long drinks; buffet finale di fine corso. La lezione dedicata alla birra tratterà dei bicchieri, della mescita, della temperatura ideale e della giusta dose e consistenza della spuma, delle birre sfuse e in bottiglia.
Le iscrizioni, che sono a numero chiuso, devono essere effettuate entro il 31 gennaio nella sede dell'Associazione di via dei Rettori 1, tel. 68424-68658 da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13, lunedì pomeriggio dalle 14 alle 17, mercoledì pomeriggio dalle 16 alle 17. Il costo, che grazie anche al sostegno fornito dall'Acepe, sarà estremamente limitato, è da considerarsi quale rimborso spese per le pubblicazioni che saranno fornite e per le merci che verranno impiegate; la quota dovrà essere versata contestualmente all'iscrizione.

SINDACATO

Uil trasporti e «coop»

Preoccupazione nell'ambiente delle cooperative triestine (trasporti, facchinaggio, pulizia, servizi) per l'applicazione del Dpr 602 sulla determinazione dei minimi contributivi dovuti per i soci ai fini pensionistici. La conseguenza potrà essere una razionalizzazione (leggi riduzione) delle cooperative operanti nella zona e una contrazione degli addetti attualmente occupati.
L'argomento è stato al centro di una recente riunione convocata dalla Uil trasporti provinciale. La modifica della normativa, infatti, non prevede la copertura dell'intero anno solare, ai fini della pensione, ma di sole 41 settimane su 52.
Il sindacato ha da poco sottoscritto un accordo provinciale con la Lege delle cooperative (respinto invece dalla Federazione coop e mute) per consentire ai lavoratori del settore il graduale riconoscimento delle 52 settimane all'anno modificando il parametro di riferimento per il versamento dei contributi. L'effetto, ha rilevato, la Federazione delle cooperative, sarà un maggior onere a carico delle società, con il risultato di creare difficoltà economiche alle piccole realtà. La conseguenza non viene esclusa nemmeno da Giancarlo Masserano, segretario della Uil trasporti, che mette però in evidenza il vantaggio di poter successivamente contare solo su aziende che non sono costrette a sottopagare i soci per poter spuntare appalti quasi gratuiti.

LO SNALS CRITICO SUL PIANO DI RIORGANIZZAZIONE DEL PROVVEDITORATO

«Una riduzione-kamikaze»

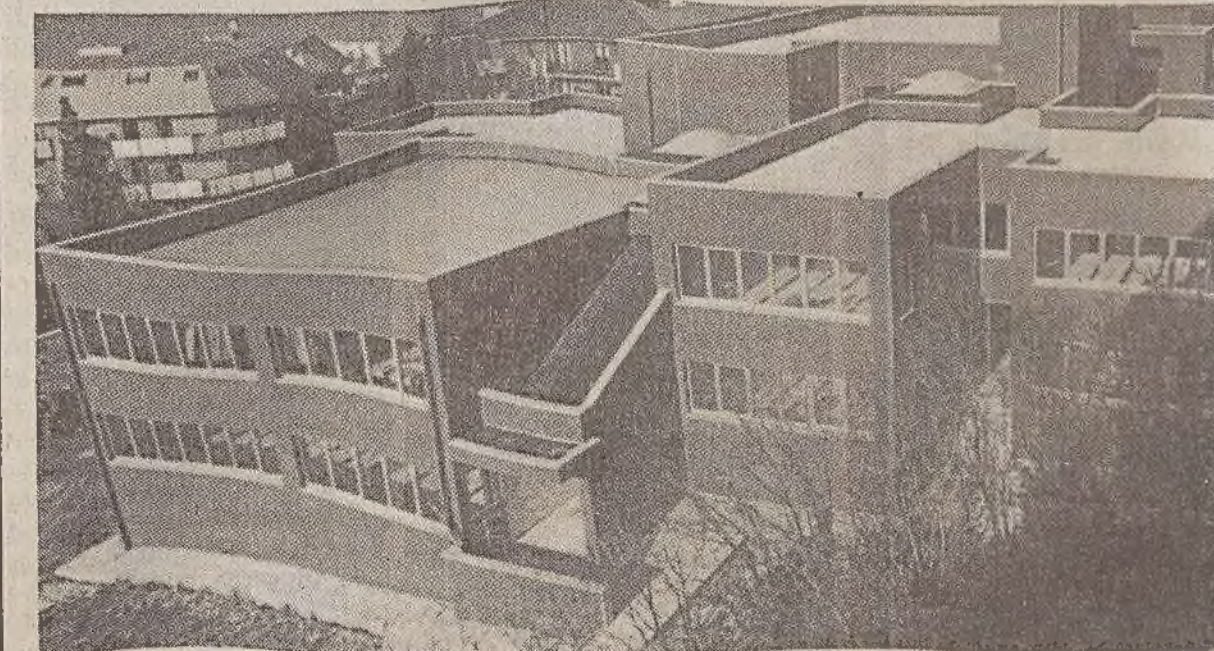
Il progetto prevede l'ulteriore diminuzione dei circoli didattici: diventerebbero così quattordici contro i 21 di qualche anno fa

E' oramai aspra polemica tra lo Snals e il Provveditorato agli Studi di Trieste. Oggetto del contendere, il piano di razionalizzazione della rete scolastica triestina per l'anno 1991/92 che il provveditore Vito Campo ha trasmesso al ministero della Pubblica istruzione.
«L'iniziativa non è seria — denuncia il segretario provinciale dello Snals, Giuseppe Ughi —. Più che razionalizzare, si vogliono ridurre drasticamente le direzioni didattiche della nostra città». Nel piano viene confermata la fusione delle scuole medie «Fonda Savio» e «Manzoni» e rimandata la precedente proposta di trsformare la scuola media «Codermatz» in sezione staccata della «Corsi». Nelle scuole superiori, si profila la possibilità di una fusione tra gli istituti magistrali D'Aosta e Carducci, e nelle elementari viene decisa la soppressione di tre circoli didattici sui diciassette attualmente esistenti.
«Se, come appare probabile, il ministro e il Comune non si opporranno — afferma lo Snals — i circoli didattici della provincia sarebbero 14, contro i 21 di qualche anno fa». L'attuale progetto prevede, per l'anno scolastico 1991/92, la soppressione del 12.o circolo, le fusioni del 10.o con l'11.o e l'8.o con il 9.o, con riserva di ulteriori tagli nei prossimi anni. Nell'ultima seduta, il Consiglio scolastico provinciale aveva espresso parere favorevole alla sola fusione del 10.o circolo con l'11.o. Lo Snals aveva proposto al provveditore un proprio piano di razionalizzazione nella distribuzione dei plessi, che aveva ottenuto il consenso unanime del Consiglio scolastico provinciale.
«Il nostro piano non è stato preso neppure in esame — commenta Ughi — evidentemente, si è trovato meno faticoso procedere sull'esistente, piuttosto che accingersi ad approfonditi esami della situazione triestina e delle prospettive di sviluppo». La proposta dello Snals prevede la fusione del 10.o e 11.o circolo e la soppressione del 9.o. In questo modo, verrebbero mantenuti 15 circoli funzionanti, «ma potrebbero essere anche 16 — aggiunge Ughi — se solo si attuasse la ristrutturazione dei bacini d'utenza e la redistribuzione dei plessi di cui si parla da molti anni».
Ecco quale potrebbe essere, secondo lo Snals, la nuova mappa della scuola elementare triestina: I circolo (60 posti) Battistig, Venezian, S. Croce, Saba; II (47 posti) Morpurgo, Sauro; IV (47 posti) Gaspardis, Chiadino/Petitti, via Conti; V (56 posti) Dardi, Padoa, Fornis/Carniel; VI (44 posti) De Grassi, Lona, Kugy, Sillani, Boegan; VII (63 posti) Duca D'Aosta, Slataper/Timeus; VIII (40 posti) San Giusto, Lovisato, Laghi; XI (57 posti) Rossetti, De Marchi, Marin; XII (44 posti) Visintini, Rodari, Domio, S. Dorligo, S. Giuseppe, Bagnoli; XIII (46 posti) D. Milani, Foschiatti, Valmaura; XIV (55 posti) Suvich, Grego, Filzi; XV (42 posti) Melara, Giotti, Silvestri; XVI (44 posti) Manna, Tarabocchia, Cologna; Duino Aurisina (40 posti) Carducci, Oberdan, Pascoli, Alighieri, Sgonico; Muggia (50 posti) De Amicis, Aquilinia, Zindis, S. Barbara.
Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado, per l'anno scolastico 1991/92, lo Snals esprime parere favorevole alla fusione tra la «Manzoni» e la «Fonda Savio», ma si oppone a quella tra «Corsi» e «Codermatz» preferendo che quest'ultima diventi nel 1992/93 sezione staccata della «Divisione Julia», data la vicinanza e i mezzi di trasporto diretti tra le due scuole. Per l'anno scolastico 1992/93, non viene condivisa la trasformazione della «Rismondo» in succursale della «Stuparich» proponendo che ne diventi invece una sezione staccata.
Anche sulla possibile fusione tra gli istituti magistrali «Carducci» e «Duca D'Aosta», lo Snals assume una posizione fortemente critica. Data la previsione ministeriale dell'istruzione magistrale ripartita in cinque anni e l'alto numero di classi esistenti nelle tre sedi (49), viene proposto l'accorpamento della scuola magistrale al «D'Aosta», in modo da ottenere due distinti e autonomi istituti magistrali.
Ecco come risulterebbe la nuova ripartizione: Carducci, 22 classi (liceo pedagogico 15 - istituto magistrale 7), «Duca D'Aosta», 22 classi (istituto magistrale 12, scuola magistrale 10).
Il piano di razionalizzazione proposto dal sindacato scuola indica anche alcune direttive di massima quali, ad esempio, la preferenza all'aggregazione degli istituti, in alternativa alla fusione, una maggiore attenzione agli alunni extra-comunitari e handicappati e il necessario mantenimento delle scuole più piccole, soprattutto quelle di lingua italiana che si trovano sul Carso o nei comuni minori. Ciò, al fine di non snaturare il rapporto e l'identità di una tradizione culturale e storica. Un invito particolare viene rivolto al provveditore sul tema delle preiscrizioni alla scuola media. Lo Snals denuncia la propaganda di qualche scuola media nei confronti dei genitori degli alunni delle quinte elementari per favorirne l'iscrizione presso il loro istituto.
«Se, da un lato è positiva l'informazione sulle attività scolastiche — conclude Ughi — non è certo tollerabile denigrare di fatto scuole concorrenti. Ciò porterebbe, inoltre, a una migliore distribuzione degli utenti, evitando il sovraffollamento delle classi».

[Massimo Tognolli]

GRIDO D'ALLARME DELLE MEDIE PERIFERICHE

«Gli studenti fuggono in centro»

L'emorragia di iscrizioni per i «pregiudizi» dei genitori

La scuola media «Addobati». Gli istituti periferici lamentano la «corsa» delle iscrizioni verso le strutture del centro.

Grido d'allarme delle scuole medie triestine. Le preiscrizioni hanno fatto registrare finora una vera e propria corsa agli istituti del centro. Tantissime le richieste in questo senso, soprattutto, per il «Dante» e la «Divisione Julia».
«Il comportamento dei genitori causerà molti problemi — afferma Gabriella Paoletti, insegnante di lettere alla Brunner — . Le scuole oberate dalle domande di preiscrizione avranno qualche difficoltà a garantire un servizio ottimale.
«Al contrario, c'è carenza di studenti negli istituti periferici, pur se dotati di invidiabili strutture didattiche. Molti genitori ritengono che certe scuole preparino meglio di altre — continua la Paoletti —, ma è un puro pregiudizio, poiché i canali di reclutamento sono gli stessi. Docenti più o meno bravi si possono trovare dovunque».
La «Brunner» e l'«Addobbati» che si trovano rispettivamente a Gretta e Roiano, soffrono particolarmente di questa situazione anomala, nonostante siano ottimamente attrezzate. Vi si trovano, a esempio, laboratori di lingue, informatica, musica, animazione e computer, funzionali a una buonissima preparazione degli studenti.
Lo stesso provveditore agli studi, Vito Campo ha emanato nei giorni scorsi una circolare, al fine di sensibilizzare i presidi delle scuole triestine su questo grave problema. Siamo oramai in vista della scadenza per le preiscrizioni (21 gennaio), e a quel momento i giochi saranno praticamente fatti, poiché quasi tutti i genitori confermano a giugno le scelte già fatte.
«Non vogliamo fare pubblicità alle scuole di periferia — conclude la Paoletti —, ma l'assenza di bacini di utenza e certi falsi pregiudizi potrebbero danneggiare pesantemente tutti gli studenti».

[m. t.]

AREE DI CONFINE

Avviata la grande corsa per attivare l' off-shore

Giorgio Tombesi

La linea telefonica del presidente della Camera di commercio è diventata rovente. L'onorevole Giorgio Tombesi è stato contattato, infatti, da tutta Europa. Hanno chiamato banche, assicurazioni e finanziarie interessate a «metter su casa» nella area di zona franca del porto di Trieste che sarà destinata ad accogliere l'«off-shore» finanziario e assicurativo sancito dalla legge sulle Aree di confine.

Lunedì e martedì, intanto, lo stesso Tombesi era a Roma per approfondire i meccanismi di questo sofisticato «giocattolo» che la città avrà presto a sua disposizione. «Non posso ancora fare i nomi degli enti e degli istituti bancari che si stanno interessando all''off-shore' — ha dichiarato telefonicamente dalla capitale — i tempi sono ancora prematuri, visto che la legge sulle Aree di confine non è stata ancora pubblicata sulla Gazzetta ufficiale». «Nell'attesa — ha aggiunto — stiamo approfondendo le problematiche relative ai decreti attuativi che saranno emanati dal governo».

Sta lavorando a pieno regime, inoltre, la commissione camerale (Tombesi preferisce parlare di «consulenti») chiamata a sbozzare la fisionomia del nuovissimo mercato finanziario e assicurativo. A esaminare tematiche e valenze sono stati chiamati i professori Tremonti (il maggiore esperto italiano di problemi fiscali), Bartole, Conetti, Gabrielli (tutti e tre dell'Università degli studi di Trieste), Homole (della Paribas, importantissima 'merchant bank' francese), Iozzo (Banco San Paolo), Boffito (Comit) e Desiata (presidente dell'Alleanza). Contatti sono stati avviati anche con l'Ania, l'Associazione nazionale delle assicurazioni e l'Abi, l'Associazione bancaria italiana.

A Roma Tombesi si è incontrato con il senatore Beniamino Andreatta, presidente della commissione bilancio del Senato e vero e proprio artefice dell'«off-shore» triestino. C'è stato un primo confronto sulle tematiche relative alla realizzazione del progetto e il senatore democristiano ha confermato la sua visita a Trieste il 18 e il 19 gennaio. Nel tardo pomeriggio del 18 presenzierà all'inaugurazione della stagione '91 del Circolo della cultura e delle arti, mentre il giorno successivo prenderà parte, alla Camera di commercio, a una riunione del comitato di saggi che stanno operando per la realizzazione del centro «off-shore». «In quell'occasione — annuncia Tombesi — presenteremo all'Ente porto le prime ipotesi di insediamento, le quali però potranno essere accolte solo dopo la nomina del Comitato dei dieci, l''auctority' prevista dall'articolo 3 della nuova legge».

Il presidente camerale si incontrerà nel corso della settimana anche con il ministro del Tesoro Guido Carli con il quale cercherà di stabilire i tempi e i modi in base ai quali il governo intende operare.

Sulla diatriba sorta in regione per la collocazione del Centro di servizi per gli scambi, anche in compensazione, e per l'attività di documentazione e informazione agli operatori economici per cui sta combattendo duramente Gorizia, Tombesi sostiene di non vedere alcuna difformità con le aspirazioni del capoluogo isontino nelle affermazioni del direttore dell'Ice. «Una cosa — sostiene Tombesi — è a mio modo di vedere l'ufficio di coordinamento che l'Istituto per il commercio con l'estero aprirà a Trieste, un'altra cosa il centro di documentazione».

[m. ma.]

DROGA / L'ESPERIENZA DI SAN MARTINO AL CAMPO

L'«Sos» di don Vatta

«Salto di qualità nel consumo, dallo 'spinello' all'eroina»

Intervista di
Furio Baldassi

Per il responsabile della Comunità i narcotrafficanti potrebbero aver messo gli occhi sulla città come testa di ponte per l'Est

Dire che se l'aspettasse forse è eccessivo. Certo l'emergenza droga, quattro morti in pochi giorni, non l'ha colto di sorpresa. Don Mario Vatta, responsabile della comunità di San Martino al Campo, aveva sentito nell'aria qualcosa. Il tam-tam dei tossici locali aveva già rilanciato il nome di Capodistria come nuova «piazza» per lo smercio. Una notizia che ha trovato conferma nella maniera più tragica. «Abbiamo sempre le orecchie alte — dice Don Mario — e quando sentiamo che sta arrivando sul mercato dell'eroina troppo pura o della roba tagliata malamente cerchiamo di avvisare i soggetti a rischio. Non le nascondo che anche stavolta abbiamo lanciato una specie di 'sos' sotterraneo».

Purtroppo, però, non tutti l'hanno raccolto. Cosa significa, secondo lei, quest'improvvisa recrudescenza di decessi per overdose?

«Al di là dell'aspetto tecnico, legato all'eccessiva purezza della droga, ci troviamo davanti a due possibili ipotesi».

Quali?

«Una è legata allo spaccio casuale di qualche pesce piccolo d'oltreconfine, ma non ci credo molto, l'altra a una specie di 'sondaggio' fatto da qualche grande organizzazione».

Lo crede possibile?

«Purtroppo sì. Finora Trieste era una piazza di transito da Est verso Ovest, adesso, con la caduta delle frontiere, può diventare un centro di smercio e consumo. Se l'organizzazione ha deciso di farlo, lo fa. Di qui passano 150.000 'Tir' all'anno, non so se mi spiego...».

E' una sua idea isolata, o trova altre conferme?

«Posso dirle che ne abbiamo parlato proprio oggi (ieri ndr) al comitato regionale per le tossicodipendenze e la mia preoccupazione era la loro».

Ma da dove può essere maturato questo improvviso interesse?

«Quello della droga è ormai il più grande affare economico del mondo. E'con i proventi dell'eroina, ad esempio, che si comprano le armi. E mi sembra che di armi ci sia parecchio, troppo bisogno in questo momento...».

Trieste allora, sotto questo profilo, non è più un'isola felice?

«Credo onestamente che non lo sia mai stata. Un certo disagio giovanile esiste da sempre, e inoltre...».

Inoltre?

«C'è stato nell'ultimo anno e mezzo un vero e proprio salto di qualità nell'uso della droga. A far data dal giugno '89 si è intensificato l'uso delle droghe pesanti. Lo spinello è passato di moda e, dato grave, il consumo di eroina si è esteso dalle fasce marginali di giovani anche a quelle medio-alte».

Si parla di 200 tossicodipendenti abituali. E' un dato reale?

«Credo di sì. Se è correggibile, lo è per difetto».

Qualcuno ha imputato la responsabilità di queste morti alla cessata distribuzione del metadone da parte delle strutture pubbliche. Che ne pensa?

«Non sono d'accordo. Per certi versi è stata una decisione giusta. Mi spiego: l'uso di un farmaco è importante se viene utilizzato nell'ambito di un determinato programma. Se punta alla guarigione, alla disintossicazione, per intenderci, non al semplice mantenimento della condizione giornaliera».

La domanda immancabile: cosa si può fare?

«Approvare, nei tempi più stretti possibili, il disegno di legge regionale sulla cura e la riabilitazione delle tossicodipendenze. E' un piano fatto molto bene, perchè tiene conto anche delle varie esperienze, da quelle delle strutture sanitarie a quelle delle comunità».

Ma, aspettandone l'approvazione, non si perde troppo tempo?

«No, forse no, perche, tenendo conto dell'esistente, può diventare subito operativo».

Don Mario Vatta

UDIENZA IN TRIBUNALE

Rinviati i processi sui reati fiscali

«Il procuratore capo ci onora della sua presenza...» Con questa espressione il presidente del tribunale penale Alessandro Brenci ha accolto ieri il dottor Sebastiano Campisi che ha sostenuto l'accusa in pubblica udienza. Dei quattro processi a ruolo uno soltanto è andata a sentenza. Ne era imputato Paolo Crismani, 45 anni, Basovizza 289, il quale avrebbe omesso di tenere il previsto registro degli inventari nella sua qualità di amministratore della società Edilspurghi ipoi diventata Sea Service. Appena chiamata la causa, il difensore avvocato Corrado Diso, ha consegnato al collegio la domanda di condono presentata dal suo assistito che è stata recepita con conseguente pronuncia di dichiarazione di improcedibilità per estinzione dell'illecito.

Gli altri tre dibattimenti sono stati rinviati al 2, 9, e 15 aprile prossimi, in attesa di conoscere gli' esatti termini della sentenza della Corte costituzionale che si è pronunciata sulla parziale illegittimità di alcuni capi della Legge meglio nota come «Manette agli evasori», che trattano della simulazioni di componenti negativi di reddito o di dissimulazione di componenti positivi.

Queste violazioni, presunte o reali, hanno tenuto da tempo banco nelle aule guidiziarie e per molti versi erano identiche salvo poche varianti. Finalmente qualcuno si è rivolto al palazzo della consulta, e la Corte costituzionale ha preso in considerazione il caso e si è pronunciata sulla parziale illegittimità costituzionale dei capi 4, 5 e 6 della famosa legge. La sentenza motivata dovrebbe venire depositata tra breve e quando sarà nota, molti casi probabilmente non finiranno più in giudizio.

PRETURA

L'offensiva dell'Acega

Acega all'offensiva ieri in Pretura. La società municipalizzata ha portato davanti al giudice un utente che utilizzava la corrente elettrica senza farla passare per il contatore. Franco Turchetto, 26 anni, viale Sanzio 12, è stato condannato a 3 mesi di carcere e 200 mila lire di multa. Il pretore Federico Frezza gli ha negato la condizionale benchè il giovane fosse incensurato. Tra l'Acega e il giovane la «querelle» è antica. Secondo l'accusa ha sottratto energia elettrica per un valore di 500 mila lire, ma ha lasciato inevase bollette per otto milioni. «Ho avuto difficoltà a entrare nell'abitazione. Nel giardino era sempre libero un grosso cane bianco» ha raccontato Gualtiero Ferrucci, il funzionario dell'Acega diventuto in questi mesi lo spauracchio dei ladri di corrente.

IN EDICOLA

Alpinismo Triestino

E' in edicola il 4.o numero di «Alpinismo Triestino», il trimestrale edito dall'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai.

La pubblicazione reca degli articoli di Spiro Dalla Porta Xydias, Roberto Mazzilis (uno dei più forti rocciatori della Regione) sui nuovi itinerari di roccia nelle Carniche, di Barbara Sablich sulla Val d'Ambata, di Davor Zupancic sull'impresa all'Everest «Sagarmatha 90», di Sara Gojak su arrampicate in Sardegna e infine un articolo di Massimo Esposito (gruppo rocciatori XXX Ottobre) su un'esperienza sui gullies scozzesi.

Anche i giovani del Guppo di Alpinismo Giovanile hanno contribuito con un loro articolo e la Commissione gite ha presentato il programma delle escursioni fino all'ultima settimana di marzo. Molte altre notizie interessanti gli alpinisti compaiono in questo numero, che conclude il primo anno di attività di «Alpinismo Triestino».

DROGA / PROGETTO «GIOVANI '93» DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Gli studenti a scuola di prevenzione

La droga si combatte anche e soprattutto con la prevenzione. Ed è per questo che il ministero della pubblica istruzione ha dato il via, a partire da quest'anno scolastico, al primo progetto che prevede l'attività di prevenzione fra gli studenti, iniziando dalla materna per arrivare fino alle superiori.

La circolare del ministero si muove all'interno della legge 162 del giugno del '90 che tratta la «disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza». L'articolo 26 di questa legge prevede dei comitati tecnici, a livello provinciale, che hanno il compito di individuare e di progettare una serie di interventi all'interno del mondo scolastico. La recente circolare del ministero ha istituito proprio questi comitati.

«Si tratta di un progetto — dice la professoressa Maria Mayer Zuani — che mira a creare degli interessi e a dare dei valori ai ragazzi che non ne hanno perchè non si rifugino nel mondo della droga». La professoressa Mayer è preside della scuola media statale «Campi Elisi» ed è una dei sette «saggi» che compongono il comitato tecnico provinciale di Trieste, istituito dal ministero della pubblica istruzione. Gli altri componenti sono il provveditore agli studi, Vito Campo, Giorgio Tampieri, ordinario di psicologia nella facoltà di magistero, Dario Grison, esperto nel campo del recupero, e che lavora nella comunità di San Martino, Francesco Codega, preside del liceo scientifico «Oberdan», Maria Rosaria Cassella, ordinaria di lingua inglese alla scuola media statale «Campi Elisi» e Silvia Avian, in rappresentanza dei genitori.

Sempre nell'ambito della prevenzione, il comitato lavorerà in collaborazione con il Got locale (gruppo operativo tossicodipendenze) e con l'osservatorio della prefettura, con i quali sono state realizzate e programmate iniziative di tipo ricreativo e sportivo.

Intanto, nelle scuole il progetto è già partito da settembre dello scorso anno e studenti e insegnanti stanno lavorando insieme, in vista del convegno finale di aprile, a cui verranno invitati i rappresentanti delle istituzioni e nel corso del quale i ragazzi presenteranno un loro documento finale.

«C'è un grande entusiamo — afferma la professoressa Mayer — pensi che qui a Trieste hanno aderito al progetto il cento per cento delle scuole, tanto che il ministero ci considera un pò un laboratorio per sperimentare nuove metodologie. In pratica, all'interno di ogni istituto, dalle materne alle superiori, ci sono dei professori che si occupano della prevenzione. Che però non deve essere un di più rispetto alla normale attività didattica. Ogni insegnante deve ritagliare degli spazi all'interno delle sue ore. Ma anche gli studenti sono parte attiva. Devono fare delle proposte e probabilmente istituiremo dei gruppi che preparino dei progetti che verranno poi spediti al Provveditorato per essere realizzati. Inoltre, stiamo studiando la possibilità di creare all'interno delle scuole dei centri di informazione formati da studenti, da personale interno ed esterno, da medici e volontari. Il tutto inquadrato nel progetto 'Giovani '93'». A dicembre intanto sono stati organizzati dei corsi di aggiornamento per i docenti ed altri sono in programmazione per quest'anno, articolati in tre periodi: febbraio/marzo, settembre e ottobre/novembre. Una bozza del programma è già stata inviata al ministero per ottenere i finanziamenti ed è allo studio del comitato tecnico provinciale.

«Il fenomeno della tossicodipendenza — continua la professoressa Mayer — è legato alle problematiche del disagio giovanile il quale a sua volta è strettamente connesso con la vita scolastica. Non si tratta più tanto di informare su che cosa sia la droga, bisogna agire più in profondità, eliminare le cause che possono determinare nei ragazzi la voglia di provarla, creare in loro degli interessi quando non ne hanno. E per questo è importante iniziare questa attività di prevenzione fin dalla scuola materna».

MOSTRA «RESTAURI E RITROVAMENTI»

Le «chicche» archeologiche della Soprintendenza

Frammento di affresco con Figura femminile, età augustea, esposto alla mostra, proveniente dalla villa romana Torre di Pordenone.

Durerà fino al 31 gennaio (9-13, festivi chiuso) nella sede della Sovrintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, la mostra «Restauri e ritrovamenti '87-'90». L'iniziativa, svoltasi a Udine l'estate scorsa, beneficia del finanziamento ministeriale elargito in occasione della VI settimana dei musei. Inoltre, ha contribuito alla realizzazione la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

L'esposizione si prefigge lo scopo di far conoscere al pubblico i risultati emersi dalle campagne di restauro e di scavo condotte recentemente dalla Soprintendenza in regione: viene presentato un numero ristretto di opere, lungo un arco temporale che va dalla protostoria al '900. Si ricorda il gruppo ligneo cinquecentesco raffigurante il Compianto di Cristo, recuperato dal crollo del Duomo di Venzone, la Madonna e Santi di Osoppo, primo dipinto noto di Pellegrino da San Daniele, l'altare a sportelli di scuola tedesca di Pontebba, e lo stendardo dei Guardi, della Galleria nazionale d'arte antica di Trieste.

Tra i ritrovamenti archeologici si ricorda una cesta bronzea di Sileno di tradizione ellenistica e una testa-ritratto di età repubblicana, scoperte recentemente ad Aquileia, e i famosi affreschi provenienti da una villa romana di Torre di Pordenone. Accompagna l'esposizione un catalogo illustrato, Campanotto editore, che ha vinto il premio Gambrinus 1990 «Finestra sulle Venezie». Sabato 19 gennaio, alle 10, avrà luogo una visita guidata a cura di storici dell'arte e archeologi della Soprintendenza.

PROVINCIA: INTERVENTI

Contributi per la cultura: domande entro gennaio

L'Amministrazione provinciale informa che il 31 gennaio '91 scade il termine per la presentazione delle domande di contributo relative ai seguenti ambiti previsti dalle leggi regionali: interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali; interventi per la promozione di una cultura di pace e di cooperazione tra i popoli; interventi per l'attuazione di corsi di orientamento musicale di tipo corale, strumentale e bandistico.

Gli enti e associazioni culturali interessati possono ritirare le circolari esplicative delle norme in questione, presso le portinerie delle sedi della Provincia (piazza V.Veneto 4 e via S.Anastasio 3).

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Provincia, uffici cultura, sport, turismo, tempo libero e problematiche giovanili, via S.Anastasio 3, al terzo piano (dalle 8 alle 14 di ogni giorno feriale).

UN VOLUME

Le giornate «volontarie»

Sono stati pubblicati in questi giorni a Trieste gli atti relativi alle tavole rotonde svoltesi nelle giornate del volontariato, dal 2 al 5 dicembre 1989, sul tema «Comunicare la solidarietà».

L'iniziativa, rivolta in particolare a coloro che «determinano l'andamento del sistema socio-sanitario assistenziale della provincia triestina», è della Consulta del volontariato e della locale federazione del Movi (Movimento di volontariato italiano). Nella pubblicazione sono inizialmente descritte le varie manifestazioni che hanno fatto da corollario ai due momenti di incontro più significativi. Seguono, quindi, gli interventi di amministratori e rappresentanti di associazioni alla tavola rotonda introduttiva su «Emarginazione a Trieste nell'esperienza dei volontari», e a quella conclusiva sul tema «Rapporti difficili tra enti e istituzioni, mezzi di comunicazione e volontariato».

IL bilancio che a dodici mesi di distanza viene tratto, nelle «considerazioni dell'anno dopo», non è dei migliori e conferma, a giudizio degli organizzatori, i problemi che ancora il volontariato deve affrontare. Da un lato, infatti, la costituenda Consulta del volontariato, si rileva, non ha avuto riscontro sulla sua effettiva costituzione, e i rapporti con i mezzi di informazione «sono rimasti molto limitati»; dall'altro, insuccessi sono stati sia il concorso fotografico che il premio «Un gesto di solidarietà».

MUSICA

Le scene verdiane

La messa in scena delle opere verdiane e i problemi della scenografia nel melodramma italiano dell'Ottocento sono i due argomenti che il professor Pierluigi Petrobelli, dell'Istituto di studi verdiani di Parma, tratterà domani, alle 18, nella conferenza che terrà alla sala minore di via San Carlo 2. Quello con il docente dell'Università di Roma è il primo appuntamento della serie di incontri organizzata da Ivano Cavallini, del Circolo della cultura e delle arti di Trieste, sul tema «Parola, immagine, suono: il rapporto fra musica, pittura e poesia attraverso il tempo». Nelle quattro conferenze che seguiranno si avvicenderanno altri esperti provenienti dai più prestigiosi conservatori italiani. Il successivo incontro, previsto per il 30 gennaio, sarà incentrato su «'Imago musicae': metodi e problemi dell'iconografia musicale». Relatore sarà Marco Di Pasquale, del Conservatorio di Trieste. Ennio Simeon, docente al Conservatorio di Cosenza, terrà invece la conferenza in programma per l'8 febbraio, che avrà come argomento «Dalla musica visuale al video musicale. Musica d'arte e musica d'uso nel '900». Nel penultimo appuntamento della serie, quello del 22 febbraio, Guido Turchi tratterà il tema «Schubert e il canto dell'anima: miti e immagini del romanticismo». Concluderà la serie Giulio Cattin, docente all'Università di Padova, che, il 6 marzo, terrà una relazione su «Parola e musica nella cultura italiana tra Petrarca e Bembo».

DALMAZIO SAURO, TRIESTINO, DELLA MARINA MILITARE

La «voce» dal Golfo

Con la città nel cuore, trasmette i 'bollettini' dal Medio Oriente

E' un nipote dell'eroe istriano Nazario Sauro l'uomo che in questi giorni di possibile vigilia di guerra «dà voce» alla Marina militare italiana. Collegamenti in diretta con le navi impegnate nel Golfo Persico, reportage degli inviati, immagini in televisione, interviste a ufficiali, insomma tutto ciò che i mass-media diffondono sulle attività della Marina lo si deve al lavoro di Dalmazio Sauro, 47 anni, capitano di vascello, attualmente capo sezione all'ufficio pubblica informazione dello Stato Maggiore della Marina.

Marinai impegnati nel Golfo persico, sull'attenti al passaggio del Capo di Stato maggiore, ammiraglio Ruggiero.

Ventisei anni di servizio attivo, tredici dei quali passati per mare, Dalmazio Sauro appartiene a una stirpe di ufficiali di Marina di consolidata tradizione. A parte il nonno-eroe, hanno indossato, e indossano, la divisa bianca lo zio Nino, il padre Libero e il fratello Romano. E se già dai nomi non si può equivocare troppo sulla storica discendenza della famiglia, il carattere aperto e quell'inconfondibile ironica bonomia di marca strettamente giuliana riconducono, forse più della stessa genealogia, il comandante Sauro alle nostre terre. Con un legame affettivo che gli anni passati a viaggiare per il mondo e l'attuale residenza nella capitale non hanno affievolito.

«Non c'è niente da fare — dice Dalmazio Sauro — Trieste ce l'ho nel cuore». Qui l'ufficiale ha molti parenti e alcuni dei suoi migliori amici, ed è talmente legato alla nostra città da averla eletta a futura residenza per gli anni del «buon ritiro». Anche perché c'è il mare, naturalmente, e anche perché non è lontana delle montagne. In particolare quelle montagne del Trentino in cui visse da bambino dopo l'esodo del '45 e che, con la duplice passione «mare-monti» tipica dei triestini, non ha mai smesso di amare.

Sposato, senza figli, il comandante Sauro ha un curriculum lungo tre pagine. Dall'Accademia navale in poi ha collezionato alcuni dei più prestigiosi incarichi della carriera, sia a terra che in mare, da istruttore all'Accademia e al collegio navale «Morosini», fino al posto di comandante in seconda sulla «Vespucci» e a quello di comandante della fregata portaelicotteri «Alpino».

Oggi l'ufficio di Sauro è continuamente sotto pressione. Le vicende del Golfo e l'impegno della Marina in Medio Oriente hanno trasformato la sezione pubblica informazione dello Stato maggiore in una specie di centrale operativa dove si organizzano i non sempre facili — e spesso delicati — rapporti con la stampa e i mass-media. «Ma è un incarico che mi diverte molto — confessa l'ufficiale —, in fondo il mestiere di giornalista è un mio antico sogno: lo volevo fare da piccolo, prima di seguire la tradizione di famiglia; e poi, a parte certi segreti militari e i limiti imposti dalla correttezza dell'informazione c'è, come si dice in gergo, un minimo di acqua per manovrare».

E mentre i telefoni dello Stato Maggiore continuano a squillare («Mi chiedono sempre se ci sarà la guerra, come se lo sapessi»), Dalmazio Sauro si lascia andare a qualche nostalgia («Non vedo l'ora di tornarci, a Trieste», e ricorda l'immagine della città quando attraccò per la prima volta con una nave nel nostro porto, nel 1968, navigando in superficie, alle prime luci dell'alba, a bordo del sommergibile «Morosini». «Devo dire di aver avuto sempre delle belle destinazioni», sorride l'ufficiale. E già si immagina quando potrà navigare non più su una nave da guerra ma su una barca a vela, con gli amici, nel golfo di Trieste.

[Piero Spirito]

HANDICAP

BARRIERE DA ELIMINARE

Strutture turistiche anche per disabili

Esiste una «vocazione turistica» triestina? Misurandola con quanto la città è in grado di offrire, il giudizio non può essere esaltante. Storie infinite come quella del museo teatrale «C. Schmidt» o del museo di storia naturale non dovrebbe esistere, a maggior ragione, in una città che non intende rivolgersi a un turismo di massa ma a quello più esigente e competente legato ai Congressi e ai propri Centri scientifici. Se poi la vocazione turistica viene misurata con i parametri dell'agibilità globale di tutte le strutture che concorrono a rendere fruibile una città da un visitatore anche disabile, allora è il caso di fare il punto della situazione.

Le leggi esistenti in materia di barriere sono, socialmente, tra le più avanzate e per le nuove costruzioni di solito vengono rispettate. Il discorso è valido per ogni tipo di struttura, ne sono coinvolte perciò strade, edifici privati, pubblici o aperti al pubblico. Il problema più grosso nasce nell'adeguare le strutture vecchie, poiché, ovviamente, ogni abbattimento di barriere comporta spese. Per questo, è un lavoro compiuto nel corso di ristrutturazioni generali e che, per risultare ottimale con il minor sforzo finanziario, prevede un'attenta analisi della situazione esistente, con progettazioni che dovrebbero essere ben coordinate e organizzate ma non sempre lo sono.

Per adeguamenti negli edifici privati, laddove manca la sensibilità, il discorso si apre ma troppo spesso si chiude alla fatidica parola «costi». Gli edifici pubblici sono invece legati da obblighi e scadenze precisi. Analizzando nel dettaglio, vediamo in primo luogo la situazione delle nostre autostrade: l'Alpe Adria, che unisce Trieste all'Austria, essendo nuova di zecca rappresenta una specie di paradiso per l'automobilista disabile; ha aree di servizio e di sosta dotate di tutte le caratteristiche di agibilità previste dalla legge. Meno rosea è, ovviamente, la situazione dell'autostrada Venezia-Udine-Trieste, completata 20 anni fa: «All'origine — osserva l'ingegner Pase, direttore generale delle Autovie Venete — non erano state considerate le esigenze di utenti disabili motori. Un paio d'anni fa abbiamo completato un'indagine sulle barriere architettoniche esistenti nelle aree di servizio della nostra autostrada e i risultati, raccolti in volume, ci servono ora da base per gli interventi. E' stato imposto alle società petrolifere proprietarie delle aree di dotarle tutte perlomeno di servizi igienici adatti. Noi siamo intervenuti con lavori di ampliamento a Calstorta Sud e a Fratta, che in tal modo sono state rese agibili. E' stata poi completamente attrezzata l'area di sosta di S. Caterina a Udine. Inoltre tra breve interverremo con lavori di adeguamento nelle aree di servizio di Gonars e di Bazzera».

In città, riuscendo a trovar libero uno dei posteggi riservati, le isole pedonali del centro storico sono percorribili anche da chi si muove in carrozzella. Riguardo ai musei, per adesso sono completamente accessibili solo il Ferroviario della stazione di Campo Marzio, l'Orto botanico, la Risiera e l'ex Tempio Anglicano, ora sala polivalente. Le ristrutturazioni dell'Aquario marino e del museo Revoltella, sono ancora in fase di completamento da parte del Comune. «Una volta ultimate — assicura l'assessore ai lavori pubblici, Cernitz — avremo eliminato ogni tipo di barriere». Lo stesso sarà per il Bastione Lalio del Castello di San Giusto e, parlando di teatri, per il Verdi. Il teatro Miela è, in questo senso, un gioiellino: le prime file di poltrone della platea possono venir smontate e tolte in breve tempo per lasciar spazio a diversi spettatori in carrozzina. Anche una parte del bancone-bar è stata abbassata a misura di disabile: «Finalmente al Miela posso appoggiare le braccia al bancone e guardare in faccia il barista mentre gli parlo!» commenta sorridendo Giovanni Di Giovanni, delegato dell'Anglat.

E' positivo notare poi che un turista disabile a Trieste non morirebbe di fame poiché sono parecchi i ristoranti in grado di accoglierlo. Lo stesso turista però fino a poco tempo fa a Trieste sarebbe morto di sonno: da una ricerca compiuta tre anni fa dall'Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) per conto della Provincia, emergeva lo sconfortante dato che non esistevano alberghi completamente privi di barriere. Il presidente dell'Associazione albergatori, Gandolfi, afferma che alberghi rinnovati negli ultimi tempi dovrebbero essere ora del tutto agibili. E' certamente il caso anche del «Jolly», che ha recentemente installato un ascensore esterno per eliminare ai clienti disabili l'ostacolo costituito dallo scalone d'ingresso.

[Anna Maria Naveri]

PROBLEMI SOCIALI

Quando la nuova realtà è ostile all'immigrato

Articolo di Maddalena Bertino

Il problema dell'immigrazione nel nostro paese è quanto mai attuale. Gli aspetti culturali, sociali ed economici sono ampiamente resi noti soprattutto grazie agli svariati episodi, spesso increscìosi, che fanno notizia.

Ma cerchiamo di capire come gli immigrati vivono questa realtà, quali sono le difficoltà interne connesse ai problemi di adattamento. Sul piano fenomenologico è possibile individuare una gamma di problematiche legate allo spazio, al tempo e all'identità.

Lo spazio vissuto dall'immigrato è uno spazio amputato, caratterizzato da un'esperienza di perdita, da una notevole riduzione del campo d'azione; a esso si collegano vissuti di ostilità, spesso di razzismo, di difficoltà di adattamento alle nuove condizioni socio-culturali.

Il tempo vissuto è caratterizzato dalla sospensione del tempo presente, posto tra il passato — contrassegnato dalla nostalgia, i rimpianti, talvolta anche dalla colpa per aver lasciato una parte della famiglia — e l'idealizzato futuro ritorno. La sospensione del tempo porta alla paralisi della realizzazione personale e sociale dell'individuo.

Infine l'identità — che vede implicate sia le radici familiari e culturali, sia il riconoscimento di sé attraverso la propria immagine sociale e quella ricevuta di rimando dagli altri — rischia di strutturarsi intorno alle 'mancanze' vissute tanto dallo stesso immigrato quanto attraverso le supposte mancanze che gli autoctoni gli rimandano.

I disturbi del comportamento, la delinquenza, l'insuccesso scolastico o lavorativo, sono le manifestazioni più evidenti di quelle che possono essere le problematiche interne legate all'adattamento del nuovo contesto sociale. Disagi nei quali la pressione ambientale è più forte e per i quali la risposta terapeutica è soprattutto collettiva, sociale.

UN CENTINAIO ALL'ANNO LE COPPIE STERILI CHE SI RIVOLGONO AL BURLO

Che si fa se il «pupo» non arriva?

Funziona da dodici anni il Servizio di diagnosi e terapia della Divisione ginecologica

E' uno di quei problemi senza sesso nè età: sterilità e infertilità affliggono coniugi più e meno giovani, e le «colpe» sono equamente spartite fra uomini e donne. Il fenomeno ha assunto ormai dimensioni inquietanti, e riguarda a Trieste, come nel resto d'Italia, dal 15 al 18 per cento delle coppie.

Secondo i dati forniti dal Burlo Garofolo sono circa un centinaio i coniugi che ogni anno si rivolgono al Servizio di diagnosi e terapia della sterilità della Divisione di ostetricia e ginecologia. Difficile tracciare un identikit del paziente-tipo. Si tratta nella maggior parte di casi di coppie triestine (83 su 100), ma non mancano i coniugi provenienti da altre località della regione (15 su 100), e altri pazienti che arrivano dal resto d'Italia (16 su 100). Gli uomini e le donne che approdano all'ambulatorio di via dell'Istria oscillano tra i venti e i quarant'anni. Alcuni di loro sono da lungo tempo in attesa di un figlio, altri hanno alle spalle l'esperienza traumatica di uno o più aborti, ma non mancano gli sposini novelli che pretendono il baby a pochi mesi dal matrimonio. Invitati alla calma questi ultimi e chiarite le scarse possibilità di successo alle donne di età superiore ai 38-40 anni, l'équipe ginecologica del servizio procede agli accertamenti necessari.

Buoni risultati da cure affrontate con costanza

In questi casi è comunque bene tener presente che il «tutto e subito» non esiste. I tempi sono lunghi: chi decide di avventurarsi in questo genere di analisi deve armarsi di pazienza e perseveranza. Un primo bilancio della situazione si delinea infatti solo dopo un paio di mesi, e solo a un anno di distanza dall'inizio del trattamento è possibile valutarne l'efficacia.

La costanza d'altronde viene premiata. Se nell'arco di dodici mesi di attività i medici del servizio vedono dissolversi nel nulla 30 coppie su 100, delle 70 che continuano a farsi seguire dall'équipe ben 35 se ne tornano a casa col pupo tanto sognato.

Quali sono in linea di massima le procedure adottate dal servizio? «L'indagine — spiega il professor Giampaolo Mandruzzato, primario della Divisione di ostetricia e ginecologia del Burlo — parte dall'elemento maschile della coppia, e su questo fronte l'ambulatorio opera in collaborazione con la Divisione di urologia di Cattinara. Se viene verificata la fertilità dell'uomo, si passa allora a valutare quella della donna, praticando un'isteroscopia, un'isterosalpingografia, una biopsia dell'endometrio e seguendo infine la maturazione follicolare con metodi ecografici. Solo nel caso vengano riscontrate anomalie — conclude — si ricorre a procedure diagnostiche più impegnative quali la laparoscopia».

I tempi, si è detto, sono lunghi, ma sono quelli imposti dalla complessità stessa del problema. Attivo dal '78, il Servizio di diagnosi e terapia della sterilità gode infatti di ottima salute: non soffre di carenza di personale, non impone ai pazienti alcuna lista d'attesa ed è in grado di espletare l'intera serie delle analisi nel laboratorio situato al suo interno (fatta eccezione ovviamente per quelle pratiche che richiedono il ricovero in day-hospital nella Divisione).

Al Burlo, per risolvere i problemi delle coppie che a Trieste soffrono di sterilità manca ora solo la possibilità di ricorrere alla fecondazione artificiale. Ma un servizio di questo tipo è già stato previsto: ci sono le strumentazioni ed è stato trovato lo staff medico. Manca soltanto, o almeno così si dice, l'apporto di un biologo.

Va ricordato infine che al servizio di diagnosi e terapia del Burlo Garofolo si affiancherà fra breve, con finalità analoghe, l'Osservatorio sulla sterilità della Clinica universitaria di ginecologia.

[Daniela Gross]

SEMINARIO A GRIGNANO

La propagazione delle onde radio

La radiopropagazione è il tema di un corso internazionale che è cominciato ieri a Grignano, promosso dal Centro internazionale di fisica teorica di Miramare con la collaborazione dell'Unione internazionale di radioscienza. Una dozzina di esperti italiani, indiani, francesi, inglesi, austriaci, svizzeri e americani, per quattro settimane, svolgeranno relazioni a sessanta studiosi di paesi in via di sviluppo e di paesi dell'est.

La prima relazione sul tema del responso dei circuiti dei sistemi lineari è stata svolta dall'indiano Dutta Roy. Il direttore del corso, l'italo-argentino Sandro Radicella, ha rilevato che durante il seminario, che sarà teorico e pratico con l'utilizzo di computer, si parlerà di problemi riguardanti la propagazione delle onde radio, le interferenze elettromagnetiche, la gestione dello spettro radioelettrico, le telecomunicazioni via satellite. Gli esperti esamineranno anche l'aspetto ambiente. Il seminario sulla radiopropagazione ha inaugurato l'attività scientifica 1991 del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. Tra le novità, a ottobre, un seminario di studio sulle applicazioni delle radiazioni da sincrotrone, a novembre un corso sui terremoti e la possibilità di previsione.

L'avvenimento di maggior rilievo, avverrà però in aprile con l'avvio operativo del nuovo Centro internazionale delle scienze che opererà in tre settori: scienza della terra, chimica e tecnologia. Il centro è una filiazione dell'istituzione scientifica di Miramare il cui «project leader» è il professor Augusto Forti.

L'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste promuoverà in aprile una scuola sulla medicina genetica e organizzerà anche una manifestazione intitolata «Proteine '91».

PROPOSTA DELLA SEZIONE DEL PCI DELL'ACT-ACEGA-ENEL

'Salviamo i pedoni'

Un comitato aperto ai cittadini che tuteli i loro diritti contro i pericoli provocati dall'inquinamento delle auto

I marciapiedi servono a far camminare i pedoni, non certo al parcheggio selvaggio delle auto. Una considerazione ovvia, ma che sfugge alla maggior parte dei nostri concittadini. La sezione del Pci dell'Act-Acega-Enel, ha così proposto l'istituzione di un «Comitato unitario per la difesa della sicurezza e dei diritti del pedone», e nell'assemblea convocata per il 21 gennaio alla casa del popolo di via Ponziana 14, si darà il via a questa iniziativa, con la creazione di un comitato aperto a tutti quelli che vogliono partecipare e soprattutto «che intendono portare un loro contributo e dare corso ad una decisa campagna in difesa dei diritti del cittadino».

«Bisogna convincerci — affermano i promotori — che l'uso indiscriminato dell'auto rende invivibili le nostre città, attenta alla salute mentale e fisica dei cittadini e determina inquinamento acustico e atmosferico dell'ambiente». «Si tratta di diffondere una cultura della strada — continuano — che deve diventare luogo di socializzazione invece che di violenza e di degrado, ma soprattutto recuperare all'uso pedonale lo spazio istituzionale del marciapiede, troppo spesso ostruito». Sono esigenze, non dimentichiamolo, avvertite addirittura a livello europeo. Nel 1988, infatti, proprio il parlamento della Cee ha approvato una risoluzione nella quale, tra l'altro, si afferma che «il pedone ha diritto ad un servizio di trasporto pubblico non inquinante, capillare ed attrezzato per rispondere alle esigenze di tutti i cittadini, abili ed inabili».

I promotori dell'iniziativa non sono certo per l'abolizione dell'auto, ma per un equilibrio più saggio tra il momento in cui la macchina diventa un mezzo necessario per spostarsi e quello in cui invece è più conveniente muoversi a piedi. Non bisogna infatti dimenticare che «l'abuso dell'automobile comporta danni gravi che si contrappongono ai benefici del camminare; il traffico intenso e non regolato nella città nuoce alla salute a volte in maniera lenta, per cui gli effetti nocivi non sono immediatamente individuabili». Bisogna insomma riacquisire il piacere di camminare senza però essere costretti a inerpicarsi sulle auto in sosta selvaggia.

Nella riunione in cui si è deciso di promuovere questa iniziativa sono stati anche eletti gli organi dirigenti della sezione, che risultano così composti: Sergio Tremul, segretario politico; Renzo Farina, amministratore; e poi Bruno Opatti, Livio Schreiber, Salvatore Cividin e Giorgio Lubiana. Della commissione garanti fanno invece parte: Gino Maraschiello, presidente, Vittorio Denicoloi e Silvano Benga.

TRIESTE DEI TEMPI ANDATI

Il galateo delle guardie municipali in 'marsina'

A torto, o a ragione, le lagnanze contro il servizio delle guardie cittadine non mancarono mai; anche perchè la gente pensa alla difesa dei propri interessi, pretendendo che questi fossero prioritari a tutti gli altri. Però i compiti dei benemeriti tutori dell'ordine furono (e lo sono tutt'ora) tanti e onerosi, che le lacune sono pressochè inevitabili. Ma vediamo quali erano le incombenze affidate alla nota istituzione nell'ormai lontano 1848-'49.

Premesso che «Lo scopo della Guardia municipale è di vegliare sull'ordine, sulla tranquillità e sicurezza pubblica e privata», si raccomanda anche di usare «la più buona maniera con tutti, anche nei casi d'arresto; e di non fare uso dell'arma, che nel caso della propria difesa». Ben più dettagliato il comma dell'«Istruzione», dove, tra i vari compiti affidati alle guardie, sono previsti anche i seguenti: «Arrestare i mendicanti, gli individui che danno pubblico scandalo (sic), i baruffanti, e quelli, che a ora tarda di notte turbano la quiete a onta di essere previamente ammoniti, con grida e canti clamorosi; di ammonire i cocchieri e vetturali a non correre velocemente per la città».

Altre disposizioni, tra cui alcune che rivestono un certo carattere di attualità, come le seguenti: «Allontanare la gente di dubbio aspetto, qualora fosse trovata dormiente sulle pubbliche vie e piazze, di sorvegliare che non si getti immondizie sulle pubbliche strade, che non sia permesso il gioco d'azzardo e di borelle sulle pubbliche vie, che sia impedito di bagnarsi in altri luoghi fuori di quelli destinati dalle Autorità».

Nel regolamento spiccano anche degli articoli con norme a suo tempo pienamente giustificate, ma oggi del tutto anacronistiche, quali: «I carradori di bovi non stiano seduti sul carro, ma camminino vicino ai bovi, e che i carri di calcina non estinta, siano debitamente coperti».

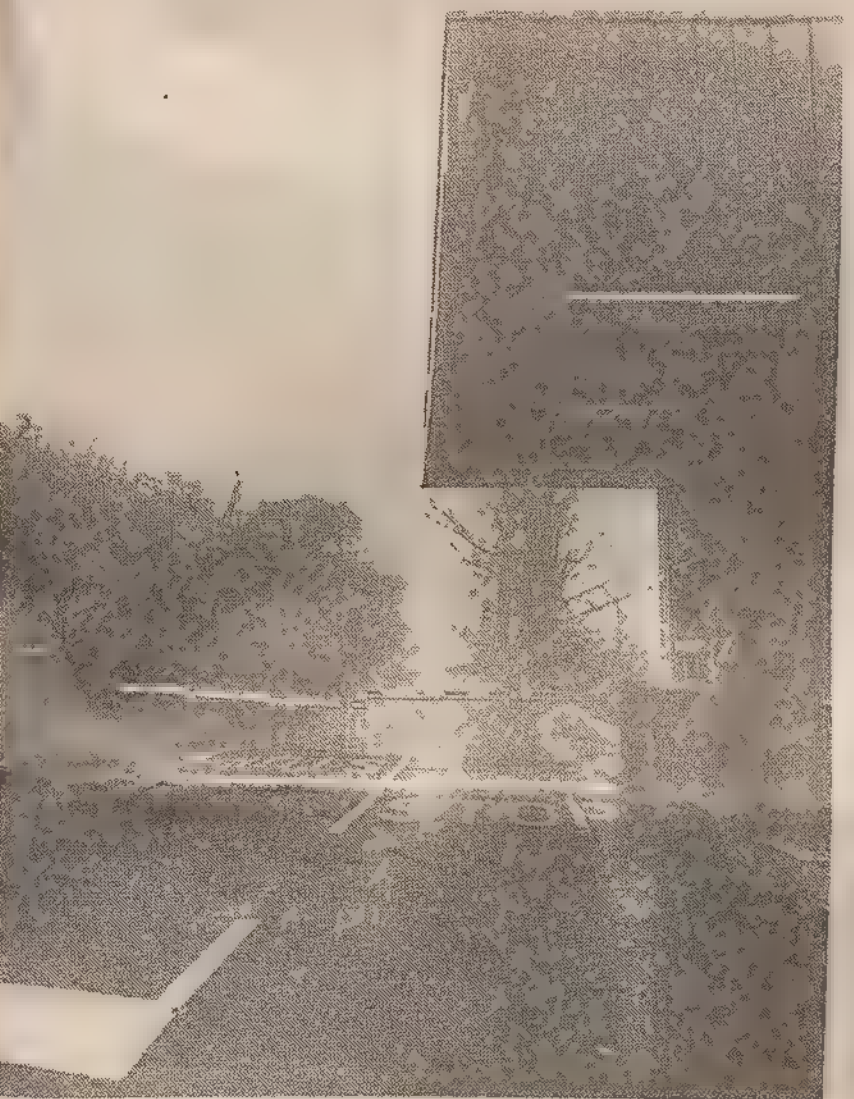
In quegli anni, la ricca e civile Trieste era anche afflitta dalla piega dell'accattonaggio, nonché da gente oziosa che viveva di espedienti. Al riguardo, veniva stabilito drasticamente che «i questuanti siano allontanati e arrestati», lo stesso trattamento era previsto per gli «oziosi e vagabondi» che sostavano lungo le rive. Le guardie avevano anche il compito «di osservare di notte tempo durante il giro della città e dei prossimi contorni, tutti i nascondigli e luoghi malsicuri», (operazione forse più necessaria oggi che allora). Altro servizio da espletare riguardava il controllo: «Se i marinai trovati a vagare per la città dopo il tiro del cannone siano muniti del permesso del Capitano del Porto». Non mancava la solita ispezione per assicurarsi «se le caffetterie, osterie, e le botteghe di spiriti vengono chiuse ad ora debita», egualmente per i portoni delle case.

Con il mutare dei tempi, variarono anche i compiti delle guardie municipali, però resta da rimarcare che allora la città era sorvegliata giorno e notte.

[Pietro Covre]

MUGGIA

Il valico Santa Barbara 'porta centrale' per l'Est

La proposta è ufficiale: coinvolta la Regione per «promuoverlo» a confine primario al posto di Lazzaretto-S. Bartolomeo

In alto, il valico di San Bartolomeo; sopra, quello di Santa Barbara che dovrebbe diventare «confine primario». (Foto Balbi)

L'idea di trasferire il valico di confine primario da Lazzaretto a Santa Barbara ora è una proposta ufficiale. E' stato chiesto, infatti, il coinvolgimento della Regione, in prospettiva di scambiare i due confini. L'altro giorno, al termine di un apposito incontro con il sindaco di Muggia Ulcigrai, il capogruppo regionale del Psi, Dario Tersar, ha inviato a sostegno della proposta, recentemente annunciata dallo stesso primo cittadino rivierasco, un'interrogazione al presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti. La richiesta formale affinché la Regione si occupi ufficialmente della questione, a questo punto, sta a sottolineare la ferma volontà del sindaco e dell'Amministrazione muggesana, di indirizzare prossimamente il traffico internazionale verso il valico di Santa Barbara, oggi per lo più attraversato da pendolari. Tersar, che inoltre è vicepresidente della prima commissione affari generali presso la Regione, ha condiviso la necessità espressa da Ulcigrai di 'deviare le interminabili code di macchine lontano dal centro cittadino. Nei mesi estivi, periodo di punta, le file sono lunghissime e intasano Muggia e il suo litorale. Di qui, la soluzione di modificare la viabilità internazionale, senza rivoluzionamenti, in accordo con i progetti relativi agli ultimi tratti autostradali sul suolo italiano.

In sostanza, dopo la prevista realizzazione del raccordo Lakotisce-Rabuiese, resterebbe irrisolto — stando così le cose — il solo problema del valico primario a Muggia, attualmente situato a Lazzaretto-San Bartolomeo. Invertire la rotta su Santa Barbara non sarebbe, però, uno scherzo da due lire. Si tratterebbe probabilmente di un intervento finanziario e strutturale piuttosto consistente, a tutt'oggi non ancora quantificabile.

Potrebbe essere utilizzato, magari con opportune modifiche, il progetto già esistente della superstrada, almeno relativamente al primo tratto, che dai pressi del cimitero condurrebbe fino a Santa Barbara, ove si renderebbe chiaramente necessario l'allargamento della carreggiata.

La proposta di scambiare i due confini non si fermerà certamente solo sui tavoli della Regione. Ieri, nella sua visita a Trieste, il sottosegretario agli interni Valdo Spini, socialista, si è intrattenuto pure col sindaco di Muggia, fra l'altro compagno di partito, che gli ha illustrato la proposta, da approfondire successivamente. Non è escluso, anzi, che a breve venga interpellato e coinvolto in merito alla questione anche lo stesso ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, che comunque deve dire l'ultima parola. Così come devono essere sentite le autorità jugoslave, a cominciare dal vicino comune di Capodistria.

«I vantaggi derivanti dallo scambio delle due frontiere — ha spiegato ancora il sindaco muggesano — non si registrerebbero solo da parte italiana, ma anche oltreconfine, visto che da Santa Barbara sarebbe poi più facile proseguire attraverso la nuova autostrada che si sta completando in Jugoslavia». Secondo Ulcigrai, dunque, la sua proposta sarebbe la soluzione più razionale del problema viabilità. Il litorale non andrebbe stravolto con strutture faraoniche che creerebbero ulteriori difficoltà per la balneazione, lasciando ben separati residence da una parte, e mare dall'altra. Ma, soprattutto, la cittadina costiera potrebbe prendersi finalmente una salutare boccata d'ossigeno, una volta decongestionata dal grosso traffico.

Su ciò non hanno dubbi nemmeno gli stessi addetti al controllo dei due valichi di frontiera interessati, mentre invece si sottolinea la difficoltà oggettiva di realizzazione. Ma della vera e propria fase operativa in tutti i suoi dettagli è ancora troppo presto per parlarne. L'idea di base, comunque, è già corsa molto in là.

[Luca Loredan]

DUINO

Verso l'ultima trattativa

Sarà rinviato a mercoledì prossimo il consiglio comunale

Servizio di **Mauro Manzin**

La crisi politica al Comune di Duino-Aurisina sta vivendo ore decisive. Dopo un'altra seduta fiume dell'assemblea municipale (l'ennesima) il conto degli emendamenti relativi alla delibera sulla convenzione con la Fintour per la realizzazione del progetto per la Baia di Sistiana è giunto a quota 116. E tutti sono stati respinti con i voti di Dc e Psi. Si avvicina, quindi, inesorabilmente l'ora «ics» del voto sulla delibera nel suo complesso. Rimangono da discutere solo 10 emendamenti (quelli presentati dal Pci, mentre gli altri 113 erano stati predisposti dal consigliere dei Verdi colomba). Teoricamente, dunque, il consiglio comunale convocato per domani sera potrebbe essere quello decisivo.

Ma la possibilità che l'Unione slovena esprima voto contrario alla delibera ha fatto scattare un momento di riflessione tra i partiti con Dc, Us e Psi su tutti. La proposta per una mediazione parte da Pier Giorgio Luccarini, commissario comunale dicci. «Bene si farebbe — afferma l'esponente scudocrociato — a prendere qualche giorno di tempo e riconvocare il consiglio la prossima settimana. Nel frattempo la Dc si impegna a esperire ogni tentativo per rimettere in piedi la coalizione e far passare un progetto fondamentale non solo per Duino, ma per tutta la provincia di Trieste».

Il segretario provinciale democristiano Sergio Tripani avalla la tesi di Luccarini. «Ci sono dei margini per ragionarci su», conferma. Tutto sembra essere legato ad alcune garanzie che l'Unione slovena richiede con l'emanazione di precise norme urbanistiche e di incentivazione economica e culturale. Il nodo sarebbe rappresentato anche da una normativa regionale di tutela dell'ambiente carsico che il partito della minoranza linguistica giudica eccessivamente vincolistico e ne chiede la revisione.

«Il sindaco Locchi — precisa sempre Tripani — rassegnerà le dimissioni solo dopo l'avvenuta approvazione della delibera sulla baia». «Come valuto la posizione assunta dall'Unione slovena? La rispetto — risponde sempre il segretario dc — ma mi riservo di esprimere un giudizio politico alla fine di questa vicenda». In casa dello scudocrociato non si ritiene campata in aria la pretesa degli sloveni di una modifica della normativa di tutela ambientale, si contesta però che tale mutamento venga posto quale «condicio sine qua non» per l'approvazione della delibera sulla Baia. «Non fa parte dei patti che hanno sancito la nascita della coalizione», si sostiene nei corridoi di palazzo Diana.

«E' probabile — comunica infine il sindaco Dario Locchi — che per evitare l'ipotesi di una bocciatura della delibera, vista l'inopinata volontà dell'Us di votare contro il documento, si stabilisca un rinvio dei lavori consiliari. Se anche questa dilazione non servirà a nulla ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità». La possibilità di una mediazione viene confermata anche dall'Unione slovena. Il capogruppo Martin Brecelj, comunque, precisa che due erano e due rimangono le richieste del suo partito: le dimissioni di Locchi e l'ottenimento di precise garanzie per l'avvio dello sviluppo equilibrato di tutto il territorio comunale a anche di un'area più vasta. Esaudite le due condizioni l'Unione slovena è pronta a dire «sì» alla baia. Il prossimo e decisivo consiglio comunale sarà convocato con ogni probabilità mercoledì prossimo.

Una panoramica della Baia di Sistiana, al centro delle polemiche in Consiglio comunale.

«Remo» ad Aurisina e Muggia

Tra oggi e domani «Il Piccolo» offre la possibilità agli abitanti dei Comuni di Duino-Aurisina e di Muggia di esprimere pareri, impressioni e aspettative su due importanti argomenti. Questa mattina, dalle 11 alle 13, la nostra redazione mobile sarà ad Aurisina, di fronte al municipio, per sapere cosa ne pensa la gente della 'telenovela' politica messa in scena dal consiglio comunale di Duino-Aurisina, con particolare riferimento al problema del progetto Baia di Sistiana. Domani, sempre dalle 11 alle 13, «Remo» prenderà posizione in piazza Marconi a Muggia. I muggesani potranno dire la loro su un argomento forse più frivolo del precedente, ma di sicuro interesse: il Carnevale 1991.

S. GIOVANNI

Quella cava «sconfina»?

Occhio alla cava Faccanoni. A chiedere «lumi» al Comune e alla Provincia, sono i consiglieri della Lista verde alternativa, Maurizio Bekar e Alessandro Capuzzo. I due consiglieri, attraverso un'interpellanza, chiedono se «la cava, nella sua costante espansione, abbia o meno sconfinato nell'ambito di tutela ambientale denominato F6, relativo ai Monti Vena, Spaccato e Calvo». Qualora lo sconfinamento fosse avvenuto — continuano i due consiglieri —, «vorremmo avere visione dei permessi esecutivi in base ai quali lo sconfinamento sarebbe potuto avvenire». Comune e Provincia, inoltre, vengono investiti dai due interpellanti delle lagnanze espresse più volte dalla popolazione del rione di San Giovanni, «che da anni chiede la chiusura della cava».

PROVINCIA

Segnaletica turistica

Il presidente della Provincia Dario Crozzoli ha convocato domani mattina, alle 10, una riunione per l'organizzazione di un piano di riadeguamento della segnaletica turistica stradale. L'iniziativa nasce da una serie di proteste pervenute da più parti all'Amministrazione provinciale per carenze e inadeguatezze delle tabelle turistiche poste sulle strade di competenza comunale, provinciale e statale. Di qui, l'urgenza di un riesame delle indicazioni stradali da parte degli organismi interessati.

Alla riunione, che si terrà nella sala del Consiglio provinciale, sono stati invitati i rappresentanti dei Comuni, dell'Anas, dell'Azienda autonoma di soggiorno, dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, nonchè dell'Aci, della Comunità montana del Carso, dell'Act.

Lions Club San Giusto

Oggi alle 20 i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale alla Bottega del Vino. Ospite della serata sarà il sovrintendente del Teatro comunale Giuseppe Verdi maestro Giorgio Vidusso che parlerà sul tema: «Prospettive ed attualità del Teatro comunale Giuseppe Verdi». La serata è aperta a familiari e ospiti.

Sommozzatori Trieste

Nel prosieguo dell'attività didattica anche durante la corrente stagione invernale il Cst (Circolo sommozzatori Trieste) organizza un corso per il conseguimento del brevetto di sommozzatore di primo grado Fips che si terrà sempre nella piscina comunale «Bruno Bianchi» con inizio dal 30 gennaio p.v. Per le iscrizioni rivolgersi alla sede di via Carnaro 35, tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica, dalle 19 alle 20.

Triestina nuoto

Sono iniziate le nuove iscrizioni di nuoto per bambini, nuoto sincronizzato, pallanuoto, nuoto per adulti e aerobic water. Per informazioni la segreteria della società è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18 presso la piscina Bianchi (tel. 306580).

Dizione all'Idad

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di dizione. Inizio il 16 gennaio. Il corso sarà diviso in due turni. Informazioni presso l'Istituto d'Arte Drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano) dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.

Calzature Erika di via Carducci 12

Nell'augurare all'affezionata clientela un felice anno nuovo, comunica che il giorno 10 c.m. avranno inizio le vendite di fine stagione. (Com. eff.).

STATO CIVILE

NATI: Tedesco Lorenzo; Coslovich Francesco; Putignano Cinzia.

MORTI: Mingione Giuseppina, di anni 51; Savron Virgilio, 57; Sossi Riccardo, 82; Colja Federico, 84; Busich Lia, 91; Filippi Pietro, 78; Cociancich Anna, 84; Fogar Rosa, 93; Aristi ved. Enrica Brovedani, 99; Avanzini Aldo, 41; Banelli Napoleone, 79; Basezzi Rodolfo, 77; Civiale Vincenzo, 27.

Ore della città

Ripudia la guerra

Sabato 12 si terrà a Roma una manifestazione nazionale contro la guerra, promossa da: Acli, Associazione per la pace, Arci, Lega per l'ambiente, Loc, Nero e non solo, Un solo futuro. La manifestazione assume un importante significato data la vicinanza temporale dell'ultimatum Onu alla nazione irachena. Si invitano perciò tutti coloro che vogliano portare avanti gli ideali pacifisti e nonviolenti come unico metodo di risoluzione dei conflitti. Nell'occasione le Acli provinciali organizzano una corriera. Per ulteriori informazioni rivolgersi alle Acli di via S. Francesco 4/1 tel. 370525 o 370408.

Corso di cinese

L'Associazione Italia-Urss comunica che giovedì 10 gennaio inizierà il corso di lingua cinese (3 ore settimanali) che durerà sino alla fine di maggio. Sono disponibili ancora alcuni posti. Per informazioni rivolgersi presso la segreterie dell'Associazione in via Genova 23, II p., tel. 370065-363880, tutti i giorni dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12. Si comunica inoltre che sabato 12 alle 10 nei locali dell'Associazione si svolgerà una lezione gratuita sul tema: «Gli aspetti fondamentali del verbo russo». La lezione è aperta a tutti i corsisti, soci, studenti universitari in possesso della tessera del corrente anno.

Terza età

Le lezioni di oggi:16-18: prof. F. Nesbeda, «Don Giovanni», Il Tema; 16-17: professoressa M. Gelsi Salsi, Letteratura tedesca: R. Musil: L'uomo senza qualità; 17.30-18.30: prof. R. Della Loggia, Piante e salute.

Separarsi da amici

Oggi dalle 17 alle 19 e venerdì dalle 16 alle 18 nella sede Andis di via Foscolo 18 (tel. 767815) due esperti (psicologo e legale) sono a disposizione per una separazione o divorzio senza traumi legali, economici e psichici.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La provvidenza val più delle rendite.

Le maree

Oggi: alta alle 3.45 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.20 con cm 25 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 4.53 con cm 30 e prima bassa alle 13.09 con cm 35.

Dati meteo

Temperatura massima: 8,8; temperatura minima: 8; umidità: 96%; pressione millibar 1020,2 in aumento; cielo: coperto; vento: calmo; mare: calmo con temperatura di gradi 9,2; pioggia mm 11,2.

Un caffè e via...

Oggi viene largamente usato il metodo di raccolta stripping nei paesi produttori e sempre più sovente i chicchi difettosi caratterizzano le partite. Degustiamo l'espresso alla Boutique del Pesce, Contovello 97, Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi 19, tel. 302800; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi 19; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini 43; Aquilinia; Fernetti (solo per chiamata telefonica).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Mazzini 43, tel. 631785.

L'immagine dell'Urss

Oggi alle 19.30, presso la libreria «Cooperativa dei Servi di Piazza» di via Felice Venezian 7, il prof. Marco Dogo e Giovanni Verc presenteranno il libro del prof. Marcello Flores, docente di storia dei partiti e dei movimenti politici presso il nostro Ateneo, dal titolo «L'immagine dell'Urss. L'Occidente e la Russia di Stalin», ed. «Il Saggiatore».

Disabili mentali

L'associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici e disabili mentali comunica ai propri soci e simpatizzanti che monsignor Bellomi celebrerà la Santa messa presso il reparto cerebropatici palazzina Gregoretti nel comprensorio di San Giovanni oggi alle 11. Seguirà una breve festicciola a favore degli assistiti.

Eterna Sapienza

Oggi nella sala della Curia vescovile in via Cavana 16, alle 16.30 riprenderanno gli Incontri Biblici. Mons. Luigi Parentin tratterà il tema: «Verso la conclusione dei Profeti minori».

Lions Club Trieste Host

Oggi alle 20, nella consueta sede, i soci del Lions Trieste Host si riuniranno per la «Serata dedicata al socio». La riunione è riservata ai soli soci.

Club 41 Trieste

Ospite dell'odierna riunione conviviale che si terrà nella sede usuale, sarà l'urologo dott. Bruno Santi che terrà una conversazione sul tema: «Disturbi della terza età e suggerimenti per limitarli».

PICCOLO ALBO

Nel corso della giornata o nella notte del giorno due di gennaio una vettura ha urtato e gravemente danneggiato lungo tutta la fiancata sinistra la nostra macchina, una «Golf» grigio metallizzato, regolarmente parcheggiata sulla destra di via della Zonta, davanti al negozio di autoricambi. Chiunque possa aiutarci a rintracciare il responsabile per i necessari adempimenti assicurativi è pregato di contattare Claudio o Diego Cante, 762030, ore pasti.

Smarrita collana d'oro con fiocco d'oro con zircone zona via Giulia, via Aldegardi, via Solferino. Lunedì 24/12 ore 8-10. Mancia onesto rinvenitore, tel. 390536 ore pasti.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Aria umida proveniente dall'Atlantico interessa direttamente le regioni centrosettentrionali italiane, sulle Venezie cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con isolate precipitazioni nevose oltre i 1000 metri. Foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure, in parziale attenuazione nelle ore centrali della giornata. Venti deboli o moderati occidentali. Temperatura senza notevoli variazioni, mare mosso.

MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 1991 — S. GIULIANO

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.39
La luna sorge alle 2.01 e cala alle 11.41

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	8	8,8	MONFALCONE	5,9	7
GORIZIA	6,8	10	UDINE	4,2	9
Bolzano	0	8	Catania	8	18
Venezia	4	8	Bologna	2	7
Torino	-4	7	Milano	1	6
Firenze	10	15	Genova	8	12
Falconara	6	9	Pisa	10	16
Pescara	4	16	Perugia	8	11
L'Aquila	6	11	Campobasso	7	10
Roma	11	16	Napoli	11	16
Bari	4	18	Palermo	13	15
Reggio C.	9	18	Cagliari	9	17

Al nord da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso, con qualche locale precipitazione sulle zone alpine e prealpine centro-orientali: nebbie estese e persistenti in pianura, in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, con addensamenti più intensi sulle zone appenniniche. Temperatura: in lieve aumento, i valori massimi, sulle regioni centro meridionali. Venti: deboli occidentali su tutte le regioni con locali rinforzi. Mari: da poco mossi a localmente poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max			min	max
Amsterdam	nuvoloso	5	8	Madrid	sereno	3	9
Atene	variabile	7	18	La Mecca	nuvoloso	17	31
Bangkok	nuvoloso	24	32	C. del Messico	np	5	23
Barbados	variabile	25	28	Miami	nuvoloso	22	26
Beirut	sereno	15	19	Montevideo	sereno	18	27
Bermuda	sereno	21	24	Mosca	nuvoloso	1	1
Brisbane	nuvoloso	21	28	New York	neve	-1	2
Bruxelles	nuvoloso	3	8	Nuova Delhi	nuvoloso	8	19
Buenos Aires	sereno	21	30	Nicosia	variabile	6	18
Il Cairo	sereno	9	20	Oslo	[illegible]	-2	1
Caracas	nuvoloso	17	27	Parigi	nuvoloso	8	11
Chicago	nuvoloso	-11	-2	Pechino	nuvoloso	-9	0
Copenaghen	nuvoloso	4	6	Rio de Janeiro	variabile	21	31
Francoforte	nuvoloso	4	10	San Francisco	nuvoloso	9	14
Hong Kong	pioggia	15	18	Santiago	sereno	13	31
Honolulu	nuvoloso	20	27	San Juan	sereno	22	28
Islamabad	sereno	5	16	Seul	sereno	-11	27
Istanbul	sereno	5	13	Singapore	sereno	23	32
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	pioggia	11	14
Gerusalemme	sereno	5	13	Tel Aviv	variabile	8	17
Johannesburg	pioggia	15	24	Tokyo	sereno	1	11
Kiev	nuvoloso	2	6	Toronto	variabile	-14	-9
Londra	nuvoloso	6	9	Vienna	nuvoloso	4	10

Numeri utili

SOS Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Ronchetto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 36055. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— In memoria di Francesca Renata Decleva ved. Cozzi nel V anniv. (3/1) da Francesca Borsatto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Moro nel VII anniv. (7/1) da Maria 20.000 pro Lega nazionale, 20.000 pro Itis.
— In memoria della cara mamma Ljuba Cerlenizza Ghersinich nel I anniv. da Sonja Ghersinich Gasperi 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Claudia Cogoi nel XIII anniv. (9/1) dal marito e dai figli 100.000; dalla sorella Gianna con il marito Sasha de Polo e i figli Andrea, Paola, Giorgio e Gabriella 150.000 pro Asilo infantile «M. Tedeschi» (Fondo Claudia Cogoi).
— In memoria di Giuliano Dentice per l'onomastico (9/1) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Clinica emato-oncologica).
— In memoria di Silvana Degrassi in Dellore nel III anniv. dal marito e dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuliano Fabbri per l'onomastico (9/1) dalla figlia Renata e dal genero Mario Zanini 20.000; dalla nipote Roberta Barocchi 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Angelo Ferlatti nel X anniv. (9/1) dalla moglie Emma 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Gregoretti nell'anniversario da Alice, Noelia e Sergia 50.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.
— In memoria di Claudia Wagner Cogoi (9/1) da Edmea Gerloni 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Vittoria Sterpin in Gurian nell'XI anniv. (9/1) dal marito Giovanni 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla figlia Silvana 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Opera Figli del Popolo Repubblica Ragazzi, 50.000 pro Caritas (pro profughi albanesi); dal genero Mario 50.000 pro Airc, 50.000 pro Pueri Cantores (Piccolo Coro San Giovanni); dal nipote Giuliano 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Regina Vittoria Venturini nel XLI anniv. dalla figlia Pina e dal nipote Oscar 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Benita Zito per il XX anniv. dalle zie Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Federazione M.S.I.
— In memoria di Fulvia Dagostini da Gemma Rochelli 30 000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppina D'Agostini ved. Matussi dai collaboratori della Rondine Fernetti 160.000, da Anna, Marina e Sergio Dagostini 100 000 pro Agmen.
— In memoria di Enrichetta Deklic ved. Covacich da Adriana e Simeone Crechnici 30.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
— In memoria del cap. Pierpaolo De Luca dalla moglie Ondina De Luca 500.000 pro Fondo Banelli, 500.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria del prof. Pietro Derossi dalla famiglia Podda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Denipoti dal dott. Guido Berger e Graziella Berger 50.000 pro Astad.
— In memoria di Angelo Del Piccolo dai familiari 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Antonio e Maria Dobrovich dalla famiglia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Agmen, 30.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Maria Teresa Costantini da Vittoria Costantini 50.000 pro Comunità educante, 50.000 pro ricreatorio G. Padovan ex allievi; da Silvana e Scipio Maffei 50.000 pro Comunità educante, 50.000 pro Astad; da Rita Gottardis Verza 100.000 pro Comunità educante; da Vito Mizzan 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Piero Dolzani da Silvia 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Ida Domini da Emma Calucci 20.000, da Elsa e Gemma di Galateo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Thea Zocconi 20.000, da Ania e Giorgia Adami 40.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Plinio Elsineri dalla famiglia Compar 30.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Natale Etorre dalla moglie 50.000 pro Chiesa Beata V. del Soccorso.
— In memoria di Guido Faccanoni dalla moglie Adelia 200.000, dalle amiche di Delia (Arge, Brunella, Diana, Emma, Gianna, Irina, Nuccia, Renata, Rita, Sara e Silvana) 220.000 pro Centro emodialisi; da Luisella e Foscarina Staffieri 30.000 pro Pro Senectute; da Emilia De Marchi Sancin 20.000 pro Lega tumori Manni; da Giuliana Faccanoni 50.000 pro Casa Serena; da Mariagrazia e Otello Berti 50.000 pro Domus Lucis (pullmino); da Tina e Alberto Campana 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Albina Fayenz ved. Rabusin dalle famiglie Cardea, Marin, Polselli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Felluga Cesanelli da Tullia Sami 50.000 pro Casa «Mater Dei»; da Raffaele Campos 50.000 pro Pro Senectute; dai dipendenti della Fornirad Sas 120.000 pro Itis; dalla famiglia Mezgec (Milano) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. rag. Luigi Fontana dalla moglie 100.000 pro Cri, 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del prof. Marcella Fontanot dalla sorella Ondina Deluca 500.000 pro Fondo Banelli, 500.000 pro lega Nazionale.
— In memoria di Carlo Furlan da Nicola e Nori 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Furlani da Silvia Dobrovich 20.000 pro Agmen.
— In memoria dei propri cari genitori da Marisa e Paolo Ferfoglia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Elio Geppi dalle famiglie Sterpin Rigutti 100.000, dalla famiglia Bellarosa 100.000, da Nereo Franchi 50.000, da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Ass. famiglie minorati dell'udito e della parola.
— In memoria di Enrico Giannini dalla famiglia Ermagora 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Giacomo Botta e Vincenzo Botta 100.000, dalla famiglia Manna 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle famiglie Ciriello, Leprini, Nicoli e Ubaldini 80.000 pro Airc; da Slavica Sala 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi la vostra testardaggine vi porterà a prendere, a tutti i costi, le parti di qualcuno che non merita il vostro aiuto. Date retta ai consigli di un familiare a tale proposito. Invece di fare i paladini, sarà meglio che vi dedichiate al lavoro che va un po' a rilento. Affidatevi all'aiuto di amici.

Toro 21/4 – 20/5
La vostra giovialità riuscirà a tirare su di morale una persona che si sente particolarmente sola. L'aver aiutato qualcuno vi farà sentire felici. Prolungate la vostra gioia trascorrendo la serata in compagnia del vostro partner e dedicando a lui solo tutte le vostre attenzioni.

Gemelli 21/5 – 20/6
Possibilità di entrate particolarmente sostanziose vi porteranno a... dir gatto prima di averlo nel sacco. Attenzione: anche se si definiranno oggi, gli introiti si realizzeranno più avanti. Tanto per usare un altro motto popolare, «non fate i conti senza l'oste». La salute è ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Vi si prospetterà la possibilità di un viaggio abbastanza lungo per motivi di lavoro. Non rifiutatelo: potrebbe essere un simpatico diversivo in un periodo della vostra vita un po' monotono. La persona che amate potrebbe sentirsi soffocata dalle vostre continue ed incessanti premure.

Leone 22/7 – 23/8
Cercate, per quanto possibile, di trascorrere la giornata a contatto con la natura. la cosa vi rilasserà in maniera particolare e vi predisporrà ad affrontare in maniera più serena una serata che si preannuncia carica di tensioni in famiglia. Nel lavoro tutto va gonfie vele.

Vergine 24/8 – 22/9
Oggi dovrete cercare di controllare di più la vostra impulsività, che verrà sollecitata da scontri professionali con una Bilancia o un Acquario. Le stelle vi dicono di stare quieti ma in guardia contro la minaccia di rivali nel campo affettivo. Una chiacchierata potrà chiarire tutto.

Bilancia 23/9 – 22/10
Il casuale ritrovamento di vecchi vostri scritti risveglierà in voi il poeta. Provate a riprendere in mano la penna. Le vostre opere, anche se rimarranno sconosciute al resto del mondo, risccuoteranno comunque i favori del vostro piccolo pubblico familiare. Prudenza nella guida.

Scorpione 23/10 – 22/11
Deciderete oggi un acquisto importante come la casa o la macchina. Non temete di essere troppo avventati, dato che Giove vi favorirà, fornendovi di una giusta capacità di valutazione. Nel lavoro avrete qualche battibecco con un superiore, ma di poco conto.

Sagittario 23/11 – 21/12
Preparatevi a scoccare la vostra freccia. Rimarrete vostro malgrado coinvolti in un'accesa discussione, durante la quale vi verrà addebitata l'espressione di giudizi poco simpatici su vostri superiori o colleghi. Mostratevi arrendevoli e simpatici, e vedrete che la cosa non avrà seguito.

Capricorno 22/12 – 20/1
Oggi dovrete stare particolarmente attenti a tutti gli esseri a quattro zampe. Potrebbero causarvi piccoli incidenti, in particolar modo tra le mura domestiche. Se avete voglia di «dirne quattro» a qualcuno, ecco la giornata più adatta. Marte è con voi.

Acquario 21/1 – 19/2
La luna oggi vi farà apparire sbadati e sognatori. Venere saprà comunque donarvi un'aria solce e tenera, che farà sì che il vostro stato d'animo venga accolto con la massima benevolenza. Vedrete che le piccole inosservanze e gli errori vi verranno facilmente perdonati.

Pesci 20/2 – 20/3
La voglia di cimentarvi in qualcosa di nuovo oggi vi porterà a strabiliare gli altri. Il vostro super dinamismo farà veramente effetto, soprattutto perché il vostro segno non è spesso portato ad eccessi di questo genere. Se volete far colpo, questo è il momento.

UNA 'GRANA'

«Via Giulia è ridotta a un cantiere pieno di pericoli»

Care Segnalazioni,
come fruitore quotidiano della via Giulia chiedo se le sue attuali condizioni di estrema pericolosità, causate dalla terra e ghiaia cadute dai cassoni e staccatesi dalle ruote dei camion che effettuano i movimenti di terra connessi alle edificazioni in corso nel polo Dreher, siano da considerarsi «normali disagi da cantiere», oppure se esse non costituiscano piuttosto un insudiciamento del suolo pubblico con l'aggravante del presumibile danno a terzi. Frenare su quella strada bianca che è ormai diventata questa importante arteria cittadina è un'impresa da compiere a proprio rischio e pericolo, soprattutto per i veicoli a due ruote.
Quando si concedono licenze edilizie per opere di simile entità in un rione densamente abitato e frequentato, sarebbe auspicabile anche un maggior controllo da parte delle autorità sul modo in cui i lavori vengono eseguiti e l'applicazione delle norme che prevedono ben precisi obblighi (a esempio la pulitura delle ruote dei camion prima di lasciarli immettere sulla strada pubblica) per garantire la sicurezza dei cittadini.

Peter Behrens

«Sì, c'è una torpediniera sotto la fontana»

Rispondo alla lettera di A. Terranova per completare l'informazione: nel 1917 vennero ormeggiate nel nostro Canale due torpediniere della classe «Caimano» della I. e R. Marina da guerra austriaca. A fine conflitto ne rimaneva una soltanto (nella foto), con l'apparato motore completamente in avaria. Per motivi sconosciuti rimase così per molti anni. I ragazzi di allora vi giocavano sopra e per un errore di classificazione del tipo di natante, esso era conosciuto come «el sotomarin». Verso il 1932 venne interrata la prima parte del Canale e la torpediniera, priva di compratori e soprattutto di un legittimo proprietario, venne abbandonata; tolta l'acqua si adagiò su di un fianco e venne ricoperta con i materiali provenienti dalle demolizioni delle case di città vecchia. Essa giace sepolta e dimenticata nel posto esatto dove ora sorge la fontana, più precisamente sul lato sinistro della stessa per chi guarda la chiesa di S. Antonio Nuovo. Forse un domani costituirà una lieta sorpresa per un futuro archeologo.

Leone Veronese

PROVINCIA / ASSISTENZA

«Solo per evitare pericolosi vuoti»

Ad integrazione dell'articolo pubblicato in data 30 dicembre, avente per titolo «Minori, aiuti protratti», ritengo opportuno svolgere alcune brevi considerazioni.
La recente normativa statale sulle autonomie locali (Legge 142 del giugno 1990) ha comportato notevoli problemi nella sua applicazione. La legge, infatti, anche attraverso l'abrogazione di gran parte del T.U. del 1934, oltre che di altre disposizioni stabilisce che la titolarità delle competenze gestionali in materia socio-assistenziale sia dei Comuni.
La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, dal canto suo, con la Legge 33 del 1988, aveva previsto un'analoga definizione dei ruoli degli enti locali, sia pur con l'attivazione di strumenti diversi (convenzioni) per non contravvenire alla legislazione statale in materia che, prima della pubblicazione della citata Legge 142, affidava alla Provincia l'assistenza ai non vedenti, ai sordomuti e agli illegittimi, oltre che la gestione delle competenze dell'ex Onmi.

«Le competenze dovrebbero essere trasferite ai Comuni»

La Provincia di Trieste si era da subito attivata per ottemperare alle disposizioni regionali, promuovendo numerosi incontri con i Comuni del territorio al fine di definire tempestivamente la materia.
Il consiglio provinciale, con due deliberazioni adottate, rispettivamente, nel dicembre 1989 e nel marzo 1990, aveva provveduto ad individuare tutte le risorse in campo assistenziale (beni immobili, finanziamenti e personale) da trasferire ai Comuni. E' evidente che i nuovi disposti statali hanno portato alla necessità di rivedere la materia di cui trattasi.
A tutt'oggi, per non creare pericolosi vuoti nel campo assistenziale, la Provincia di Trieste continua nella gestione delle competenze che le erano proprie prima dell'entrata in vigore della Legge 142, e ciò nonostante i nuovi e non sempre leggeri compiti che le sono stati delegati dalla Regione (L. R. 10/1988). Lo sforzo compiuto dall'amministrazione da me presieduta non può comunque esimere i Comuni, segnatamente quello di Trieste, dalle proprie responsabilità.
Come più volte ribadito in diverse sedi, la Provincia è pronta a trasferire immediatamente al Comune il personale e le risorse necessarie alla gestione dei servizi socio-assistenziali.
Il Progetto-Obiettivo di cui si parla nell'articolo citato all'inizio, non costituisce un servizio a sé, ma si inquadra in una diversa ottica di approccio agli interventi assistenziali, attraverso azioni mirate e limitate nel tempo.
La Provincia ha provveduto alla proroga di tale attività per ulteriori nove mesi perché questo è il periodo massimo consentito in casi di rinnovo.
Se, come auspico, il Comune di Trieste assumerà le competenze assistenziali che gli spettano per legge prima della scadenza del Progetto, quest'ultimo verrà gestito dal Comune stesso sino al 30 settembre '91.

Dario Crozzoli
presidente della Provincia di Trieste

Il dissesto di Roiano

A Roiano il dissesto dell'ex area Zuculin si è compiuto. Ora attendono di essere realizzati i ben noti progetti, sull'area Stock, di un Gross-Market, osteggiato dai commercianti e di un grosso complesso abitativo, mal visto dai residenti.
Seguono a ruota gli ipotetici insediamenti della nuova sede dell'Enel, in via Pauliana e della nuova sede dell'Inps in Salita Trenovia, tutti in deroga al P.R. e con cambio di destinazione d'uso.
Nell'intervento di Salita Trenovia si inserisce addirittura un edificio pubblico in zona residenziale e si arriva a intaccare verde pubblico e verde di quartiere. Tutti gli insediamenti considerati, infine, avrebbero un effetto peggiorativo sul traffico, sul rumore (in area fortemente urbanizzata), sulla viabilità.
Via Udine con il semaforo all'altezza di via Pauliana è spesso intasata; v.le Miramare e via Commerciale (il primo tratto col tram di Opicina) non riescono nemmeno a smaltire quello attuale.
A Roiano i nuovi 80 insediamenti abitativi più quello del cinema Astra porterebbero il traffico al collasso e i previsti garages e posti macchina, lungi dal soddisfare le richieste dei roianesi non basterebbero a soddisfare le esigenze dei nuovi insediamenti.
E il verde? Un briciolo non fruibile, un contentino, per coprire il garage dell'«Astra costruzioni» e definirlo meglio come fondo seminterrato. I verdi nel rispetto del P.R. e del P.P. dei servizi le cui motivazioni rimangono immutate, propongono di non ricorrere a grosse deroghe al P.R. che sarebbero tutte contestabili, ma di inserire Enel e Inps nell'Area Stock, operando una piccola variante al P.R. che farebbe passare il fondo da zona industriale ad area di terziario avanzato, si salverebbero così l'integrità di Salita Trenovia e di via Pauliana e non si altererebbero i bioritmi cittadini, già fortemente compromessi.
Nell'area Stock, fra edifici disposti a ferro di cavallo aperti a porticato, troverebbero spazio e verde pubblico e sotto ai portici, aule di studio e di ritrovo per i giovani. Alla conferenza stampa è intervenuta anche un'insegnante, in rappresentanza della scuola Brunner.
L'insegnante ha specificato: «La scuola Brunner esprime la sua preoccupazione per il progetto di massiccia edificazione sull'area Stock, in considerazione delle esigenze di verde e di spazi ricreativi che i ragazzi da sempre richiedono e che a Roiano mancano.
Le strutture esistenti non sono più adeguate; bambini e ragazzi girano per le strade.
Dopo la delusione del rione in seguito alla costruzione sull'area Zuculin, che si sperava utilizzabile per il verde, l'area Stock sembra sia rimasta l'ultima spiaggia per la vivibilità del rione.
La signora Cicogna, in rappresentanza dei roianesi, ha affermato di sentirsi lesa nei suoi diritti di condomina e di cittadina.

P. Gallico

Festival della canzone

In relazione al Festival della canzone triestina, si precisa che la canzone numero 6 «Semo tuti cussi», è di Ezio Palaziol; la numero 7 «Divertirse genuini», è di Fulvio Gregoretti e Giancarlo Ganneo, eseguita dal complesso «Fumo di Londra».
Gli organizzatori del Festival

Un altro «Zorro»

Il primo dicembre scorso, alla pag. VII del «Piccolo» c'è stata la segnalazione con fotografia: «Vigiliamo contro lo Zorro delle auto». Sulla Strada di Fiume, poco dopo il nuovo Bocciodromo, e nella stessa zona, un individuo sfregia le carrozzerie delle auto in parcheggio.
Questo reato vandalico verrà denunciato alla competente Questura di Trieste, ma contemporaneamente, alcuni proprietari, me compreso, hanno deciso di eseguire appostamenti anche notturni allo scopo di assicurare il teppista alla giustizia.

Lettera firmata

STORIA / COLLEZIONE DE HENRIQUEZ

'Quei cimeli nelle acque del golfo'

Ne «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni» è apparsa una doglianza titolata «Arte-Capolavori trascurati» a firma di Angelo Maldini, fra l'altro sul mancato riscontro ad altra doglianza del 9 dicembre a firma G. Lodato sulla triste sorte dei cimeli di Henriquez.
Sull'argomento ritengo, con questa nota, di soddisfare entrambi i «dolenti» nella mia qualità di ex vice commissario prefettizio del «Museo storico di guerra» che ha gestito personalmente la questione.
Si parla di un «sommergibile tascabile appartenente alla Regia marina italiana denominato Cb (molto probabilmente Cb 14) che... sta andando in rovina perché lasciato all'aperto e mai ricoperto di una mano di pittura...», ecc. L'ing. Lodato è incorso in una imprecisione che mi permetto di rettificare sulla base delle notizie in mio possesso.
Effettivamente sembra ormai assodato che nel porticciolo di Grignano fossero di base, nel maggio 1945, almeno tre Cb, contrassegnati dalle sigle 14, 16 e 22. Uno di questi, prima del comandante Giadrossi citato era stato agli ordini del comandante ing. De Nicola, attualmente industriale a Cittadella (Padova) nel cui cantiere è ora giacente (forse il 14), ivi a suo tempo trasportato da Trieste a sua cura e spese, con l'impegno del restauro e restituzione al museo (dove dovrebbe essere messo poi, così come il «carro funebre» e altri pezzi) mentre il 16 era stato, sempre a suo tempo, a detta dello stesso de Henriquez, rottamato ad opera di ignoti.
Il cimelio al quale si riferisce l'ing. Lodato non può essere quindi che il similare germanico, più piccolo, tipo Molch (Salamandra), che finisce di arrugginire nel comprensorio di Padriciano, insieme a carri armati, treni blindati, cannoni, eccetera, «fratello» di altro Molch che giace a circa dieci metri di profondità nella baia di Sistiana, che, secondo un progetto di valorizzazione che avevo curato, deve essere recuperato dalla stessa impresa incaricata dei lavori nella baia per fare poi bella mostra di sé, con il suo simile di Padriciano rimesso in sesto, idonee «filmine» della cineteca e altre dotazioni della collezione nella «base segreta» di questi mezzi insidiosi sita nella baia stessa, in «funzione turistica». Il tutto inserito nel progetto generale, denominato «progetto 2000» di cui ho già abbastanza scritto in precedenti note.

«E' già avviato un progetto destinato al recupero»

Per i natanti Cb e Molch esiste già una articolata iniziativa in fase operativa iniziale, con l'intervento del collaboratore tecnico della gestione Valentino Vitrotti, concretata attraverso ricognizione subacquee effettuate con l'ausilio dell'Irfop — che intendo ringraziare con questo mezzo — su segnalazione del «ritrovamento» (notizia poi risultata inesatta) del terzo Cb — il 22 —, all'epoca in fase di allestimento e non ancora consegnato alla Marina della Rsi ma, evidentemente, in grado di muoversi.
Avevo, infatti, già prospettato alla stessa Irfop l'opportunità di un programma di ricerca sistematica nel golfo, dove, fra l'altro, è stata accertata la «presenza» di un bombardiere statunitense B-24 del quale si può addirittura ragionevolmente ricostruire la storia (ma qui il discorso si farebbe lungo) e di altri «reperti» di entrambi i conflitti mondiali: certo una caccia al tesoro in grado di suscitare entusiasmi.
Utilissimi riferimenti sull'argomento si riscontrano nella pubblicazione «Il Vallo Adriatico — Storia delle fortificazioni tedesche nel Territorio di Trieste 1943-1945» del prof. Leone Veronese, storico (pag. 44 e segg.) mentre, per quanto riguarda la questione relativa al perseguimento dell'obiettivo di «funzione turistica» l'ing. Lodato potrà rivolgersi alla gestione commissariale del Museo storico di guerra, ora in via del Teatro 5, dove sono sicuro non avrà difficoltà ad accertare, attraverso i dettagli degli interventi su esposti per sommi capi contenuti nel carteggio d'ufficio, le enormi possibilità museali di un patrimonio del genere.
Un ultimo commento sulla «speranza» di disporre di una degna sistemazione. La speranza, mi consenta l'ing. Lodato, va riposta solo su chi «gestisce» l'imponderabile. E sappiamo benissimo chi è. Su tutto ciò che è gestito da «altri», invece, specie se pagato da noi, è necessario, lavorando, farli lavorare nell'interesse comune. Come sta facendo — vedi, per ultimo, «Il Piccolo» del 6 dicembre: titolo «Due rinvii a giudizio» — l'autorità giudiziaria che «gestisce» appunto la «sua» iniziativa a norma di legge.
E quindi fa semplicemente il suo lavoro, non per «simpatia» o «antipatia», dando giustamente a «Cesare quel ch'è di Cesare». Per dare «a Dio quel ch'è di Dio», ci penseranno poi, in fase dibattimentale: come si sa, accusati e accusatori tireranno fuori le carte che hanno e, a questo punto, la «speranza» non c'entra proprio.

Aldo Terranova

STORIA / SECONDA GUERRA MONDIALE

'Benefici che spettano a tutti'

Sul giornale «Il Piccolo» è apparsa molto opportunamente la notizia dell'approvazione delle legge 325/90, concernente la concessione della promozione al grado superiore, a titolo onorifico, attribuita nella posizione di congedo e quiescenza ad ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa, che abbiano partecipato ad operazioni di guerra durante il secondo conflitto mondiale.
Ciò a condizione che siano stati loro riconosciuti i benefici previsti dalla normativa vigente in favore degli ex combattenti e purché non rivestano già il massimo grado previsto per il ruolo, da cui provengono e non abbiano in precedenza usufruito di altre promozioni a titolo onorifico.
Ad integrazione di tale notizia, giova ricordare che contemporaneamente alla suindicata legge, è stata approvata un'altra legge, la n. 323/90, pubblicata nella G. U. n. 265 del 13.11.1990, che estende il beneficio della promozione onorifica al grado superiore.
Ciò indipendentemente dalle promozioni per diritto all'atto del collocamento, in qualsiasi momento avvenuto, in ausiliaria o in congedo, già concessa ad ufficiali e sottufficiali effettivi o di completamento, che hanno partecipato alla guerra partigiana e hanno combattuto in reparti regolari e non regolari delle forze armate nella guerra di liberazione, ai sensi degli art. 1 e 4 della L. n. 434 dell'8.05.1980 ai militari già internati in Germania e che sono in possesso dei requisiti per il conferimento del distintivo d'onore di «Volontario della libertà» ai sensi della legge n. 907 del 1.o dicembre 1977.
In tale legge viene sancito che, fatti salvi gli altri requisiti personali, il periodo di internamento viene riconosciuto come partecipazione ad operazioni di guerra.
Si precisa anche che le promozioni a titolo onorifico non sono compatibili ai fini della quiescenza, né hanno effetto nei casi di richiamo in servizio del personale militare, disposti in qualunque momento.
Le predette promozioni a titolo onorifico sono disposte dal ministero della Difesa su domanda dell'interessato ovvero di erede, presentata ai distretti militari di competenza, entro tre anni dall'entrata in vigore delle legge n. 323/90, mentre per la prima legge, la n. 325 non risulta indicato nessun limite.

Ervino Gregoretti,
presidente provinciale dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia

SANITA' / CENTRO TUMORI

«I servizi sono troppo pochi»

Le critiche al Centro tumori evidenziano il disagio che tutte le utenti di questo servizio hanno provato, e non da oggi. Lo spazio troppo piccolo per garantire la privacy, i pochi operatori, la scortesia, i tempi d'attesa per un esame, e potrei continuare, dicono della situazione di questo presidio.
Eppure tutti parlano, e giustamente, di prevenzione. Fare di tutto per prevenire un tumore all'utero o al seno è divenuto l'assillo giustificato per tutte le donne della città.
Ma i servizi ai quali rivolgersi sono decisamente troppo pochi. Oltre al Centro tumori vi è il Burlo e i sei consultori familiari. Tutti, per un pat-test o una colposcopia o un esame al seno, fanno aspettare mesi! Il consultorio di Valmaura è riuscito in questi anni a svolgere queste prestazioni in alcune fabbriche della zona industriale (Telettra, Manifattura Tabacchi, Stock) durante l'orario di lavoro, ma tutte le altre donne che lavorano, devono, per un esame di prevenzione routinaria, chiedere ferie.
E' possibile, lo chiedo ai responsabili dell'Usl, cominciare a organizzare questo settore? Prevedere nei consultori gli operatori necessari per garantire più ore di apertura e un servizio qualificato e ridurre le liste d'attesa e far diventare il Centro tumori una struttura di «secondo livello» che possa affrontare i casi più complessi che hanno bisogno di controlli e cure continuate, e poi, è possibile che l'ecografia al seno a Cattinara sia l'unica per tutta la città?
Eppure il piano sanitario nazionale e quello regionale prevedono progetti specifici per la prevenzione dei tumori, la legge sui consultori familiari indica nella figura dell'ostetrico/a che affianca il ginecologo/a uno degli operatori fondamentali del servizio. Allora non basta lamentarsi, organizziamoci e chiediamo all'Usl quanto ci spetta, se non vogliamo che il diritto alla salute sia un obiettivo solo scritto e non praticato.

Ester Pacor
consigliere comunale Pci

ECONOMIA / DEPOSITI GPL

«Lo dicono anche le stelle...»

Si racconta che un noto scienziato, trovatosi «scoperto» da un suo allievo con tanto di ferro di cavallo sulla scrivania, se la fosse cavata con la battuta: «Io non ci credo, ma dicono che porti fortuna anche a quelli che non ci credono!». Valga quindi anche per me la considerazione che, pur non dando alcun credito all'astrologia e alla chiromanzia, mi diverto sempre alla lettura delle più strampalate previsioni: un sorriso e via, dunque, verso letture più impegnate. E così sarebbe stato anche questa volta di fronte alle profezie di «Vega» pubblicate sul vostro giornale venerdì 4 gennaio.
Se prendo quindi la parola questa volta, è semplicemente per correggere un errore (anche i «maghi» sbagliano) e confermare, con dati di fatto, una previsione. L'errore, o meglio, lo «scambio di destinatario», è riferito ai depositi di Gpl, i quali più che riguardare il mio futuro, mi sembra riguardino il futuro di tutta la nostra città.
Per di più, standomene io per una parte della settimana a Roma, dei pericoli di questi potrei essere perfino meno interessato di quanto non lo siano i triestini e i muggesani: e tutti, senza eccezioni. Se quindi, come si legge nelle «stelle», nel '91 essi saranno realizzati, il danno, purtroppo, riguarderà l'intera nostra popolazione. Ma poiché le «stelle», come insegnano proprio gli stessi astrologi, sono pur sempre guidabili, bene sarà pensarci prima, magari contribuendo alla raccolta firme. Per ultimo, infine, la conferma. Brava, proprio brava la vostra chiromante, che preannuncia una sorpresa clamorosa: io, in effetti, nel '91 cambierò partito, insieme, sperabilmente, a oltre un milione di altri comunisti. Se, come ormai pare quasi scontato, la mozione di Occhetto vincerà il congresso, con il 3 di febbraio entreremo tutti nel Partito democratico della sinistra.

Willer Bordon
deputato comunista

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

Sono nato

Fotografia di gruppo per papà Fulvio, mamma Alina Montecalvo, la primogenita Barbara (6 anni) e la piccola Daniela (kg 3,7), nata domenica.

Primo ritratto di famiglia per mamma Michela Riccobon e papà Fabio Curri che stringono tra le braccia Francesca (kg 2,5), venuta alla luce lunedì.

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e al papà di immortalare uno dei momenti più bella della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.
In una città dove domina il privato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamento motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa.
Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.
Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

Prima fotografia di famiglia per la piccola Ambra (kg 2,9), nata lunedì, che posa con mamma Rosanna Semeia e papà Giorgio Marchioli.

Quadretto di famiglia per papà Fabio Iona, mamma Arianna Quadrini, il primogenito Simone (3 anni) ed Eleonora, venuta alla luce venerdì.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un figlio di altri genitori; - **7** Giacchetta sportiva di lana; - **13** Triregno papale; - **14** Un egiziano della capitale; - **15** Uno scimmione; - **17** Finito per terra; - **18** Sicuro; - **19** Si oltrepassa esagerando; - **20** Rieti; - **21** Una comodità; - **22** Un fischio acuto; - **23** L'isola inglese dei gatti senza coda; - **24** Nome dell'attrice Tanzi; - **25** E' recentemente aumentato quello della Tv; - **26** Fango; - **27** Già alla fine; - **28** Vessillo; - **29** Edouard, pittore francese; - **30** Li dà chi sa; - **31** Un rumore di zanzare; - **32** Beppe del nostro ciclismo; - **34** Dà spettacolo con i pagliacci; - **35** Tubercolosi polmonare; - **36** Un curato.

VERTICALI: 1 E' la fine del mondo; - **2** Leone marino; - **3** Nome del regista Brass; - **4** Il fiume di Lisbona; - **5** Mendicava per Itaca; - **6** Varese; - **7** Grossa pala; - **8** Lo pizzicavano nel Medioevo; - **9** Attività intellettuale; - **10** Collezione di animali viventi; - **11** Extra terrestre; - **12** Fa le... sottrazioni; - **14** Tira in casa; - **16** La professione di Fellini; - **17** Custodiscono le ostie; - **19** Ciclista del passato; - **20** Rateizzazioni contabili; - **22** Compagnia aerea belga; - **23** Carlos, ex pugile argentino; - **25** Le espone il macellaio; - **26** Certi resti; - **28** Ha per capitale Vientiane; - **29** Claudia, cantante; - **30** Sigla repubblicana; - **31** Nome del musicista Ortolani; - **33** Asti; - **34** Cagliari;

INDOVINELLO

DAZI POPOLARI

Dite davvero? A quello che si dice
la vita non dev'esservi felice;
ma un povero diavolo è contento
d'avere almeno un buon riscaldamento

Don Elia Maier

INDOVINELLO:

L'OMBRELLO

E' un manico con qualche buona stecca
e note son le peculiarità:
in relazione al tempo ci accompagna,
ma in qualche canto poi si scorderà.

Il Nano Ligure

SOLUZIONI DI IERI:

Cruciverba

C	A	P	S	U	L	A	■	V	A	N	E	S	S	A
O	■	I	E	R	I	■	C	■	N	U	B	E	■	V
S	P	A	G	O	■	S	A	P	I	D	E	■	C	A
I	E	N	A	■	C	O	S	I	M	O	■	F	O	N
■	C	O	R	N	A	M	U	S	A	■	P	U	P	A
S	O	L	E	■	N	A	P	O	L	E	O	N	E	■
A	R	A	■	P	A	R	O	L	E	■	T	E	C	A
L	A	■	T	I	R	O	L	O	■	P	E	R	O	N
A	■	F	U	N	I	■	A	■	N	E	R	E	■	C
M	A	N	A	G	E	R	■	C	A	R	I	O	C	A

Qui *** neve

Neve e ancora neve su tutte le montagne del Friuli-Venezia Giulia che continuano a essere meta di numerosissimi appasionati delle piste da sci, dove si mettono in mostra ora le proprie capacità ora le proprie «carenze».
Per quanto riguarda gli impianti, i patiti della neve potranno usufruire di tutti quelli a disposizione in regione, a eccezione di alcune strutture a Piancavallo non tutte in funzione.
Questo infine l'elenco dei maggiori centri montani regionali con le relative minime e massime di neve.
Forni di Sopra: 80-150
Piancavallo: 25-70
Ravascletto: 25-160
Sauris: np.
Sella Nevea: 80-200
Tarvisio: 50-125

Visita al giornale

Simpatici e particolarmente attenti i giovanissimi atleti del Pattinaggio Artistico Dopolavoro Ferroviario accompagnati dal sig. Francesco Bandelli, dall'allenatrice Simonetta Bartole e dall'aiuto allenatrice Florenza Bandelli. Ecco l'elenco degli ospiti: Martina Nessi Anghelone, Martina Trombetti, Martina Bersani, Rossella Trento, Meriam Mansour, Maria Mauri, Anna Mauri, Luca Riccobon, Caterina Franchini, Elena Armilli, Silvia Rigoni.

PROSEGUE IL REFERENDUM «IL PICCOLO-ILLYCAFFE'»

Tanti preziosi chicchi di caffè in una tazzina per intenditori

Nella nostra vecchia sede, in via Silvio Pellico 4, prosegue senza sosta il gradito via vai di migliaia di nostri lettori e di patiti della tazzina che, alla consegna dei tre tagliandi relativi al nostro referendum sulla qualità dell'«espresso» triestino, pubblicati nelle precedenti edizioni del nostro giornale, ricevono in omaggio un finora contesissimo barattolo di Illycaffè. Un barattolino per il quale ora dopo ora coloro che hanno aderito al nostro referendum si sottopongono a una disciplinata fila d'attesa. Ricordando ancora una volta che l'improvvisato «sportello» allestito per la consegna dei barattoli di «Illycaffè» in via Pellico chiuderà i battenti domani, tra qualche giorno pubblicheremo infine i risultati del referendum per mezzo del quale abbiamo cercato di radiografare lo «stato di salute» e di qualità del tradizionalissimo «espresso». Un referendum che ha avuto come protagonisti i diretti interessati che così hanno potuto giudicare in prima persona la bevanda più diffusa in tutta Italia e segnarlarci l'esercizio pubblico dove si degusta la migliore tazzina della città.

Regolamento

Ecco il regolamento per poter partecipare al minisondaggio su un'iniziativa promossa da «IL PICCOLO-ILLYCAFFE'» sulla qualità del caffè «espresso» nei bar di città.
Per mezzo dei tre tagliandi che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi i lettori hanno avuto la possibilità di esprimere la propria opinione sulla qualità del caffè che ogni giorno troviamo nelle tazzine dei bar di città e di ricevere in omaggio un barattolo da 250 grammi di ILLYCAFFE' macinato e pressurizzato.
Un omaggio che doniamo a tutti coloro che gentilmente esprimeranno il proprio giudizio sul caffè «espresso» triestino e consegneranno i tre tagliandi, l'ultimo dei quali debitamente compilato, nella vecchia sede de «Il Piccolo» in via Silvio Pellico 5 **ogni giorno fino a domani (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18).**
Ricordando che presentando i tre tagliandi previsti ogni lettore ha diritto a un solo barattolo-omaggio di ILLYCAFFE'.

La valutazione

Nella valutazione non si può prescindere da un criterio statistico: quindi i bar che riceveranno un numero troppo basso di schede non potranno venir valutati. Questo numero varia ovviamente con il variare del totale di schede che riceveremo in via Pellico. La «soglia» viene fissata nell'1%. Quindi se riceveremo 1000 schede, non prenderemo in considerazione i bar con meno di 10 schede; se le schede totali saranno 10.000, la soglia sarà di 100 voti e così via.
Per quanto riguarda l'aspetto «qualitativo», che è il vero scopo del nostro referendum, vogliamo sapere cosa ne pensano i triestini dell'espresso che bevono al bar. Stileremo dunque una classifica dei bar che tiene conto della media dei voti ricevuti. In altre parole, purché sia al di sopra della soglia minima, un bar si affermerà in funzione della media dei voti assegnatigli dai clienti, per mezzo dell'apposito tagliando di votazione che permetterà l'assegnazione dei voti da 1 a 10. Potrà così accadere che un bar con 1000 voti e media 6,5 venga superato da un bar con 600 voti e media 8, come è giusto sia nello spirito del referendum.

6º REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 2º SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Stanno pervenendo al nostro giornale i tagliandi di votazione per conoscere i gusti musicali dei nostri lettori sul Festival Triestino, brillantemente conclusosi, con l'appoggio del nostro giornale, al Politeama Rossetti.
Potremo così anche stabilire quale canzone accompagnerà "Una tirolese a Trieste" al 2º Superfestival Nazionale di Venezia "Leone d'Oro 1991", in quanto a questa bella manifestazione con varie province italiane parteciperanno sia la canzone più votata al Politeama che quella preferita con questo sondaggio dei nostri lettori.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Radiofonico)

1. **MARINARESCA** *(di S. Mazzella)*
   Backfire Band
2. **LA CANZON DELE GATARE** *(di A. Mendola)*
   Aura Mendola
3. **QUELE CANZONI** *(di L. Poretti)*
   Luciano Poretti e Paolo Apollonio
4. **LUNGO LE STRADE DELA MIA CITA'** *(di M. Zulian)*
   Massimo Zulian
5. **MULERIA MODERNA** *(di P. Rizzi)*
   Paolo Rizzi, Mike Rizz e la "Vecia Trieste"
6. **SEMO FATI CUSSI'** *(di E. Palaziol)*
   Ezio Palaziol
7. **DIVERTIRSE GENUIN** *(di F. Gregoretti e G. Gianneo)*
   Complesso "Fumo di Londra"
8. **VOIA DE CAMBIAR** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)*
   Sergio Della Santina e i "Pentaurus"
9. **TRIESTE PIU' NETA** *(di F. Pallini)*
   Alessandro Violin
10. **TRIESTE BELA E AVARA** *(di B. Tramontini)*
    Oscar Chersa
11. **LA BARCOLANA 1990** *(di L. H. Formentin)*
    Mara Sardi
12. **CONCERTO AL CAFE' DEI SPECI** *(di E. de Leitenburg)*
    Paolo Del Ponte
13. **XE RIVA' EL CARNEVAL** *(di G. Marassi)*
    Elena Gladi e Alessandra De Gioia
14. **LA BALANZA** *(di E. B. Blason)*
    Erminia Benci Blason, Roberto Felluga e "Quei dela piuma"
15. **ADIO NOVECENTO... ADIO** *(di M. Di Bin)*
    Silvano Carminati
16. **UNA TIROLESE A TRIESTE** *(di M. Palmerini)*
    Martha Ratschiller e il complesso "Furlan"

REFERENDUM

12º FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Le schede vanno inoltrate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 19 gennaio 1991

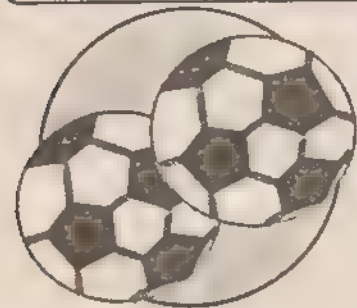
Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiofonico XII Festival Triestino

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 14.30*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17.00*
- *Radio Professional Trieste (106.400 - 107.600 - 107.900) notturno non-stop dalle 22.00*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili*

CALCIO

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Perfino pericoloso

Ingenuo ma non sfortunato contro il Conegliano

Compito piuttosto arduo raccontare come sono andate le cose a chi non ha sfidato le intemperie di sabato scorso per seguire a Ronchi l'impegno del San Giovanni, al quale in campo neutro, per la concomitanza del derby regionale di serie B, hanno reso visita i gialloneri del Conegliano. Ancora più difficile spiegare l'andamento dell'incontro, che un risultato troppo severo ai danni dei triestini, vorrebbe disputato e condotto a piacimento dall'undici ospite. I veneti, invece, per sbarazzarsi dell'ultima della classe hanno dovuto far ricorso a tutto il sudore delle proverbiali sette camicie, approfittando anche di alcune circostanze loro sfavorevoli.

Ma attenzione, non è alla sfortuna che possono stavolta imprecare i rossoneri: le reti incassate sono dovute infatti a delle vere e proprie disgrazie. Unico episodio poco fortunato quella saetta di Gerin alla rirpesa delle ostilità, che il portiere veneto conte ha solo sfiorato e l'incrocio dei pali respinto: un'eccezione questa che conferma la regola. Bravo a tenere il campo una volta in possesso di palla, discreto a centrocampo e perfino pericoloso in avanti, il San Giovanni ha lamentato un'ingenuità incredibile in occasione di calci piazzati e tiri della bandierina. Tre volte gli avversari sono andati a bersaglio infatti su altrettanti angoli.

Butti, autore del gol della bandiera per il San Giovanni nell'anticipo di sabato a Ronchi dei Legionari con il Conegliano (Italfoto)

Ovvio il rammarico dell'allenatore di non aver avuto a disposizione tutti gli effettivi dell'organico. Non ha fatto nomi Jimmy Medeot, ma il suo pensiero sarà senz'altro corso a Francesco Schiraldi, il difensore di maggior efficacia negli stacchi aerei, e forse anche al portiere Ramani, tenuto prudenzialmente in panchina e che tra l'altro è uno che in simili frangenti fa sentire la sua voce. Un doppio peccato davvero, perchè venir superati da una squadra con la quale si è rivaleggiato alla pari, con dei prolungati predomini addirittura per quanto concerne il gol, appare difficile da accettare, figurarsi quando il punteggio finale sembra non ammettere alcuna discussione.

È una stagione così, in cui i risultati stentano ad arrivare e nella quale per ottenerli non bastano volontà, entusiasmo e buone intenzioni. L'esperienza di categoria nell'Interregionale vale di più che in altri campionati, sicuramente non si compra al mercato e non si costruisce in casa, almeno in tempi brevissimi.

A parte il miraggio di un successo, che appare e poi svanisce da un po' di settimane sull'orizzonte rossonero, ci sono altri obiettivi che la società del presidente Ventura certamente non mancherà di centrare già in questa stagione. Intanto sabato ha fatto il suo esordio in prima squadra l'allievo Tonetto ed è confermato l'interessamento del Bari per Davide Gerin.

Ultima annotazione. E' stato bello vedere presidente, allenatore e una nutrita rappresentanza di giocatori sangiovannini uniti nella tribuna del Grezar ad assistere al derby Triestina-Udinese. Un'altra di quelle iniziative cui Spartaco Ventura ricorre per rafforzare l'unità del gruppo. Personaggio delle 1000 idee, il presidente rossonero: una ne fa e cento altre ne inventa!

[Luciano Zudini]

PROMOZIONE / SAN SERGIO AGRIVERDE

Pribac: «Almeno un punto ce lo saremmo meritato»

Chermaz. Ha pesato la sua espulsione

Il S. Sergio Agriverde non ha iniziato nel migliore dei modi il nuovo anno, incappando più o meno immeritatamente in un'altra sconfitta esterna. «Da Pradamano — conferma l'allenatore dei giallorossi Edy Pribac — si poteva tornare con almeno un punticino. Siamo partiti davvero bene nel primo tempo decisi a farci rispettare e pronti a colpire; ma, a parte una supremazia a centrocampo, non abbiamo creato grossissime paure all'estremo avversario».

Nella ripresa la svolta è stata data dall'espulsione del terzino Chermaz, fino a quel momento tra i migliori in campo. Sull'allontanamento del difensore, ammette molto onestamente Pribac, non c'è da dire nulla: il fallo c'è stato, dettato più dall'agonismo che dalla cattiveria, ma c'è stato. «Giocare in dieci — continua Pribaz — ci ha creato dei problemi e alla mezzora siamo passati in svantaggio».

Le cronache locali parlano di un netto fallo ai danni di Bonifacio lanciato a rete su cui il direttore di gara ha lasciato correre... L'allenatore del S. Sergio non abbocca alla provocazione: «Fanno parte del gioco — dice — le occasioni fallite, i gol subiti malamente e pure le decisioni arbitrali: poco prima l'arbitro aveva espulso il giocatore di casa Dorliguzzo per un palese fallo su Sigur, per il quale il nuovo regolamento prevede il cartellino rosso. I nostri contropiedi veloci mettono spesso Bonifacio e Sigur in posizione favorevole per la conclusione, per cui ai difensori non resta che intervenire fallosamente. E' ovvio che avendo usufruito del «penalty» e avendolo trasformato forse ora non saremo a leccarci nuovamente le ferite.

A Pradamano determinante l'espulsione di Chermaz

Chiediamo al sempre disponibile Pribac un giudizio, al di fuori del risultato maturato domenica, sui giocatori e il punto a una giornata dal giro di boa sul campionato.

«Ai miei giocatori non posso muovere accuse: Nardini tra i pali è sempre una sicurezza, e pure domenica è stato incolpevole su entrambe le marcature, anzi con le sue uscite e con alcune parate abbiamo potuto lasciare il campo friulano a testa alta. Di Bonifacio, giocatore di un certo avvenire su cui punto in un prossimo futuro, ho notato un costante progresso; difetta ancora purtroppo di quella carica agonistica e di quel briciolo di cattiveria che un attaccante deve far pesare in area avversaria. Quanto al torneo, il penultimo posto è alquanto severo; formazioni in difficoltà come Pordenone e Maniago hanno preso fiducia e ci hanno staccati seppur di qualche lunghezza. Dovremmo, sempre per poter ancora ambire al campionato d'Eccellenza, darci una buona scossa...

[Claudio Del Bianco]

Il Costalunga protagonista della Prima categoria: da sinistra a destra, in piedi, all. Macor, Perossa R., Naperotti E., Romano C., Gandolfo R., Mergiani A., Baici S., dir. Crevatin M.; accosciati, Azzolin D., Manteo F., Peleschier F., Germano A., Grimaldi S., Bellotto M., Catalano, Bagattin F., Biloslavo A.

PRIMA CATEGORIA / BEL DERBY CON LA FORTITUDO

Costalunga, il momento è magico

L'allenatore Macor guarda con fiducia al futuro e fa un pensierino al salto di categoria

Vediamo le gesta delle compagini giuliane impegnate nei due gironi della Prima categoria. Un Costalunga «super» si è aggiudicato in un bellissimo incontro il derby con la Fortitudo, mentre bisogna registrare purtroppo il secondo passo falso casalingo del S. Luigi Vivai Busà battuto sul suo campo da un onesto Flumignano.

A borgo San Sergio, il Costalunga e la Fortitudo hanno dato vita a un incontro vibrante, acceso ma mai cattivo. Macor ha dovuto faticare per sopperire alle tradizionali defezioni che dall'inizio del torneo sono una costante in casa Costalunga. Per Covacich, cui un pari avrebbe premiato le individualità del suo collettivo, dopo la stupenda rete di Germanò non c'è stato più niente da fare.

A Macor abbiamo chiesto un parere sul momento magico della sua squadra e quali potrebbero essere la possibilità nel prosieguo del torneo. Macor dopo il brillante successo si è dimostrato decisamente soddisfatto. «Abbiamo patito l'ennesimo infortunio che ci priverà un'altra volta di Giacomin appena rientrato. Quanto alla partita, devo dire di aver disputato con Covacich un bel derby: equilibrio nella prima parte e una leggera predominanza nostra nella ripresa. Le occasioni di Bagattin, Stokelj e Grimaldi hanno legittimato il successo grazie al 'gollasso' del bravo Germanò.

Brucia al San Luigi Vivai Busà la brutta sconfitta casalinga con il Flumignano; Palcini, però, non è rimasto deluso della prova fornita dai suoi ragazzi. Continua la serie «nera» del San Marco Sistiana

«La compagine di Muggia — prosegue — non ha demeritato e tra i migliori citerei il portiere Spadaro.

«Sul prosieguo del campionato cominciamo tutti — è sempre Macor che parla — a credere nella forza di questo collettivo. La serietà con cui i ragazzi seguono gli allenamenti viene premiata domenicalmente, in special modo quando devo modificare assetto tattico e rimuovere le pedine in campo. La partenza di Baici a La Spezia per gli obblighi di leva, i vari infortuni a Doria, Maranzina, Manteo e Pellaschier, che in questi giorni è in notevole recupero, mi hanno dato seri problemi. I risultati finora ci hanno confortato e questo grazie alla compattezza della squadra.

«Ho 'pescato' tra gli Under — continua Macor — due bravi giovani: Azzolin e Bellotto che ora hanno trovato posto in pianta stabile in prima squadra, poi c'è Mergiani, classe '74, di cui sentiremo parlare ancora. La classifica ci vede assieme a Tamai e Pro Cervignano guardare tutti dall'alto: sono proprio queste due formazioni quelle che reputo tra le più serie candidate al salto di categoria. Noi ci proveremo fino all'ultimo».

Gli altri risultati delle giuliane non sono troppo confortanti: nel girone «A» il Portuale ha imposto il pari alla capolista Juniors in un incontro ricco di emozioni. Il S. Luigi Vivai Busà, come accennato qui sopra, ha accusato una brutta sconfitta casalinga con il Flumignano. Palcini è apparso più deluso del risultato che della prova dei suoi ragazzi. Le reti dei friulani sono pervenute entrambe su punizione negli ultimi minuti prima dell'intervallo; vani sono stati i tentativi di Marsich e Vitulic per riacciuffare il punto...

Il S. Marco Sistiana ha proseguito nella sua serie «nera». Dopo aver resistito per un'ora, ha ceduto con due reti di scarto in quel di Buia.

Nell'altro girone il Ponziana ha diviso la posta a reti inviolate con il S. Canzian. La partita, giocata ad Aquilinia per motivi precauzionali vista la concomitante gara della Triestina, non ha dato grosse emozioni.

[C. DB.]

SECONDA CATEGORIA / SI RISVEGLIA L'INTERESSE PER IL TORNEO

La Muggesana riapre il gioco

Persa l'imbattibilità che durava da tredici giornate - Risanese «matricola terribile»

La notizia del giorno viene da Muggia: i verdearancio di Ispiro dopo tredici giornate di imbattibilità fanno un bel regalo all'ottima Risanese e rimettono in discussione l'intero campionato. Il risultato di 1-0 con cui la «matricola terribile» Risanese ha costretto alla resa la formazione «super» del girone E ha riacceso l'interesse per questo girone che sembrava essere dominio totale dell'undici rivierasco.

Franca e compagni hanno dato l'anima nel tentativo di sovvertire il punteggio negativo, maturato già dopo undici minuti di gioco.

Comportamento discreto per le altre formazioni giuliane: nel girone «D» Edile Adriatica, Zaule-Rabuiese e Olimpia hanno portato a casa un pari. In questo girone fa risalto senza dubbio il 10-0 con cui il Lignano ha malmenato il malcapitato Talmassons.

Nel girone «E» è finito 1-1 l'atteso derby tra il Campanelle-Prisco e il Domio. Il risultato è sostanzialmente giusto, ma per i biancoverdi di Stulle ci sono molte recriminazioni per il rigore concesso all'ultimo minuto al Campanelle per un fallo di mano apparso ai più involontario. Braico per i padroni di casa, Cinco dal dischetto per il Campanelle i marcatori dell'incontro che alla fine ha reso felici entrambi i contendenti.

Bel successo del San Nazario Supercaffè sul Malisana. Fiusco e Pase (autori delle due reti) tra i migliori in campo assieme a Cattonaro. Nel girone D risalta il 10-0 di Lignano-Talmassons

Da segnalare la bella vittoria del S. Nazario Supercaffè nei confronti della Malisana. 2-0 il punteggio con le regie di Fiusco e Pase, che, a parte le reti segnate, sono stati assieme a Cattonaro tra i migliori in campo. La risalita in graduatoria per la formazione di Turcino è costante: ora i biancoazzurri hanno raggiunto una posizione quasi confortante nel centro classifica.

Nel girone «F» la capolista Zarja è stata costretta al pari sul campo della Pro Farra. Micussi è apparso notevolmente soddisfatto. La sua squadra è scesa nel centro isontino priva di pedine fondamentali quali Voljc, influenzato, e Varljen, che ha subito uno stiramento. «Buon per noi — ci ha dichiarato Micussi — che Cocevari è riuscito a neutralizzare un calcio di rigore, altrimenti ora staremmo a commentare una sconfitta inopinata. La nostra imbattibilità continua e con il Caneva (girone A) e la Torreanese (girone C) ci dividiamo questo importante primato. Ci separano dal resto del gruppo sempre cinque lunghezze, anche se tengo a precisare — sottolinea l'allenatore dei 'rossi' di Basovizza — il campionato è ancora lungo e posso ancora temere i ritorni di compagini che ritengo bene attrezzate quali Pro Romans e Corno, che se pur distanziate potrebbero ancora dire la loro nella seconda parte del torneo.

«Riguardo alla mia squadra — conclude Milan — posso essere ampiamente soddisfatto del lavoro svolto finora dai miei ragazzi: non credo a un calo di tensione né a un appagamento precoce, non è nel nostro stile; temo invece l'imponderabile che fa sempre parte di tutte le cose della vita».

Le due altre compagini carsoline hanno vissuto una Befana da «cattive» con relativo carbone sotto forma di sconfitte, sia per il Vesna, che ha ceduto a Corno per 1-0, sia per il Gaja, sconfitto a Padriciano dal Villanova Judrio. Più «brava» la compagine giallorossa del Primorje che è tornata da Gorizia (casa dell'Audax) con un positivo 1-1: Tunini e Miclaucig i marcatori, con il portiere triestino Coronica sugli scudi per delle ottime parate.

[c. db.]

La squadra del Vesna, a quota 16 nel girone F della Seconda categoria. Nello scontro diretto in casa del Corno domenica scorsa ha perso per 1-0, consentendo agli avversari di sistemarsi da soli al terzo posto in graduatoria a quota 18.

La squadra della Cividin partecipante alla serie C. I giovani verdeblù dopo cinque giornate di campionato sono in testa alla classifica a punteggio pieno.

Pallamano Cividin: tanti talenti nel vivaio

Ripresa a pieno regime per la pallamano triestina: sabato si tornerà a giocare in A1 e nelle serie minori e femminili con totale impegno per la Cividin, presente sia nella massima divisione, sia in serie C, sia nel campionato femminile.

Per i colori verdeblù sono state festività vere, con la sospensione di ogni attività agonistica, ma se tanto drastica è stata la rottura con l'impegno atletico, tanto pesante e aspro è stato il ritorno agli allenamenti.

L'allenatore Lo Duca, che guarda sempre con occhio particolarmente attento il comportamento della squadra partecipante alla serie C, sostanzialmente composta da elementi della categoria juniores, è molto soddisfatto del cammino finora percorso dai giovani verdeblù, in testa alla classifica a punteggio pieno dopo 5 giornate.

«Finora è stata una marcia trionfale quella dei ragazzi affidati a Sirotich, allenatore che nella Cividin riveste il doppio ruolo di tecnico della formazione di serie C e della squadra femminile di serie B. Tutte vittorie nelle prestazioni disputate: è questo un bilancio che si commenta da sé, considerato che talvolta questi giocatori si trovano di fronte a elementi sicuramente più esperti.

«Questo è il nostro vero serbatoio — prosegue il "prof" — perché da questa squadra attingiamo, e abbiamo attinto in passato, per integrare la prima squadra, quando gli infortuni e le squalifiche ci mettono in difficoltà. Il valore di questi giovani è poi confermato dalla presenza di due giocatori, Pastorelli e Lo Duca, nella nazionale juniores che io alleno e che recentemente ha vinto un torneo molto importante in Germania.

«Accanto a loro è giusto menzionare il portiere Bosser, giovane estremo difensore di grande altezza e ottime prospettive. Tutti i componenti di questa piccola Cividin sono comunque di valore, altrimenti non si spiegherebbe l'ottimo comportamento come squadra anche sul piano del gioco».

Accanto alla squadra della serie C, comunque, esiste un buon numero (circa 150) di neofiti della pallamano, giovanissimi che si accostano a questa disciplina, che a Trieste oramai vanta vent'anni di prestigiosa tradizione, intenti ad apprendere da Lo Duca, istruttore anche per chi inizia.

Da sabato però, come si diceva, torna la pallamano vera, quella che appassiona i tifosi e la Cividin dovrà affrontare subito l'impegnativa trasferta di Gaeta, dove ritroverà un ex, il portiere Dovere.

«Ci attende subito una grossa battaglia — commenta Lo Duca — perché la società laziale durante le festività natalizie ha sostituito lo straniero, dimostrando con questa mossa di avere velleità notevoli. Le condizioni ambientali nelle quali si gioca rendono in ogni caso estremamente difficile la partita, perché a Gaeta si soffre sempre per la vicinanza di un pubblico rumoroso e ostile. Cercheremo di ritrovare subito la forma migliore per passare indenni sopra questo ostacolo e riprendere una marcia di avvicinamento alla vetta interrotta troppo spesso nel girone di andata.

«A Gaeta — conclude Lo Duca — verificheremo le nostre possibilità al cospetto di una compagine che farà di tutto per mietere una vittima illustre, nostro compito sarà quello di onorare lo scudetto».

[Ugo Salvini]

CALCIO / OGGI A MILANO (ORE 14.30)

Inter-Toro in Coppa

Si tratta dell'incontro d'andata degli ottavi di finale

Servizio di
Giorgio Gandolfi

MILANO — Inter e Torino si affrontano in Coppa Italia nella gara di recupero della manifestazione rinviata a suo tempo a causa degli impegni internazionali dei tedeschi in maglia nerazzurra. Stavolta la Lega è riuscita a trovare due date disponibili: Inter e Torino giocheranno sia oggi che il 23 gennaio nel doppio confronto che dovrà designare la formazione che poi si batterà con la Sampdoria nel turno successivo. Un'Inter reduce da una prestazione fortunata e allarmante nello stesso tempo; un Torino che ha sbancato Marassi contro una Sampdoria che sembrava avviata verso una marcia trionfale. Ecco perché Trapattoni teme questo confronto. Il tecnico non ha ancora dimenticato la brutta prestazione dell'Inter ad Ascoli che costò l'eliminazione. «Quando ci sono appuntamenti importanti di mercoledì — dice — puntualmente i miei giocatori si deconcentrano. La Coppa Italia è uno dei nostri obiettivi alla pari dello scudetto della Coppa Uefa. Dobbiamo trovare le stesse motivazioni sia nervose che psicologiche. Le stesse insomma che ci sorreggono in campionato e nella corsa che stiamo facendo in Europa. Non è ancora il momento di fare delle scelte. Bisogna andare avanti il più possibile in ogni direzione». Inoltre Trapattoni ha ancora in mente la sconfitta subita a Torino al Delle Alpi: «Eravamo reduci dalla trasferta di Vienna dove la squadra venne sconfitta e giocò maluccio. Si ripetè puntualmente anche nello stadio torinese. Ecco perché ho ricordato ai miei giocatori i motivi per i quali devono impegnarsi a fondo contro la squadra granata. Contro il Torino giocammo davvero malissimo, se ripetiamo quella prestazione sicuramente i granata potrebbero eliminarci. Noi domenica siamo stati fortunati, lo ammetto, però alla distanza abbiamo meritato di vincere». Il Torino a sua volta presenta in campo il trio degli stranieri: dopo tante assenze ecco assieme il brasiliano Muller, lo spagnolo Vazquez e lo jugoslavo Skoro. Tre giocatori che fanno discutere. Lo spagnolo dopo una partenza eccezionale è praticamente sparito dal campo. Muller non ha mai convinto in ogni sua sporadica apparizione; Skoro gioca puntualmente per se stesso. Ad ogni modo Mondonico terrà a disposizione in panchina sia Lentini che Bresciani, ovvero i due protagonisti del successo contro la Sampdoria. Qualora fosse necessario li getterà in mischia, sicuro di poter cambiare le carte in tavola. Insomma, un Torino apparentemente d'emergenza ma che in pratica potrebbe dare molti fastidi all'Inter. Specialmente da parte di Muller che con i suoi scatti potrebbe creare difficoltà ad una difesa nella quale Ferri dovrebbe apparire nella ripresa. Dopo tante titubanze al termine dell'allenamento di ieri Trapattoni ha detto che forse non utilizzerà Ferri. Lo stopper non è ancora a posto. Semmai rimane in dubbio l'impiego di Pizzi che potrebbe essere sostituito da Stringara. Infine, novità poco liete per Mandorlini che dovrà portare un busto per quattro settimane. La Tac svolta a Pavia ha confermato la lesione alla colonna vertebrale.

Queste le probabili formazioni:

INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Berti, Paganin, Battistini, Bianchi, Stringara, Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Malgioglio, 13 Tacchinardi, 14 Baresi, 15 Pizzi, 16 Marino).

TORINO: Tancredi, Bruno, Baggio, Fusi, Benedetti, Cravero, Sordo, Carillo, Muller, Martin Vazquez, Skoro. (12 Di Fusco, 13 Annoni, 14 Mussi, 15 Lentini, 16 Bresciani).

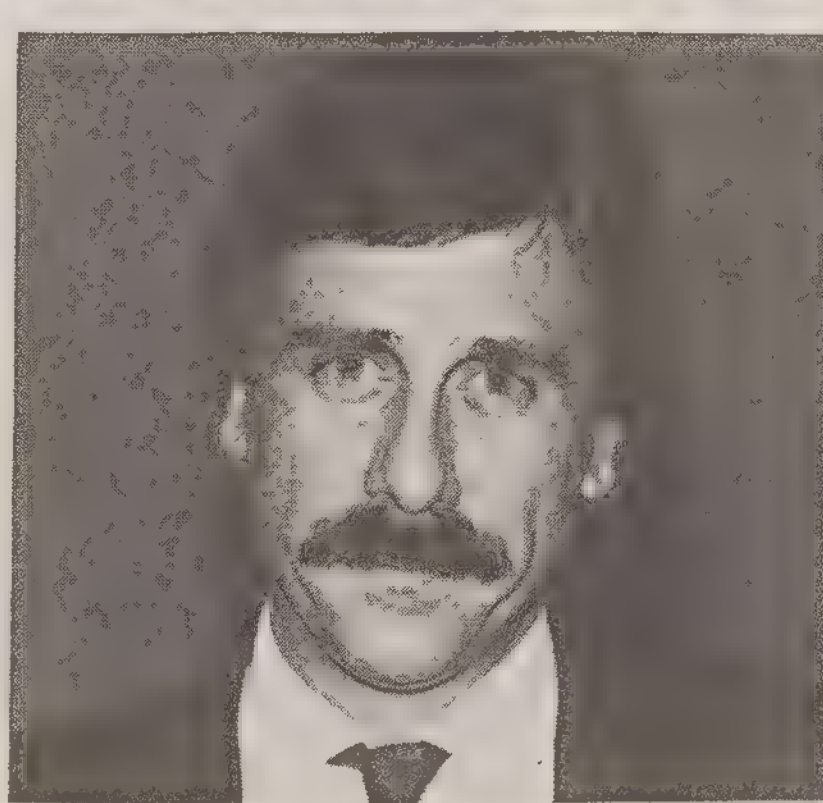
ARBITRO: Longhi di Roma (inizio alle 14.30).

Il tedesco dell'Inter Lothar Matthaeus è stato eletto «giocatore del mondo» per il 1990 dai membri della Federazione internazionale di storia e statistica del football. Nella foto Matthaeus premiato da Miss Germania lunedì sera a Bonn.

CALCIO / DOPO JUVE-NAPOLI

Deferimento di Ferlaino per le accuse a Baldas

ROMA — La Federcalcio ha sbagliato a nominare Casarin designatore arbitrale; Baldas a Torino ha commesso degli errori, ma la responsabilità è di chi lo ha scelto; Matarrese deve dare più spazio alla Lega perché ci si avvia verso un tipo di assolutismo della federazione. Questi alcuni dei giudizi del presidente del Napoli Corrado Ferlaino espressi l'altra sera nel corso della trasmissione di Raitre, «Il processo del lunedì».

Rispondendo a una domanda relativa agli episodi di Juventus-Napoli Ferlaino ha allargato il discorso: «Negli ultimi quattro anni il Napoli ha cominciato a vincere ed è diventato antipatico. In alcune città del Nord veniamo regolarmente insultati, vengono intonati dei cori razzisti. Per il nostro pubblico, che è uno dei più corretti, è una provocazione continua. Ma stanno accadendo troppe cose e la gente mi rivolge varie domande a cui non so cosa rispondere. Ad esempio, la regola del 2-0 c'era da sempre, ma dopo l'episodio dello scorso campionato in nostro favore alcuni presidenti si sono scatenati. Il primo consiglio federale ha deciso subito l'abolizione, senza alcuno studio al riguardo. Seconda considerazione dei tifosi: è stato sconvolto in poco tempo il metodo delle designazioni arbitrali e a decidere è stato chiamato Paolo Casarin, che pochi mesi prima stava per diventare direttore della Juventus».

«C'è poi un terzo aspetto — ha proseguito Ferlaino — il calcio italiano va bene, ma c'è un superpotere della federazione che sembra l'anticamera dell'assolutismo. Molte cose si discutono senza passare per la Lega che è forte e vuole sapere un po' prima ciò che si decide».

A Baldas, che secondo indiscrezioni giornalistiche potrebbe essere sospeso per un mese dopo la partita di domenica, Ferlaino ha rivolto un appunto: «Le statistiche dicono che in 67 partite dirette da lui solo sette volte hanno vinto le squadre in trasferta. Non discuto Baldas per gli errori che ha commesso, ma perché si è notata una certa ostilità nei nostri confronti. E' stato un errore designarlo, è stato un errore nominare Casarin designatore. Bisogna evitare che ci siano sospetti, dopo un arbitraggio simile è chiaro che si fanno strada dei sospetti. Non bisogna violentare le regole del calcio — ha detto ancora Ferlaino — in consiglio federale ho detto ciò che pensavo sulla designazione di Casarin, ma ha prevalso un altro parere».

In seguito alle accuse rivolte alla gestione della Figc durante il suo intervento televisivo, l'ing. Corrado Ferlaino, presidente del Napoli e consigliere della Federcalcio, è stato deferito alla corte federale dal procuratore della Figc Vito Giampietro. Il deferimento è scattato per violazione dell'art. 1 comma 3 del codice di giustizia sportiva «per avere pubblicamente espresso giudizi lesivi della reputazione di un dirigente federale (il designatore Can A e B, Paolo Casarin) che implicitamente accusava di scorrettezza, nonché dell'arbitro della gara Juventus-Napoli del 6 gennaio scorso (Fabio Baldas di Trieste) cui addebitava di essere stato parziale».

Per responsabilità diretta è stato deferito anche il Napoli.

Col deferimento di Ferlaino sono saliti a sei gli interventi che il procuratore della Figc ha fatto negli ultimi cinque giorni nei confronti di tesserati della squadra partenopea.

L'arbitro triestino Fabio Baldas.

CALCIO / IL PUNTO SULLA SERIE B

L'assatanato Foggia in fuga

TRIESTE — Foggia in fuga sempre più solitaria, con quattro punti di vantaggio sul terzetto delle seconde e addirittura sei sulle quinte in classifica; Reggiana capace di bissare la rimonta di domenica scorsa, stavolta in trasferta ai danni di un Brescia che è stato anche graziato dall'arbitro, che ha fatto ripetere un penalty già trasformato da Ravanelli che in sede di replica Gamberini è riuscito a sventare; Lucchese addirittura trionfatrice sul campo di un Verona sempre più lento e impreciso, non solo in difesa ma anche dagli undici metri (Magrin): pare proprio che la «zona» sia il verbo dominante in un campionato che per i satanelli di Zeman pare trasformato in una passerella malgrado le tre sconfitte consecutivamente patite tra la quarta e la sesta giornata.

Alle spalle del Foggia favoritissimo già in sede di pronostico, della Reggiana anch'essa pronosticata fra i protagonisti assoluti dopo l'ingaggio di Ravanelli (arrivato tra l'altro in classifica cannonieri ad una lunghezza da Baiano e a due da Casagrande con i suoi nove gol, pur avendo per forza di cose giocato di meno), della Lucchese che anche a Verona ha dato prova di aver straordinariamente quanto sorprendentemente assorbito le croniche assenze di regista arretrato (Monaco), avanzato (Donatelli) e punta esterna (Simonetta), del Messina sempre più arrancante che neppure contro il Taranto ha ritrovato la smarrita via del gol, si è formato un gruppone a quota 18-17 in cui spicca il terzetto delle retrocesse.

La Cremonese, protagonista della terza vittoria esterna della giornata sul campo di un Padova che, ridimensionato più dal risultato che dal gioco, deve rinfoderare recenti ambizioni, ha raggiunto il Verona miseramente crollato al Bentegodi per la terza sconfitta consecutiva e l'Ascoli, cui l'aver messo fuori rosa i due «veci» Giordano e Di Chiara non sta davvero portando bene. Davanti a tutte e tre ci sarebbe comunque l'Udinese con 19 punti, a riprova del fatto (testimoniato anche dalla classifica finale della scorsa serie A) che delle retrocesse è sicuramente la migliore, rallentata nella corsa alla promozione dalla penalizzazione ma non ancora radicalmente esclusa, anche se per legittimare sogni di gloria è indispensabile per i friulani l'en plein nelle due gare che ancora mancano alla fine del girone d'andata (Messina in casa e Modena fuori): compito difficile ma non impossibile per la tecnica squadra vista a Trieste, certamente la più bella dopo (molto dopo, per la verità) il Foggia.

Avevamo scritto delle due regionali che entrambe non potevano permettersi di perdere e, anche sulla scorta di una tradizione che nella storia ha sempre privilegiato l'«ics», pareggio è stato: e se abbiamo sottolineato l'impressione decisamente buona (in rapporto ad altre squadre viste al Grezar) lasciataci dall'Udinese, ancor più risalta la validità della prova dei rossoalabardati, che pur rendevano all'avversaria elementi come Consagra, Picci e Urban. Rallegriamoci dunque con la Realpolitik di Veneranda per il punto giustamente riacchiappato, che consente di mantenere immutate le distanze da Modena e Reggina (pari nello scontro diretto, anche questo largamente previsto), dal Cosenza fermato dal solito Barletta dopo essere andato in vantaggio per uno di quei rigori che alla Triestina nessuno regala, dal Pescara (prossimo avversario in una partita in cui i punti varranno triplo) e dalla stessa Udinese, e di recuperarne uno sul Brescia schiacciato da quella Reggiana che gli alabardati andranno a trovare domenica prossima in un incontro sulla carta decisamente impossibile.

Rallegriamoci anche per aver trovato in Veneranda il trainer che ha saputo far giocare Corino da stopper (come aveva sempre fatto prima di venire a Trieste), Levanto in mezzo, Rotella sulle fasce, e riportare Costantini in quel ruolo di mediano che lo vide grande protagonista nella promozione di due anni fa; e soprattutto assegnare ad ogni giocatore di movimento un compito preciso, esaltando così un collettivo che se ancora una volta a metà campo ha mostrato di patire l'assenza di piedi buoni (con la penuria che c'è, e vista la prova di Conca da «libero», perché non pensare a Consagra?), ha anche dato prova di saper lottare fino in fondo. Merito anche questo che ascriviamo in non piccola parte all'allenatore, eccellente psicologo nel portare prima dell'avvio la squadra a fare i quattro saltelli di rito nei pressi del settore più caldo del suo pubblico, e addirittura straordinario nel momento in cui, al gol di Sensini, tutto pareva essere franato su pubblico e squadra, quando l'abbiamo visto ringhiare per richiamare i suoi subito a centrocampo e sospingerli all'assalto con la voce ed i gesti, unico o quasi a crederci ancora.

[Giancarlo Muciaccia]

TRIESTINA
Domani al Grezar

La Triestina ha ripreso gli allenamenti agli ordini di Veneranda, sul campo di Turriaco. Per questa mattina il lavoro preparatorio in vista della gara di domenica a Reggio Emilia si effettuerà sul campo di Visogliano. Giovedì e venerdì la squadra si allenerà dal «Grezar», mentre il sabato andrà a Reggio.

La seduta di ieri ha visto impegnati quasi tutti i giocatori della «rosa». Hanno lavorato a parte Urban, che ha ripreso proprio oggi l'attività, dopo la ricaduta accusata nella terza settimana di dicembre, Consagra e Cerone.

Lo sport in TV

6.55	Rai 3	**Nuoto, Campionati del mondo**
9.55	Rai 3	**Sci, Coppa del mondo femminile**
11.25	Rai 3	**Nuoto, Campionati del mondo**
13.15	Montecarlo	**Sport news**
13.30	Rai 3	**Sci, Coppa del mondo, slalom femminile**
13.30	Teleantenna	**Top handball**
14.00	Telequatto	**Dai e vai**
15.30	Rai 3	**Hockey su pista**
16.00	Rai 3	**Hockey su ghiaccio**
18.20	Rai 2	**Sportsera**
18.30	Rai 3	**Da Perth nuoto, campionato del mondo**
18.45	Rai 3	**Derby**
20.00	Telequattro	**Ciao Unione**
20.25	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
22.25	Montecarlo	**Top sport**
22.30	Teleantenna	**Rta sport**
23.15	Italia 1	**Rally, Parigi-Dakar**
23.15	Rai 1	**Mercoledì sport**

NUOTO

MONDIALI / UN ALTRO AZZURRO ALLA RIBALTA

Due bronzi a Battistelli

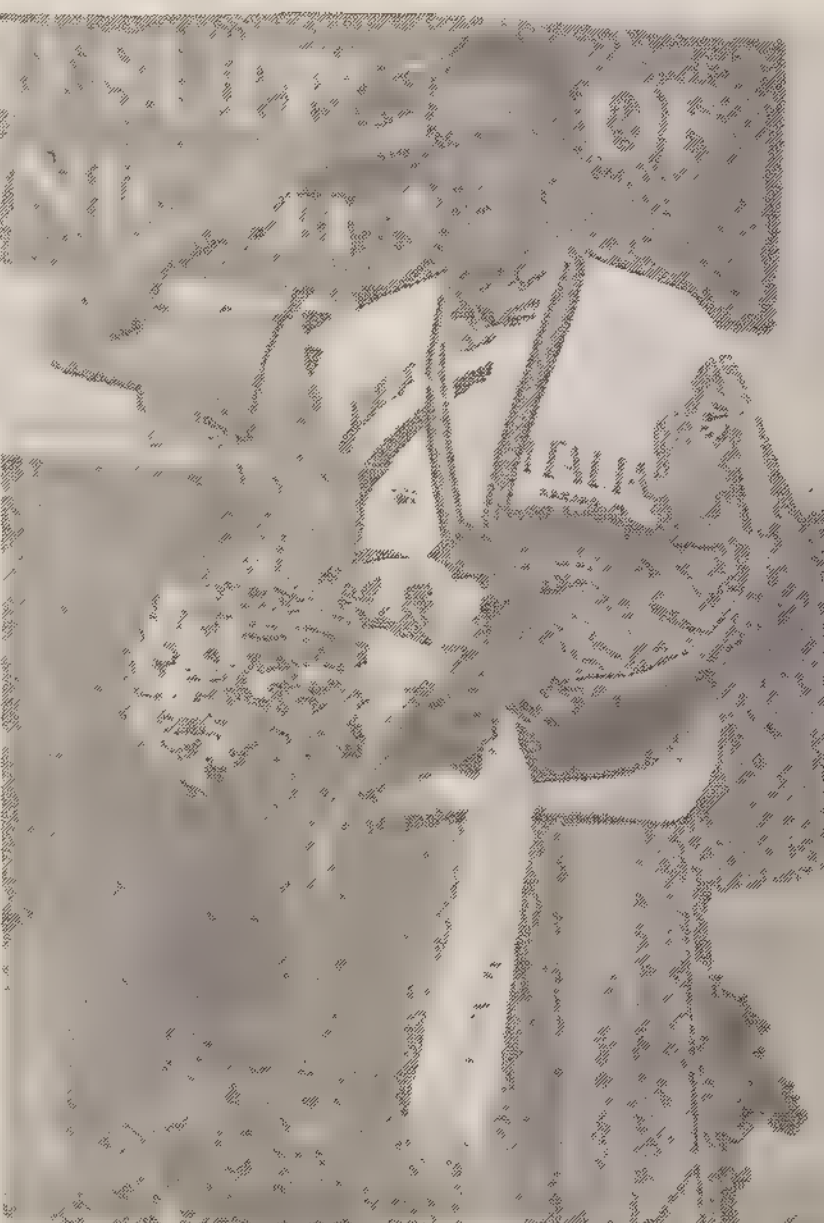
Il romano terzo nei 400 misti e nella staffetta 4x200 sl

MONDIALI / COMMENTO

Continua senza flessioni il «miracolo italiano»

Commento di
Franco Del Campo

TRIESTE — Il miracolo del nuoto italiano in Australia continua senza flessioni. Altre due medaglie di bronzo si sono aggiunte all'oro di Giorgio Lamberti e al bronzo di Gianni Minervini. Il podio, questa volta, è stato agguantato negli ultimi metri in due gare lunghe e difficili, piene di colpi di scena.
Stefano Battistelli è arrivato terzo nei 400 misti, 4.16.50 il nuovo record italiano, dietro l'ungherese Darnyi che con 4.12.36 ha polverizzato il vecchio record del mondo (4.14.57) che gli apparteneva, e all'americano Namesnik. La staffetta 4x200 stile libero (Idini, Gleria, Battistelli e Lamberti in 7.17.18) ha visto arrivare davanti a sè solo i colossi della Germania e degli Usa.
Le due medaglie di ieri sono di grande importanza perché il nuoto italiano ha dimostrato che l'impresa di Lamberti, questa volta, non è più un fatto isolato come lo fu nel lontano 1973, in occasione dei primi mondiali, con le imprese di Novella Calligaris. Adesso ci sono degli atleti che non si danno mai per vinti e lottano fino all'ultima bracciata. Atleti come Stefano Battistelli, che sembra mistista «mignon» vicino ai suoi colossali avversari, e che ha disputato una gara magistrale e caparbia. E' partito lento a delfino, ma, come si sa, questo non è un problema perché è il suo stile più debole; a dorso, invece, ha fatto una frazione spettacolare ed è risalito dal quinto al terzo posto.
A rana è rimasto di nuovo indietro perché, per quanto nuoti in modo corretto, la sua statura in questo stile lo penalizza eccessivamente. Quando si è iniziata la fase conclusiva del libero era quarto e sembrava ormai inesorabilmente distaccato per poter ambire alla medaglia che gli spettava dopo il terzo posto alle Olimpiadi di Seul. Ma chi lo conosce sa che nell'ultima frazione Battistelli riesce a esprimere una furia agonistica senza eguali e infatti tocca terzo.
Poco dietro a lui, Luca Sacchi, quinto al mondo con 4.19.88, migliore prestazione italiana, migliore prestazione della sua vita. Ma, dopo le imprese di Battistelli e di Sacchi, le emozioni continuano. C'è anche una delusione con Manuela Dalla Valle, arrivata in finale nei 200 rana con il secondo tempo. Manuela, 27 anni, è forte e piena di esperienza ma il suo spirito combattivo qualche volta le tira dei brutti scherzi. Nelle batterie si è lasciata andare ad una gara forse troppo tirata.
Parte cauta e la sua prudenza sembra essere un buon segno. Risale posizione dopo posizione, e nella vasca conclusiva per qualche metro è anche seconda e sembra avere la medaglia in tasca. Invece, negli ultimi dieci metri accade quello che molti temevano: si accorcia, sembra nuotare in salita contro la corrente di un fiume troppo ripido e tocca solo sesta in 2.31.40. L'appuntamento è rinviato ai 100.
A questo punto arriva, finalmente la staffetta 4x200 stile libero maschile. La partenza non è delle migliori. Idini e Gleria fanno due oneste frazioni, ma si barcamenano tra il quinto e il sesto posto. Quando entra in acqua Battistelli la gara sembra compromessa, ma chi conosce la disposizione delle forze in campo sa che basterebbe un cambio non troppo sfavorevole per Giorgio Lamberti, neo campione del mondo in carica nella distanza.
Una regia da perfetto thriller mette di nuovo Lamberti vicino allo svedese sull'italiano, che nell'ultima vasca si allunga poderoso e porta gli azzurri sul podio.
Nella giornata di ieri è sceso anche in acqua il triestino Marco Braida, nei 100 delfino (56.04). Non è riuscito a battere l'altro italiano, Michelotti, che nella finale B sfiora il record italiano con 54.90 e conquista un posto prezioso nella staffetta 4x100 mista azzurra. Braida però non è deluso: «E' il mio miglior tempo nuotato al mattino — ci dice al telefono — e questo può essere un buon segno per sabato, quando disputerò i 200 delfino».

PERTH — Battistelli, Battistelli e ancora Battistelli. C'è molto di lui in questa giornata, seconda dei campionati mondiali di nuoto. E il piccolo pesce della Magliana, uscito come per miracolo dalle acque del Tevere che lambiscono quella che è stata la sua via Gluck, non ha ancora finito di stupire. Bronzo ieri nei 400 misti e nella staffetta 4x200 sl, oggi tenta la via dell'oro nei 200 dorso, la gara in cui si esprime meglio. Oggi Stefano Battistelli potrà anche essere primo, ieri si è dovuto accontentare di due terzi posti che valgono oro.
Nei 400 misti lo hanno chiuso un inarrivabile Tamas Darnyi, autore di un magnifico primato mondiale in 4'12''36, e un raggiungibile Erin Namesnik (scoppiato nell'ultima vasca, ma con primato Usa, 4'15''21). Però col bronzo è arrivato anche il primato italiano in 4'16''50. Nella staffetta 4x200 sl — vinta dalla Germania davanti agli Usa — il romano è costretto a condividere la sorte compromessa dai suoi compagni di viaggio, Idini e Gleria, che lo precedono, e che Lamberti, che lo segue, non riesce a raddrizzare completamente.
La serata fredda e ventosa non dà di più all'Italia, che sperava invece in almeno un bronzo anche da Manuela Dalla Valle, finita sesta nella gara dei 200 rana. Va male anche a Michael Gross nei 100 farfalla: il campione olimpico Anthony Nesty lo respinge in modo brusco.
Va ancora peggio a Matt Biondi, sesto nei 100 farfalla e secondo nella staffetta dei 4x200 s.l., esplode invece di gioia il pubblico di casa che vede la sua Heyley Lewis battere Janet Evans nei 200 s.l. quella dei 400 misti è la finale del giorno. Questa gara esalta la classe dell'ungherese Tamas Darnyi, ma anche le doti di agonista di Stefano Battistelli. L'ungherese domina, più accompagnato che minacciato dallo statunitense Eric Namesnik.
Mentre l'americano molla nell'ultima vasca a stile libero, Battistelli parte a quel punto per guadagnare il podio. Ha tanta grinta in corpo, che sembra possa anche scippare l'argento all'americano. Ci va soltanto vicino, ma può gioire ugualmente: ha il bronzo e il nuovo primato italiano (4'16''50, precedente suo a Seul 4'18''1).
Darnyi ha toccato da un pezzo col nuovo primato mondiale: 4'12''36, che cancella il precedente, pure suo e pure ottenuto a Seul, di 4'14''75. L'ungherese che cede un centesimo a Namesnik al termine dei 100 farfalla (59''9) è nettamente in testa già ai 200, toccati in dorso in 2'2''57; terminati i 100 rana a 3'14''72, tocca infine a stile libero in 4'12''36. La gara di Battistelli comincia in salita: sbaglia la partenza in farfalla che chiude settimo in 1'1''18.
Diventa terzo con il prediletto dorso, 2'4''80; è quarto con la rana, 3'19''46; e finisce terzo grazie a un vibrante stile libero (4'16''50). Non visto, compie una buona gara anche Luca Sacchi (4'17''52) che termina quinto dopo l'altro ungherese Szabo (4'19''88).
La staffetta 4x200 s.l. d'Italia ottiene il bronzo che voleva, ma che pare poco quando si pensi che con Trevisan, per come è andata la gara, si poteva arrivare all'oro. Questo va alla Germania, che precede gli Usa. L'assenza di Trevisan, restato a casa per problemi cardiaci, si è rivelata decisiva. Il quartetto italiano risulta appesantito di almeno un paio di secondi.
Invano Battistelli e Lamberti si prodigano per arrivare anche più su. Si potrebbe, perché il bresciano non termina distante da un Matt Biondi in difficoltà nell'ultima vasca. Battistelli e Lamberti non riescono a recuperare del tutto l'handicap lasciato in magra eredità da Idini (quinto), e da Gleria (sesto). E' Battistelli — sempre generoso e saggio — a recuperare una parte del terreno perduto e a passare il testimone a Lamberti in quarta posizione.
Il bresciano arraffa il bronzo, anche lui dando tutto quello che gli rimane dentro, negli ultimi 50 metri, ripartendo dalla quinta posizione. Queste le tappe a cronometro degli italiani: 1'50''40; 1'49''70; 1'50''22; 1'46''86.
E' una serataccia per Manuela Dalla Valle. Nella gara che poteva coronare una carriera ricca di vittorie, ma non le più importanti, arriva sesta, rimanendo lontana in 2'31''40 dal suo primato italiano e stagionale (2'28''64). Il contrario succede ad Elena Volkova che, pur avendo 22 anni e una carriera lunga e gloriosa, ottiene la consacrazione che voleva. Sparite le tedesche orientali, ieri la sovietica si prende un titolo prezioso, forse irripetibile, vincendo in 2'29''53 davanti all'insidiosa australiana Frame (2'30''2) e alla tedesca Doerries (2'30''14).
Il vecchio «albatros» Michael Gross ci riprova ma il campione olimpico Nesty è imbattibile per un atleta rientrato da poco. Gli lascia la soddisfazione effimera di toccare per primo in 24''74, ma gli riprende centimetro dopo centimetro e tocca infine prima di lui. Il vecchio «albatros» compie gli ultimi 15 metri con le ali pesanti: fa l'effetto di quei volatili capitati per caso in un mare inquinato dal petrolio.
Le ali sono impiastricciate, incollate dal liquido nero e lui non può più volare. Nesty, che era passato in 25''29, preceduto anche da Biondi (25''1) e Kulikov (25''13), spara una seconda vasca incredibile e alla fine per due centesimi impallina l'«albatros» ormai fermo.

Stefano Battistelli, due volte sul podio.

MONDIALI

I risultati delle gare di ieri e il programma di oggi

100 farfalla uomini: 1) Anthony Nesty (Sur) 53''29; 2) Michael Gross (Ger) 53''31; 3) Viacheslav Kulikov (Urs) 53''74.
Finale «B»: 1) Tom Ponting (Can) 54''90; 5) Leonardo Michelotti (Ita) 54''90
200 sl donne: 1) Hayley Lewis (Aus) 2'00''48; 2) Janet Evans (Usa) 2'00''67; 3) Mette Jacobsen (Dan) 2'00''93.
400 misti uomini: 1) Tamas Darnyl (Ung) 4'12''36 (primato mondiale); 2) Eric Namesnik (Usa) 4'15''21; 3) Stefano Battistelli (Ita) 4'16' 50 (primato italiano); 4) Jozsef Szabo (Ung) 4'17''52; 5) Luca Sacchi (Ita) 4'19''88.
Finale 200 rana donne: 1) Elena Volkova (Urs) 2'29''53; 2) Linley Frane (Aus) 2'30''02; 3) Jana Doerries (Ger) 2'30''14; 6) Manuela Dalla Valle (Ita) 2'31''40.
Finale 4x200 sl uomini: 1) Germania (Peter Sitt, Steffen Zesner, Stefan Pfeiffer, Michael Gross) 7'13''50; 2) Usa (Troy Dalbey, Melvin Stewart, Daniel Jorgensen, Doug Gjertsen); 3) Italia (Emanuele Idini, Roberto Gleria, Stefano Battistelli, Giorgio Lamberti) 7'17''18.
Sincro «duo»: 1) Sarah e Karen Josephson (Usa) punti 199,762; 2) Mikako Kotani-Aki Takayama (Gia) 194,307; 3) Kathy Glen-Lisa Alexander (Can) 192,649; 7) Paola Celli-Giovanna Burlando (Ita) 178,740.
Questo il programma di oggi (con gli azzurri in gara): 400 sl donne (Ferrarini e Melchiorri); 100 sl uomini (Lamberti, Gleria); 100 dorso donne (Vigarani); 200 dorso uomini (Bianchini, Battistelli); 4x100 donne (Persi, Sciorelli, Tocchini, Dalla Valle); Tuffi: finale trampolino 3 metri uomini; pallanuoto: Italia-Spagna.

BASKET / STEFANEL

Reattività: conquista da portare a Pesaro

TRIESTE - Ieri sostanzioso allenamento, oggi consueta partitella infrasettimanale: ospite della palestra di via Locchi il Diana Gorizia. Comincia il «condizionamento» per il prossimo impegno esterno a Pesaro.La base sulla quale lavorare, sulla quale Tanjevic può lavorare è, senza dubbio, positiva: i suoi ragazzi hanno mostrato di star acquisendo quel tanto di solidità morale necessaria e sufficiente per mantenere il vantaggio acquisito e resistere ai recuperi da parte degli avversari.
«Domenica abbiamo dimostrato - assicura capitan Pilutti - che siamo in grado di difendere il vantaggio. Contro la Clear non si è ripetuto quanto successo a Roma: anche contro Il Messaggero avevano un sostanzioso vantaggio e ci siamo fatti raggiungere e superare. Contro la Clear, invece, pur cedendo molti dei 18 punti di distacco, siamo stati capaci di reagire, di tenere la palla e di amministrarla bene fino alla fine».
Una conquista, si spera, che si possa consolidare e che si ripresenti intatta magari già da domenica prossima. «Certamente questa nuova situazione mentale viene tutto a nostro favore -aggiunge Pilutti - proprio per la traferta di Pesaro. La Scavolini è sempre una grossissima squadra da affrontare con la massima concentrazione, ed alla quale non si può concedere nemmeno un minuto di disattenzione».
Un impegno. Al suo mantenimento il play neroarancio sarà chiamato in modo particolare, non tanto perchè ciò fa parte dei suoi compiti istituzionali, ma sopratutto perchè servirebbe a far rientrare le preoccupazione per una sua situazione di forma non ottimale: «I problemi fisici sono ormai superati, restano da risolverne altri di natura psicologica che io stesso non riesco a spiegare. Forse il tutto rientra in quel paio di giornate di flessione che possono sempre capitare durante un campionato».
Sono problemi che, probabilmente, troveranno soluzione spontanea. Già oggi, nella partitella con il Diana, è probabile che si potrà avere il Pilutti standard. Stesso discorso per Bianchi che ormai ha recuperato il duro colpo subito da Bouie. Fermo, invece, Cantarello, che risente di un leggero stiramento al ginocchio destro. Comunque la sua presenza a Pesaro è assicurata.

[al. ca.]

COPPE

Knorr battuta

104-82

CHOLET: Rigadeau 20, Coquerand, Bilba 8, Cham, Allinei 2, Warner 33, John 2, Couritnard 8, Deveraux 31. N.e.: Keita.
KNORR: Brunamonti 16, Richardson 12, Bon 10, Binelli 12, Johnson 12, Coldebella 6, Gallinari 3, Portesani 5, Romboli 4, Setti 2.
ARBITRI: Koller (Cecoslovacchia) e Jovancic (Jugoslavia).
NOTE - tiri liberi: Cholet 8/13, Knorr 12/12; 30'51" Binelli (61-82) uscito per cinque falli; tiri da tre punti: Cholet 10/16 (Rigadeau 3/3, Allinei 0/1, Warner 5/9, Deveraux 2/3); Knorr 4/16 (Richardson 1/4, Brunamonti 2/6, Romboli 0/1, Portesani 1/1, Bon 0/4).

Lo Cholet ha battuto la Knorr Bolonga 104-82 (47-39) nel terzo turno del girone dei quarti di finale della Coppa delle Coppe.

BASKET

Aromcaffè: in guai veri

TRIESTE — Tempi duri per l'Aromcaffè dopo la sconfitta subita in Sicilia ad opera delle campionesse d'Europa del Priolo, per la società biancoceleste la situzione in classifica comincia ad essere veramente grave. Un'ennesima sconfitta, la quarta consecutiva, che relega, ancora di più, l'Aromcaffè tra i fanalini di coda. Posizione condivisa con il Famila Schio ed il Sidis Ancona, mentre il gradino più basso spetta alla Pallacanestro Catanzaro. Una posizione pericolosa, se si osserva anche il calendario che prevede, per la società biancoceleste, nell'immediato futuro, incontri diretti, e poi una partita con la capolista Comense.
Ma oramai bisogna cercare di guadagnare punti ovunque, approfittando maggiormente, anche se l'Aromcaffè non sembra essere molto sensibile a questo, degli incontri casalinghi. L'imperativo, d'ora in poi, per l'Aromcaffè è vincere a tutti i costi. L'allenatore Pituzzi in vista dell'incontro interno di domenica con il Viterbo afferma: «Non possiamo certamente lasciargli i due punti, dobbiamo assolutamente vincere, almeno in casa e con formazioni che, sulla carta, non sembrano super favorite».
Facendo un passo indietro, e precisamente con riguardo alla sconfitta di domenica in terra siciliana, Pituzzi dice: «Il Priolo è stato molto deciso sotto canestro, le ragazze siciliane sono risultate determinanti ai rimbalzi, e noi d'altra parte, verso la fine del primo tempo abbiamo perso stupidamente alcune palle importanti».
La partita contrariamente ad altre volte, ed al di sopra del risultato che era prevedibile, non ha soddisfatto Pituzzi che non ha visto nelle ragazze biancocelesti la solita grinta e la capacità di reazione che altre volte avevano dimostrato: «Forse, dice l'allenatore, è stata soltanto una mia sensazione, ma mi è sembrato che fossero già rassegnate, mi sono sembrate quasi remissive». Pituzzi, quando gli si chiede delle condizioni della squadra, risponde che «ci siamo allenati poche volte tutti assieme, ma non ovviamente per colpa nostra, ma per impedimenti fisici, vale a dire infortuni. Anche adesso, durante le vacanze natalizie, durante le quali forse avremmo avuto l'occasione di farlo, mi sono mancate le straniere, assenti per le ferie».
Vita difficile per le ragazze biancocelesti, il direttore sportivo Odinal avverte: «Adesso non ci sono più attenuanti, le ragazze non presentano più alcun problema fisico, e finalmente dovremo riuscire a giocare al completo». Anche Odinal ribadisce l'importanza di un risultato positivo contro il Viterbo: «Non si discute, afferma, è una partita che dobbiamo assolutamente vincere, e per il futuro, oltre a vincere gli scontri diretti, sarebbe bello riuscire a sconfiggere qualche 'grande'. Quelli sono i punti che fanno la differenza». E l'Aromcaffè di punti adesso ne ha veramente bisogno.

[Fulvia Degrassi]

BASKET / EMMEZETA

Uno scossone è inevitabile fra smentite e nomi nuovi

UDINE — Carlo Fabbricatore smentisce tutto seccamente
«I nomi usciti in questi giorni riguardo all'ipotetico sostituto di Giovanni Piccin sulla panchina dell'Emmezeta sono puro frutto di fantasia — afferma il direttore sportivo del club friulano — Ma mi nasconderei dietro un dito se non confermassi che la società sta vagliando alcune soluzioni delle quali l'allenatore è comunque a conoscenza. Non siamo contenti, inutile dirlo, di come stanno andando le cose, e tentiamo di provvedere ora che siamo in tempo. Attualmente, in ogni caso, Piccin rimane il tecnico dell'Emmezeta»
Dopo aver adottato in un recente passato diversi provvedimenti punitivi, dalle multe ai giocatori agli allenamenti forzati, in via Leopardi si pensa dunque a quella che in questi casi, con la squadra scivolata dopo una serie di pesanti sconfitte al penultimo posto della classifica di A2, risulta la soluzione più efficace per imprimere il classico scossone.
Ma lo scossone, ammette Fabbricatore, appare necessario. Avallando sostanzialmente le teorie che vedono l'Emmezeta in profonda crisi esistenziale, senza gioco né identità, affidata prevalentemente alle iniziative dei singoli. Sul campo, è palese, i giocatori non sanno spesso quale parte interpretare, privi fra l'altro di quella guida che era l'attualmente infortunato Winfred King.
Dopo i nomi, smentiti dalla società friulana, di Bosini, Medeot e [illegible] spunta ora quello di Gianni Asti, recentemente esonerato dalla seconda squadra di Pesaro. Ma la risposta, in via Leopardi, rimane la [illegible] dell'Emmezeta, in tempo di verifiche e fino a prova contraria, è ancora e sempre Giovanni Piccin»
Una diplomazia scontata e tutto sommato comprensibile. E mentre la società verifica la squadra continua ad allenarsi in vista del secondo incontro esterno consecutivo, a Brescia, contro un'altra diretta concorrente per la salvezza. Bettarini e Daniele, influenzati, e Castaldini e Graberi, rispettivamente acciaccati alla schiena e agli adduttori, ieri hanno marcato visita.
Incerta la disputa dell'amichevole odierna al Carnera contro il Postumia: il sì definitivo degli slavi è atteso per questa mattina.

[Ed. Fabris]

RALLY / PARIGI-DAKAR

Un guasto alla moto: Orioli in ritardo

Cambio bloccato: il pilota friulano è giunto al traguardo con 5 ore di distacco - Oggi riposo

HOCKEY SU PISTA

Il Gorizia salta due partite: espulso dal campionato

GORIZIA — La decisione ufficiale dell'esclusione dal campionato di serie A2 di hockey su pista verrà presa stasera dalla commissione giudicante dalla federazione nazionale. In proposito però non vi sono dubbi. Già domenica mattina il portavoce della lega hockey l'aveva sinteticamente preannunciato: «L'Ash Gorizia è stata espulsa dal campionato». Poche parole per una condanna che non ammette appelli. Con questo verdetto è stata messa la parola fine a una vicenda tragicomica che durava da qualche mese. Nel giorno dell'Epifania è stata scritta la pagina più brutta della Gorizia sportiva.
L'Ash Gorizia, che vanta una ricca e gloriosa tradizione in questa disciplina sportiva, è stata estromessa d'ufficio dopo aver rinunciato a due partite. Il primo forfait era arrivato per la trasferta a Giovinazzo: i dirigenti goriziani, per di più, non avevano avuto nemmeno il tatto di preavvisare la società ospitante.
Non solo, l'Ash dovrà pagare anche una multa pari a metà dell'incasso di quella serata (Il Giovinazzo è stato così costretto a rimborsare gli spettatori). Ma la goccia che ha fatto traboccare il classico vaso è stata la rinuncia della società del presidente Ignazio Mistretta alla trasferta di sabato sera in casa del Nicastro Matera.
L'hockey su pista goriziano è così arrivato al capolinea. Che l'Ash Gorizia fosse destinata a chiudere i battenti lo si poteva immaginare da tempo. La società nella sua struttura attuale non poteva, infatti, rimanere ancora in vita. Mancavano tutte le basi necessarie: soldi, giocatori, pubblico.
L'hockey su pista, che a Gorizia, come detto, vantava una lunga tradizione, ha iniziato il suo calvario nelle ultime stagioni quando si è reso autonomo dalla casa madre, l'Unione ginnastica goriziana. Da quel momento tutto è cominciato ad andare storto, per giungere all'anno scorso quando la squadra, al cui vertice era rimasto tutto solo il presidente Mistretta, venne retrocessa in serie B.
La serie cadetta era l'occasione buona per «rifondare» la società su basi nuove. Ma, incredibilmente, l'Ash Gorizia presentava domanda di ripescaggio e veniva ammessa nuovamente alla serie A2. Il campionato veniva affrontato senza avere una adeguata copertura economica alle spalle e con una rosa di giocatori ridotta all'osso a causa del forfait dato dai suoi elementi più rappresentativi: con il passare delle giornate la situazione diventava sempre più incerta.
Per risalire del baratro veniva fatto il tentativo di affidare la squadra al sindaco ma anche questa mossa non ha avuto esito. I «personaggi» disponibili a intervenire volevano, infatti, conoscere la situazione patrimoniale che l'Ash Gorizia, però, non presentava facendo fallire il tentativo. E ora il triste epilogo con il fallimento anche sportivo.

[Antonio Gaier]

TRIESTE — Con ogni probabilità è svanito il sogno di scrivere il proprio nome per la terza volta nell'albo d'oro della Parigi-Dakar per Edi Orioli. Alle ore 11.15 di ieri 8 gennaio un comunicato della Tso dava la moto n. 92, la Cagiva i.e. del pilota di Cerosetto ferma al km 390 della prova speciale che da Gossololom va ad Agadez per un guasto al cambio; 490 km di dune dove la «navigazione» è importantissima e che Orioli aspettava per poter scrollarsi di dosso i più diretti inseguitori come ha fatto lo scorso anno, e conquistare in questo modo nuovamente la testa della classifica.
Non è stato così, alle 16 di ieri l'alfiere della Cagiva aspettava ancora le due Land Rover 110 V8 dell'assistenza varesina. Arcarons, suo compagno di squadra, che aveva viaggiato con lui fino al momento del guasto, se ne' era andato subito dopo aver constatato di non poter far nulla per il suo capitano, ed è giunto al traguardo in quinta posizione a quasi 31' di distacco dal francese Peterhansel, vincitore di tappa in sella alla Yamaha Xze 750 T del team Sonauto.
Giocoforza è proprio su Jordi Arcarons, ventotto anni, promosso sul campo prima guida della Cagiva, che i dirigenti della casa varesina puntano tutte le speranze; attualmente in classifica generale è secondo a 9' e 34'' dal leader Stephane Peterhansel, e con due «spalle» di lusso quali Orioli e Neveu tutto è possibile perché. 9' in una Dakar a metà percorso sono veramente pochi. Per quanto riguarda gli altri motociclisti poco c'è da dire, hanno viaggiato tutti «a vista», arrivando al traguardo assieme e classificandosi per i giochi delle partenze scaglionate a pochi minuti uno dall'altro.
Orioli è riuscito a riparare il cambio della Cagiva i.e. aiutato dall'assistenza della casa varesina ed è giunto al traguardo verso le 19 con un ritardo di oltre cinque ore dal primo.
Anche la gara fra le auto ieri è stata alquanto movimentata: Shinozuka, il pilota della Mitsubishi vincitore di tappa tre giorni fa, ha «capottato» affrontando una duna a forte velocità, e ha praticamente distrutto il suo prototipo senza conseguenze per lui e il suo navigatore. Anche Auriol con la Lada ha avuto problemi e in serata non era ancora giunto ad Agadez.
Molto bene sono andati gli italiani Vismara su Range Rover e Seppi su Nissan, giunti al traguardo rispettivamente sesto e dodicesimo con un'ora e un'ora e mezzo di ritardo circa dal vincitore, il finlandese Ari Vatanen su Citroen. In classifica generale sono sempre le Citroen al comando, Vatanen e Jacky Jckx, ieri terzo, sono ai primi due posti seguiti dalla Mitsubishi di Fontenay a quasi due ore.
Continua intanto la corsa verso Dakar anche per il triestino Glauco Savi, del quale si hanno notizie che nella tappa Dirkou-Gossololom è arrivato a bordo dell'Unimog Mercedes n. 588 in 156.a posizione con 5h57'55'' di ritardo dal primo; purtroppo per i camion le classifiche giungono con un giorno di ritardo causa la tarda ora di arrivo di questi «bestioni» al traguardo, che transitano anche fino a notte inoltrata per ripartire all'alba per una nuova tappa. In totale sono ancora in gara sessantatré moto e centottantotto fra auto e camion.

Una giornata sfortunata per Edi Orioli.

Oggi finalmente la carovana della Dakar si riposa ad Agadez con un giorno di sosta, riposo che vuol dire lavoro ininterrotto per gli uomini delle varie assistenze e per i piloti privati ancora in gara, che approfitteranno della sosta per riparare i mezzi tanto provati dai 4.836 km di gara fin qui percorsi. Ancora otto giorni di gara li attendono prima di vedere la spiaggia di Dakar.
Queste le classifiche di tappa e generale:
Moto: 1) Stephan Peterhansel (Fra), Yamaha in 5h32'26''; 2) Gille Picard (Fra), Yamaha a 24'44''; 3) Alessandro De Petri (Ita), Chesterfield Yamaha a 27'12''; 4) Gaston Rahier (Bel), Suzuki a 30'12''; 5) Jordy Arcarons (Esp), Cagiva a 30'51''; 6) Bernard Pascual (Fra), Yamaha a 31'59''; 7) Luigino Medardo (Ita), Gilera a 33'30''; 14) Roberto Mandelli (Ita), Gilera a 38'57''; 17) Roberto Boano (Ita), Honda a 46'17''.
Auto/Camion: 1) Ari Vatanen (Fin), Citroen in 5h23'11''; 2) Jean-Pierre Fontenay (Fra), Mitsubishi a 33''; 3) Jacky Ickx (Bel), Citroen a 56''; 4) Pierre Lartigue (Fra), Mitsubishi a 1'08''; 5) Patrick Tambay (Fra), Lada a 17'41''; 6) Giacomo Vismara (Ita), Range Rover a 50'35''.
Classifica generale:
Moto: 1) Peterhansel in 35h10'54''; 2) Arcarons a 9'34''; 3) Magnaldi a 14'59''; 4) Lalay a 24'35''; 5) Morales a 29'24''; 8) De Petri a 1h09'07''; 9) Medardo a 1h22'49''; 10) Mandelli a 2h29'39''.
Auto/Camion: 1) Vatanen in 10h54'07''; 2) Ickx a 39'26''; 3) Fontenay a 1h55'40''; 4) Waldegard a 2h00'48''; 5) Ambrosino a 4h24'59''; 8) Seppi a 7h58'13''; 12) Vismara a 9h35'05''.

[Claudio Birri]

BASKET / DIANA

Gebbia: «Importa vincere anche senza bel gioco»

GORIZIA — La classifica del campionato di serie B1 di basket sta cominciando ad assumere dei contorni abbastanza precisi. In vetta il grosso gruppone che si era venuto a formare sta perdendo per strada alcuni dei suoi componenti e così, ora, alle spalle della capolista Marr Rimini che nell'ultimo turno ha dovuto ricorrere ai supplementari per aver ragione dell'Avellino, vi sono cinque squadre tra le quali la Diana Gorizia.
Anche i goriziani sono stati costretti domenica a giocare ben due over time per espugnare il campo della Tia Bergamo. Un'affermazione molto importante per Masini e compagni che nelle ultime partite hanno ottenuto ben 8 vittorie su 9 incontri.
A Bergamo la Diana non ha giocato la sua miglior partita come conferma l'allenatore goriziano Ninni Gebbia: «Abbiamo stentato parecchio — dice il tecnico goriziano — nella fase iniziale della partita. Poi ci siamo ripresi anche se sul piano del gioco non sono molto soddisfatto. Ciò da un lato può anche essere un fatto positivo. Se riusciamo a vincere anche quando non giochiamo al massimo è positivo. Però vi è anche un'altra faccia della medaglia e cioè che se avessimo giocato così con una delle «grandi» del campionato difficilmente avremmo ottenuto lo stesso risultato. E' il momento di fare il salto di qualità se vogliamo confermare le posizioni di vertice della classifica. La squadra deve trovare la massima concentrazione e avere la capacità di saper leggere esattamente l'andamento delle partite».
Leggendo il tabellino della partita con la Tia Bergamo salta immediatamente agli occhi il fatto che capitan Masini sia rimasto all'asciutto di punti. Il giocatore è rimasto ferito nel corso di una mischia di gioco sotto canestro: una gomitata gli ha procurato un profondo taglio al sopracciglio e alla fine dell'incontro è stato trasportato all'Ospedale di Bergamo dove i sanitari gli hanno praticato due punti di sutura: «L'importante è che alla fine la squadra abbia vinto — dice Masini — che io o un'altro segnino è del tutto secondario. Era una partita molto delicata perché in caso di sconfitta saremmo stati tagliati fuori dalle posizioni che contano».
Domenica a Gorizia è in programma il big match con il Ferrara, una partita che potrà chiarire ulteriormente la situazione al vertice del campionato.

[Antonio Gaier]

BORSA

992 (-1,59%) Scambi sempre ridottissimi mentre l'incertezza della situazione internazionale tiene lontani i compratori dalle corbeilles. L'attività si è svolta soprattutto su poche blue chips, tutte in calo.

DOLLARO

1152 (-0,25%) La divisa americana si è fermata nella sua corsa al rialzo, ma resta su livelli sostenuti in attesa degli avvenimenti nel Golfo. L'incontro Baker-Aziz di oggi potrebbe portare una svolta nei cambi.

MARCO

751,4 (+0,03%) Lieve ripresa del marco dopo quattro ribassi consecutivi, grazie all'allentamento della pressione del dollaro. Lira in calo rispetto alle valute dello Sme, ad eccezione del franco francese.

BORSA DI TRIESTE

	7/1	8/1		7/1	8/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	287	283
Generali*	29200	28990	Comau	1740	1730
Lloyd Ad.	12550	12450	Fidis	6000	5950
Lloyd Ad. risp.	9250	9252	Gerolimich & C.	104	102
Ras	17160	16955	Gerolimich risp.	82	81
Ras risp.	9100	9000	Sme	3270	3200
Sai	14500	14400	Stet*	1795	1760
Sai risp.	7120	7050	Stet risp.*	1660	1646
Montedison*	—	—	D. Tripcovich	10250	10100
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	5850	5750
Pirelli	1750	1720	Attività immobil.	3860	3850
Pirelli risp.	1700	1720	Fiat*	5405	5275
Pirelli risp. n.c.	1375	1375	Fiat priv.*	4140	4060
Pirelli Warrant	210	210	Fiat risp.*	4360	4250
Snia BPD*	1385	1375	Gilardini	2575	2570
Snia BPD risp.*	1410	1400	Gilardini risp.	2055	2050
Snia BPD risp. n.c.	1165	1150	Dalmine	365	360
Rinascente	5350	5250	Lane Marzotto	5560	5500
Rinascente priv.	3640	3600	Lane Marzotto r.	5560	5500
Rinascente risp.	3900	3850	Lane Marzotto r.n.c.	4100	4080
Gottardo Ruffoni	3230	3180	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2340	2390	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1490	1450	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1170	1165	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1250	1250	Carnica Ass.	17500	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	77,90	(-0,52)	Bruxelles	Gen.	4771,84	(-1,07)
Francoforte	Dax	1353,85	(-0,31)	Hong Kong	H.S.	3009,42	(-0,57)
Londra	Ft-Se 100	2099,90	(-0,64)	Parigi	Cac	1502,77	(-0,34)
Sydney	Gen.	1236,90	(-0,21)	Tokyo	Nik.	22897,84	(-3,54)
Zurigo	C. Su.	440,40	(-1,39)	New York	D.J.Ind.	2509,41	(-0,53)

PIAZZA AFFARI

Generali sotto le 29 mila Deboli anche i bancari

MILANO — Attività sempre limitatissima in piazza degli Affari, con prevalenza degli ordini di vendita. Ieri il listino ha perso l'1,59%, portando l'indice Mib a quota 992 (-0,8% dall'inizio dell'anno) con una parziale ripresa su alcuni titoli guida nel dopolistino.

Il nostro mercato ha seguito l'andamento negativo delle principali piazze internazionali, dominate dalla situazione di incertezza nel Golfo Persico.

La scarsa attività di piazza degli Affari (circa 60 miliardi di scambi, contro i 250/300 miliardi di media nelle sedute «normali» degli ultimi tre anni) si è concentrata soprattutto sulle blue chips, con i borsini praticamente fermi.

Le Generali, che lunedì avevano mostrato qualche sintomo di ripresa, ieri sono scivolate di nuovo sotto le 29.000 lire, chiudendo con una perdita dell'1,7%, coinvolgendo tutto il settore degli assicurativi.

Deboli anche i bancari, con scambi molto limitati: la Comit ha perso l'1,58%, il Credito Italiano il 2,41%, la Mediobanca l'1,59%.

Scambi più vivaci, ma di segno prevalentemente negativo, sui titoli Fiat (-2,8% ordinaria, -2,41% privilegiata, -3,43% la rnc). La tendenza non ha subito variazioni nel dopolistino. Meno sensibile la variazione negativa per i titoli finanziari del gruppo Agnelli.

Transazioni più consistenti anche per il titolo Montedison (-1,85%). Molto scarse le compravendite sulle Cir (-2,79%). Le Olivetti ordinarie hanno ceduto l'1,23%, con un più vistoso scivolone per le privilegiate (-4,41%). Fra i titoli pubblici sempre deboli i telefonici (Sip -1,45%, Stet -2%) a eccezione delle Italcable (-0,3%) che in alcuni momenti della seduta hanno visto anche prezzi maggiori di quelli di lunedì. Cedente pure l'Enimont (-0,44%), malgrado prosegua l'offerta pubblica di scambio dell'Eni sui titoli del polo chimico.

[Giovanni Medioli]

Per chi viaggia

DA RONCHI

	Partenza	Arrivo
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00*	17.10*
	19.00	20.10
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05

(*) Escluso sabato e domenica

PER RONCHI

	Partenza	Arrivo
Roma	09.30	10.40
	14.00*	15.10*
	17.00	18.10
	21.10	22.20
Milano	13.40	14.30
	21.50	22.40

(*) Escluso sabato e domenica

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco 06.40 (escl. dom.) 07.55; 15.10 (escl. sab.) 16.40
Da Monaco 13.20 (escl. sab.) 14.40; 21.10 (escl. sab.) 22.25
Per Budapest 05.45 (VENERDÌ) 07.00; 08.00 (LUNEDÌ) 09.15
Da Budapest 22.05 (GIOVEDÌ) 23.20; 22.05 (DOM.) 23.20

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/1	16.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
9/1	20.00	RAS MOHAMED	Venezia	57
9/1	6.30	BRAVA PRIMA	S. Antioco	32
9/1	12.00	VALERIA	Villagarcia	Safa
9/1	19.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/1	13.00	AQUARIUS	Siot 4	ordini
8/1	13.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
8/1	15.00	NORASIA ADRIA	51(15)	Capodistria
8/1	pom.	PORT VOUGA	20	Fos
8/1	20.00	GRIGORY ORDZHONIKIDZE	rada	Isola
8/1	pom.	HIMARA	Terni	Durazzo
8/1	sera	PIOTR GUTCHENKO	Italcem.	ordini
8/1	sera	BULENT AKAR	35	ordini
8/1	21.00	SOCAR 101	52	Venezia
9/1	12.00	RAQEFET	50(13)	Ashdod
9/1	sera	MENDIONDO	Scalo L.(B)	ordini
9/1	sera	HANDY GRACE	Siot 1	ordini
9/1	notte	ALANDIA PEARL	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/1	14.00	HANDY GRACE	rada	Siot 1
8/1	16.00	ALANDIA PEARL	rada	Siot 4
9/1	matt.	CARIBIC	Frigomar	43
9/1	matt.	HOLAND KLIPPER	Safa	Frigomar
9/1	gior.	NODAR DUMBADZE	rada	Arsen.

navi in rada

ALMARE QUARTA, NODAR DUMBADZE, HANDY GRACE, ALANDIA PEARL, BREEDEN.

IMPROVVISA VORAGINE NELLA BILANCIA COMMERCIALE

Arrivata la bolletta dal Golfo

Le nostre esportazioni rallentano mentre importiamo sempre di più beni di consumo

Servizio di
Paolo Fragiacomo

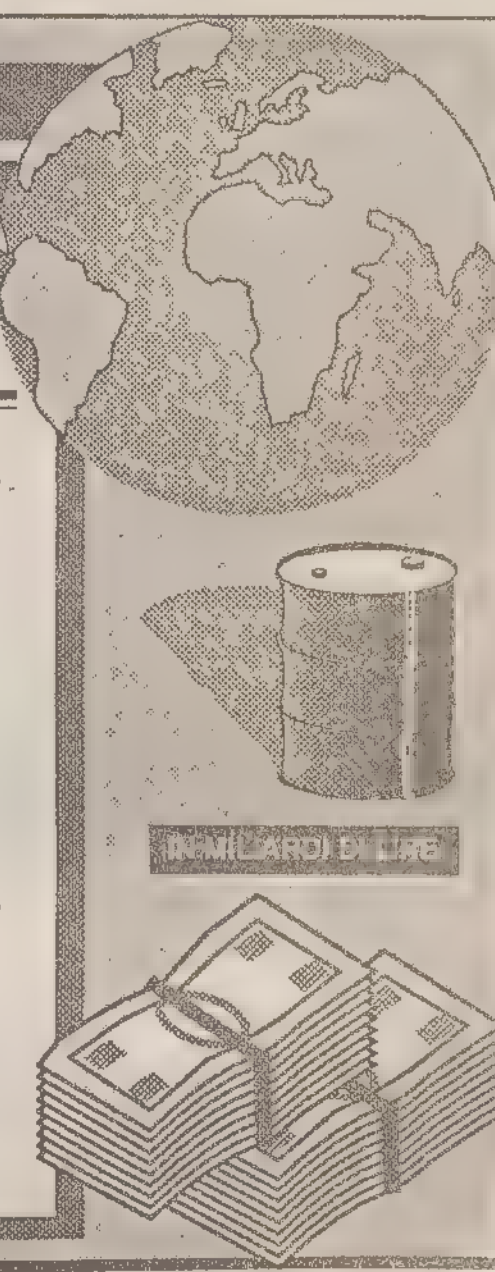
ROMA — Sul fronte dei nostri conti con l'estero arrivano numerose brutte notizie, tutte in una volta: la bolletta petrolifera della crisi del Golfo Persico è arrivata, ed è salata; le nostre esportazioni rallentano, mentre importiamo beni di consumo in misura sempre maggiore, ribaltando così una tendenza positiva che durava da più di un anno nel campo dei prodotti non energetici. Risultato: nella bilancia commerciale si è aperta all'improvviso una voragine. Lo scorso novembre — secondo i dati annunciati ieri dall'Istat — è stato uno dei mesi peggiori del 1990. Il deficit dei nostri conti con l'estero ha toccato 3.629 miliardi, contro un p[illegible]sivo di 1.941 miliardi c[illegible] era registrato nello [illegible] mese del 1989. [illegible]ra
Nei primi undici [illegible]989: l'anno scorso, il [illegible]7.442. plessivo si ma[illegible]miglio- al di sotto di [illegible] del pas- 16.082 mili[illegible]ificate.
Ma le sp[illegible] preoccupati rament[illegible] per il Com- sivo [illegible], Renato Rug- E' [illegible]menta le cifre di c[illegible]. Le importazioni [illegible]er cen- [illegible]te per sono cresciut[illegible] consumo; to, preval[illegible]stre espor- comprare[illegible]ano, a causa d'altra [illegible]di competitività tazion[illegible]del rallentamento dell[illegible]anda mondiale.
de[illegible]tto di novembre, co- [illegible] quello di ottobre — Ruggiero — si pone [illegible]que in contrasto con la [illegible]ndenza emersa dalla metà del 1989, che aveva visto un progressivo miglioramento dell'avanzo non energetico». Unico segnale confortante, la nostra presenza nel grande affare delle economie dell'Est europeo che si aprono al commercio mondiale. Proprio l'Est è stato «il secondo grande mercato di sbocco — osserva il ministro — per l'incremento delle nostre esportazioni, cresciute del 14,4 per cento».

E' co[illegible]centi molto [illegible]pati che pre[illegible] [illegible]istro Ruggiero [illegible]mmenta le cifre [illegible]i novembre. Esce intanto il nuovo giornale dell'Ice

Le cifre di novembre parlano chiaro. Il «buco» è il risultato da un aumento della «bolletta energetica» (2.841 miliardi, contro i 2.133 dello stesso mese del 1989), a cui si è tuttavia aggiunto anche un disavanzo nel settore delle altre merci (788 miliardi, contro un attivo di 192 miliardi nel novembre precedente).
Nel conto complessivo dei primi undici mesi dello scorso anno, la crescita delle esportazioni (+ 5,1 per cento) è stata ancora più vivace di quella delle importazioni (+ 3,9 per cento). Sono peggiorati i deficit di due delle tradizionali voci passive della nostra bilancia (prodotti energetici e chimici) mentre nel periodo gennaio-novembre ha confermato la sua vitalità il «made in Italy» del tessile-abbigliamento, settore che ha accresciuto il suo attivo, da 19 mila a oltre 21 mila miliardi rispetto all'analogo periodo del 1989.
Di commercio estero si è parlato ieri mattina a Roma alla presentazione del nuovo settimanale dell'Ice («Il giornale dell'Ice»), che assorbe tutte le pubblicazioni precedenti dell'istituto (un quotidiano e un mensile) e punta a diventare uno strumento indispensabile per le 40 mila imprese italiane che esportano i loro prodotti. La rete di informazione del settimanale è rappresentata dagli 80 uffici sparsi nel mondo e dai partner commerciali dell'Italia.
Il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, ha fornito nell'occasione anche alcune cifre sull'export italiano nei primi nove mesi dell'anno scorso (prima quindi del peggioramento della bilancia commerciale). La quota delle esportazioni italiane verso i Paesi della cosiddetta «triade» (Cee, Nordamerica e Giappone) è passata dal 4,8 al 5,2 per cento. E' migliorata anche la quota di export verso i Paesi emegrenti del Sud Est asiatico (Singapore, Hong Kong, Taiwan e Corea del Sud), dall'1,6 all'1,7 per cento. Nessuno dei concorrenti dell'Italia — è stato sottolineato — ha ottenuto un risultato così brillante.

I saldi mensili della bilancia commerciale

MESE	1989	1990
GENNAIO	- 4.281	- 3.917
FEBBRAIO	- 2.096	- 1.961
MARZO	- 3.261	- 3.258
APRILE	- 1.723	- 875
MAGGIO	- 2.182	- 2.494
GIUGNO	- 728	+ 1.232
LUGLIO	+ 1.732	+ 1.931
AGOSTO	- 491	+ 240
SETTEMBRE	- 2.016	- 1.872
OTTOBRE	- 370	- 1.481
NOVEMBRE	- 1.941	- 3.629
DICEMBRE	+ 382	--

(MILIARDI DI LIRE)

FALLIRÀ

La Pan Am s'arrende

NEW YORK — La Pan Am ha capitolato. La compagnia aerea nordamericana, che versa in gravi difficoltà finanziarie, ha richiesto l'amministrazione controllata in base al dettato del capitolo 11 del codice fallimentare statunitense, per «riorganizzare» le proprie attività. In un breve comunicato la Pan Am rende noto inoltre che le varie sussidiarie continueranno ad operare a piena capacità. La possibilità della Pan Am di riorganizzarsi dipende in gran parte dall'eventuale partnership che essa potrà creare con la United Airlines, unità della Ual corp. E' questa la linea di pensiero espressa dalla compagnia aerea americana nella richiesta di amministrazione controllata, nella quale la Pan Am specifica inoltre che, al 30 settembre scorso, possedeva beni per 438 milioni di dollari e debiti per 89 milioni di dollari.
Insieme alla Pan Am corp. hanno richiesto l'amministrazione controllata anche varie unità del gruppo, tra cui la principale unità operativa, la Pan American World Airways [illegible] tembre '90 aveva beni per 1,6 miliardi di dollari e debiti per 2,6 miliardi di dollari. Tra i motivi principali addotti nella richiesta di amministrazione controllata, la compagnia aerea ha incluso il calo delle vendite dopo la caduta, a causa dello scoppio di una bomba a bordo, del volo Pan Am 103 in Scozia, e il rialzo dei costi del petrolio sulla scia della crisi del Golfo. Fonti dell'industria aerea americana hanno rivelato che la Bankers trust New York corp. e la Ual corp., in seguito alla richiesta di amministrazione controllata avanzata dalla Pan Am, avrebbero intenzione di corrispondere alla compagnia aerea finanziamenti per un totale di 150 milioni di dollari. Nel pomeriggio, inoltre, il dipartimento americano ai trasporti ha approvato in linea di massima la cessione alla United Airlines delle rotte su Londra della Pan Am. E' stata inoltre approvata, sempre in linea di massima, la proposta vendita alla American Airlines della rotta Chicago-Londra della Twa. Grazie alla vendita delle rotte su Londra, la Pan Am prevede di realizzare utili netti per 100 milioni di dollari l'anno, oltre all'iniziale pagamento in contanti.

[L]E POLEMICHE SULLE DIMISSIONI DEL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Carli capisce, ma sgrida Sarcinelli

I partiti laici intervengono a favore dell'alto funzionario che ha voluto protestare contro il Governo

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Carli capisce, ma non si adegua. Il ministro del Tesoro ha preso posizione sulle dimissioni di Mario Sarcinelli giustificandole solo in parte.
Secondo Carli, Sarcinelli ha ragione quando sostiene che i governi italiani si sono comportati con superficialità nella concessione dei prestiti a paesi esteri. «L'Italia, nell'ultimo decennio, ha accumulato un debito netto verso l'estero di circa 100 mila miliardi di lire e in queste condizioni non possiamo concedere prestiti a paesi di dubbia solvibilità». Ne discende che, anche per Carli, Sarcinelli non aveva tutti i torti a volersi opporre alla decisione dei politici di fare coprire dalla Sace (assicurazione crediti all'esportazione) i prestiti concessi a Urss e Algeria. Il direttore generale del tesoro aveva chiesto che la garanzia «fosse almeno limitata a una percentuale del 90%», ma il governo non ha voluto sentire ragioni.
Il ministro del tesoro indirettamente, però, ha tirato le orecchie al suo direttore generale ricordando che Sarcinelli nel 1985 sostenne: «Di fronte a un indirizzo assunto in forma scritta da un organo deliberante, un rifiuto di esecuzione potrebbe configurare un comportamento illegittimo». Insomma, il ministro del tesoro ha voluto fare presente che non sempre Sarcinelli ha pensato e detto le stesse cose.
Una puntualizzazione per prendere le distanze? Per rispondere bisognerebbe essere nella testa di Carli. Sta di fatto che il ministro del tesoro ha spiegato che Sarcinelli circa un mese fa andò da lui e «con lucidità implacabile passò in rivista le opzioni possibili che gli si affacciavano per il suo futuro e concludeva che gli conveniva accettare l'offerta di assumere la vicepresidenza della Banca per gli investimenti nei paesi dell'est». Quindi Carli ha aggiunto: «L'apprenderlo [illegible]er me causa di grande accoramento».

Anche il ministro sostiene ora l'attacco alla superficialità dimostrata nella concessione dei prestiti a Urss e Algeria.

In altre parole, il ministro del tesoro ha fatto capire che la decisione di Sarcinelli non sarebbe stata dettata dall'invadenza dei politici sul suo incarico, nè dal convincimento che vi siano ben poche possibilità di frenare la crescita del debito pubblico se il governo non assume comportamenti coerenti. Alla base di tutto vi sarebbe più semplicemente una normale aspirazione a «fare carriera» e essere meglio retribuito. Una posizione che Carli non condanna perchè lo «Stato italiano è avaro nei confronti delle persone alle quali chiede servizio in posizioni di alta responsabilità».
Mario Sarcinelli non ha voluto replicare alle affermazioni di Carli. In compenso, le parti del direttore generale del tesoro sono state prese dal vicesegretario del Psdi, Maurizio Pagani, secondo il quale «ridurre le dimissioni di Sarcinelli a una questione di trattamento economico, è offensivo e ingeneroso. Le dimissioni vanno lette come una dignitosa e responsabile protesta contro una dissennata politica di spesa che governo e Parlamento continuano a incrementare e ci porterà a conseguenze disastrose». Alle stesse conclusioni giunge il Pri che, anzi, prendendo le mosse dalle dimissioni di Sarcinelli, ha chiesto che lo stato della finanza pubblica sia uno dei capitoli della prossima verifica di maggioranza.
La sensazione è che le dimissioni di Sarcinelli all'interno del ministero del tesoro non siano scivolate senza contraccolpi. A detta di molti è molto improbabile che domani in occasione del consiglio dei ministri sia scelto il successore del direttore generale del tesoro. Carli, a cui spetta proporre il nome del candidato, non avrebbe ancora deciso. Secondo molti, più semplicemente, non sarebbe stato trovato l'accordo tra i partiti della maggioranza su chi mettere al posto di Sarcinelli. In ogni caso, le dimissioni del direttore generale avranno effetto dal prossimo mese di marzo.

Il ministro del Tesoro Carli

SÁTELLITE TELEFONICO ITALSAT

La ricerca italiana in orbita
Dodicimila i nuovi canali

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — A una settimana dal lancio con il vettore Ariane dalla base di Kourou, nella Guiana francese, i responsabili dell'Agenzia spaziale italiana, alla presenza del ministro della Ricerca scientifica e tecnologica, Antonio Ruberti, hanno illustrato in tutti i dettagli il programma Italsat, destinato a far maturare il settore delle telecomunicazioni in Italia.
Il satellite Italsat, il più avanzato al mondo grazie anche alla capacità di commutazione dei vari canali telefonici, è il primo realizzato dall'Agenzia spaziale italiana, frutto di un programma avviato dieci anni fa, e concretizzato con l'esperienza acquisita nel settore da Selenia Spazio (oggi Alenia) e da altre aziende nazionali.
Dopo il lancio, programmato per la notte del 15 gennaio, e un periodo di test per la calibrazione degli apparati e delle stazioni [illegible]tri, realizzate da Telespazio, Italsat sarà operativo a partire dal luglio del '91, operando come una vera centrale telefonica in orbita, in grado di utilizzare i 12.000 canali di cui dispone, indirizzandoli di volta in volta in funzione delle richieste di traffico telefonico, fax, videoconferenze, collegamento tra computers.
Il presidente dell'Asi, Luciano Guerriero, ha indicato gli investimenti necessari per il programma «i cui cos[illegible] stati rispettati [illegible]
Italsat ha [illegible] l'Asi un inve[illegible] miliardi, dei quali 400 imputabili al solo satellite, cento per la quota del lancio (il «costo» dello spazio su Ariane), e 131 miliardi per la progettazione e costruzione delle stazioni terrestri, composte da sette gruppi di antenne che commuteranno le comunicazioni sulla rete terrestre.
«L'assicurazione ci è costata altri 20 miliardi» ha precisato Guerriero, «in modo da garantirci — nell'eventualità di un fallimento del lancio — una seconda possibilità». Il sottosegretario con la delega per la Ricerca scientifica, Learco Saporito, ha confermato che a Italsat, definito «preoperativo e sperimentale» seguirà un secondo satellite, per il quale è stata indicata una spesa di 160 mi[illegible].
Il ministro Ruberti ha detto che la «carrozza» di Italsat, cioè il sistema composto dalla piattaforma e dal sistema propulsivo, verrà utilizzata anche per altri programmi europei, in cui l'Italia è sempre più presente.
Andrea Pucci, amministratore delegato di Selenia spazio, società di Alenia, ha smentito che la data del lancio, concomitante con un possibile inizio di attività belliche nel Golfo, possa influire sul lancio.

LE DIFFICOLTÀ DI DE BENEDETTI E BERLUSCONI

La crisi e i debiti portano forse pace nella tormentata vicenda Mondadori

L'«ingegnere» (nella foto) deve confrontarsi con una realtà industriale alla Olivetti che non riesce più a nascondere segni di profondo malessere. Il suo avversario deve affrontare il calo degli introiti pubblicitari televisivi e le difficoltà sui piani di espansione estera. La casa editrice, intanto, mostra le rughe.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Forse è una considerazione oziosa, come tutte quelle che, nel mondo degli affari, sono precedute dal «se». Ma se lo scontro per il controllo della Mondadori fosse avvenuto oggi e non un anno fa, pare proprio che avrebbe avuto sviluppi totalmente differenti.
A pochissimi giorni dalla sentenza della Corte di Appello di Roma, chiamata a pronunciarsi sul lodo arbitrale che lo scorso anno sancì la validità del patto sottoscritto tra la famiglia Formenton e Carlo De Benedetti (assegnando la palma della vittoria all'ingegnere di Ivrea), la tensione e l'interesse per il nuovo sviluppo giudiziario sembra sopito.
E' davvero passata molta acqua sotto i ponti da quando De Benedetti attaccava Berlusconi sottolineando l'urgenza inderogabile e di ricapitalizzare il gigante di Segrate, e le assemblee procedevano a colpi di progetti (ognuno dei quali per centinaia di miliardi) che nessuno, naturalmente, si è poi premurato di realizzare. E altrettanta acqua è passata dai giorni degli sprezzanti rifiuti di Fininvest a concedere qualche fetta della torta agli avversari pur di chiudere un contenzioso logorante per i protagonisti e, soprattutto, per la società.
Se il clima è così profondamente mutato non è però un caso. Già nei mesi caldi della contesa, su queste stesse colonne, un'analisi dei conti dei due avversari aveva indicato come il boccone Mondadori, ingoiato al termine di una così dissennata corsa al rialzo, sarebbe diventato indigesto per entrambi. Oggi quei numeri e quelle valutazioni sembrano trovare conferma. Carlo De Benedetti deve confrontarsi con una realtà Olivetti che, dopo mesi e mesi di assiduo maquillage, non riesce più a nascondere segni di profondo malessere. E Berlusconi, sui cui livelli di indebitamento si è dissertato a lungo la scorsa estate, non solo è costretto a lavorare su una previsione di calo degli introiti pubblicitari televisivi, ma rischia anche di dovere rivedere i piani di espansione all'estero, soprattutto nei paesi dell'Est.
Non è tutto. In questo quadro appesantito, infatti, la Mondadori ha via via rivelato — nonostante la pure eccellente gestione di Corrado Passera — gli acciacchi di una signora bisognosa più di cure che di un semplice lifting. Il bilancio è sì in pareggio, ma ci sono debiti per 400 miliardi e oneri finanziari netti per 60. Non tutti i giornali stanno dando risultati soddisfacenti e l'andamento dei flussi pubblicitari è in calo. Segrate necessita perciò di quell'aumento di capitale sulla cui urgenza De Benedetti ha tanto insistito in passato. Ma proprio De Benedetti dovrebbe anche pagare in queste settimane, qualora fosse confermato dal Tribunale di Roma il lodo arbitrale a suo favore, i titoli Amef dei Formenton. Un po' troppo per questo periodo di vacche magre.
E Berlusconi? Anche in casa Fininvest i toni marziali sembrano avere ceduto il passo a ritmi meno perentori. Espresso un doveroso ottimismo nel giudizio della Corte d'Appello della capitale, nessuno si nasconde che — anche qualora fosse ribaltato il verdetto a suo tempo espresso dal collegio arbitrale — l'ingegnere di Ivrea potrebbe in ogni caso ricorrere in Cassazione, lasciando ancora aperta questa già annosa vicenda. Ecco allora che si ritorna a parlare di quella spartizione che l'estate scorsa parve impraticabile per l'opposizione prima di Fininvest e poi di Cir, o addirittura di quella convivenza tra le parti giudicata da tutti inaccettabile.
Qualcuno, a questo punto, già parla di miracolo a Milano. Ma forse è presto per dirlo.

FIEPET

L'aumento del caffè

ROMA — E' congruo, per la Fiepet-Confesercenti l'aumento delle 100 lire sul prezzo di vendita della tazzina di caffè e l'adeguamento delle altre voci di listino (caffetteria, pasticceria, liquori) nonostante il ministero delle Finanze dichiari che le nuove aliquote di imposta di consumo sul caffè, sullo zucchero e su altri generi non incidono sul prezzo al dettaglio. Da un'analisi effettuata su una media di prezzi per prodotti di elevata qualità, è risultata una incidenza del 22% sul prezzo al dettaglio per questi prodotti. «Oltre all'inevitabile aumento dei costi delle materie prime (caffè, cacao, zucchero, ecc.) sopportato dagli esercenti — dichiara Tullio Galli, segretario nazionale della Fiepet — c'è da registrare un notevole incremento delle altre principali voci (costi aziendali, tasse e costo del lavoro) che impone l'aggiornamento del listino prezzi delle consumazioni». In breve sul prezzo al pubblico di mille lire a tazzina, l'esercente ci guadagna 149,38 lire, ammontando i costi a 850,62 lire. La Fiepet ha comunque invitato tutte le proprie associazioni provinciali a non superare il tetto delle 100 lire di aumento per tazzina.

SINDACATO / ARRIVANO LE LEGHE

Gli operai arrabbiati del 'senatur'

Il «Sal», che vanta già 20 mila iscritti, dà filo da torcere a Cgil, Cisl e Uil

Il Sindacato autonomista lombardo, braccio destro della omonima Lega nel mondo del lavoro, ha raccolto aderenti soprattutto fra i lavoratori di aziende in crisi o in ristrutturazione. Secondo i primi parziali risultati di un sondaggio commissionato dalla Fiom e dalla Fim la presenza di un sindacato della Lega è vista come un fattore positivo da oltre una metà degli intervistati: un dato che non può fare a meno di preoccupare le organizzazioni ufficiali.

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Uno spettro si aggira per le fabbriche del Nord Italia. E' il Sal (sindacato autonomista lombardo), il braccio della Lega Lombarda nel mondo del lavoro che, nato nel maggio '90, da qualche mese sta dando filo da torcere a Cgil, Cisl e Uil. Infatti, complici il travagliato contratto dei metalmeccanici e la consueta parola d'ordine degli uomini del senatur Bossi «abbasso il centralismo romano», i risultati della prima campagna d'autunno dei lumbard sono piuttosto soddisfacenti. Più del previsto. Partiti con sole 400 tessere, i sindacalisti del Sal ne vantano oggi oltre 20.000, raccolte soprattutto fra i lavoratori di aziende in crisi o in ristrutturazione. Una cifra considerata soddisfacente per un organismo ancora in via di costituzione. E, nei giorni scorsi, sono «fuggiti» (l'intero studio sarà pubblicato a giorni) i parziali risultati di un sondaggio regionale promosso dalla Fiom e dalla Fim su un campione di 930 persone, secondo cui la presenza del sindacato della Lega è vista in maniera positiva da oltre la metà degli intervistati. Cosa che non si traduce immediatamente in una trasmigrazione immediata dalla «Triplice» al Sal ma che preoccupa molto i dirigenti delle associazioni sindacali tradizionali. Angoscia fino al punto che, venerdì mattina nel Palazzo delle Stelline a Milano, Cgil Cisl e Uil terranno il primo direttivo unitario dai tempi del referendum sulla scala mobile. E si parlerà anche del Sal.
Intanto la Lega ride. E, lusingata dal buon risultato del «sondaggio autogol» della Fiom e della Fim, rilascia vere e proprie dichiarazioni di guerra.
«Sono dei giorni scorsi — ha esultato Franco Castellazzi, consigliere della Lega alla Regione Lombardia — i risultati di un'indagine fatta dal sindacato in molte fabbriche lombarde da cui emergono simpatia e attenzione verso di noi. E, chi ci teme, non sbaglia. Le organizzazioni sindacali rappresentano sempre di meno la gente e si accorgono che i partiti della sinistra non hanno il monopolio dei consensi e dei voti operai.»
Più pacato Antonio Magri, segretario del Sal e autore del «ripescaggio», dagli anni '60, di quell'idea di «gabbia salariale» che sta facendo da centravanti di sfondamento al sindacato lumbard. Vale a dire della tesi secondo la quale lo stipendio dovrebbe variare regionalmente in base al costo della vita. E, siccome i prezzi in Lombardia sono alti mediamente il 30% in più che nel resto del paese, il successo della tesi è più che comprensibile.
«Abbiamo più di 200 tessere prenotate alla Franco Tosi e un altro centinaio alla Falck e in altre aziende di Varese e Bergamo. Sono già 10.000 le tessere richieste da lavoratori dipendenti che andranno ad aggiungersi alle altre 20.000 raccolte nel '90 fra i lavoratori dipendenti».
Ventimila tessere, tuttavia, non sono un numero tale da mettere in crisi i sindacati tradizionali. Solo la Fiom, ad esempio, raccoglie in Lombardia oltre 700.000 iscritti. Quello che rende inquieti i sindacati tradizionali sono le adesioni che il Sal potrà incontrare fra coloro che non hanno ancora tessere e sono scontenti dell'andazzo generale.
Il Sal, infatti, raccoglie consensi nelle aziende in crisi o in via di ristrutturazione come l'Ansaldo o la Falck ma soprattutto nelle piccole e medie imprese, quelle dove è stato maggiore lo scontento per la vicenda contrattuale dei metalmeccanici.
«I veri sconfitti — ha insistito Magri su questo argomento — sono stati sono stati i lavoratori e le piccole aziende. I primi perchè hanno portato a casa pochi soldi dopo avere fatto tante ore di sciopero, le seconde perché, trascurate e sottovalutate, dovranno oggi sopportare costi esorbitanti».

SINDACATI / TUTE BLU

Refere[illegible]um sul contratto: la «base» è in fermento

ROMA — Il giorno della verità è vicino. Pressati dalle richieste delle organizzazioni territoriali, divisi tra di loro, spesso in rotta con le proprie confederazioni, i sindacati di categoria dei metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm decideranno sabato sulla controversa questione se sottoporre a referendum tra i lavoratori il contratto firmato il 14 dicembre davanti al ministro Carlo Donat Cattin. Una sola cosa per ora è certa: le ultime feroci polemiche hanno riaperto la discussione sulla democrazia all'interno del sindacato.
A chiedere ufficialmente il referendum è per adesso solo la Uilm, per bocca del segretario generale, Franco Lotito, smentito peraltro dalla sua confederazione. Silvano Veronese, della segretaria della Uil, lo ha detto chiaro: per il referendum bisognava pensarci prima, non dopo aver firmato il contratto e con i suoi benefici già inseriti in busta paga. Incerta sul referendum è la Fiom, con la sua base in fermento. Divisa appare la Cgil. Gli unici compatti sono gli uomini della Cisl e della Fim-Cisl, contrari all'ipotesi.
In casa Cgil c'è aria di battaglia. Numerose organizzazioni periferiche della Fiom stanno sollecitando il referendum. Intanto il movimento dei metalmeccanic[illegible] che tiene domani a Sesto San Giovanni la sua assemblea nazionale, minaccia il ricorso alla magistratura nel caso in cui non venga organizzata la consultazione.
A favore si sono pronunciati ieri il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, e il segretario confederale della Cgil Fausto Bertinotti, che parla di «scarto fra lotte e risultati finali» e di «grave deficit di democrazia» nella vicenda del contratto. Il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, però, non è d'accordo: «Il referendum va fatto prima che si concluda il contratto, quando occorre dare un mandato alla delegazione che tratta; farlo dopo serve solo a dare fiato al mugugno».
La proposta di Lotito, comunque, contiene delle novità. Secondo il segretario della Uilm, il referendum deve essere non solo «di gradimento», bensì uno strumento per arrivare a una scelta secca: i lavoratori che dicono «no» devono essere pronti a rinunciare ai benefici del contratto e a scendere subito in sciopero per riaprire il negoziato.
L'alternativa sarebbe infatti quella di sottoporre il contratto al giudizio delle assemblee nelle fabbriche. «Ma le assemblee — dice Lotito — sono uno strumento vecchio e ingestibile».
[Paolo Fragiacomo]

EST / PARLA L'ARCHITETTO LUCIANO DI SOPRA

'Saremo porta di Berlino'

La nostra area di nuovo sbocco meridionale di un'Europa da ridisegnare

Servizio di
Carlo Rossi

UDINE — Due fattori sembrano destinati a mutare radicalmente il quadro economico mondiale nei prossimi mesi: la realizzazione del mercato unico nell'Europa occidentale e la possibilità di un nuovo dialogo commerciale con l'Europa orientale. È proprio per la sua posizione geografica la nostra regione dovrebbe avere un ruolo privilegiato nel rapporto con l'Est: un'opportunità su cui molto si discute in questi giorni. Ma il quadro è ancora confuso, sia perché i cambiamenti politici sono ancora in atto (vedi l'Urss e la Slovenia), sia perché spesso non si conoscono le realtà economiche presenti e i potenziali di questi Paesi. Abbiamo pensato di interpellare l'architetto Luciano Di Sopra, libero docente di urbanistica presso l'università «La Sapienza» di Roma ed esperto in materia di protezione civile, che da più di vent'anni studia e opera nella realtà economiche dell'Est Europa.

Come è nato questo interesse?

«Quando ho iniziato la mia attività qui a Udine, a livello regionale e nazionale si stava appena incominciando a occuparsi di un piano di programmazione edilizia, privilegiando però il settore nord-occidentale del Paese (così vicino all'Europa comunitaria), mentre rimaneva esclusa l'area nord-orientale, che in prospettiva non sembrava avere sbocchi commerciali di rilievo; si credeva cioè che le direttrici economiche dovessero svilupparsi più verso la Germania e la Francia. Internamente poi, l'Italia presentava una zona di notevole sviluppo economico (il triangolo industriale Milano Torino Genova) che si era poi espansa verso l'Adriatico su due direttrici rappresentate dall'Emilia-Romagna e dalla pianura padana (fino a Venezia) più a Nord. In questo contesto la nostra regione rimaneva una realtà chiusa e marginale nel quadro europeo che si apriva per l'Italia».

Eppure in passato non è sempre stato così.

«No. Esaminando il corso storico, si vede come l'alto Adriatico ha vissuto fasi alterne di apertura e di chiusura, elaborando delle realtà urbanistiche che ripropongono le stesse caratteristiche di fondo: prima Aquileia, poi Venezia (la prima vera realtà commerciale della storia), poi Trieste sono state porti importantissimi verso l'Est».

E oggi che si va verso una fase di nuova apertura, quale sarà il «porto adriatico»?

«Oggi la situazione è ben diversa; grazie al progresso tecnologico comunicare e muoversi è più facile. Non ha senso quindi parlare di singoli centri ma di interi sistemi territoriali. Sarà quindi l'intera regione Friuli-Venezia Giulia a svolgere la funzione di porta meridionale per l'Europa».

Quindi non l'unica o la più importante...

«Non credo. Bisogna valutare bene la situazione europea: attualmente il cuore economico dell'Europa è il "triangolo d'oro", un'area grosso modo compresa tra le direttrici che collegano Londra, Parigi e il bacino della Ruhr, che accentra molta della ricchezza economica del vecchio continente e che ha rapporti privilegiati con la costa orientale degli Stati Uniti. Ma cadute le barriere a Est, si riattivano anche tutte le prospettive economiche cristallizzate dall'ultima guerra, e si riattiverà anche quello che da sempre è stato il grande ponte Est-Ovest, cioè la Germania, oggi più che mai pronta a riprendere il suo ruolo. E Berlino sarà il vero punto di riferimento per l'economia europea; circa mille architetti stanno lavorando per trasformare la città tedesca nel più grande centro europeo. E la nostra area (e con questo termine intendo tutta la realtà eterogenea della Mitteleuropa) sarà la porta meridionale per questa nuova realtà. Per noi sarà quindi fondamentale anche l'evolversi della situazione nell'area mediterranea e mediorientale».

Quali sono i più immediati problemi da risolvere per chi vuole intraprendere un'attività di commercio verso l'Est?

«Ora il problema principale è quello della non convertibilità della moneta. Nell'attuale economia la moneta non basa il suo valore sulle riserve auree ma esprime la sintesi del potere politico-economico di un Paese. In un momento come questo, in cui l'Unione Sovietica (e tutti i Paesi legati) sta vivendo una fase di assoluta incertezza, il rublo non può trovare una collocazione nel mercato dei cambi. Chi commercia con l'Est non può che tentare la via dello scambio di merci: vendere tecnologia, know-how o prodotti finiti in cambio di materie prime. Ecco allora l'importanza del Centro servizi previsto dalla legge sulle aree di confine: un'economia di compensazione necessita di una valida rete di informazione».

Ma come può muoversi il privato?

«Ritengo che agire isolatamente sia molto rischioso. Meglio essere garantiti dall'apparato istituzionale tramite, ad esempio, accordi del nostro ministero degli Esteri con i governi dell'Est. Anche perché in questi Paesi gli interlocutori privati, policentrici e attivi come i colleghi dell'Ovest, sono ancora difficili da trovare: spesso dei mastodontici apparati burocratici sopravvive ancora la cultura dell'immobilismo. Bisogna che si sviluppi una cultura nuova».

C'è il rischio che l'Est Europa si trasformi in terra di conquista per gli occidentali?

«Certo. Soprattutto per l'Unione Sovietica. L'eccessiva frantumazione dell'impero rischia di azzerare le potenzialità dell'intero territorio. Riprendendo il discorso della convertibilità del rublo, è chiaro che questa moneta perderebbe ogni valore se si continuasse a frantumare il potere politico ed economico che rappresenta. E allora sì, l'Est Europa diventerebbe terra di conquista per gli occidentali».

Lo studioso friulano, gran conoscitore dei rapporti Est-Ovest, vede spostarsi il baricentro verso il «sistema territoriale» mitteleuropeo.

EST / ESPERIENZE

Ricostruire dopo il sisma Armenia chiama Friuli

UDINE — Un esempio di collaborazione Est-Ovest (e non solo sul piano strettamente economico) è rappresentato dal «Progetto Armenia», elaborato da un gruppo di tecnici e progettisti friulani per la ricostruzione dell'Armenia dopo il terremoto del 7 dicembre 1988. Luciano Di Sopra è il coordinatore dell'iniziativa che per certi versi rappresenta un tentativo di joint-venture italo-armeno: «Ci siamo presto resi conto che la ricostruzione di alcuni edifici con tecnologia e manodopera importata dall'Italia avrebbe avuto un costo improponibile per il governo armeno. Abbiamo così deciso di limitare la nostra partecipazione al trasferimento di tecnologie, utilizzando invece personale armeno appositamente istruito». La cooperazione italo-armena opererà in più campi: l'istallazione di un sistema informatico per la ricostruzione, la progettazione e realizzazione di edifici antisismici, il recupero di edifici di interesse storico-culturale, la progettazione di un centro informativo Est-Ovest in materia di domanda e offerta di aiuti internazionali. Il progetto avrà la sede di rappresentanza a Venezia (nel Collegio armeno) e numerosi centri operativi nell'area veneta e friulana che coinvolgeranno gruppi di personale tecnico specializzato proveniente dall'Armenia. Verranno fatti quindi dei corsi intensivi per insegnare l'utilizzo degli stessi macchinari acquistati in Italia, che saranno poi trasportati in Armenia insieme al gruppo di tecnici per un collaudo definitivo sia dei mezzi che degli operatori. Il progetto bilaterale, al di là della valenza economica, è un esempio di collaborazione con consistenti potenzialità future: è già il governo armeno ha invitato l'architetto Di Sopra ad aderire a una joint-venture con architetti del luogo.

[c. r.]

UN CENTINAIO DI ADDETTI

Olivetti, ci sono problemi per la struttura regionale

TRIESTE — Il decreto per i prepensionamenti alla Olivetti sarà presentato stamattina dal ministro del lavoro Carlo Donat Cattin al consiglio di gabinetto per poi essere varato dal Consiglio dei ministri nella riunione di domani. Al termine della seduta dell'esecutivo, domani, Donat Cattin incontrerà anche i sindacati e la Olivetti per la formalizzazione dell'accordo. Il provvedimento, composto di 13 articoli, prevede la possibilità di prepensionamenti di dipendenti con almeno 30 anni di anzianità contributiva, agevolazioni fiscali per le imprese che procedono a riduzioni d'orario e la delega al governo per la riorganizzazione della cassa integrazione.

L'attenzione ora si sposta, necesariamente, dall'individuazione degli operai e degli impiegati da cassintegrare a quelli da prepensionare.

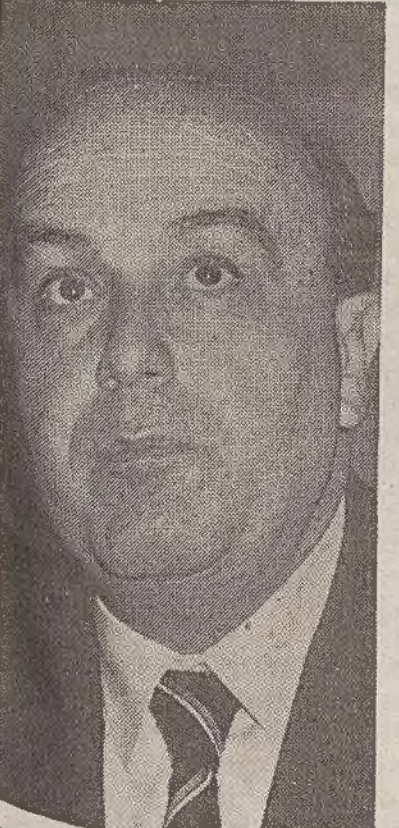
La prossima settimana sarà decisa la sorte di oltre un centinaio di lavoratori della Olivetti occupati nella nostra regione. Si tratta soprattutto di tecnici dell'assistenza e di poche unità di impiegati, e una parte rientrerà nei 3 mila 500 esuberi complessivi che l'azienda ha in tutta Italia. La riorganizzazione della Olivetti potrebbe portare a drastiche riduzioni degli organici locali. La data fissata per l'avvio della cassa integrazione nell'area nord-est era il 28 gennaio e prima di quel tempo sindacati del Triveneto e rappresentanti dell'Olivetti dovevano incontrarsi per far combaciare numeri e nomi degli esuberi. L'incontro dovrebbe ugualmente tenersi, a Venezia, presumibilmente tra il 21 e il 24 gennaio, per parlare dei prepensionamenti.

«La situazione non è delle più facili — commenta Fulvio Gregoretti della Fim-Cisl triestina — il rischio è quello di vedere sensibilmente ridotte le presenze dei tecnici dell'assistenza nella nostra regione. Due le conseguenze immediate: un servizio meno efficace certamente non garantibile nè con processi di mobilità da altre zone nè potenziando le concessioni all'esterno; possibili difficoltà nei rapporti con istituzioni 'delicate' come Insiel e Sincrotrone e possibili ricadute sui servizi da queste gestite». Potrebbe risentirne soprattutto il cervellone degli enti locali, collegato alle anagrafi comunali con immaginabili disguidi all'utenza dei municipi. Ipotesi non del tutto remote, secondo il sindacalista, che pur riconosce la validità degli operatori delle varie istituzioni.

«Aumenterà anche — conclude Gregoretti — la dipendenza di Trieste e dell'intera zona dalla sede di Venezia, proprio quando la nostra città si sta affermando sempre più il proprio ruolo all'interno dell'Europa

PORTO DI TRIESTE, BLOCCO DEGLI STRAORDINARI DA PARTE DEI DIPENDENTI EAPT

«Sciopero bianco» al Molo container

Notevoli lentezze operative - Medio Oriente, le navi dell'Adriatica non toccheranno più lo scalo giuliano

Paolo Fusaroli, presidente Eapt.

TRIESTE — Il blocco degli straordinari, deciso da alcuni giorni dai dipendenti Eapt addetti al Molo VII (scalo container), sta creando difficoltà operative al porto di Trieste. Nonostante la cortina di silenzio che avvolge quanto sta succedendo in questo periodo in uno dei gangli vitali del porto giuliano, si è appreso che importanti compagnie di navigazione hanno protestato per i disagi che lo «sciopero bianco» comporta nello svolgimento delle operazioni.

Il Molo VII — dove tra l'altro i lavori di raddoppio segnano il passo — è al centro di una complessa trattativa che coinvolge i vertici Eapt (va ricordato che l'Ente porto gestisce direttamente lo scalo container) e i lavoratori del molo stesso. La direzione portuale, molto prudente nell'esprimersi pubblicamente sull'argomento, pare orientata a una suddivisione delle competenze al molo container tra Culpt (operazioni sottobordo) e dipendenti Eapt (gestione del piazzale), per ottenere un miglioramento delle rese e un aumento dei traffici.

Questa nuova organizzazione del lavoro andrebbe però a incidere sugli straordinari del personale Eapt impegnato al Molo VII: da qui la tensione di questi giorni. Senza contare che in ballo sono anche delicati equilibri sindacali (il sindacato più forte tra i dipendenti Eapt è la Cisl). Comunque nei giorni scorsi è iniziato il confronto tra l'Eapt e le organizzazioni sindacali sulla base di un documento concertato tra Eapt-Culpt-utenza e presentato a Cgil-Cisl-Uil prima delle feste natalizie. Quattro i temi-chiave: costo del lavoro, programmazione delle aree e gestione privata dei terminal, riorganizzazione aziendale dell'Eapt, sostegni finanziari all'ente (che ha accumulato un passivo di circa 26 miliardi).

Su alcuni di questi argomenti prende posizione la segreteria regionale di Uiltrasporti che parla di «fallimento» della strategia di privatizzazione dei terminal per «incapacità dell'ente di produrre modelli funzionali alternativi e totale assenza del privato come proposta di compartecipazione e corresponsabilità». In merito al bilancio di previsione '91, Uiltrasporti rileva che «14,7 miliardi di deficit, in presenza di una sensibile contrazione di occupati in regime di conflittualità zero, dimostra limpidamente che qualcosa non funziona».

L'elenco di disfunzioni e proteste, riguardanti direttamente o indirettamente il porto, non è terminato. La LpT attacca l'Adriatica di navigazione (Finmare), accusando la compagnia pubblica di aver abolito la «tradizionale toccata a Trieste delle navi impiegate sulla rotta del Medio Oriente, con scali nei porti di Limassol, Beirut, Alessandria». «Le navi d'ora in poi — recita un comunicato — toccheranno solo Venezia e quindi al porto di Venezia dovranno far capo tutte le correnti di carico verso i suddetti porti mediorientali». La LpT parla di «ulteriore grave penalizzazione per il porto di Trieste, che appare del tutto ingiustificata ... dal momento che la stessa Adriatica mantiene contemporaneamente una linea come quella con l'Albania completamente passiva».

L'Eapt aveva glissato su questa faccenda per evitare che una ennesima cattiva notizia, quale è la perdita di una linea, finisse col danneggiare ulteriormente l'immagine del porto. Ma, si sa, il mondo è piccolo. Comunque, stando a informazioni raccolte all'Eapt, l'Adriatica avrebbe sospeso la toccata su Trieste in quanto economicamente passiva. La comunicazione è stata data alla fine dell'anno scorso. La linea movimentava nell'arco di un anno un migliaio di container, provenienti dall'Est europeo, quindi la perdita per Trieste non è di per sè drammatica. L'Eapt sta già cercando un nuovo vettore per gli scali medio-orientali (outsider russi?). Il problema, però, è sempre il solito: le compagnie di Finmare non perdono occasione, quando è possibile, per svignarsela da Trieste. Perchè, per esempio, dovendo tenere una sola toccata in Italia, non concentrare il traffico su un porto a consolidata vocazione commerciale come Trieste anzichè su Venezia? Senza contare che, proprio nel momento in cui il porto triestino tenta di accreditarsi come sbocco marittimo del bacino danubiano, non è producente presentarsi alla clientela con un campionario di linee decurtato.

[ma.gr.]

LA CLASSIFICA «FT 500» DEL FINANCIAL TIMES

Generali fra le stelle d'Europa

LONDRA — Nella classifica delle 500 società più capitalizzate d'Europa, pubblicata dal Financial Times, compaiono soltanto 32 gruppi italiani.

Le Assicurazioni Generali si classificano al 12.o posto (18.795 milioni di dollari) e la Fiat al 15.o (15.373 milioni di dollari).

Seguono a grande distanza tutti gli altri, tra cui la Stet (60.o), Mediobanca (73.o), la Sip (97.o), la Fondiaria (115.o), la Sirti (211.o), la Italcable (346.o), la Italgas (342.o). La Banca commerciale italiana e il Credito italiano si piazzano rispettivamente al 133.o e al 172.o posto.

Secondo il Financial Times i motivi della ridotta presenza dell'Italia nella lista Ft-500 sono «un mercato azionario piccolo con uno scarso numero di società quotate, un ristretto numero di grandi gruppi e la forte presenza dello Stato in tutti i settori dell'economia».

«Ci sono soltanto 32 aziende italiane — commenta l'autorevole quotidiano — e la loro capitalizzazione di mercato complessiva raggiunge soltanto 108.620 milioni di dollari, una cifra inferiore a quella della Svizzera, circa la metà della Francia, meno del 40 per cento della Germania e circa un sesto della Gran Bretagna».

Tra le prime 100 società europee per capitalizzazione di mercato ci sono soltanto cinque aziende italiane mentre nella «top 200» ne compaiono 13.

Anche nella classifica delle 200 società con un maggiore giro d'affari l'Italia — osserva il Financial Times — compare con soltanto 14 compagnie, anche se l'Iri riesce a piazzarsi al secondo posto (54.490 milioni di dollari), dopo la Royal Dutch/Shell e prima della British Petroleum. La Fiat si colloca al quinto (42.118 milioni), l'Eni al 14.o e l'Enimont al 47.o.

Il gruppo Ferruzzi è rappresentato nella classifica delle «top-500», oltre che dalla Fondiaria, dalla Montedison (139.o posto), dalla Ferruzzi finanziaria (173.o posto), dalla Ferruzzi Agricola (284.o posto) e dalla Eridania (439.o posto).

L'Olivetti si colloca invece al 177.o posto mentre le altre attività di De Benedetti, la Cir e la Cofide, sono rispettivamente al 205.o e 395.o posto.

Un nuovo contributo per il Congafi

TRIESTE — Proposto dall'assessore all'artigianato Giancarlo Cruder, la giunta regionale ha approvato un finanziamento di complessivi 400 milioni di lire, a favore dei consorzi provinciali di garanzia fidi fra le imprese artigiane.

Si tratta — ha rilevato Cruder — del riparto dell'ulteriore somma disponibile a favore dei «fondi rischi» dei Congafi tra le imprese artigiane, tenendo conto di tutta una serie di nuovi parametri, riferiti al dicembre 1989, che vanno dal numero di imprese artigiane iscritte agli albi delle Camere di commercio delle rispettive province, al numero dei soci di ciascun consorzio interessato al numero di operazioni garantite da ogni singolo consorzio e al conseguente ammontare dei rispettivi crediti garantiti.

Con un'apposita deliberazione il consiglio di amministrazione dell'Agenzia regionale del lavoro ha inoltre disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande relative al progetto pilota per borse di studio per i corsi iniziati nell'anno 1989. Il nuovo termine di scadenza è fissato al 31 marzo 1991.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. EURO Cosmo, area Friuli-Venezia Giulia, ricerca reporters commerciali per la vendita di servizi speciali su Gente Viaggi, Gente Motori, Gioia, Spaziocasa, Sciare. Provenienza settore vendite, età superiore ai 25, auto, buona cultura. Offresi trattamento economico di sicuro rilievo addestramento aziendale. Per appuntamento telefonare 0422/421055-421075. (GPD4)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

CERCASI banconiere/a part time, presentarsi venerdì ore 16 corso Verdi 16. (B006)

CUOCO o aiuto capace subito, presentarsi via Venezian 11 ore 11-14.30. (A50206)

GELATERIA in Germania cerca personale con o senza esperienza stagione '91 ottima retribuzione anche coppie. Tel. ore pasti 0434/647772. (A50090)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A16)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A16)

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature SPECIALIZZAZIONE verniciature battiscopa. Tel. 040-393348. (A00012)

SGOMBERIANO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A50156)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A11)

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti antichità di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A50246)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A66)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A101)

CERCASI aiuto cuoco per posto fisso presentarsi in via Bonomea 52 al mattino. (A112)

MERCEDES 200 agosto 1985 vendo 20.000.000. Tel. 0481/531480-31563. (B005)

PRISMA integrale 1988 65.000 km ottime condizioni vendesi telefonare solo ore pasti 040/214169. (A50224)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente cerca appartamentino arredato in affitto zona centrale o semiperiferica. Telefonare ore pasti, tel. 040/947579. (A110)

URGENTEMENTE cerco appartamento contratto a termine soggiorno cucina due/tre stanze bagno posto macchina tel. 040/393396-732395. (A05)

2 studenti friulani cercano ammobiliato possibilmente centrale con massima urgenza. Tel. 040/367241. (A50249)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento prestigioso, zona centralissima, 120 mq, cinque stanze, servizi, balcone, riscaldamento autonomo, interamente ristrutturato, adatto ufficio-ambulatorio. Tel. 040/69425. (A110)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato, zona centrale, soggiorno, stanza, servizi, non residenti. Tel. 040/69425. (A110)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato, zona Eremo, soggiorno, due stanze, servizi, non residenti. Tel. 040/69425. (A110)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato in villa, zona Università, una stanza, cucina, servizio, non residenti. Tel. 040/69425. (A110)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona FLAVIA - appartamento ammobiliato, soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, parcheggio macchina, tel. 040/61712 S. Lazzaro, 10. (A115)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti: es. 6.000.000 36 rate da 214.500; es. 12.000.000 60 rate da 306.000; senza cambiali; nessuna spesa anticipata. Piazza Goldoni 5, Assifin: 040/773824. (A85)

A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali. Tel. 040/764105. (A97)

A.A. SAN Giusto Credit prestiti velocissimi senza cambiali nessuna formalità 040/302523 via Diaz 12. (A111)

CASALINGHE 3.000.000 immediti - firma unica - basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15003)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14946)

IN giornata finanziamo casalinghe, dipendenti, artigiani: firma singola, assoluta discrezione, assoluta serietà; 040/365797. (A85)

PRESTITI veloci con tassi competitivi eroghiamo velocemente. Interbanca-Maa ass. via Beccaria 3 040/364941. (A114)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti due stanze cucina. Disponibili fino 100.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

APPARTAMENTO 60-80 mq cerco urgentemente in qualsiasi zona purché servita pagando in contanti 040/369710. (A014)

CERCHIAMO urgentemente casetta/villetta anche da ristrutturare altipiano-Domio-Muggia max 290.000.000. Spaziocasa 040/60125. (A06)

CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040/734355. (A014)

CERCO soggiorno cucina stanza in zone semicentrali pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)

PER vendere o permutare il vostro alloggio casetta, villa subito ed in contanti SPAZIOCASA 040/60125-64266. (A06)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALPICASA centrale come primingresso camera cucina tinello bagno 15.000.000 rimanenza mutuo. Tel. 040/733229. (A03)

ALPICASA D'Annunzio camera cucina bagno 5.000.000 più mutuo tel. 040/733209. (A03)

BOX-POSTIMACCHINA centrali in costruzione possibilità mutui-finanziamenti, pagamenti agevolati Spaziocasa Valdirivo 36. (A06)

IMMOBILIARE CIVICA - vende PERUGINO - rinnovato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A115)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in casetta, 3 stanze, cucinetta, bagno, terrazza 60 mq con annessi due locali d'affari possibili, varie attività, tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A115)

IMMOBILIARE CIVICA - vende CENTRALISSIMO - recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A115)

TRE I 040/774881 Maddalena camera cucina bagno vista mare 32.000.000. (A55)

TRE I 040/774881 Maddalena camera cucina bagno vista mare 32.000.000. (A55)

VIA Boccaccio, via Ariosto. Anche possibilità vista mare, vendo privatamente 2 o 3 stanze soggiorno, cucina abitabile, servizi tel. 040/411579. (A0001)

VIA Udine privatamente vendo 1-2 stanze soggiorno, prezzi contenuti tel. 040/411579. (00001)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio massima serietà. Tel. 040/69364.

RAIUNO

- **6.55** Uno Mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **7.00** Tg1 Mattina.
- **10.15** Il fuorilegge: Compleanno di fuoco, telefilm.
- **11.00** Tg1 Mattina.
- **11.05** «Mio fratello Jonathan», telefilm.
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** «Piacere Raiuno», in diretta con l'Italia.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 - Tre minuti di...
- **14.00** «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela.
- **14.30** Dse. «La scuola dell'obbligo nei Paesi della Cee».
- **15.30** Per i più piccini: «L'albero azzurro».
- **16.00** «Big!».
- **16.30** «Hanna & Barbera bazar».
- **17.30** «Big!» (2.a parte).
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** «Cose dell'altro mondo», telefilm.
- **18.45** «Un anno nella vita», telefilm.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** I magnifici 7: film e comici nell'Italia di oggi. «MI FACCIO LA BARCA» (1980). Regia di Sergio Corbucci. Con Johnny Dorelli, Laura Antonelli, Christian De Sica.
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** «Mercoledì sport». Hockey ghiaccio, partita di campionato.
- **23.50** «Appuntamento al cinema».
- **24.00** Tg1 Notte - Che tempo fa.
- **0.20** Oggi al Parlamento.
- **0.30** «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

- **7.00** I cartoni e le storie di «Patatrac».
- **8.00** Per i più piccini: «L'albero azzurro».
- **8.30** «Adderly», telefilm.
- **9.30** «Radio anch'io '91», di Gianni Bisiach.
- **10.20** Scienze: «Crescere, la salute dell'adolescente».
- **10.50** «Capitol», serie Tv.
- **11.55** «I fatti vostri».
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.30** Tg2 Economia.
- **13.45** «Beautiful», serie Tv.
- **14.15** «Quando si ama», serie Tv.
- **15.05** «Destini», serie Tv.
- **15.30** «L'ARMA DELLA GLORIA», film western (1957). Regia di Roy Rowland. Interpreti: Stewart Granger, Rhonda Fleming, Chill Wills, Steve Rowland, James Gregory, Jacques Aubuchon.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.10** «Videocomic».
- **17.45** «Alf», telefilm.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** Rock café.
- **18.45** «Hunter», telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** «DONNE ARMATE» (1.a parte). Un film di S. Corbucci, con C. Marsillach, L. Sastri, M. Bonetti, M.A. Giordano, I. Piro, C. Onorato, B. Pelligra e D. Pleasance.
- **22.00** «Mixercultura».
- **23.15** Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I tg degli altri.
- **0.10** Cinema di notte: «SWEET DREAMS» (1985). Regia di Karel Reisz. Interpreti: Jessica Lange, Ed Harris, Ann Wedgeworth, David Clennon, James Staley, Gary Gasabara.

RAITRE

- **11.25** In collegamento via satellite con Perth (Australia), nuoto, Campionato del mondo, finali.
- **13.30** Programma musicale.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Dse: «Speciale scuola aperta». Informagiovani: orientamento al lavoro.
- **15.00** Dse: «Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche». Il circolo di Vienna.
- **15.30** Sport. Hockey pista, partita di campionato.
- **16.00** Hockey ghiaccio, partita di campionato.
- **17.05** «I mostri», telefilm.
- **17.30** «Vita da strega», telefilm.
- **18.05** «Geo».
- **18.30** Nuoto, Campionato del mondo, da Perth (Australia).
- **18.45** Tg3 Derby - Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Blob cartoon.
- **20.00** Blob. Di tutto di più.
- **20.25** «Una cartolina spedita da Andrea Barbato».
- **20.30** «Mi manda Lubrano». Un mercoledì nell'Italia dei tranelli.
- **22.35** Tg3 Sera.
- **22.40** «Cartolina illustrata». Un programma di A. Barbato.
- **23.30** Fuori orario. Cose (mai) viste.
- **24.00** Tg3 Notte.

Jenny Tamburi (Italia 1, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde; 6.40: Dse Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.55: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Specchiati; 21.04: Voglio vedere la patria di Proserpina; 21.35: Radio anch'io '91; 22.05: Il segreto della felicità; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Mario Padovani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio Telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 Scuola; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi agli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.22, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, Ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Martina e l'angelo custode»; al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.49: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il deserto dei Tartari» di Dino Buzzati; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: L'occasione; 20.02: Dentro la storia; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.55: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Primo mattino; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: Orione; 17.30: Dse: Universo droga; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Da Monaco di Baviera «39.o Festival internazionale d'organo di Norimberga 1990»; 23.35: Città della letteratura fra '800 e '900; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un secolo di operetta; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, Alpe Adria Flash, Suoni dalla storia; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.15: Sergej Verc-Boris Kobal: «Lei+io noi due»; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. Franco Bevk: «Il cappellano Cedermac»; 11.45: I grandi successi dei Beatles; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr.; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr.; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

- **12.00** Documentario: L'uomo e la Terra.
- **12.30** Telefilm: Selvaggio West.
- **13.30** Top Handball (r.).
- **14.00** Cartoni animati.
- **15.00** Film: «QUEL MALEDETTO GIORNO DELLA RESA DEI CONTI».
- **17.00** Telefilm: Selvaggio West.
- **18.00** Documentario: L'uomo e la Terra.
- **18.30** Telefilm: Boys and girls.
- **19.15** Tele Antenna notizie.
- **20.00** Telefilm: Detective in pantofole.
- **20.30** Film: «IL GUFO E LA GATTINA».
- **22.25** «Il Piccolo» domani.
- **22.20** Tele Antenna notizie. Rta sport.
- **23.15** Telefilm: Selvaggio West.

Laura Antonelli (Raiuno, 20.40).

CANALE 5

- **8.00** Telefilm: La famiglia Brady.
- **8.30** Film: «SE MIA MOGLIE LO SAPESSE»
- **10.25** Talk-show: Gente comune.
- **11.45** Quiz: Il pranzo è servito.
- **12.35** Quiz: Tris.
- **13.20** Ok il prezzo è giusto.
- **14.20** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.30** Rubrica: Ti amo parliamone.
- **16.00** Cartoni: Bim, bum, bam.
- **16.15** Cartoni: Amici puffi.
- **16.55** Cartoni: D'Artagnan e i moschettieri del re.
- **17.35** Cartoni: Mila e Shiro, due cuori nella pallavolo.
- **18.15** Telefilm: I Robinson.
- **18.45** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.35** Tra moglie e marito.
- **20.15** News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara (3).
- **20.25** News: Striscia la notizia.
- **20.40** Film: «I SEGRETI DI TWIN PEAKS» (1.a parte), con Kyle MacLachlan, Michael Ontkean. Regia di David Lynch.
- **22.40** Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
- **1.00** Striscia la notizia (r.).
- **1.15** Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara (r.).
- **1.25** Telefilm: Marcus Welby.
- **2.25** Telefilm: Operazione ladro.

ITALIA 1

- **7.00** Cartone animato: Ciao ciao mattina.
- **8.30** Telefilm: La famiglia Addams.
- **9.00** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- **10.00** Telefilm: Mannix.
- **11.00** Telefilm: Sulle strade della California.
- **12.00** Telefilm: T.J. Hooker.
- **13.00** Telefilm: Happy Days.
- **13.30** Cartone animato: Ciao ciao.
- **14.30** Gioco: Urka.
- **15.30** Teleromanzo: Compagni di scuola.
- **16.00** Telefilm: Magnum P.I.
- **17.00** Telefilm: Simon and Simon.
- **18.00** Telefilm: Mac Gyver.
- **19.00** Telefilm: Tutti al college.
- **19.30** Telefilm: Casa Keaton.
- **20.00** Telefilm: Cri Cri.
- **20.30** Miniserie: Tutti in palestra (1.a puntata), con Jenny Tamburi, Mauro Di Francesco.
- **22.30** Musicale: Top venti.
- **23.15** Sport: Parigi-Dakar.
- **23.45** News: Jonathan reportage.
- **0.30** Telefilm: Kung Fu.
- **1.10** Telefilm: Samurai.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RETEQUATTRO

- **8.30** Teleromanzo: Aspettando il domani.
- **9.00** Teleromanzo: Così gira il mondo.
- **9.30** Telenovela: La mia piccola solitudine.
- **10.00** Telenovela: Piccola Cenerentola.
- **13.00** Telenovela: Ribelle.
- **13.45** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.45** Telenovela: Piccola Cenerentola.
- **16.15** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **16.45** Teleromanzo: General hospital.
- **17.15** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **19.00** Show: C'eravamo tanto amati.
- **19.35** News: Linea continua, conduce Rita Dalla Chiesa.
- **19.45** Telenovela: Marilena.
- **20.30** Film: «UOMINI VIOLENTI» con Barbara Stanwyck, Glenn Ford. Regia di Rudolph Matè. (Usa 1955). Western.
- **22.25** (News): Linea continua, conduce Rita Dalla Chiesa.
- **23.00** (Film): «FRONTIERA» con Jack Nicholson, Harvey Keitel. Regia di Tony Richardson. (Usa 1982). Avventure.
- **1.05** (Telefilm): Bonanza.

CANALE 55

- **13.00** Il film delle tredici.
- **15.00** In collegamento con Londra, le ultimissime novità musicali del panorama internazionale.
- **17.00** I cartonissimi di Ch 55.
- **19.20** Ch 55 News, telegiornale.
- **20.15** I cartonissimi di Ch 55.
- **21.30** Ch 55 News, replica.
- **22.00** Telefilm.
- **22.30** Duello 2.

ODEON-TRIVENETA

- **15.00** Telenovela. Signore e padrone.
- **16.00** Telenovela, Pasiones, la nuova storia di Maria.
- **17.00** Film: «LUCE NELLE TENEBRE» regia Mario Mattoli, con Alida Valli, Clara Calamai.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Minu, cartoni.
- **20.00** Tf: Capitan Power.
- **20.30** Film «LADRE E CONTENTE», con Jessica Lange, Susan Saint James.
- **22.30** Sit-com, Casalingo superpiù.
- **23.00** Film «IL CLAN DEL QUARTIERE LATINO», con Maurice Bonet, Mario Adorf.

TELEMONTECARLO

- **9.30** Il ritorno del santo, telefilm.
- **10.30** Terre sconfinate, telenovela.
- **11.15** Potere, telenovela.
- **12.00** A pranzo con Wilma.
- **12.30** Doris Day Show, telefilm.
- **13.00** Oggi News, telegiornale.
- **13.15** Sport News, Tg sportivo.
- **13.30** Tv donna.
- **15.00** «MISS BEAUTIFUL». Film (Usa 1977) drammatico. Con Phil Silvers, Gary Collins, Chuck Connors.
- **16.50** Tv donna (2.a parte).
- **18.10** Autostop per il cielo, telefilm.
- **19.15** Il meglio di «Appunti disordinati di viaggio».
- **20.00** Tmc News, telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo: «UN COMMISSARIO AL DI SOTTO DI OGNI SOSPETTO» (Francia 1980), giallo/rosa. Con Coluche, Gerard Depardieu, Dominique Lavanant.
- **22.25** Top sport.
- **24.00** Stasera News, telegiornale.
- **0.20** Cinema di notte. «PERCHE' E' MIO AMICO»

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **13.45** Usa Today, News.
- **14.00** Incatenati, telenovela.
- **15.00** Peyton place, teleromanzo.
- **16.30** Andiamo al cinema.
- **16.45** Rambo.
- **17.15** She-ra, cartoni.
- **17.45** Capitan Dick, cartoni.
- **18.15** Rocky Joe il campione, cartoni.
- **18.45** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **19.15** Usa Today, News.
- **19.30** Agente Pepper, telefilm.
- **20.30** «IERI OGGI E DOMANI». Film, regia di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.
- **23.00** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **24.00** Giudice di notte, telefilm.

TVM

- **18.30** «Il mondo di Berta», telenovela.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «Beverly Hills», telefilm.
- **20.55** Parliamone con Kira. Programma in diretta.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «La squadra», telefilm.

TELEPORDENONE

- **15.30** Tom Sawyer.
- **16.30** SFiabe russe.
- **17.00** Tutti frutti.
- **17.30** Fiabe ed eroi.
- **18.00** Veronica il volto dell'amore.
- **18.45** I Ryan, telefilm.
- **19.30** Tpn Cronache, prima edizione.
- **20.15** A tavola con Tpn.
- **20.30** Il campanile.
- **22.45** A tavola con Tpn, replica.
- **23.00** Tpn Cronache, seconda edizione.
- **0.30** «LA SCALA DELLA FOLLIA», film.

TELECAPODISTRIA

- **18.00** Musica Tv, competizione europea giovani organisti.
- **18.30** Programma in lingua slovena. Videoteleks.
- **19.00** Telegiornale, prima edizione.
- **19.20** Videoagenda.
- **19.25** Lanterna magica, programma per i ragazzi.
- **20.30** La famiglia Smith, telefilm.
- **21.00** L'uomo e la Terra, documentario.
- **21.30** Justice, Telefilm.
- **22.15** Telegiornale, seconda edizione.

TELE +1

- **13.30** Film: «VECCHIA AMERICA»
- **15.30** Film: «IL RITRATTO DI JENNIE»
- **17.30** Film: «IO TI SALVERO'», con Ingrid Bergman, Gregory Peck. Regia di Alfred Hitchcock.
- **19.30** Telefilm: Questa è Hollywood. «Al mare».
- **20.30** Film: «LETTERE A BREZNEV», con Alexandra Pigg, Alfred Molina. Regia di Chris Bernard. (Gb 1985) Commedia.
- **22.30** Film: «INDAGINE AD ALTO RISCHIO» (v.m. 14), con James Wood. Regia di James B. Harris. (Usa 1987) poliziesco.
- **0.30** Film: «VECCHIA AMERICA» (R).

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e Commenti.
- **14.00** Dai e vai (replica).
- **19.15** Appuntamento con la parola.
- **19.20** Trieste che lavora.
- **19.30** Fatti e Commenti.
- **20.00** Ciao Unione.
- **23.00** Trieste che lavora (replica).
- **23.10** Fatti e Commenti (replica).

TV / RAIDUE

Cuori di piombo

«Donne armate» di Sergio Corbucci, in due parti

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — «Donne armate» è il titolo di un film in due puntate, in onda oggi e domani su Raidue alle 20.30, che porta la firma di Sergio Corbucci. L'ultimo lavoro del regista, scomparso di recente, ha come protagoniste due donne rispettivamente nei panni di un'agente di polizia e di una terrorista.

Prodotto da Raidue e Odeon Tv, «Donne armate» è interpretato da Cristina Marsillach (Angela), Lina Sastri (Nadia), Massimo Bonetti, Donald Pleasence (presente sul piccolo schermo anche con «I segreti di Twin Peaks»), Adriana Russo, Arnaldo Ninchi e Cochi Ponzoni.

«La donna poliziotto è una figura abbastanza nuova in Italia — hanno detto i responsabili della Rai — ed è proprio un'agente femminile, Angela Venturi, appena ventenne, una delle protagoniste di questa storia. L'altra, Nadia Cossa, è una detenuta politica che, per la sua attività terroristica, sta scontando una lunga pena in carcere. Due donne che hanno fatto scelte diametralmente opposte nella vita, ma hanno un punto in comune: impugnano entrambe le armi».

Così, benchè segnate da due diversi destini, le due protagoniste sono costretta a incontrarsi. Le unisce l'interesse a risolvere il medesimo caso. Mentre Angela è incaricata di scortare Nadia in un'altra città per un interrogatorio, la terrorista riesce a fuggire. Alla giovane agente di polizia per riprendere il posto, non rimane che ritrovare la donna scomparsa; alla terrorista, invece, saputo che la sua fuga organizzata era in realtà una trappola, interessa scoprire da chi è stata usata per non cadere in altre imboscate. Alla fine, superate mille insidie, le due donne si trovano inevitabilmente l'una di fronte all'altra. E lo scontro è inevitabile.

Accanto a Cristina Marsillach, nota ai telespettatori per il film «Quattro storie di donne», appare un'insolita Lina Sastri che ha avuto modo di conoscere Corbucci «caratterialmente e artisticamente diverso ma capace di creare sul set un clima piacevolissimo».

«Nadia — ha detto l'attrice — è una donna violenta, aggressiva ma anche sola perché deve continuamente nascondersi. Nel film, poi, essendo una storia d'azione, il mio è anche un ruolo molto maschile, dove la protagonista non può vivere completamente la sua femminilità».

Nel film, girato in soli tre mesi tra Roma e le valli di Comacchio (dove sono ambientate alcune tra le scene più spettacolari, compare anche Cochi Ponzoni, l'attore che fino a pochi anni fa ha fatto coppia con Renato Pozzetto. Sarà lui a svelare i retroscena dell'intera vicenda alle due donne.

«Il mio personaggio, che mi ha attratto soprattutto perché diverso da quelli fatti finora, — ha dichiarato Cochi Ponzoni — vive di una sceneggiatura appassionante. Ex poliziotto, ama la vita solitaria che conduce rifugiato in un casolare dove coltiva anguille».

«Donne armate», che ha segnato il passaggio di Sergio Corbucci alla tv, rappresenta una delle produzioni di spicco della seconda rete. Distribuito in tutto il mondo dalla Sacis, è stato già venduto in Francia.

Cristina Marsillach, una delle interpreti di «Donne armate».

TV

E Ferrara non vola

ROMA — Forse Giuliano Ferrara sarà rimasto deluso. Il suo ritorno ai microfoni di «Radio Londra», in onda martedì sera su Canale 5, non ha richiamato folle di spettatori. La prima puntata della nuova serie del programma, infatti, ha raccolto davanti al video 3 milioni e 150 mila spettatori, con uno «share del 12.64 per cento. Un po' poco per il polemico giornalista dall'imponente stazza.

«Radio Londra», oltretutto, è stata surclassata dal colaudatissimo telegiornale «demenziale» «Striscia la notizia», condotto da Ezio Greggio e Raffaele Pisu. Anche martedì sera il programma, in onda su Canale 5 subito dopo la trasmissione di Ferrara, ha avuto un ascolto medio di 6 milioni e 142 mila spettatori, con uno «share» del 23.82 per cento.

TV / NOVITA'

Cultura nel «Mixer»

Su Raidue il programma condotto da Bagnasco

ROMA — Anton Giulio Majano, Ugo Gregoretti, Giorgio Albertazzi, Paola Pitagora, Edmo Fenoglio, Angelo Guglielmi e Oreste De Fornari, sono gli ospiti della prima puntata di «Mixercultura» che ritorna su Raidue a partire da questa sera alle 22 ogni settimana. Il programma, ideato da Annaldo Bagnasco, Aldo Bruno, Giovanni Minoli e Giorgio Debenedetti, è condotto dallo stesso Bagnasco. La regia è di Vittorio Nevaro.

«La trasmissione — dicono gli autori — è stata voluta, oltre che dagli ideatori, dal mondo dell'editoria, come è emerso nel corso delle discussioni durante l'ultima edizione del Salone del libro di Torino».

«Il prolungato silenzio — proseguono — non ha fatto dimenticare i clamori della passata edizione, che hanno visto i dibattiti trasformarsi, talvolta, in battaglie verbali, con gli intellettuali che vi partecipavano».

Fu proprio la reazione imprevista di alcuni ospiti alle discussioni a caratterizzare quell'edizione di «Mixercultura», tanto che la trasmissione è stata poi identificata, troppo frettolosamente, con una rissosa Agorà».

Tra i personaggi basterà ricordare gli «scontri» tra Aldo Busi, Dario Bellezza e Guido Almansi, Carmelo Bene e Guido Davico Bonino, o ancora Vittorio Sgarbi e Achille Bonito Oliva. Oggi gli intellettuali sono entrati ormai in campo con le loro emozioni, i loro slanci, guadagnando la ribalta del grande pubblico e acquistando, spesso, notevole popolarità.

Una novità di rilievo di questa terza edizione di «Mixercultura», pur attenendosi sempre a quegli schemi che ne hanno segnato il successo, è costituita dalla partecipazione di un pubblico, riunito insieme a intellettuali di «passaggio», all'antico Caffè della Pace di Roma. Qui, la scrittrice Cinzia Tani animerà, nel corso di un collegamento esterno, il gruppo di «avventori» che rappresentano il mondo dei lettori e dei telespettatori, permettendo così al pubblico di partecipare attivamente alla trasmissione con consenso e dissensi.

La prima puntata è dedicata al tema dello sceneggiato televisivo, dal teleromanzo alle telenovelas, alle soap-opera. Nella puntata successiva si parlerà dei giovani prendendo spunto dal libro di Pier Vittorio Tondelli «Un week-end post moderno, cronache degli anni Ottanta», e poi ancora di donne con una rilettura del libro di Dacia Maraini «La lunga vita di Marianna Ucria» e di storia, partendo dall'opera di Renzo De Felice «Mussolini, l'alleato».

CANALE 5

«Twin Peaks» è qui

Puntata pilota, alle 20.40, della saga di Lynch

Sherylin Lee è la giovane attrice che veste i panni di Laura Palmer, l'ex reginetta di bellezza uccisa misteriosamente a Twin Peaks.

Preceduto da un battage pubblicitario superiore alla norma, arriva questa sera su Canale 5 (alle 20.40) il telefilm poliziesco di David Lynch «I segreti di Twin Peaks». In verità, quello che si vedrà, e che è firmato dallo stesso Lynch (anche produttore della serie) è un vero e proprio film, ovvero il «pilota» della serie e come tale dura due ore, fitte di misteri e promesse. Nelle settimane successive seguiranno i sette episodi della prima serie, mentre l'America si prepara già a ricevere trionfalmente la terza serie e il mistero intorno a cui ruotano tutte le vicende raccontate non accenna a sciogliersi.

Proprio questa è la prima caratteristica anomala che fa di «Twin Peaks» un caso unico nella storia della tv e che lo rende più emozionante di «Dallas», dove pure milioni di spettatori si interrogarono per mesi in cerca di chi aveva sparato a J.R. Infatti, il mistero di «Twin Peaks» è previsto rimanere tale fino a esaurimento della serie e, lungo la strada del racconto, perde di importanza, sopraffatto dal cumulo di menzogne, ricatti, altri fatti criminosi della cittadina.

Reti Rai

Johnny Dorelli si fa la barca

«Mi faccio la barca», una commedia di Sergio Corbucci con Johnny Dorelli e Laura Antonelli, è la proposta di Raiuno per la prima serata. In onda alle 20.40, è la storia di un dentista che, durante una crociera su una piccola barca, scopre, in un susseguirsi di disavventure, di essere ancora innamorato della moglie da cui è separato. Dieci minuti dopo la mezzanotte, Raidue propone invece **«Sweet dreams»**, il film in cui Jessica Lange ripropone la vicenda di Patsy Cline, una celebre cantante «country» degli anni '60. Diretto dal regista Karl Reisz, il film percorre la carriera ricca di successi, ma troncata da un fatale incidente aereo della cantante, e insieme la sua turbolenta vicenda esistenziale. Ottima l'interpretazione di Jessica Lange, bravissima nel mimare in playback le vellutate interpretazioni della Cline.

Reti private, ore 20.30

«Uomini violenti» e «Ladre contente»

Retequattro, alle 20.30, trasmette **«Uomini violenti»**, un western con un cast di primissimo piano formato da Edward G. Robinson, Glenn Ford e Barbara Stanwyck. Protagonista il proprietario di un piccolo ranch, paralitico, sposato a una donna che lo odia e perfino minacciato da un ricco proprietario che vuole le sue terre. Jessica Lange, protagonista anche di «sweet dreams» in onda su Raidue, è l'interprete principale di **«Ladre e contente»**, una divertente commedia, trasmessa da Odeon Tv alle 20.30, che racconta la storia di tre casalinghe impegnate in una rapina.

«Un commissario al di sotto di ogni sospetto», proposto da Telemontecarlo alla stessa ora, vede nel cast Coluche e Gerard Depardieu: il primo interpreta il ruolo di un giovane poliziotto onesto e pasticcione, il secondo è un pericoloso criminale. Tra i due a farne le spese sarà una bella giornalista. Alle 23, su Retequattro, è possibile seguire **«Frontiera»**, un film con Jack Nicholson nei panni di un poliziotto alle prese con gli immigrati clandestini messicani.

MUSICA / FESTIVAL

Toto-Sanremo, ci risiamo

Toto, cioè Cutugno, che forse sarà il presentatore - In lizza anche Venditti?

Servizio di
Carlo Muscatello

Antonello Venditti in gara a Sanremo? Magari con Alba «gambalunga» Parietti presentatrice, affiancata da Toto Cutugno? Tutto è possibile, visto che siamo ancora nella fase dei «si dice». Appena archiviato un «Fantastico» più grigio e meno spettacolare del solito, nel calendario degli eventi musical-televisivi è già tempo del Festival di Sanremo. La rassegna canora si svolgerà a fine febbraio, ma i grandi giochi si fanno praticamente in questi giorni.

Fra Adriano Aragozzini (chiamato per la terza volta consecutiva a organizzare il Festival), la Rai (che è riuscita ancora una volta a farsi preferire dal Comune di Sanremo a Berlusconi) e le case discografiche (ma non va dimenticato che un ruolo di rilievo lo giocano anche gli impresari e i vari manager degli artisti), questi primi giorni dell'anno sono caratterizzati da un lungo tira e molla. Il termine per la presentazione delle canzoni che aspirano a essere in gara scade il 15 gennaio. C'è ancora una settimana di tempo, quindi, per definire il cast di massima.

Il nome più importante che sta circolando fra gli addetti ai lavori è quello di Antonello Venditti. Il cantautore romano, in vent'anni di carriera, non ha mai partecipato al Festival. In passato ha anzi fatto parte di quel gruppo di artisti che hanno sempre snobbato la manifestazione sanremese. Ma negli ultimi tempi ha cercato in vari modi un pubblico più vasto, peraltro riuscendoci, come dimostrano le forti vendite dei suoi album e le grandi quantità di giovanissimi attirati dai suoi concerti. In quest'ottica, Sanremo potrebbe essere la ciliegia che manca sulla torta. A patto però di fare come i Pooh l'anno scorso: vincere al primo colpo.

Fra gli altri papabili ci sono di nuovo Gino Paoli ed Enzo Jannacci, ancora Fausto Leali (nel gioco delle coppie il «jolly» Ray Charles quest'anno potrebbe pescarlo lui...) e Riccardo Fogli. Amedeo Minghi e Mietta dovrebbero tornare sul luogo del delitto (cioè il terzo posto dell'anno scorso, con «trottolino amoroso, du-dù, da-dadà»...), ma stavolta separatamente. Ritornerebbero pure Al Bano e Romina Power. E anche Marco Masini, promosso «big» dopo l'affermazione fra i «giovani», non dovrebbe mancare.

Altri nomi in ordine sparso: Loredana Bertè (alla prima uscita canora dopo le nozze con Borg), Umberto Tozzi (che manca dall'anno del successo con Morandi e Ruggeri), Eduardo De Crescenzo, Raf (da tenere d'occhio: ha in uscita un album pieno di potenziali hit), Marco Ferradini (la cui voce è recentemente riapparsa in uno di quei «jingle» pubblicitari dai quali è partito tanti anni fa), Luca Barbarossa, Gianni Bella (prodotto e supervisionato da Mogol, che però non riuscirà mai a trasformarlo in un novello Battisti), Rossana Casale, Grazia Di Michele, i Matia Bazar (con Laura Valente, la nuova cantante che ha sostituito Antonella Ruggiero). Si parla anche di un'accoppiata fra Renato Zero e Mike Francis, e persino di una partecipazione a sorpresa dei trasgressivi Elio e le Storie tese, protagonisti lo scorso anno di un «controfestival» in un locale sanremese, negli stessi giorni del Festival.

Sul fronte dei presentatori, sembra ormai escluso il ritorno di Pippo Baudo, dato per possibile nei mesi scorsi. Un nome che gira con una certa insistenza è invece quello di Alba Parietti, personaggio-rivelazione della scorsa annata televisiva. All'ultimo Sanremo era una quasi sconosciuta che si aggirava per il Palafiori, confusa nell'esercito degli addetti ai lavori. I suoi programmi sportivi a Telemontecarlo l'hanno trasformata in pochi mesi in una star. Buon per lei (e per gli occhi dei telespettatori maschietti).

Ma un altro personaggio al quale Rai e Aragozzini avrebbero proposto di presentare il Festival è Toto Cutugno. Dopo essere arrivato secondo anche lo scorso anno (nonostante l'accoppiata con Ray Charles), e dopo aver partecipato e vinto l'Eurofestival (grazie alla rinuncia dei Pooh, che in qualità di vincitori a Sanremo avrebbero dovuto rappresentare l'Italia), l'umbratile autore e cantante ha dichiarato che lui, al Festival, non ci andrà più: la vittoria nella rassegna europea era il suo obbiettivo. Complice l'esperienza di conduttore a «Piacere Raiuno», un modo per recuperare il Toto nazionale sarebbe proprio quello di dargli la bacchetta del presentatore. Perchè in fondo, senza Cutugno, che Sanremo sarebbe...?

Alba Parietti, possibile presentatrice del prossimo Festival di Sanremo. Ma Rai e Aragozzini pensano anche alla candidatura di Toto Cutugno...

MUSICA / TOUR

Corre il carrozzone del rock

TRIESTE — Ma il carrozzone del rock ovviamente non si ferma, tanto meno dinanzi alle voci sul prossimo Festival di Sanremo. Diamo dunque un'occhiata ai maggiori appuntamenti «live» di queste settimane, con particolare attenzione ai concerti nel Friuli-Venezia Giulia e nel vicino Veneto.

Rinfrancati dal successo del nuovo album «Diablo», i **Litfiba** ripartono oggi da Ivrea. Il loro tour invernale continua poi l'11 gennaio a Cuneo, il 12 a Milano, il 14 a Parma, il 15 a Perugia, il 16 a Livorno, il 18 e 19 a Roma, il 20 a Napoli, il 21 a Bari. Per la band di Piero Pelù, sono previste tappe anche nella nostra zona: sabato 26 gennaio al Palaverde di Treviso, domenica 27 a Schio e lunedì 28 al palasport di Trieste.

Domani, al Teatro Toniolo di Mestre, per la rassegna «Note italiane», concerto di **Francesco Baccini**. Il trentenne cantautore genovese, rivelazione dell'ultimo periodo con l'album «Il pianoforte non è il mio forte», sarà poi al Politeama Rossetti di Trieste il 12 marzo.

Lunedì 14 gennaio riparte da Bergamo il tour di **Angelo Branduardi**, con tappe nella zona triveneta il 18 al Teatro Corallo di Verona e il 30 a San Donà di Piave.

Sabato 19 gennaio, al Teatro Miela di Trieste, a conclusione della rassegna «All Frontiers», lo strumentista e compositore inglese **Roger Eno** mette in scena il concerto per pianoforte «Voices between tides».

Lunedì 21 gennaio, al palasport di Udine, appuntamento con **Francesco Guccini** (per il concerto sono cominciate le prevendite anche a Trieste, all'Utat di Galleria Protti), che poi sarà il 18 febbraio anche al Palaverde di Treviso.

Martedì 22 gennaio, a Padova, tappa veneta per il tour teatrale di **Ornella Vanoni**, «Quante storie». La cantante sarà al Teatro Lirico di Milano dal 29 gennaio al 3 febbraio, e poi il 6 e 7 febbraio al Goldoni di Venezia. Arriverà invece a Trieste, al Politeama Rossetti, il 16 marzo.

Tre date italiane per l'americano **Jonathan Butler** il 24 gennaio a Milano, il 25 a Palermo e il 26 a Roma. E tre anche per gli **Aswad**: 28 gennaio a Milano, 29 a Modena e 30 a Roma. Per la fine di gennaio sono annunciati in Italia anche l'intramontabile **John Mayall** e l'ex Police **Andy Summers**.

Febbraio comincia all'insegna del rock duro, con i **Deep Purple**, il 2 a Milano, il 4 a Roma, il 5 a Firenze e il 6 a Torino. Sempre il 2 febbraio comincia dal Goldoni di Venezia il tour teatrale dei **Pooh**, che nel 1991 sembrano aver voglia di abbandonare i palasport a beneficio di spazi più raccolti: il quartetto sarà poi il 14 e 15 marzo a Pordenone, e successivamente a Trieste.

Due date italiane per i **Cinderella**, gruppo «heavy metal»: l'8 febbraio a Roma e il 9 a Milano. L'11 febbraio, sempre a Milano, unico concerto italiano per il grande **Iggy Pop**. Tre concerti per gli emergenti **Happy Mondays**: 11 febbraio a Rimini, 12 a Milano e 13 a Torino.

Il 13 febbraio (e non il 14, come già annunciato) unica data regionale per «Discanto», lo splendido spettacolo di **Ivano Fossati**, al Teatro Verdi di Pordenone. Pochi giorni dopo, il 18 febbraio, comincia da Modena il tour più atteso di questi primi mesi del '91: quello di **Fabrizio De Andrè**, assente dalle scene «live» da cinque ann e reduce dal disco-capolavoro «Le nuvole». Il 22 febbraio arriva **Gianni Morandi** a Trieste, nel teatro tenda che verrà allestito accanto al palasport di Chiarbola.

[ca. m.]

CINEMA

Dal clan di Spielberg decolla Columbus

ROMA — Chris Columbus non pensava certo di ottenere un successo così travolgente, in America. Eppure il giovane regista, 32 anni, nato in Pennsylvania ma stabilitosi a New York quand'era ancora adolescente, ha fatto centro con il suo film «Mamma, ho perso l'aereo», campione di incassi natalizi negli Usa. Racconta la storia di un bambino che, «dimenticato» dai genitori, può fare finalmente tutto quello che ha sempre desiderato.

Columbus proviene da una scuola illustre. Fa parte di quella schiera di giovani talenti scoperti da Steven Spielberg, l'uomo d'oro del cinema americano abituato a sfornare successi su successi come «E.T.» e «Indiana Jones».

«Steven e io siamo amici — racconta Columbus —, ma il nostro incontro è avvenuto grazie al mio agente: avevo mandato a una cinquantina di produttori il mio soggetto di 'Gremlins', però soltanto Spielberg si mostrò interessato. Mi ha chiamato e ho iniziato a lavorare con lui. Poi, ho scritto pure le sceneggiature di 'Goonies' e di 'Piramide di paura'».

Il successo di «Mamma, ho perso l'aereo», secondo Columbus, non è stato costruito a tavolino. «E' tutto merito di uno straordinario, piccolo attore che, dopo aver girato questo film, è diventato uno dei beniamini d'America. Certo, a lanciare il film hanno contribuito pure l'aspetto comico della vicenda, i buoni sentimenti che ispira e soprattutto una straordinaria campagna pubblicitaria».

L'etichetta di «cinema d'animazione», appiccicata al suo film, non irrita Columbus. «Il cinema spettacolare è tutt'altro che facile da fare. Comunque, quando avrà appreso perfettamente la tecnica cinematografica e avrà accumulato tanta esperienza, spero di poter miscelare nei miei film lo spettacolo con messaggi di contenuto sociale».

Una curiosità per i cinefili: «Mamma, ho perso l'aereo» rende omaggio, in una sequenza, al capolavoro di Frank Capra «La vita è meravigliosa». «Il mio è un omaggio affettuoso — rivela Columbus —, da allievo a maestro. E poi una strizzatina d'occhio al pubblico televisivo americano, che ogni anno, per Natale, non si stanca di rivedere quel bellissimo film».

[v. s.]

APPUNTAMENTI

Oggi e domani alle 20.45, «Festa dell'operetta e della danza» al Teatro Comunale Verdi di Pordenone: in scena «La principessa della czarda» di Kalman, con l'interpretazione e la regia di Sandro Massimini e le coreografie di Don Lurio. Biglietti in vendita in teatro, nei due giorni di spettacolo, dalle ore 15.

Cinema Lumiere
«Il prete bello»

Da oggi (e fino a venerdì) al Cinema Lumiere si proietta in prima visione il film di Carlo Mazzacurati «Il prete bello» con Massimo Santelia, Davide Torsello, Roberto Citran e Marco Messeri, dal libro di Goffredo Parise del '54. Da sabato si proietterà «Cuore selvaggio» di David Lynch.

Radio regionale
Alpe Adria Flash

Per Alpe Adria Flash, in onda oggi alle 15.20, segnaliamo in particolare un servizio della sede Rai di Trento in cui Serena Tait riferisce sull'undicesima rassegna internazionale di satira e umorismo, dedicata quest'anno al confronto tra la rivista italiana «Linus» e la jugoslava «Jez».

Teatro dialettale
«A. A. A. cercasi»

Venerdì alle 20.30, con repliche sabato alla stessa ora e domenica alle 16.30, va in scena al teatro di via Ananian 5, per la rassegna organizzata dall'Associazione Armonia, il quarto spettacolo in abbonamento. Si recita la commedia «A. A. A. cercasi» di Gianfranco Gabrielli, con la compagnia «I Grembani» e la regia di Bruna Brosolo.

Nuovo Cinema Alcione
Un angelo a tavola

All'Alcione proseguono con grande successo le repliche del film «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, pluripremiato a Venezia e a Toronto.

OPERETTA

Pordenone ripropone Massimini e la czarda

Cinema Ariston
Il tè nel deserto

Sull'onda del successo tributatogli dal pubblico triestino, «Il tè nel deserto» di Bertolucci prosegue le repliche al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, con i seguenti orari: oggi alle ore 17, 19.30 e 22; da venerdì 11 a domenica 13 gennaio alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30.

Cinema Nazionale 4
A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, accanto al quale recitano Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi.

Excelsior
La Sirenetta

Al cinema Excelsior, nell'ambito del FestFest, si proietta il film della Walt Disney «La Sirenetta».

Radio regionale
«Undicietrenta»

«Undicietrenta», la trasmissione radiofonica in onda in diretta fino a venerdì alle 11.30, scandaglia questa settimana un tema intrigante e coinvolgente quale «Innamoramento e amore». Nel corso della trasmissione, curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, gli ascoltatori possono intervenire telefonando al numero 0432/522900.

Radio regionale
Nord Est cultura

Nei libri di Giorgio Scerbanenco la città di Trieste compare più volte; lo scrittore ci arrivò bambino, negli anni Venti, dalla Russia. «Nord Est cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà traccerà un identikit di questo scrittore con un'intervista a Oreste del Buono, che lo lanciò come giallista. Alla trasmissione collabora Lilia Ambrosi.

CONCERTI / MONFALCONE

Nel flauto di Fabbriciani la voce di mille uccelli

MONFALCONE — Uno dei più creativi interpreti musicali italiani sarà domani sera al Comunale di Monfalcone per il primo concerto del nuovo anno. E' Roberto Fabbriciani, flautista tra i più richiesti, classificato da più parti come «trasgressivo» per la sua totale adesione alla musica d'oggi. A Fabbriciani vanno invece strette le strutture musicali, così legate al passato, ma il suo rispetto per la grande musica è fuori discussione, così come la sua dedizione all'insegnamento e ai giovani in particolare.

I massimi compositori d'oggi gli hanno dedicato loro opere, non come atto dovuto, ma proprio perché riconoscono in lui uno dei pochi interpreti che non si fermano dinanzi alle mille difficoltà che costellano le loro pagine, e soprattutto per stimolare il suo apporto «integrativo», lasciandogli anche una buona parte di libertà interpretativa; così, il suo nome è legato a doppio filo a musicisti quali Sciarrino, Nono, Bussotti, Rihm, Cage, Stockhausen.

Di grande interesse l'esibizione monfalconese, con una serata senza pause, alla quale collaborerà al pianoforte Mauro Castellano. Il concerto s'intitola «Birds» («Uccelli») ed è tutto dedicato, appunto, allo studio e all'imitazione del canto dei volatili, con brani in cui spesso la visione naturalistica si traduce in scritture di formidabile virtuosismo. Il programma comprende «Le printemps de Vivaldi» di Rousseau, «Le merle noir» di Messiaen, «Cardellino e cinciallegra» di Bussotti, «Chant d'alouette» di Reynaud, «Acanthis» di Pennisi, «March of the Blue-Bird» di Janacek, «Popinjay» di Koepke, «Il cardellino» di Biferno, «La cage de cristal» di Ibert, «Froissements d'ailes» di Levinas, «L'usignolo» di Boccassio, «Nidi» di Donatoni; «Pan e gli uccelli» di Mouquet e «Oiseaux tendres» di Beydts.

CONCERTI / TRIESTE

Un quartetto «da requiem»

L'«Academica» nel lavoro di Franck che fu eseguito alle sue esequie

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Anno nuovo, musica nuova. La Società dei Concerti è riuscita a inserire una prima esecuzione senza ricorrere a un autore sconosciuto, anzi cogliendo l'occasione di una celebrazione diffusamente onorata, quella del centenario di César Franck. Investito da un omnibus a Parigi (dove insegnava composizione), Franck morì a 68 anni, nel novembre del 1890, e alle sue solenni esequie, cui assistette tutta l'élite della musica europea, venne eseguito proprio il Quartetto in Re maggiore col quale il complesso d'archi «Academica» ha aperto la propria esibizione, lunedì sera, al «Rossetti».

C'è da chiedersi come mai, in quasi sessant'anni di concerti e con forse un centinaio di serate quartettistiche, questa pagina non sia mai stata offerta all'ascolto dei soci; ma anche altrove nel mondo essa non appare quasi mai. E' un lavoro di indubbia presa, che interessa e piace; e il pubblico della Società dei Concerti, nonotante qualche vistosa defezione (dovuta non si sa se ai mali di stagione o ai dirottamenti delle festività), ha mostrato appieno il proprio gradimento.

Va dato atto agli archi dell'«Academica» di un'esecuzione accurata e sensibile. Paradossalmente, per una creazione come questa, scritta da un maestro in là con gli anni ma mosso da animo ingenuo, ci vorrebbe meno professionalità; e il pensiero andava alle apparizioni dell'«Academica» (anni '74 e seguenti) sul podio del Ridotto, per la Gioventù Musicale, quando i quattro, giovani e smarriti musicisti, allora pendolari da Bucarest, elargivano a piene mani grazia e incanto.

Nel Quartetto di Franck si avvere la mano matura del compositore, ma anche la sua pena a procedere sul terreno puramente cameristico. I suoi colleghi Lalo, Saint-Saens, Fauré avevano già assolto il compito quartettistico, e Franck sembra farsi prendere da un'ansia febbrile per recuperare il tempo perduto. Non mancano le audacie, le polifonie ardite per non tradire la lontana origine tedesca. Ma, quanto le lacerazioni appaiono insanabili e i conflitti immensi, tanto la conclusione è sempre improntata a serenità. Una caratteristica di Franck è il periodare ampio; ma qui smentisce tutti con uno «scherzo» vaporoso, addolcito dalla sordina e con gli archi lanciati verso vertigini pirotecniche. Se è vero che in musica il genio si riconosce dagli «adagi», allora qui non ci siamo. Il Larghetto è un effluvio verboso, senza la drammaticità di una pausa, di un silenzio; il riscatto è però pronto con il finale, compendio dell'arte franckiana, approfondita e intransigente.

La violinista Mariana Sirbu e il violoncellista Mihai Dancila si sono palleggiati gran parte delle responsabilità dell'esecuzione, come vuole la scrittura, calda e innovativa, ma meno attenta a sfruttare le risorse timbriche della formazione.

E' quanto fa, invece, Maurice Ravel nel suo Quartetto in Fa maggiore, ancorché opera giovanile. I due citati strumentisti dell'«Academica» (e, ancora, Ruxandra Colan e James Creitz) hanno qui offerto una superba prova nel fluire aereo del suono, nell'assecondare il fraseggio apparentemente dimesso, e invece invidiabilmente candido, di Ravel. Il piacere di quest'ascolto, tutto francese e strettamente connesso con l'esasperato intreccio di Franck, è stato prolungato con l'esecuzione del «Vivo» dal Quartetto di Debussy, a suggello di una serata felice e coronata da consensi.

CINEMA

Sceneggiò dodici 007

SANTA MONICA — Le sceneggiature per dodici film dell' agente segreto James Bond-007 le aveva scritte lui. Richard Maibaum è morto l'altro giorno a Santa Monica, in California, stroncato da un collasso cardiaco. Aveva 81 anni.

Nato a New York, Maibaum aveva iniziato a farsi conoscere nel mondo dello spettacolo come attore di teatro. Nel 1936 approdò a Hollywood, con in tasca un contratto di sceneggiatore per la «Metro Goldwyn Mayer». Negli anni Cinquanta si trasferì in Gran Bretagna e cominciò a sfornare sceneggiature, ispirate ai romanzi di Ian Fleming, per i film di James Bond su commissione della «Warwick Film»: «Licenza di uccidere», «Dalla Russia con amore», «Goldfinger», «Thunderball», «Octopussy», «La spia che mi amava».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20** (turno C) Spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Domani alle **20** (turno E). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Il ratto dal Serraglio» (parte seconda). Direttore Karl Bohm. Lire 2000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 15 al 20 gennaio il **Teatro Stabile del F.V.G.** presenta **«CARO BONBON»**, di M. De Francovich, dall'epistolario di I. Svevo. Coordinamento scenico di M. Sciaccaluga. In abbonamento tagliando **n. 6 A**. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**. I Filodrammatici di Milano presentano «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari. Regia di Silvano Piccardi.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): venerdì 11 gennaio ore **21**: Teatro Danza in Europa. Dagmar Dornelles in «Reflections of an irregular verb». Anteprima per l'Italia. Ingresso interi Lire 15.000, ingresso soci L. 10.000. Prevendita Utat.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22:** «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. Ultimi giorni, a grandissima richiesta.

EXCELSIOR. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15.** Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Sage Stallone.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «I vizi transessuali di Moana». In questo film Moana vi darà di tutto, anzi molto di più di tutto! Da vedere e da consigliare agli amici!!! V. m. 18.

GRATTACIELO. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. Alle **16** e **17.30:** «Tartarughe Ninja alla riscossa». Alle **19, 20.30, 22.15:** «Fantozzi alla riscossa».

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Frenesie erotiche di Rambone». Dopo Ramba e Ramba Nera arriva Rambone nella sua prima luce rossa! V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.10. Soltanto per due giorni ancora «Ghost (fantasma)» il più grande successo degli ultimi anni adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.15, 19, 21.45.** Terza settimana di successo. «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Il film più premiato e più dolce dell'anno. Domani ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Il prete bello» di Carlo Mazzacurati con Massimo Santelia, Davide Torsello, Roberto Citran. Dal «picaresco» racconto pubblicato nel '54 da Goffredo Parise, il regista ritaglia le vicende di Sergio e Cena, «ragazzi di vita» della provincia veneta immediatamente prebellica. 1.a visione.

TEATRO / UDINE

Dix consiglia: «Mai a stomaco vuoto»

UDINE — Annunciato qualche settimana fa perfino dal salotto televisivo del Maurizio Costanzo Show, arriva a Udine, per la stagione di Teatro Contatto, Gioele Dix, comico «non solo» televisivo e da qualche tempo in giro per i palcoscenici d'Italia con una divertente «terapia» teatrale. Titolo: «Mai a stomaco vuoto». Composizione: una dose di disincanto, una seconda dose di paradosso, più quel tanto di assurdo quotidiano che, miscelati assieme, danno un'ora e mezzo di divagante comicità al singolare.

«Mai a stomaco vuoto» — in scena allo Zanon di Udine da domani sera fino a domenica — è infatti un monologo «di e con Gioele Dix», uno spettacolo costruito sull'esatta misura di un «comedian» che alla televisione deve gran parte della recente notorietà, ma che affida la propria professionalità comica a credenziali teatrali di tutto rispetto: ha lavorato prima accanto ad Antonio Salines, poi insieme a Franco Parenti («mi ha insegnato che stare sul palcoscenico significava giocare preziosamente con gli altri ed essere rigoroso»).

E perché allora quel nome, che così tanto risente dell'orecchiabilità dei personaggi effimeri a cui ci abitua ogni giorno il piccolo schermo? All'anagrafe, il nostro comico è segnato come David Ottolenghi, un cognome che i tempi e le amicizie della scuola seppero disinvoltamente abbreviare in Otto. Da qui Otto Dix, pittore tedesco dell'Espressionismo, poco ci voleva. E altrettanto bastava per appiccicarci accanto un nome biblico, Gioele.

Ecco dunque nato, cinque anni fa, Gioele Dix, performer di cabaret, che ai palcoscenici autentici sarebbe arrivato poi nell'88 con «La mia patente non scade mai», lasciando il segno grazie a personaggi ormai stabili nella sua galleria personale: «l'automobilista sempre... 'ncazzato, il cronista sportivo che fa il verso a Sivori e Maradona, l'accademico esperto in meteorismi intestinali».

Come spesso capita ai «comedians» della nuova generazione, uomini di spettacolo nati in locali come lo Zelig milanese, attori spesso di casa al Ciak, anche Gioele Dix gioca sulla capacità di «far girare» un monologo che, in realtà, è un botta e risposta con la disponibilità del pubblico a divertirsi scoprendo il grottesco e l'allucinato che è nei piccoli fatti del quotidiano.

I disservizi della Sip, il proprio rifiuto della frutta, le cattive abitudini degli automobilisti: non c'è aspetto del «male di vivere» d'ogni giorno che Dix non tocchi, con la complicità delle canzoni di Mario Guarnera. Ma sempre affidandosi a una distanza un tantino sardonica, sempre con l'ironica asciuttezza di chi sa che la vita non va presa «mai a stomaco vuoto». «Vale la pena riempirsi lo stomaco anche poco, ma sempre con qualcosa. E' dallo stomaco che partono le nevrosi, le malinconie, gli stati di tensione, le piccole ansie che forse ti possono, in teatro, trasformare in interprete».

Lo spettacolo — che debutta domani alle 21 al teatro Zanon — si avvale delle scene di Angelo Lodi. Prenotazioni e prevendita biglietti al Centro Servizi e Spettacoli di via Grazzano 6.

TEATRO / CIVIDALE

Sarà Pressburger il direttore del Festival mitteleuropeo

TRIESTE — E' stata affidata al regista e scrittore Giorgio Pressburger la direzione del Festival del teatro mitteleuropeo, la cui prima edizione si terrà nella seconda metà di luglio a Cividale. L'iniziativa, proposta la scorsa estate dal presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, in occasione dell'incontro dei ministri della cultura dei paesi aderenti all'intesa pentagonale (Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Austria e Italia), era stata inserita nei programmi di collaborazione definiti successivamente a Venezia dai cinque capi di governo.

Si sta ora passando alla fase esecutiva della manifestazione: a Pressburger (ungherese di nascita, triestino di adozione) spetterà sovrintendere una direzione artistica formata da un rappresentante per ogni paese della Pentagonale; i componenti della direzione artistica si alterneranno annualmente alla presidenza e avranno il compito di definire il programma del festival. Alla direzione organizzativa è stato designato Cesare Tomasetig, direttore della rivista «Mitteleuropa», mentre Fulvio Sossi coordinerà, per conto della Regione, gli aspetti logistico-promozionali della manifestazione.